

RASSEGNA STAMPA
del
24/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-10-2012 al 24-10-2012

23-10-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO	1
23-10-2012 Abruzzo24ore Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"	2
24-10-2012 L'Adige Grandi rischi, dimissioni in blocco	3
24-10-2012 L'Adige Critiche e preoccupazione dagli scienziati di tutto il mondo	4
23-10-2012 Adnkronos Genova, ex assessore Scidone indagato per l'alluvione del 2011	5
23-10-2012 Adnkronos Terremoto: Emilia, Mauro Dolce si e' dimesso da commissario per la ricostruzione	6
23-10-2012 Affari Italiani (Online) L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"	7
23-10-2012 AgenParl TERREMOTO: MARIANI (PD), COMMISSARI GRANDI RISCHI RESTINO AL LORO POSTO	10
24-10-2012 Alto Adige terremoto, la grandi rischi si dimette	11
23-10-2012 L'Arena Senza titolo	12
23-10-2012 L'Arena Terremotati, un Facebook tutto per loro	14
24-10-2012 L'Arena Quando a tremare è il buon senso	15
23-10-2012 Asca Terremoto/L'Aquila: Della Seta-Ferrante, scienziati non sono indovini	16
23-10-2012 Asca Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi	17
23-10-2012 Asca Terremoto/L'Aquila: Cittadinanzattiva, sentenza non tutela sicurezza	18
23-10-2012 Asca Terremoto/L'Aquila: ok Consiglio regionale a risoluzione su sgravi fisco	19
23-10-2012 Asca Regioni: domani alle 10.30 incontro col Governo su dl Enti locali	20
23-10-2012 Asca Terremoto: Fini, mi auguro che sentenza venga corretta	21
23-10-2012 Avvenire Terremoto dell'Aquila Condannati i tecnici	22
23-10-2012 Avvenire Mondo scientifico incredulo e allarmato	23
23-10-2012 Avvenire Lourdes, verso la normalità dopo l'inondazione	25
23-10-2012 Avvenire L'Aquila, terremoto «non previsto» 6 anni ai tecnici della Commissione	26
24-10-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Protezione civile, è caos	27
24-10-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Ora a tremare è il buon senso	28

24-10-2012 Bresciaoggi (Abbonati) La stessa sorte di Galileo	29
23-10-2012 La Citta'di Salerno Senza titolo	30
24-10-2012 Il Cittadino Scompare la "Grandi rischi"	31
24-10-2012 Il Cittadino Sgomenti i media stranieri: «Zittirà gli scienziati»	32
24-10-2012 Il Cittadino L'amarezza di Maiani, a capo dei tecnici: «Corriamo noi i pericoli»	33
24-10-2012 Il Cittadino «Nessuno accetterebbe più incarichi»	34
23-10-2012 El Clarin Italia: condenan a siete científicos por no predecir el sismo de L'Aquila	35
23-10-2012 Corriere Romagna.it Nevone, pressing sul governo	36
23-10-2012 Corriere della Sera All'Aquila fu «omicidio colposo»	37
23-10-2012 Corriere della Sera i Dubbi, le Conseguenze	38
23-10-2012 Corriere della Sera Il nuovo presidente: penso alle dimissioni	39
23-10-2012 Corriere della Sera Sei anni agli scienziati per il terremoto	40
23-10-2012 Corriere della Sera «La giustizia vada avanti Chi doveva pagare non paga»	41
23-10-2012 Corriere.it L'Aquila, decapitata la Grandi Rischi La Protezione civile: «È la paralisi»	42
23-10-2012 Dagospia.com TERREMOTI? CHIAMATE IL MAGO OTELMA! - SEI ANNI DI CARCERE E 8 MILIONI DI RISARCIMENTI PER I COMPONENTI DELLA "COMMISSIONE GRANDI RISCHI" - BOSCHI DISPERATO: "IN PRATICA MI ACCUSANO	43
23-10-2012 Dagospia.com L'AQUILA, SENTENZA SHOCK CONDANNATI GLI SCIENZIATI - I DATI ACCUSANO L'ILVA: PIÙ TUMORI E MORTALITÀ - FORNERO: "GIOVANI SCHIZZINOSI" FISCHI A TORINO, LASCIA IL CONVEGNO - BANCA MO	45
23-10-2012 Dagospia.com RASSEGNA INTERNAZIONALE - L'AQUILA: SEI ANNI DI CARCERE AGLI SCIENZIATI CHE SBAGLIARONO A PREVEDERE IL TERREMOTO DEL 2009 - OBAMA E ROMNEY SI AZZUFFANO NEL DIBATTITO FINALE - GB: I	47
23-10-2012 Dire Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi	49
24-10-2012 L'Eco di Bergamo L'Aquila, lasciano gli scienziati della Grandi rischi	50
24-10-2012 L'Eco di Bergamo l'editoriale Condannare gli esperti non è la soluzione	52
24-10-2012 L'Eco di Bergamo Terremoto all'Aquila Condanna sciagurata	53

23-10-2012 El mundo.es 'Como en los tiempos de Galileo'	54
23-10-2012 El mundo.es Estupor entre los científicos por la condena a siete expertos por L'Aquila	55
23-10-2012 El mundo.es Doce muertos en el incendio de un hospital en Taiwán	56
24-10-2012 Europa Il terremoto di una sentenza antisismica	57
24-10-2012 Europa Sinistra e città, la Carta tace	58
23-10-2012 Fai Informazione.it Terremoto: scienziati Usa contro sentenza L'Aquila, "assurda"...	60
24-10-2012 Fai Informazione.it Le condanne dimostrative sul terremoto dell'Aquila	61
24-10-2012 Fai Informazione.it Commissione grandi rischi: condannati a 6 anni per il terremoto dell'Aquila	62
24-10-2012 Il Fatto Quotidiano PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA	63
24-10-2012 Il Fatto Quotidiano Rischi per fiaschi	66
24-10-2012 Il Fatto Quotidiano La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana	69
23-10-2012 Il Foglio Previsione e prevenzione all'Aquila	72
23-10-2012 Galileo Terremoto a L'Aquila: processo alla comunicazione	73
23-10-2012 Gazzetta del Sud.it Allerta maltempo in Sicilia e Calabria	75
23-10-2012 Gazzetta del Sud.it Temporali in arrivo su Sicilia e Sardegna	77
24-10-2012 Gazzetta del Sud.it Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio	78
23-10-2012 Gazzetta dello Sport (Ed. Puglia) Dal terremoto all'Aquila all'Ilva In questo Paese si interviene sempre dopo?	80
23-10-2012 La Gazzetta di Mantova bertolaso intercettato: riunione per zittire qualsiasi imbecille	82
23-10-2012 La Gazzetta di Mantova ma il problema resta una città allo stremo	83
24-10-2012 La Gazzetta di Modena il prof. dolce si dimette a roma e la regione cerca un sostituto	84
24-10-2012 La Gazzetta di Modena europa, una unione a metà	85
24-10-2012 La Gazzetta di Modena (senza titolo).....	86
23-10-2012 La Gazzetta di Parma Online Terremoto dell'Aquila: polemiche dopo la sentenza	88
23-10-2012 La Gazzetta di Parma Online	

Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi	89
23-10-2012 Il Gazzettino	
Pagano i super-esperti per la sottovalutazione dello sciame sismico	90
23-10-2012 Il Gazzettino	
Le evacuazioni di massa? Devono deciderle i politici	92
23-10-2012 Il Gazzettino	
L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni im...	94
23-10-2012 Il Gazzettino	
Che errore! Un sisma non è prevedibile	95
23-10-2012 Il Gazzettino.it	
L'Aquila, polemica sulla sentenza Scienziati Usa e giapponesi: assurda	96
23-10-2012 Il Giornale del Friuli.net	
Pesantissima condanna ai membri della commissione grandi rischi per il terremoto a L'Aquila: 6 anni di carcere in primo grado	98
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori	99
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Crisi in Siria. I numeri degli aiuti europei	101
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento"	103
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Dopo la sentenza di ieri, si dimette oggi la Commissione Grandi Rischi	104
23-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Sentenza Grandi rischi: le reazioni da Londra	105
24-10-2012 Il Giornale di Vicenza	
Grandi Rischi, lascia il vertice Così non possiamo lavorare	106
24-10-2012 Il Giornale di Vicenza	
Protezione civile paralizzata	107
24-10-2012 Il Giornale di Vicenza	
Adesso a tremare è il buon senso	108
23-10-2012 Il Giornale	
Non leggono il futuro: sismologi condannati	109
23-10-2012 Il Giornale	
"	111
23-10-2012 Il Giornale	
Terremoto, giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi	112
24-10-2012 Il Giorno (Lodi)	
«Il Ticino esonda» Al via l'esercitazione di protezione civile e carabinieri	113
24-10-2012 Il Giorno (Milano)	
Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi»	114
24-10-2012 Il Giorno (Milano)	
Il terremoto e le condanne choc. Scrivete qui il vostro post: http:// blog.quotidiano.net/baldi...	115
24-10-2012 Il Giorno (Milano)	
«Scienza imbavagliata» Gli Usa evocano Galileo	116
23-10-2012 Il Giornale di Calabria.it	
Terremoto dell'Aquila, "una sentenza grave"	117
23-10-2012 Il Salvagente.it	

"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi	118
23-10-2012 Il Salvagente.it	
"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi	120
23-10-2012 Il Salvagente.it	
Grandi Rischi: dimissioni a valanga dopo la condanna	122
23-10-2012 Il Tempo.it	
Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti	124
23-10-2012 Il Tempo.it	
«Tutti colpevoli di omicidio»	125
23-10-2012 Il Tempo.it	
Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani	127
24-10-2012 Italia Oggi	
I giudici trovano i responsabili del terremoto: gli scienziati	129
24-10-2012 Italia Oggi	
Una sentenza che è un terremoto	130
24-10-2012 Italia Oggi	
La svalutazione del dollaro terremoterà gli equilibri europei	132
23-10-2012 Italia Vela.it	
MALTEMPO - In arrivo temporali sulle due isole maggiori	133
23-10-2012 La Provincia di Como.it	
Per gli incidenti in Svizzera "app" salvavita sul cellulare	134
24-10-2012 Libertà	
(senza titolo)	135
24-10-2012 Libertà	
Il mondo della ricerca contro la sentenza La gente dell'Aquila: sei anni sono pochi	137
24-10-2012 Libertà	
Terremoto, la Municipale premiata da Anci	138
24-10-2012 Libertà	
Ho pianto pensando ai miei figli	139
24-10-2012 Libertà	
Condannati i tecnici: sottovalutarono il rischio terremoto	140
23-10-2012 Il Manifesto	
Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile	141
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Franco Mancusi I terremoti non si possono prevedere. Si dice sconvolto Enzo Boschi, per molti ann...	143
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
E non hanno informato la popolazione del capoluogo abruzzese sulla possibilità di una ulteriore...	144
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
L'aquila. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci e gli occhi lucidi di Guido Fiorav...	145
23-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Claudio Fazzi L'Aquila. Non è stato un processo alla scienza , ma la scienza...	146
23-10-2012 Il Messaggero Veneto	
(Brevi)	147
24-10-2012 Il Messaggero Veneto	
morto cojutti, anima della protezione civile	148

24-10-2012 Il Messaggero Veneto la relazione da gabrielli al commissario	149
23-10-2012 Il Messaggero Prevenire il sisma resta impossibile	150
23-10-2012 Il Messaggero Boschi: accuse senza senso non ho rassicurato nessuno	152
23-10-2012 Il Messaggero Il terremoto dell'Aquila tecnici condannati a sei anni	154
23-10-2012 Il Messaggero Schifani: decisione imbarazzante Casini: una follia allo stato puro	156
23-10-2012 Il Messaggero INQUISIZIONE CAPOVOLTA	157
24-10-2012 La Nuova Venezia prima colazione con il terremoto	158
23-10-2012 L'Occidentale La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche	159
24-10-2012 L'Opinione.it La sensazionale scoperta della giustizia	161
23-10-2012 Padova news Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenita"	163
23-10-2012 Padova news Grandi Rischi, via i vertici dopo condanna. P. Civile: si torna indietro di 20 anni	164
23-10-2012 Paneacqua.eu Aquila, in difesa degli scienziati	166
23-10-2012 Panorama.it Rimozione Costa Concordia: cifre da capogiro	168
23-10-2012 Panorama.it Grandi Rischi, scienziati si dimettono	170
24-10-2012 La Provincia Pavese (senza titolo)	171
24-10-2012 La Provincia Pavese ci sentiamo condannati come calvi	173
23-10-2012 La Provincia di Varese online Escursionisti salvati dall'Iphone L'elicottero arriva con un clic	174
23-10-2012 Il Quotidiano Calabria.it Rischio sismico in Calabria, per Torchia situazione costantemente monitorata	175
23-10-2012 Il Quotidiano Calabria.it Ediltrophy, sono 2 calabresi i migliori muratori d'Italia	176
23-10-2012 Quotidiano di Sicilia Sentenza di primo grado potrebbe fare giurisprudenza	177
23-10-2012 Quotidiano.net Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"	178
23-10-2012 Rainews24 Si dimette la Commissione Grandi Rischi	181
23-10-2012 Rainews24 Terremoto, si dimette l'Ufficio presidenza Grandi Rischi	183

23-10-2012 La Repubblica e il summit sentenziò: "disastro improbabile"	185
23-10-2012 La Repubblica "noi scienziati alla gogna, una follia ora nessuno ci metterà più la faccia" e boschi accusa: fu bertolaso a mentire - corrado zunino	186
23-10-2012 La Repubblica dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "ma prevedere le scosse è ancora impossibile" - elena dusi	188
23-10-2012 La Repubblica l'aquila, sei anni ai super esperti "sottovalutarono il pericolo sisma" - giuseppe caporale	190
23-10-2012 La Repubblica sisma all'aquila sei anni a boschi - enrico miele	192
23-10-2012 La Repubblica scandalo alluvione, nuovi interrogatori e gambelli torna al lavoro in comune	193
23-10-2012 La Repubblica i personaggi - enzo boschi	194
23-10-2012 La Repubblica processo alla previsione - stefano rodot	195
23-10-2012 Repubblica.it Terremoto L'Aquila, scienziati divisi sulla sentenza contro la Grandi rischi	197
23-10-2012 Repubblica.it Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza "Mancano condizioni per lavorare serenamente"	199
23-10-2012 Repubblica.it Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"	201
23-10-2012 Repubblica.it L'Aquila, dimissioni alla Grandi rischi	203
23-10-2012 Reuters Italia Sisma L'Aquila, Commissione grandi rischi si dimette dopo sentenza	205
23-10-2012 Reuters Italia PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi	206
23-10-2012 Sassuolo 2000.it Terremoto, il professore Mauro Dolce ha rassegnato le proprie dimissioni al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani	207
23-10-2012 Il Secolo XIX Online Protezione civile: «E' la paralisi»	208
23-10-2012 Il Secolo XIX Online Alluvione 2011, Scidone indagato Doria: «Vogliamo capire»	209
24-10-2012 Secolo d'Italia Ironia e rabbia internazionale per le condanne	210
24-10-2012 Secolo d'Italia Le Figaro «La condanna è davvero allucinante visto che non siamo in grado di prevedere i terremoti»	212
24-10-2012 Secolo d'Italia Dimissioni in massa dei super-esperti, lascia anche Maiani	213
23-10-2012 Il Sole 24 Ore Online Terremoto, la protezione civile avverte: paralisi dell'attività prevenzione dopo sentenza dell'Aquila	214
24-10-2012 Il Sole 24 Ore	

L'Aquila, i tecnici condannati a 6 anni	215
24-10-2012 Il Sole 24 Ore	
Attivati i finanziamenti per le zone terremotate	217
24-10-2012 Il Sole 24 Ore	
Una sentenza abnorme e il rischio del ridicolo	218
24-10-2012 Il Sole 24 Ore	
PANORAMA	219
23-10-2012 La Stampa (Canavese)	
I colpevoli per il giudice::...	220
23-10-2012 La Stampa (Cuneo)	
"Non è compito nostro decidere se evacuare o meno una zona"::È assurdo condannare...	221
23-10-2012 La Stampa (Roma)	
Terremoto dell'Aquila Scienziati condannati::Avevano rassicurato g...	222
23-10-2012 La Stampa (Torino Provincia)	
"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"::Non se l'aspettavan...	223
23-10-2012 La Stampa (Vercelli)	
Terremoto all'Aquila Sei anni agli scienziati "Previsioni sbagliate"::Rassicurarono gli aqu...	225
23-10-2012 Style.it	
L'Aquila, si dimettono i vertici della Grandi Rischi	226
23-10-2012 Il Tempo	
Così viene minata la ricerca	227
23-10-2012 Il Tempo	
Sei anni di reclusione	228
23-10-2012 Il Tempo	
Niente applausi, solo abbracci in aula tra i parenti delle vittime	229
23-10-2012 Il Tirreno	
non ci sarà terremoto	230
23-10-2012 Il Tirreno	
(Brevi)	231
23-10-2012 Il Tirreno	
terremoto: condannato franco barberi	232
23-10-2012 Tiscali news	
Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"	233
23-10-2012 Tiscali news	
Raffica di dimissioni, lasciano Maiani e Dolce	235
23-10-2012 Tiscali news	
Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge	237
24-10-2012 La Tribuna di Treviso	
netto rilevatore volontario nella zona di chernobyl	239
23-10-2012 Tuttosport Online	
Terremoto:Protezione civile,ora paralisi	240
23-10-2012 Tuttosport Online	
Terremoto: Fini, sentenza da correggere	241
23-10-2012 Villaggio Globale.it	
L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica	242

23-10-2012 Virgilio Notizie	
Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e	244
23-10-2012 Vita.it	
Sentenza sismologi, intervenga Napolitano	245
23-10-2012 La Voce d'Italia	
Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi	246
23-10-2012 La Voce d'Italia	
Terremoto L'Aquila: sentenza assurda	247
23-10-2012 Wall Street Italia	
Sisma Abruzzo/ Si è dimessa tutta la Commissione Grandi rischi	248
23-10-2012 Wall Street Italia	
Finmeccanica, arrestato Pozzessere Indagato l'ex ministro Scajola	249
23-10-2012 WindPress.it	
Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini"	250
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
(AGI) Terremoto dell'Aquila: si dimette Commissione Grandi rischi	251
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
Sisma L'Aquila, Protezione civile: dopo sentenza rischiamo la paralisi	252
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
(AGI) Terremoto: Prot.Civile,rischio che si regredisca di 20 anni	253
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione	254
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione	255
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
(AGI) Terremoto: Usa, sentenza peggior scenario per scienziato	256
23-10-2012 Yahoo! Notizie	
L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi	257

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO"

Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: ORA RISCHIO REGRESSIONE O ALLARMISMO

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il Dipartimento della Protezione civile sente "l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio nazionale della Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila nei confronti di quattro componenti della ex Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, dell'allora vicecapo del Dipartimento della Protezione civile, del direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento stesso e dell'allora direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia". La prima conseguenza, spiega la Protezione civile in una nota, riguarda le dimissioni formalmente presentate al Presidente del Consiglio dei Ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. La seconda porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

"In entrambi i casi - spiega ancora la Protezione civile -, le Istituzioni - primi fra tutti i Sindaci - che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio. In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani. Se apparentemente la sentenza sembra interessare solo il mondo scientifico, è bene ricordare, infine, che tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio nazionale della Protezione Civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso, è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati. A fronte di questo quadro, ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere, il Dipartimento della Protezione Civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le Istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema nello svolgimento delle proprie attività".

(ilVelino/AGV)

(com/mlm) 23 Ottobre 2012 19:25

Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche

Grandi Rischi: su RaiUno il geologo Tozzi, "Ma chi era il...23/10/2012

Grandi rischi: Eva, condannati per non aver previsto l'imprevedibile23/10/2012

Grandi Rischi: Pm, per noi parlano gli atti23/10/2012

Sentenza Grandi Rischi: il Presidente della Commissione Maiani si dimette, "manca la serenità"

Si dimette anche Mauro Dolce

Foto di Raimondo Fanale

"Non credo che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità".

Così Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, annuncia le sue dimissioni dal ruolo di capo della Commissione.

"Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto Maiani - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità".

La commissione è completamente disarmata.

Per questo ritengo di interrompere il mio lavoro e insieme a me hanno consegnato la lettera di dimissioni anche il presidente emerito (Giuseppe Zamberletti) e il vicepresidente (Mauro Rosi)".

Il Presidente Maiani - si legge in una nota del Dipartimento della Protezione civile - ritiene "che la situazione creata a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

Il Dipartimento, inoltre, informa che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico.

*Grandi rischi, dimissioni in blocco***Adige, L'**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 24/10/2012 - pag: 3,4,5,6

L'Aquila Dopo la dura sentenza, gli «esperti» lasciano gli incarichi pubblici

Grandi rischi, dimissioni in blocco

L'AQUILA - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che lunedì ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto dimettendosi il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

Ed la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile.

Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta».

Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi».

Nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto "normale e non pericoloso"; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione».

Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica - ieri sono intervenuti tutti, da Fini a casini, attaccando la sentenza - e hanno immediatamente contrattaccato. Loro stanno coi giudici perché «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione», come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

«È stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno "staccato il cervello" e obbedito agli ordini», ha insistito il giornalista de Il Centro Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre.

Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che già si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. E che attendono le motivazioni per studiarle.

Critiche e preoccupazione dagli scienziati di tutto il mondo**Adige, L'**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 24/10/2012 - pag: 3,4,5,6

Le reazioni «Come incolpare un metereologo per non aver previsto la forza di un tornado: assurdo»

Critiche e preoccupazione dagli scienziati di tutto il mondo

ROMA - Una decisione «assurda» e «pericolosa». Gli scienziati di tutto il mondo sono allibiti per la sentenza del Tribunale dell'Aquila. Una decisione considerata talmente incomprensibile da spingere i ricercatori Statunitensi a chiamare in causa lo stesso capo dello Stato, Giorgio Napolitano: il presidente italiano, affermano, «dovrebbe intervenire».

Il mondo scientifico   dunque compatto nel contestare la sentenza, partendo da un unico presupposto valido a livello mondiale: allo stato attuale   impossibile prevedere i terremoti.

Netta la posizione espressa dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong: «Dopo che l'Aquila   stata investita da terremoti di piccola intensit , gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo», si legge sul sito della Ong. Immaginate,   l'esempio fatto dagli esperti, «se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non   stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus». Gli scienziati, afferma la ong Usa, «devono avere il diritto di condividere ci  che sanno e ci  che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverano».

Prendono le distanze anche gli scienziati giapponesi: «Se fossi stato l  avrei detto le stesse cose perch  non   possibile stabilire quando pu  verificarsi una forte scossa sismica», afferma Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo. Non   chiaro, rileva, «se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perch  avevano la responsabilit  di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perch  i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati». Resta il fatto che «in Giappone non ci sono mai stati processi simili». Si tratta di una sentenza «da shock», incalza Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Universit  di Nagoya: «Se si arriva ad attribuire responsabilit  eccessiva agli studiosi - avverte - si apre una strada che rischia di limitare la libert  di espressione e il dibattito reale».

Genova, ex assessore Scidone indagato per l'alluvione del 2011

- Adnkronos Liguria

Adnkronos

"Genova, ex assessore Scidone indagato per l'alluvione del 2011"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Genova, ex assessore Scidone indagato per l'alluvione del 2011

ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 18:25

Genova - (Adnkronos) - Le ipotesi di reato nei suoi confronti sono falso e calunnia

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Genova, 23 ott. - (Adnkronos) - L'ex assessore alla Protezione Civile del Comune di Genova Francesco Scidone e' stato iscritto nell'elenco degli indagati, nell'ambito dell'inchiesta della procura genovese sull'alluvione del 2011, che nei giorni scorsi aveva portato all'arresto di tre dirigenti comunali. Le ipotesi di reato nei confronti di Scidone sono falso e calunnia.

"A questo punto - dichiara all'Adnkronos Andrea Testasecca, avvocato dell'ex assessore - si tratta di un atto dovuto e di una garanzia nei confronti di Francesco Scidone, che potra' chiarire nella sede opportuna i vari elementi della vicenda e il proprio ruolo, come peraltro richiesto da un anno a oggi".

Terremoto: Emilia, Mauro Dolce si e' dimesso da commissario per la ricostruzione

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Emilia, Mauro Dolce si e' dimesso da commissario per la ricostruzione"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Emilia, Mauro Dolce si e' dimesso da commissario per la ricostruzione
ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 19:04

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 23 ott. - (Adnkronos) - Il professore Mauro Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia Romagna, ha rassegnato al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani le proprie dimissioni.

L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"

L'Aquila/ La Commissione Grandi Rischi si dimette - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'Aquila/ La Commissione Grandi Rischi si dimette

Martedì, 23 ottobre 2012 - 14:41:00

Guarda la gallery L'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri. A renderlo noto e' il dipartimento della Protezione civile.

Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il dipartimento rende noto anche che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verra' assegnato ad altro incarico.

L'INTERVISTA/ GIAMPAOLO GIULIANI: "SENTENZA GIUSTA, FACCIA DA MONITO PER IL FUTURO"

"La trovo una sentenza giusta. E specifico che non riguarda un giudizio sulla scienza, ma sul comportamento di uomini che hanno rassicurato la popolazione nel momento in cui in città si erano verificati oltre 500 terremoti e già da una settimana alcune famiglie dormivano in macchina per la paura".

Così Giampaolo Giuliani, ricercatore su precursori sismici e terremoti ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso, commenta con Affaritaliani.it la condanna a sei anni di reclusione per i componenti della commissione Grandi Rischi, in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile di quell'anno. Giuliani è l'esperto che con le sue ricerche sul radon aveva studiato la serie di scosse a L'Aquila dando l'allarme prima della tragedia.

"Agli aquilani fu detto che non sarebbe arrivato un evento catastrofico - prosegue -. Ma, se è vero che un terremoto non si può prevedere, è altrettanto vero che non si può nemmeno prevedere che non avvenga. Questi giudici, comunque, non hanno sentenziato sulla responsabilità scientifica, questi esperti non sono stati giudicati come scienziati e non credo si possano sentire come Galileo. I giudici hanno invece sentenziato sulla mancanza di responsabilità nei confronti delle persone di cui dovevano tutelare l'incolumità. Di fronte alla popolazione che chiedeva sostegno, non è stata presa in considerazione la possibilità di dare un aiuto e di mettere in allerta".

Avrebbero dovuto evacuare la città? "No, in questi casi i cittadini non vanno spostati da una città all'altra, ma vanno allertati. Ovvero, bisogna dire a quelli che vivono in edifici a rischio sismico di tenere alta la guardia: se si vede aumentare il numero e l'intensità delle scosse, meglio abbandonare la casa e mettersi al sicuro in strada".

La difesa dice che questa sentenza si potrebbe ripercuotere sulla pubblica amministrazione. "E' assurdo, non è onesto dire così. Io sono orgoglioso di questi giudici che si sono districati in una situazione complessa tra diritto e scienza, mentre in Italia restano misteri irrisolti come Ustica o Bologna. In questi casi a distanza di trent'anni ancora non è stato indicato un responsabile. Credo invece che questa sentenza sia un esempio da tenere ben presente anche in futuro. Ai massimi livelli istituzionali ci vuole un atteggiamento prudente, responsabile, competente e onesto. Per citare un altro caso, anche dopo il primo sisma in Emilia vari scienziati dissero che la scossa più forte si era già verificata e invece ce ne fu una più forte. Questo non è l'atteggiamento corretto da tenere con la popolazione".

MAIANI SI DIMETTE, "MANCA SERENITA'" - "Non credo che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità". Così Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, annuncia le sue

L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"

dimissioni dal ruolo di capo della Commissione. "Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto Maiani - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità. La commissione è completamente disarmata. Per questo ritengo di interrompere il mio lavoro e insieme a me hanno consegnato la lettera di dimissioni anche il presidente emerito (Giuseppe Zamberletti) e il vicepresidente (Mauro Rosi)".

Il Presidente Maiani - si legge in una nota del Dipartimento della Protezione civile - ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico.

GRANDI RISCHI; SI DIMETTE ANCHE ROBERTO VINCI (CNR) - Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Lo ha detto in una nota il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

I COMMENTI:

CANCELLIERI, GIUSTIZIA POTRA' MANIFESTARSI AL MEGLIO - E' "una vicenda drammatica" quella conclusasi ieri con la sentenza di condanna a carico dei sette componenti della commissione Grandi rischi per aver sottovalutato i rischi del forte terremoto poi verificatosi all'Aquila dopo uno sciame sismico durato giorni. Lo afferma il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, rispondendo ai giornalisti a Palermo. "La giustizia ha comunque i suoi tempi e potrà manifestarsi al meglio", ha aggiunto il ministro.

GRANDI RISCHI; SOLIDARIETA' ASSOARPA A DE BERNARDINIS - "L'Associazione delle Agenzie per la protezione ambientale (Assoarpa) esprime piena solidarietà al presidente di Ispra Bernardo De Bernardinis, condannato per la sua attività di consulenza tecnico-scientifica al servizio dello Stato". A dichiararlo è il presidente dell'Assoarpa Giorgio Assennato, rilevando che "la condanna evidenzia ancora una volta la debolezza degli organi tecnico-scientifici, autentici vasi di coccio nell'intersezione dei poteri forti. Le conseguenze saranno devastanti per il nostro Paese. Ad esempio, sarà molto difficile che gli scienziati accettino in futuro di uscire dalle torri eburnee accademiche per mettere al servizio dei decisori le proprie competenze - ha concluso - una pressione psicologica senza precedenti se non nelle ore più cupe del regime fascista o nella guerra alla scienza ai tempi di Galileo".

SCIENZIATI USA CONTRO SENTENZA L'AQUILA, "ASSURDA" - Dagli scienziati Usa è arrivato un duro attacco alla sentenza che ha condannato a sei anni di carcere sette esperti della Commissione Grandi rischi per il sisma dell'Aquila. L'unione degli scienziati impegnati (Ucs), influente Ong americana, ha parlato di decisione "assurda e pericolosa" e ha chiesto un intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Critica anche l'Associazione americana per l'avanzamento della Scienza (AAAS) per la quale anni di ricerche hanno dimostrato che "non c'è un metodo scientifico accettato per la previsione dei terremoti che possa essere usata in modo affidabile per avvertire i cittadini del disastro imminente". Di qui il pericolo che le condanne "rallentino le ricerche e blocchino il libero scambio di idee necessario per il progresso scientifico".

GASPARRI, ORA O FUGGI FUGGI INCARICHI O ALLARMISMO - "Di fronte a morte e distruzione, la gente può pensare che c'è la questione di un documento firmato con superficialità, ma questo non giustifica una condanna a sei anni". E la conseguenza, prevede Maurizio Gasparri, sarà quella che "tutte le persone che hanno incarichi del genere li abbandoneranno oppure che prevarrà l'allarmismo, come è successo Roma con le polemiche tra Comune e Protezione civile sulla neve", dice il capogruppo Pdl al Senato a proposito della condanna dei componenti della Commissione Grandi Rischi per il terremoto che devastò l'Abruzzo nel 2009, parlando ad Agora' su Rai Tre.

VIETTI, SENTENZA GIUDICI L'AQUILA E' ESEMPLARE- Una "sentenza esemplare da un punto di vista della pena. Ora dovremo attendere gli altri gradi di giudizio per vedere se la valutazione espressa ieri dai giudici terra' anche in seguito". Così il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, intervenendo a Radio anch'io, parla della sentenza di condanna emessa ieri a L'Aquila sulla commissione Grandi rischi per il terremoto che colpì l'Abruzzo nel 2009.

Notizie correlate L'Aquila, condannati gli scienziati per il terremoto. Una sentenza giusta? Che cosa ne pensi? Di' la tua

L'Aquila, la Grandi rischi lascia L'esperto: "Una sentenza giusta"

Sisma a L'Aquila, la sentenza per la Commissione Grandi Rischi: i tecnici condannati a 6 anniLe immagini del terremoto a L'Aquila

TERREMOTO: MARIANI (PD), COMMISSARI GRANDI RISCHI RESTINO AL LORO POSTO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: MARIANI (PD), COMMISSARI GRANDI RISCHI RESTINO AL LORO POSTO"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Martedì 23 Ottobre 2012 18:30

TERREMOTO: MARIANI (PD), COMMISSARI GRANDI RISCHI RESTINO AL LORO POSTO Scritto da com/cr

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 23 ott - "I membri della commissione Grandi Rischi restino al loro posto. Di tutto abbiamo bisogno tranne che di terremotare la comunità scientifica". Lo dichiara Raffaella Mariani, capogruppo del Pd in commissione Ambiente alla Camera.

"Da legislatori - aggiunge la deputata pd - ci dobbiamo occupare di garantire alla comunità scientifica strumenti e serenità nel lavoro: non bisogna confondere il ruolo consultivo rispetto a responsabilità che spettano ad altri. Non possiamo permetterci, insomma, che a seguito di questa sentenza venga resa incerta l'attività di quanti, come coloro che operano nei centri funzionali regionali e centrale, si sono assunti anche nell'ultimo terremoto in Emilia importanti responsabilità".

"Leggeremo attentamente le motivazioni della sentenza - conclude la Mariani - ma da una prima valutazione, possiamo dire che è evidente un limite normativo che impedisce di distinguere tra consulenza scientifica e responsabilità di decisione degli organi dello Stato".

terremoto, la grandi rischi si dimette

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- Nazionale

Terremoto, la Grandi Rischi si dimette

Allarme della Protezione civile dopo le condanne per l'Aquila: «Ora rischiamo la paralisi e che si regredisca di 20 anni»

Scienziati americani e giapponesi contro la sentenza: «Assurda e pericolosa»

Fini: «E da correggere in secondo grado» Il ministro Clini: «C'è confusione di ruoli»

ROMA Dalle dimissioni dei vertici della commissione Grandi Rischi, alla paralisi delle attività della Protezione Civile.

Queste le prime conseguenze delle condanne per il terremoto dell'Aquila che hanno lasciato sotto choc la comunità scientifica internazionale. A prospettare il blocco «delle attività di previsione e prevenzione» è stato ieri il Dipartimento della Protezione civile perché «è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori». Il rischio, sottolinea, «è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza ci sono intanto le dimissioni dei vertici della Grandi Rischi. «Non vedo più le condizioni per lavorare serenamente» ha detto Luciano Maiani motivando la sua decisione di lasciare la presidenza insieme al presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e al vicepresidente, Mauro Rosi. Dimissioni seguite a ruota da quelle di tutti i vertici della Grandi Rischi. Nelle stesse ore la sentenza veniva attaccata dagli scienziati americani della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, che nel definirla «assurda e pericolosa» hanno auspicato un intervento del presidente Napolitano. Indignato Tom Jordan, responsabile del Centro terremoti per il sud della California che ha presieduto la Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti, riunita all'Aquila dopo il disastro: «Se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro. In situazioni del genere, a chi tocca decidere cosa fare? È incredibile che scienziati che stavano solo tentando di fare il loro lavoro siano stati condannati». E la pensano così anche i suoi colleghi giapponesi. «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa» ha dichiarato Shinichi Sakai, dell'Earthquake Research Institute di Tokyo. Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna» è stato poi il commento Koshun Yamaoka, dell'Università di Nagoya. Ma le sette condanne a sei anni per aver sottovalutato il pericolo, dividono il mondo politico. «Il ruolo della scienza non è quello della politica - dice il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - Probabilmente c'è un po' di confusione». Ad augurarsi che la sentenza «venga corretta in secondo grado» è poi il presidente della Camera Fini. E mentre nel Pdl parlano di sentenza «abberrante», per l'Idv invece «la scienza dà ragione ai magistrati». (m.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza titolo

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

TERREMOTO. Sei anni a ciascuno dei sette membri della Commissione Grandi Rischi ma è subito bufera sulla sentenza L'Aquila, tecnici condannati

«Diedero false informazioni»

La comunità scientifica protesta: «Fa passare messaggi sbagliati» Le vittime: ci hanno assicurati e poi siamo morti dentro casa

e-mail print

martedì 23 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

L'Aquila, una voragine provocata dal sisma del 6 aprile 2009: condannati i membri della ... L'AQUILA

Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri sulla prevenzione. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna «politica»: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, cinque giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo cinque ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione (il pm ne aveva chiesti quattro) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Disposta anche una provvisoria di 7,8 milioni nei confronti delle parti civili tra cui il Comune dell'Aquila. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani: «È strana e imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Pier Ferdinando Casini definisce la sentenza «follia allo stato puro», l'ex ministro Maurizio Sacconi «angosciante».

Fa discutere anche il fatto che l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

In attesa delle motivazioni della sentenza appare evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pm, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace». Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico». Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per stringergli la mano. «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini», ha detto, «non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento». «Rischia di passare il messaggio che i

Senza titolo

terremoti si possono prevedere o che si debba evacuare la popolazione a ogni scossa», aggiunge il direttore di Georingegneria del Cnr, Paolo Messina.

Soddisfatti invece i cittadini dell'Aquila. Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo è scoppiato un applauso. «Quello odierno è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto», dice la sorella di una delle vittime. «Ci hanno rassicurati e poi siamo morti nelle nostre case», aggiunge un altro.

Terremotati, un Facebook tutto per loro

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremotati,

un Facebook

tutto per loro

e-mail print

martedì 23 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

Una donna salvata all'Aquila Il problema di Internet e dei social network è che voci e opinioni vengono spesso sommerse nell'enorme flusso di informazioni. E può accadere che notizie e iniziative come quelle che ruotano attorno a una popolazione colpita da un terremoto come all'Aquila e in Emilia, o altri eventi simili, passino inosservate. Per dare la giusta voce a chi non ha i mezzi per farsi sentire è nato un nuovo social network: si chiama «The Voice» ed è stato pensato da un dodicenne appassionato di informatica, leggermente autistico. Il nuovo social network, già brevettato, dovrebbe essere online entro la fine del 2012. «Con Facebook», spiega il padre del bambino, «ha in comune la struttura con pagine e profili. I contenuti, però, sono differenti: ci sarà un costante aggiornamento delle notizie e una grande possibilità di interazione e scambi di informazioni tra gli utenti».

\$.m

Quando a tremare è il buon senso

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Quando a tremare
è il buon senso

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **PRIMAPAGINA,**

Mancava solo questa: che si fermasse l'organismo preposto non a prevedere i terremoti- in nessuna parte del mondo si possono, oggi, prevedere- ma a costruire la cultura della prevenzione. Proprio quel che era assente, e che ha portato alla sistematica distruzione dell'ambiente da una parte e alla fragile organizzazione degli interventi contro le catastrofi dall'altra. Prevenire per «curare l'incuria», questo male oscuro che da troppo tempo affligge istituzioni e cittadini. Invece «il rischio della paralisi»- come denuncia la Protezione civile- è esattamente quel che si paventa dopo le dimissioni a raffica dei componenti la «Grande Rischi», come si chiama. Se ne vanno in tanti, a cominciare dall'uomo-simbolo e presidente emerito Giuseppe Zamberletti, all'indomani della sentenza de L'Aquila che ha fatto il giro del mondo, perché ha condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo sette esperti accusati di aver sottovalutato i rischi del sisma che nell'aprile 2009 sconvolse quel territorio.

La decisione senza precedenti ha fatto insorgere l'ambiente della scienza nazionale e internazionale. E ha indotto anche buona parte della politica a chiedere che si riveda il verdetto in appello. Per una ragione che è la madre di tutte le ragioni: neppure in Giappone, dove il territorio «balla» ventiquattro ore su ventiquattro, e dove la prevenzione dei terremoti è addirittura materia scolastica, è possibile prevedere il quando. Quando arriverà la maledetta scossa.

Lo studio certosino delle calamità nel passato, la super-specializzazione e le grandi risorse che i giapponesi dedicano da anni al fenomeno che fa purtroppo parte della loro stessa vita- cioè il terremoto quotidiano, ma improvviso- non hanno ancora portato alla risposta più importante e ambita: come anticipare con discreto margine di tempo il momento esatto della scossa, in modo da poter dare l'allarme e salvare tutto quel che si può salvare.

Intendiamoci, a L'Aquila e dintorni non mancano di certo responsabilità per le strutture che si sono sbriciolate, per una messa in sicurezza degli edifici insufficiente, e per altre colpe che soltanto la magistratura deve poter accertare con serenità e severità. Guai se ai familiari delle vittime e al ricordo delle vittime non si desse il senso di una giustizia sollecitata, del resto, da tutti gli aquilani. Ma condannare col carcere gli scienziati che non avrebbero previsto la catastrofe, sembra qualcosa che non sta né in cielo né, soprattutto, in terra.

FEDERICO GUIGLIA

Terremoto/L'Aquila: Della Seta-Ferrante, scienziati non sono indovini

- ASCA.it

Asca

"Terremoto/L'Aquila: Della Seta-Ferrante, scienziati non sono indovini"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto/L'Aquila: Della Seta-Ferrante, scienziati non sono indovini

23 Ottobre 2012 - 16:23

(ASCA) - Roma, 23 ott - "La sentenza dell'Aquila che ha condannato a sei anni i componenti della Commissione Grandi Rischi perche' non avrebbero dato sufficiente importanza allo sciame sismico che precedette il grande terremoto dell'aprile 2009, solleva molti dubbi e ha gia' prodotto un effetto negativo con le dimissioni degli attuali memnбри della commissione, a cominciare dal presidente Maiani. E' una decisione che sembra chiedere alla scienza cio' che la scienza, a oggi, purtroppo non puo' dare: i sismologi come tutti gli scienziati non sono indovini, e non esiste caso al mondo nel quale una citta' sia stata evacuata in previsione di un terremoto". Lo dicono i senatori del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, per i quali "il pericolo molto concreto, d'ora in avanti, e' di intimorire chiunque, da tecnico, sia chiamato a collaborare con le istituzioni nel campo difficile e delicato della prevenzione anti-sismica".

"L'Italia - proseguono i due senatori eodem - e' un Paese ad alto rischio sismico ma dove gran parte delle case e delle infrastrutture sono costruite senza criteri che le rendano resistenti ai terremoti: questa la vera sfida da raccogliere per la scienza, prima ancora per la politica, per la stessa magistratura che ha il dovere di vigilare su abusi e inadempienze: in questo senso, lo diciamo con il massimo rispetto per i giudici dell'Aquila, la sentenza di ieri crea solo confusione".

com/rus

foto

audio

\$.m

Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi

- ASCA.it

Asca

"Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Calabria: Torchia, 'attonito' per sentenza su Commissione Grandi Rischi

23 Ottobre 2012 - 17:51

(ASCA) - Catanzaro, 23 ott - Il sottosegretario alla Presidenza della Regione Calabria, con delega alla Protezione civile, Franco Torchia in riferimento alla sentenza del Tribunale dell'Aquila, che condanna i membri della Commissione Grandi Rischi, si e' detto "attonito per tale accanimento" ed ha parlato di "una grave decisione di cui l'Italia si dovrebbe vergognare. In qualsiasi altro Paese civile - ha sottolineato - scienziati di grande valore che hanno sacrificato la propria vita per operare al servizio dei cittadini verrebbero esaltati e premiati".

"In momenti come questo - ha proseguito Torchia - non servono piu' le solite parole di circostanza con le quali si esprime fiducia nella magistratura e la si invita a fare presto per accertare le responsabilita'. Di fronte ad un evento sismico non prevedibile le uniche responsabilita' da accertare devono essere indirizzate nei confronti di qualche ricercatore esaltato che ha voluto conquistare le prime pagine dei giornali facendo leva sulla paura della gente nei confronti del terremoto. E' una situazione - ha affermato - che in Calabria viviamo tutti i giorni. Ed anche qui, di fronte allo sciame sismico insistente nell'area del Pollino e qualche scossa di media intensita' avvertita dalla popolazione, c'e' sempre qualche fantomatico scienziato che annuncia catastrofi imminenti. Sarebbe facile anche per noi fare affermazioni di principio con le quali annunciamo in Calabria forti terremoti. Tanto poi se non si indovina si fa presto a dire scusate mi sono sbagliato. Nessuno si ricordera' di una previsione che non si avvera. Tutti sicuramente si ricorderanno di una previsione azzeccata.

L'Istituto Nazionale di Geofisica unitamente al Dipartimento Nazionale della Protezione civile - ha dichiarato il sottosegretario regionale - sta monitorando costantemente la situazione nella nostra Regione e la questione non e' per nulla sottovalutata. Mi chiedo soltanto a cosa possa servire convocare la Commissione Grandi Rischi, cosi' come ha fatto lo scorso 4 ottobre il prefetto Franco Gabrielli, se poi arriva un signor Giuliani qualsiasi ad annunciare che sta per arrivare un terremoto devastante. La mia raccomandazione - ha infine evidenziato Torchia - va a tutti i cittadini per cercare di comprendere ed imparare a difendersi dai terremoti, ma e' rivolta principalmente ai sindaci che hanno l'obbligo di informare e formare la popolazione. Quando ognuno di noi sara' in grado di fare completamente la propria parte e svolgere il proprio ruolo, allora sicuramente saremo in grado di mitigare i danni e di salvare molte vite umane".

red/mpd

Terremoto/L'Aquila: Cittadinanzattiva, sentenza non tutela sicurezza

- ASCA.it

Asca

"Terremoto/L'Aquila: Cittadinanzattiva, sentenza non tutela sicurezza"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto/L'Aquila: Cittadinanzattiva, sentenza non tutela sicurezza

23 Ottobre 2012 - 16:31

(ASCA) - Roma, 23 ott - "Una sentenza strana che punisce i piu' esposti, lascia impuniti troppi e non tutela il diritto civico alla sicurezza del territorio", e' questo il commento di Antonio Gaudio, segretario generale di Cittadinanzattiva in merito alla sentenza di ieri che condanna i sette membri della Commissione Grandi Rischi per aver dato "avvertimenti insufficienti" sul terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009.

"Abbiamo rinunciato a partecipare a questo processo come parte civile - aggiunge - perche' erano troppe le perplessita' ed oggi vediamo confermati i nostri dubbi. La comunicazione che segui' la seduta della Commissione grandi rischi del 31 marzo fu probabilmente poco chiara ma la condanna, in questo senso, puo' essere per negligenza, non certo per omicidio colposo. Che fine fanno, con una sentenza del genere, le responsabilita' politiche degli amministratori locali (non solo all'Aquila) che per anni hanno consentito la costruzione di nuovi edifici in totale dispregio della normativa antisismica, di chi non ha preso sul serio le segnalazioni dei cittadini sullo stato di certi edifici come la Casa dello Studente, di chi non ha investito in prevenzione (non c'erano ne' aree di raccolta ne' di attesa attrezzate a L'Aquila, ne' tantomeno comunicazione), di chi ha consentito abusi edilizi (vedi Ospedale de L'Aquila)?".

"Negli anni - prosegue - abbiamo sperimentato la disponibilita' e la collaborazione della Commissione Grandi Rischi, nonche' la competenza di alcuni suoi componenti: ricordiamo ad esempio che nel 1999 Barberi realizzo' il famoso rapporto sullo stato degli edifici pubblici nelle zone sismiche del sud Italia, mai utilizzato dai Comuni, compreso quello dell'Aquila".

"Il rischio con questa sentenza - conclude Gaudio - e' che si puniscano i limiti della scienza e passino impunte le responsabilita', ben piu' diffuse, di chi dovrebbe governare la sicurezza del nostro territorio".

com-dab/

foto

audio

Terremoto/L'Aquila: ok Consiglio regionale a risoluzione su sgravi fisco

- ASCA.it

Asca

"Terremoto/L'Aquila: ok Consiglio regionale a risoluzione su sgravi fisco"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto/L'Aquila: ok Consiglio regionale a risoluzione su sgravi fisco

23 Ottobre 2012 - 17:06

(ASCA) - L'Aquila, 23 ott - "L'intero Consiglio regionale ha sostenuto e approvato la risoluzione con la quale si impegna il Presidente della Regione a mettere in campo tutte le iniziative politiche, amministrative e legali nei confronti del Governo nazionale, affinché vengano revocate le circolari dell'Inps e dell'Inail e fornite a questi Enti chiare disposizioni volte alla 'pedissequa osservanza' del comma 28 art. 33 della legge n. 183 del 12.11.2012, che prevede sgravi fiscali e contributivi per le aziende colpite dal sisma del 2009". Lo rileva il vice presidente vicario del Consiglio regionale abruzzese, Giorgio De Matteis. "E' evidente - aggiunge ancora De Matteis - che il Governo Monti e il suo ministro delegato Barca debbano immediatamente porre in essere le misure atte a scongiurare gli effetti prodotti dalle circolari degli Enti previdenziali e dalle improvvide parole del Ministro Fornero. Quindi, - conclude il vice presidente - Barca batta un colpo e il Sindaco Cialente si adoperi affinché questo accada".

com/res

foto

audio

\$.m

Regioni: domani alle 10.30 incontro col Governo su dl Enti locali

- ASCA.it

Asca

"Regioni: domani alle 10.30 incontro col Governo su dl Enti locali"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Regioni: domani alle 10.30 incontro col Governo su dl Enti locali

23 Ottobre 2012 - 12:01

(ASCA) - Roma, 23 ott - Il Presidente Vasco Errani ha convocato una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni per domani. La riunione prevedera' due sessioni - una alle ore 9.00 e l'altra alle ore 15.00 - che si svolgeranno in seduta riservata. All'ordine del giorno della sessione antimeridiana: 1) valutazioni sul decreto-legge n. 174/12: "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonche' ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"; 2) esame del Disegno di Legge Costituzionale recante disposizioni di revisione della Costituzione e altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale.

Subito dopo, alle 10.30 una delegazione della Conferenza delle Regioni ed una della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome incontreranno il Governo proprio sul primo punto all'ordine del giorno e cioe' il dl enti locali.

Alle 15 i presidenti delle Regioni torneranno a riunirsi (assieme a una delegazione ristretta dei Presidenti della Conferenza delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province autonome) in seduta riservata (sempre nella sede di Via Parigi, 11 a Roma) per la prosecuzione dell'esame delle problematiche attuative su: "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonche' ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

com/rus

Terremoto: Fini, mi auguro che sentenza venga corretta

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: Fini, mi auguro che sentenza venga corretta"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Fini, mi auguro che sentenza venga corretta

23 Ottobre 2012 - 15:22

(ASCA) - Roma, 23 ott - "Non ho letto la sentenza e non mi sono meravigliato che la notizia stia facendo il giro del mondo perché è una sentenza che, con il rispetto per chi l'ha presa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Non a caso stanno discutendo di questa sentenza in Giappone come negli Stati Uniti. Mi auguro quindi che venga corretta in secondo grado". Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, durante la sua visita in Sicilia, in merito alla sentenza di condanna degli scienziati italiani della Commissione Grandi Rischi da parte del Tribunale dell'Aquila.

[com/vlm](#)

Terremoto dell'Aquila Condannati i tecnici

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 23/10/2012

Indietro

CRONACA

23-10-2012

Terremoto dell'Aquila Condannati i tecnici***Sei anni ai componenti della commissione Grandi Rischi Non avrebbero lanciato l'allarme sulla scossa imminente***

DALL'AQUILA **GIOVANNI MASPERO** Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A 3 anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna: a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città. Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di 4, i cui comportamenti erano stati messi in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena comunque elevata quanto per le ripercussioni sulla comunità scientifica. L'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei 7 imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e solo quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione. Lo sa anche l'accusa, visto che a chi gli chiedeva se oggi alla sbarra «mancasse qualcuno», il pm Fabio Picuti ha risposto così: «C'era chi abbiamo individuato». In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice è andato oltre quanto richiesto dal pm (4 anni), e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni.

Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra 90 giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pm, ribadite anche oggi nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della Commissione sia ai doveri di «prevenzione e previsione». Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». Il pm Fabio Picuti aveva parlato di una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio» **Le rovine dell'Aquila dopo la scossa di terremoto del 6 aprile 2009**

Mondo scientifico incredulo e allarmato

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 23/10/2012

Indietro

CRONACA

23-10-2012

Mondo scientifico incredulo e allarmato**le reazioni**

Gresta (Ingv): sono scioccato. Maiani: nessuna condanna a chi costruisce in zona antisismica Messina: adesso evacueremo ad ogni scossa?

DA ROMA

«Sono scioccato», fa sapere il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Stefano Gresta: «Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme». Gresta poi affida a un comunicato il commento: «L'Ingv esprime tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione per la sentenza», che è «in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese»: ad esempio, «Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?». E se i terremoti non si prevedono, non possono essere previsti (e chiedere di farlo «non solo è inutile, ma anche dannoso»), l'unica efficace opera di mitigazione del rischio sismico «è quella legata alla prevenzione, all'informazione e all'educazione della popolazione», mentre «l'opera di prevenzione deve passare attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici».

Gli scienziati italiani sono preoccupati, dunque. C'è «un profondo errore» nella sentenza, sottolinea l'attuale presidente della commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani: le persone condannate «sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. Persone che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». E a fronte della loro condanna «non c'è nessuna indagine su chi ha costruito in maniera non adeguata in una zona antisismica. Questo è un profondo sbaglio». Così ora «non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica».

Ciò che preoccupa della sentenza «sono le conseguenze che potrà avere», spiega il direttore dell'Istituto di geingegneria del Cnr, Paolo Messina: «non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché è impossibile». E poi, «in linea di principio bisognerebbe allora evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?», chiede Messina. In Italia sottolinea ancora «sciami sismici ve ne sono in continuazione, in varie località geografiche. Se ogni volta si dovessero evacuare le popolazioni interessate, creerebbe uno sconquasso enorme». Insomma, una situazione assurda.

Questa sentenza è «una cosa ignobile per il Paese», secondo Giulio Zuccaro, docente universitario e consulente della Protezione civile per il rischio sismico e vulcanico: «Serve un segnale forte della comunità scientifica al mondo politico, affinché prenda atto del vuoto legislativo e intervenga». Zuccaro non si sente cautelato e potrebbe dimettersi «da tutte le cariche».

I geologi, infine, hanno già cominciato ad essere... prudenti: se la sentenza «riguardasse la mancata previsione del sisma, significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti», fa sapere il presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano. Ma, «penso l'accusa vertesse su un comportamento omissivo rispetto ad una situazione di rischio, sottolineando comportamenti non diligenti». Fosse così, «bisogna leggere bene la sentenza per capire in cosa, esattamente, i membri della commissione Grandi rischi abbiano peccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I geologi: mancata previsione?

Mondo scientifico incredulo e allarmato

Ma nessuno ha i mezzi per prevedere Zuccaro: è una sentenza ignobile

Lourdes, verso la normalità dopo l'inondazione

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CHIESA

23-10-2012

Lourdes, verso la normalità dopo l'inondazione

LOURDES. «La situazione si è stabilizzata» e questa sera si spera che si possa riaprire la grotta di Massabielle, dopo che sabato scorso l'ondata di pioggia che si è abbattuta nel sud della Francia, provocando l'esondazione del fiume Gave, aveva lasciato nel Santuario mariano di Lourdes ingenti danni. A fare il «punto della situazione» è stato il vescovo di Tarbes e Lourdes, Nicolas Brouwet, in un messaggio video rivolto domenica scorsa a «tutti i pellegrini e gli amici di Lourdes». «La Grotta aveva sottolineato il vescovo è stata completamente inondata. La centrale elettrica è fuori uso perché trascinati dal torrente di acqua, uno degli alberi sradicati dal flusso delle acque ha colpito la centrale. Due ponti sono inaccessibili. Avremo un grosso lavoro da fare. Innanzitutto lavoro di riparazione a partire dalle canalizzazioni. E poi lavoro di pulizia». La Grotta, secondo il presule, sarà accessibile già a partire da questa sera e già da ieri mattina sono state riaperte le porte Saint-Michel e Saint-Joseph così come la «cappella delle confessioni». Mentre rimangono chiuse le piscine ed è vietato l'accesso ai ponti che attraversano il fiume Gave. Il vescovo ha poi voluto ringraziare quanti già nei primi giorni si sono dati da fare per Lourdes: i vigili del fuoco, i servizi comunali e «tutti coloro che hanno lavorato nel weekend» per ripulire il Santuario.

Molti sono arrivati anche dall'Italia e a loro si aggiungerà oggi anche il primo gruppo di volontari dell'Unitalsi che intende mettersi al servizio del Santuario e contribuire - insieme alla Protezione civile francese e ad altre organizzazioni di volontariato - a rendere accessibile i diversi «luoghi santi» a Lourdes, dopo i danni provocati dall'esondazione del fiume Gave. «Le immagini della Grotta di Massabielle invasa dal fango e dai detriti ha affermato Salvatore Pagliuca, il presidente dell'associazione che si occupa del trasporto dei malati nei santuari mariani hanno colpito la sensibilità dei nostri soci, che hanno risposto numerosi all'appello e che si stanno organizzando per partire».

«Vogliamo vivere questa esperienza ha concluso Pagliuca come un momento di preghiera operativa ai piedi della Grotta».

(I.Sol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempo più mite ed emergenza rientrata al Santuario francese Il presidente Unitalsi Pagliuca: la nostra preghiera è operativa **Così Lourdes ieri (foto Reuters)**

L'Aquila, terremoto «non previsto» 6 anni ai tecnici della Commissione

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

PRIMA

23-10-2012

IL CASO / MANCATO ALLARME. PROTESTE DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA

L Aquila, terremoto «non previsto» 6 anni ai tecnici della Commissione

Ì Per i giudici, la Commissione Grandi Rischi è colpevole di una «monumentale negligenza» Ì Mondo scientifico sotto choc: adesso evacueremo ad ogni scossa?

CIOCIOLA E D AQUINO A PAGINA 13

Protezione civile, è caos

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

mercoledì 24 ottobre 2012 - PRIMAPAGINA -

TERREMOTO. Allarme sul «rischio paralisi delle attività di previsione e prevenzione»

Protezione civile, è caos

Fuga dalla «Grandi Rischi» dopo la pesante condanna de L'Aquila

È STATA un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice che lunedì ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poichè è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile».

IL DIPARTIMENTO lancia quindi un appello alle Istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». La sentenza ha avuto nel frattempo un'eco mondiale: uno «choc» per i giapponesi, mentre gli scienziati Usa rievocano persino la condanna di Galileo Galilei.⁴

Ora a tremare è il buon senso

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

mercoledì 24 ottobre 2012 - PRIMAPAGINA -

Ora a tremare

è il buon senso

Mancava solo questa: che si fermasse l'organismo preposto non a prevedere i terremoti - in nessuna parte del mondo si possono, oggi, prevedere - ma a costruire la cultura della prevenzione. Proprio quel che era assente, e che ha portato alla sistematica distruzione dell'ambiente da una parte e alla fragile organizzazione degli interventi contro le catastrofi dall'altra. Prevenire per «curare l'incuria», questo male oscuro che da troppo tempo affligge istituzioni e cittadini. Invece «il rischio della paralisi» - come denuncia la Protezione civile - è esattamente quel che si paventa dopo le dimissioni a raffica dei componenti la commissione «Grande Rischi», come si chiama. Se ne vanno in tanti, a cominciare dall'uomo-simbolo e presidente emerito Giuseppe Zamberletti, all'indomani della sentenza de L'Aquila che ha fatto il giro del mondo, perché ha condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo sette esperti accusati di aver sottovalutato i rischi del sisma che nell'aprile 2009 sconvolse quel territorio.

La decisione senza precedenti ha fatto insorgere l'ambiente della scienza nazionale e internazionale. E ha indotto anche buona parte della politica a chiedere che si riveda il verdetto in appello.

Per una ragione che è la madre di tutte le ragioni: neppure in Giappone, dove il territorio «balla» ventiquattro ore su ventiquattro, e dove la prevenzione dei terremoti è addirittura materia scolastica, è possibile prevedere il quando. Quando arriverà la maledetta scossa.

Lo studio certosino delle calamità nel passato, la super-specializzazione e le grandi risorse che i giapponesi dedicano da anni al fenomeno che fa purtroppo parte della loro stessa vita - cioè il terremoto quotidiano, ma improvviso - non hanno ancora portato alla risposta più importante e ambita: come anticipare con discreto margine di tempo il momento esatto della scossa, in modo da poter dare l'allarme e salvare tutto quel che si può salvare.

Intendiamoci, a L'Aquila e dintorni non mancano di certo responsabilità per le strutture che si sono sbriciolate, per una messa in sicurezza degli edifici insufficiente, e per altre colpe che soltanto la magistratura deve poter accertare con serenità e severità.

Guai se ai familiari delle vittime e al ricordo delle vittime non si desse il senso di una giustizia sollecitata, del resto, da tutti gli aquilani. Ma condannare col carcere gli scienziati che non avrebbero previsto la catastrofe, sembra qualcosa che non sta né in cielo né, soprattutto, in terra.

FEDERICO GUIGLIA

La stessa sorte di Galileo

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

mercoledì 24 ottobre 2012 - NAZIONALE -

«La stessa sorte
di Galileo»

L'Aquila, chiesa danneggiata Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, si schierano contro la sentenza di condanna dei sette membri della Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila. Si tratta di una decisione «assurda e pericolosa», si legge in un comunicato: «Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire».

«Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo», si legge in un comunicato sul sito della Ong, e «gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati». «Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai».

Senza titolo

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- Battipaglia

di Natalia Andreani wROMA Ha provocato un autentico choch negli imputati ed anche in buona parte del mondo scientifico istituzionale la sentenza emessa ieri dal tribunale dell'Aquila. Il primo a reagire è stato il professor Bernardo De Bernardinis. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», ha detto l'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispira. «La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo», ha aggiunto il funzionario che anche ieri era in tribunale. Non meno sconvolta la reazione del professor Enzo Boschi, a sua volta condannato in qualità di membro della commissione Grandi rischi. «Sono senza parole. Ero convinto che mi avrebbero assolto», ha detto negando, per l'ennesima volta, di avere mai detto che era improbabile l'arrivo di una scossa sismica importante. Scossa che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. «Io non ho mai assicurato alcuno in tal senso - ha affermato - e sfido chiunque a trovare anche un solo pezzo di carta con la mia firma che attesti quella presunta assicurazione. Sappiamo che il patrimonio edilizio italiano fa schifo e che non c'è bisogno del terremoto per buttarlo giù», ha detto Boschi. Ma increduli non sono solo gli imputati. Il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della Grandi rischi è convinto che le conseguenze del verdetto saranno gravissime. «E'la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», ha commentato lapidario. «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo», ha aggiunto. Di sentenza «sbalorditiva», parlano anche i legali pronti al ricorso. «Sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti», è il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. «Ci saranno gravi ripercussioni sulla pubblica amministrazione, nessuno farà più niente», gli ha fatto eco il collega Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e di Mauro Dolce. Al coro si uniscono altre voci dal mondo scientifico. A cominciare da quella dell'Ingv secondo i quali la sentenza «costituisce un pericoloso precedente che rischia di compromettere il diritto/dovere dei ricercatori di partecipare al dialogo pubblico nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?», si chiedono all'Ingv ricordando che «allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto». Non diversa l'opinione di Giulio Giorello, filosofo della scienza dell'università di Milano, che giudica la sentenza «eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura. E' una condanna che fa riflettere», aggiunge considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti». Sul verdetto dei giudici aquilani si pronuncia anche la politica. E se il segretario del Pdl Pierluigi Bersani si limita a chiedere rispetto per il lavoro dei giudici, il presidente del Senato, il pidellino Renato Schifani, storce il naso. «E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto Schifani augurandosi che dalle motivazioni «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati». «L'obbligo previsionale in ordine ad eventi tellurici è sancito. E questa è una follia allo stato puro», incalza anche il leader Udc, Pier Ferdinando Casini mentre il collega di partito, Pier Luigi Mantini sostenendo che «se la Grandi rischi ha sbagliato a dare comunicazioni rassicuranti, la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scompare la "Grandi rischi"

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Scompare la Grandi rischi

Dimissioni in blocco dopo la condanna a 6 anni

L'AQUILA È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che lunedì ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. Ed la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina», per Roberto Vinci, anche lui nella commissione Grandi rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini». Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, parlano di decisione «assurda e pericolosa», e addirittura chiedono l'intervento Napolitano e rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo. A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla previsione e prevenzione del rischio». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi rischi». Ad alzare lo sciamone delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto i cittadini aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei ci ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. «Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati» ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini. Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato. Loro stanno coi giudici perché «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione», come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè un processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il devastante sisma. «È stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno staccato il cervello e obbedito agli ordini», ha insistito il giornalista de «Il Centro» Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre. Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che già si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. Entro novanta giorni verranno depositate le motivazioni di Billi. «Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore», ha spiegato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi. (Ansa)

Sgomenti i media stranieri: «Zittirà gli scienziati»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Sgomenti i media stranieri: «Zittirà gli scienziati»

«Condannati per non aver previsto il terremoto dell'Aquila»: la notizia del verdetto - sei anni di carcere - inflitto a sette esperti della Grandi Rischi per il sisma del 2009 dell'Aquila fa il giro del mondo irrompendo sulla stampa mondiale, dagli Usa alla Francia. E in tanti sottolineano lo shock della comunità scientifica internazionale nei riguardi di una sentenza che «rischia di cucire la bocca» agli scienziati di tutto il pianeta. In Gran Bretagna il «Guardian» osserva come «il giudice italiano abbia prodotto onde d'urto attraverso la comunità scientifica mondiale» mentre per il «Daily Mail» la condanna ora «può dissuadere gli scienziati dal lavoro di prevenzione dei futuri terremoti». In Francia, «Le Monde» si sofferma sulla soddisfazione delle parti civili evidenziando che tra i condannati ci sono «grandi nomi della scienza in Italia» mentre «Le Figaro» pubblica un'ampia intervista di approfondimento a Jean-Paul Montagner, professore di sismologia presso l'Istituto di fisica del pianeta di Parigi. E per il docente la sentenza «è davvero allucinante» visto che «non siamo in grado di prevedere i terremoti»: come in Italia, anche nel Sud-Est della Francia «potrebbe esserci un grande terremoto domani o fra due secoli». «Non è la sismologia ad essere giudicata ma tutta la scienza» titola il settimanale «Express» nella sua versione on line soffermandosi sulla «incredulità» della comunità scientifica europea. Grande risonanza anche in Germania, dove la «Suddeutsche Zeitung» inserisce la sentenza tra le prime notizie sottolineando la «rabbia» degli scienziati mentre la «Spiegel» on line, in un ampio articolo in prima, si chiede: «Silenzio in futuro, quando si tratta di rischi naturali?». In Spagna «El Pais» titola in prima «Esperti colpevoli di aver negato il rischio sismico» e osserva come, secondo la comunità scientifica, «gli esperti siano così diventati il capro espiatorio dei politici». «Sei anni di carcere per non aver previsto il mortale sisma dell'Aquila», è invece il titolo de «El Mundo». Oltreoceano il «New York Times» dedica un ampio articolo alla vicenda sottolineando l'incredulità degli esperti Usa, secondo cui ora il rischio è che il verdetto «porti gli scienziati a chiudere la bocca». Diversa, invece, è l'opinione del sito di settore «Scientific american» per il quale «il verdetto non è contro la scienza ma contro un fallimento della comunicazione della scienza».

L'amarezza di Maiani, a capo dei tecnici: «Corriamo noi i pericoli»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

L amarezza di Maiani, a capo dei tecnici: «Corriamo noi i pericoli»

L Aquila Un «grande sconcerto» e un disagio altrettanto profondo: presiedere la commissione Grandi Rischi è stata una scommessa che il fisico Luciano Maiani aveva cominciato ad affrontare nel migliore dei modi. Salvo poi scontrarsi con l'impossibilità di far valere ogni regola. Presidente della commissione dal gennaio scorso, Maiani è stato il protagonista di un grande sforzo di rinnovamento: «ci siamo dati un nuovo regolamento, che sembrava avere eliminato i problemi che avevano portato al processo dell'Aquila». Il problema da rimuovere, spiega, era che la commissione dovesse parlare al pubblico. Secondo le nuove regole, «la commissione fornisce pareri e si pronuncia su domande provenienti dal capo dipartimento della Protezione civile, il quale informa i suoi referenti». Una comunicazione «blindata», quindi, che poteva permettersi di essere sufficientemente tecnica e precisa con il suo unico interlocutore diretto. Tuttavia, rileva Maiani, «nell'arco di un anno abbiamo visto erodere questa paratia fra la commissione Grandi Rischi e gli amministratori». È accaduto, spiega, che «le autorità con le quali parla il capo dipartimento della Protezione civile chiedono ulteriori pareri o risposte e che il nostro parere venisse girato direttamente ad altri». È quanto è accaduto, per esempio, per il terremoto in Emilia. «In quell'occasione abbiamo fornito un parere molto circostanziato e di cui sono fiero. Un parere nel quale si esprimevano preoccupazioni e che è stato girato al governo, che ci ha chiesto di renderlo pubblico e di dare una spiegazione documentata. Questa scelta - osserva - ha fatto sì che la commissione Grandi Rischi fosse di fatto la responsabile del cessato allarme. In questo non c'è nulla di male, ma ha esposto la commissione a dei rischi». Per fare un esempio, dice ancora Maiani, basti pensare che in estate i sindaci avevano minacciato di denunciarci per procurato allarme. Per fortuna la stagione turistica è andata bene, ma se le prenotazioni fossero state cancellate se la sarebbero presa con noi». Senza dubbio, ha osservato, «in queste condizioni la commissione non ha nessuna difesa. Si è sentita molto esposta». Non a caso, racconta scherzando, «qualcuno una volta mi ha detto che i grandi rischi li corriamo noi che facciamo parte della commissione». Naturalmente la sentenza dell'Aquila «ha fatto precipitare la situazione». L'illusione che fosse sufficiente attenersi a comportamenti scientificamente corretti è andata delusa. «Penso che ci sia qualcosa di sbagliato, avvertiamo un senso di disagio». Il rischio, adesso, è che «scienziati di prima fila si tirino indietro e dopo di loro anche tutti gli altri». Poi, quando tutti i consulenti scientifici si saranno tirati indietro, «dove andremo a finire?», si chiede. Di certo, conclude Maiani, «uno Stato che resta privo del parere dei tecnici si espone al rischio di un irrigidimento burocratico». (Ansa)

«Nessuno accetterebbe più incarichi»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

«Nessuno accetterebbe più incarichi»

TOKYO Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna». Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya, in Italia a maggio 2009 per un seminario internazionale sul sisma dell'Aquila, critica la condanna dei componenti della Commissione Grandi Rischi e, in un'intervista all'Ansa, afferma che «se si arriva ad attribuire responsabilità eccessiva agli studiosi, si apre una strada che rischia di limitare la libertà di espressione e il dibattito reale», con conseguenze sul lungo periodo «per tutti i cittadini». «Non so se in Italia funzioni come da noi ma qui in Giappone gli esperti sono chiamati da agenzie nazionali e ministeriali a far parte di commissioni scientifiche per dare informazioni o mettere a disposizione conoscenze, accettando di buona volontà anche se si perde tempo rispetto ai propri studi e alle proprie ricerche», osserva Yamaoka, secondo cui, con lo spettro di una ipotetica condanna, «nessuno più accetterebbe incarichi». Nel Sol Levante si concentrano ogni anno il 20% delle scosse pari o oltre magnitudo 6 registrate nel mondo, 300 terremoti in media al giorno nel Paese e uno ogni 10 minuti solo nel Kanto, la grande piana su cui si estende Tokyo e l'area metropolitana più ampia abitata da 35 milioni di persone. «Prevedere i terremoti è difficile», dice il sismologo per il quale la versione nipponica della commissione Grandi Rischi fa capo direttamente all'Ufficio di gabinetto, alla «Direzione Prevenzione». All'interno ci sono diversi sottocomitati che si occupano di aree specifiche: «Non so se si possa fare causa in Giappone a esperti per le informazioni sbagliate, ma in questo caso solo lo Stato potrebbe essere considerato responsabile», conclude Yamaoka. La notizia della condanna dei sismologi italiani ha avuto grande rilievo sui media nipponici (ad esempio, l'Asahi Shimbun l'ha pubblicata in prima pagina e la tv, come la Nhk, hanno dedicato speciali), visto il devastante sisma/tsunami che l'11 marzo 2011 causò 18mila tra vittime e dispersi e devastò il nordest del Paese, con la relativa crisi nucleare di Fukushima. Pochi giorni prima della triplice catastrofe, in un'area del Pacifico valutata meno a rischio, si registrarono varie scosse di cui due superiori al grado 6 della scala Richter, ma nessuno ipotizzò un sisma di magnitudo 9 e un maremoto con onde oltre 40 metri di altezza. Le previsioni dei terremoti, dice Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, «sono considerate attualmente molto difficili, come ha ribadito del resto l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan». «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica», aggiunge parlando con l'Ansa, in merito alla sentenza del tribunale dell'Aquila Antonio Fatiguso

Italia: condenan a siete científicos por no predecir el sismo de L'Aquila**Clarín, El***"Italia: condenan a siete científicos por no predecir el sismo de L'Aquila"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Mundo

Italia: condenan a siete científicos por no predecir el sismo de L'Aquila

Compartir

Votar

0 Email

0 Twittear

23/10/12

Nuevo terremoto en la capital de los Abruzzos, L'Aquila, pero esta vez judicial. Un juez condenó a seis años de cárcel a cada uno de los siete científicos de la Comisión de Grandes Riesgos que el 31 de marzo de 2009 tranquilizaron a la población asegurando la improbabilidad de un fenómeno sísmico que se produjo puntualmente seis días después con un saldo de más de 300 muertos. Se trata de **una sentencia sin precedentes, única en la Europa moderna**. El fiscal había pedido cuatro años.

Hubo un gran aplauso en la plaza del Duomo, la catedral de L'Aquila, de la asamblea popular convocada por el alcalde Massimo Silente, cuando se conoció por altoparlantes y las radios locales que el juez Marco Billi había agravado dos años las condenas solicitadas.

El proceso se desarrolló en 30 audiencias seguidas con pasión y dolor por los aquilanos y expectativa por la opinión pública italiana. La Comisión de Grandes Riesgos es un organismo técnico que depende del Poder Ejecutivo nacional. Una "craneoteca" de los genios **acusada de haber hecho un análisis superficial y haber suministrado falsas certidumbres tranquilizadoras**, que ayudaron a que los habitantes de L'Aquila no estuvieran preparadas cuando el terremoto destruyó la ciudad y los pueblos vecinos.

Enzo Boshi, ex presidente del Instituto de Geofísica, el más famoso de los condenados, dijo: "La sentencia me asombra, estoy desesperado, no sé de qué me acusan". El profesor Bernardo De Bernardinis, presidente de la Comisión imputada y ex jefe de Protección Civil, fue patético: "Me considero inocente ante Dios y los hombres".

A los siete condenados les fueron concedidas las atenuantes genéricas. La **sentencia debe ser revisada al menos otras dos veces en las apelaciones** y una tercera si arriba a la Corte Constitucional.

La esperanza de los abogados es que el tiempo y las polémicas alivien las sentencias. Otros condenados son Giulio Selvaggi, director del Centro Nacional de Terremotos; Claudio Eva, profesor emérito de Física de la Universidad de Génova y Mauro Dolce, que dirigía el Departamento de Riesgo Sísmico de Protección Civil. Los siete **fueron acusados de homicidio culposo múltiple y lesiones culposas**.

Más de 400 fuertes temblores sacudieron a la zona durante cuatro meses y miles de vecinos denunciaron el peligro del terremoto, lo que llevó a la reunión de la Comisión de Grandes Riesgos que seis días antes que se viniera el mundo abajo y murieran 309 personas, dijo a la gente que se quedara tranquila, que un terremoto era muy improbable y que el alarmismo era exagerado. La evaluación del peligro, dijo el juez en la sentencia, fue "genérica, ineficaz y aproximativa con respecto a los deberes de prevención del riesgo sísmico".

El terremoto de 5,8 grados en la escala Richter el 6 de abril de 2009 castigó a 80 mil habitantes y arrasó el centro histórico extraordinario de L'Aquila, de inmenso valor artístico, cultural y económico.

Nevone, pressing sul governo

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"Nevone, pressing sul governo"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 10/23/2012 - 11:16

Valmarecchia Rimini

I soldi per il maltempo sono stati stanziati solo dalla Regione. In campo anche Piva (Pd) e Lombardi (Pdl)

Nevone, pressing sul governo

Valmarecchia, lettera da Provincia e Comuni per avere i fondi

di Lucia Paci

VALMARECCHIA. La Regione ha fatto la sua parte ma ora Provincia e Comuni della Valmarecchia aspettano risposte dal governo per quanto riguarda il risarcimento danni per le nevicate di febbraio. Ieri mattina il presidente della Provincia di Rimini Stefano Vitali e l'assessore alla Protezione civile Mario Galasso hanno incontrato i sindaci degli undici Comuni della Valmarecchia per fare il punto circa gli indennizzi per le spese sostenute dalle amministrazioni locali per fronteggiare i costi della prima fase di emergenza. Al momento solo la Regione Emilia Romagna è intervenuta stanziando per le Province di Forlì Cesena e di Rimini la somma di due milioni di euro. Ma ne serviranno altrettanti per rimediare ai danni subiti da centinaia di aziende, strutture pubbliche e private, monumenti storici. Visti i tagli dei finanziamenti agli enti locali, le amministrazioni locali si troveranno in seria difficoltà di equilibrio di bilancio e per questo la Provincia e i Comuni hanno deciso di preparare una lettera di sollecito da inviare al Governo e da sottoporre prima al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, nella speranza che anche la Regione Emilia Romagna se ne faccia sostenitrice e firmataria. L'obiettivo è quello di ottenere un intervento del governo che, in tempi compatibili con la votazione dei bilanci dei Comuni, riesca a scongiurare i rischi di dissesto economico e che permetta di completare gli impegni assunti durante l'emergenza neve. Anche i consiglieri regionali Marco Lombardi (Pdl) e Roberto Piva (Pd), si sono attivati per dare un'accelerata allo stanziamento delle risorse promesse. «A febbraio – ricorda Lombardi – il governo Monti aveva dichiarato l'emergenza nazionale e oggi non può tirarsi fuori. Contatterò gli onorevoli Pizzolante e Marchioni perché nei loro rapporti con i membri del Governo sostengano le ragioni espresse dell'Emilia Romagna». Piva aggiunge: «Esprimo il appoggio all'iniziativa intrapresa dal presidente Vitali e dai sindaci dei comuni interessati».

*All'Aquila fu «omicidio colposo»***Corriere della Sera**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 23/10/2012 - pag: 2

All'Aquila fu «omicidio colposo»

Sei anni e l'interdizione dagli uffici ai sette esperti della Grandi rischi «Avvertimenti insufficienti». Boschi: condanna come ai tempi di Galileo **Franco Barberi** Ex presidente vicario della commissione Grandi rischi (*Ansa*)

DAL NOSTRO INVIATO L'AQUILA Tutti condannati per omicidio colposo. Per aver minimizzato le scosse e aver rassicurato gli aquilani inducendoli a non fuggire prima di quella, devastante, del 6 aprile. «A sei anni di reclusione», «più l'interdizione immediata dai pubblici uffici» scandisce il giudice Marco Billi. E sui volti tesi dei familiari delle vittime la soddisfazione si scioglie in lacrime amare, per quella che tutti definiscono «una sentenza storica». Dividendosi tra chi plaude: come Giampiero Giuliani, il ricercatore che annunciava l'arrivo del sisma, non venne creduto e fu denunciato per procurato allarme; o gli aquilani che in piazza ieri hanno festeggiato stringendosi nel cordoglio per quei 309 parenti e amici che non torneranno più. E chi invece grida alla sentenza choc. Come il presidente del Senato, Renato Schifani che parla di «sentenza strana, imbarazzante», o il leader udc Pier Ferdinando Casini che rincara: «Follia allo stato puro, così si sancisce l'obbligo a non sbagliare». Mentre il leader pd Pier Luigi Bersani invita a «rispettare le sentenze» e concentrarsi sulla ricostruzione. Unanime è la sorpresa. Non se l'aspettava nessuno una condanna a due anni più di quelli chiesti dal pm, per scienziati ed esperti che 5 giorni prima del terremoto si riunirono all'Aquila per valutare quelle scosse sempre più frequenti, su richiesta dell'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso. «In modo da zittire qualsiasi imbecille», «li faccio venire all'Aquila da te» «in modo che è più un'operazione mediatica», disse Bertolaso all'assessore alla protezione civile Daniela Stati in una telefonata intercettata. La sua posizione è stata stralciata. Chi si riunì quel giorno invece dovrà rispondere di ciò che la protezione civile, il sindaco Massimo Cialente, l'assessore ed altri, riferirono alla popolazione: ovvero di stare tranquilli. Nella requisitoria il pm ha analizzato le posizioni dei vertici amministrativi ma ha ritenuto di non poterli considerare responsabili «perché non avevano competenze tecniche». «Ora chiediamo giustizia anche per il dopo» ha detto Cialente. Condannati invece il vice di Bertolaso Bernardo De Bernardinis, il direttore dell'ufficio rischio sismico Mauro Dolce, il presidente vicario della commissione Grandi rischi Franco Barberi, l'ex presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geologia e vulcanologia) Enzo Boschi; il direttore del centro terremoti Ingv Giulio Selvaggi, Claudio Eva, ordinario di fisica a Genova e il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi. Previsto anche un maxirisarcimento alle vittime da quasi otto milioni di euro che secondo le difese pagherà Palazzo Chigi, essendo stati condannati in quanto componenti di quella commissione pubblica. «Dopo due anni di calvario mi ritrovo condannato come Galileo, assieme ai miei colleghi, come scrisse il New York Times», si sfoga, «disperato, e avvilito» Enzo Boschi. «Io non ho ancora capito di cosa sono accusato. Non ho mai rassicurato nessuno. Perché avrei dovuto farlo? Per perdere credibilità? In quella riunione che durò pochissimo io dissi che non si può prevedere e quindi non si può nemmeno escludere». Ma perché nessuno smentì quelle rassicurazioni? «Il compito della comunicazione non tocca alla comunità scientifica», chiude amaro. Il suo avvocato Marcello Melandri, come i difensori degli altri condannati, presenterà ricorso in appello dopo aver letto le motivazioni della sentenza. «Mio padre è morto perché credeva nello Stato. Se non fosse stato rassicurato sarebbe scappato», disse Guido Fioravanti che ha presentato il primo esposto. «Questo è il processo in cui abbiamo creduto noi pm e il procuratore Alfredo Rossini (ora scomparso, ndr)» ricorda il pm Fabio Picuti. Non un processo alla scienza ma contro una colossale negligenza: non aver fatto un'adeguata analisi del rischio». Per una sottovalutazione analoga negli Usa dopo il ciclone Katrina e l'attentato alle Torri gemelle, fa notare, ci furono dimissioni eccellenti. «Si dimisero, non vennero processati» hanno obiettato le difese, che hanno tentato di respingere l'accusa contestata non singolarmente ma per tutti assieme. De Bernardinis, che ha assistito alla sentenza, al termine ha dichiarato: «Sono innocente davanti a Dio e davanti agli uomini. Quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Avrei voluto evitare questi morti. Ma se saranno accertate mie responsabilità le accetterò fino in fondo». Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

*i Dubbi, le Conseguenze***Corriere della Sera**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Prima data: 23/10/2012 - pag: 1

i Dubbi, le Conseguenze

di SERGIO RIZZO

Abbiamo capito perché la commissione Grandi rischi si chiama così. I Grandi rischi sono quelli che corrono i suoi componenti, come si deduce dalla sentenza che li ha condannati a sei anni di prigione per non aver previsto il devastante terremoto dell'Abruzzo. Qui non è in discussione il merito della decisione dei giudici, a proposito della quale va comunque ricordato che non esiste alcun precedente a livello mondiale. Ma le conseguenze di una tanto singolare interpretazione del concetto di giustizia non possono essere taciute. La più immediata è la delegittimazione della stessa commissione Grandi rischi, che stando a quella sentenza sarebbe formata da incompetenti assoluti. La più evidente è invece lo sconcerto planetario suscitato dalla notizia che in Italia esperti considerati responsabili della mancata previsione di un terremoto, a differenza dei loro colleghi giapponesi o americani che a casa loro non hanno evidentemente saputo fare di meglio, vengono spediti in galera per omicidio. La più preoccupante, tuttavia, è che d'ora in poi non ci sarà uno scienziato disposto a far parte di quella commissione, sapendo di poter andare incontro a pesantissime condanne penali per non aver indovinato il verificarsi di una scossa catastrofica. Sanzioni che invece non hanno mai neppure sfiorato i veri responsabili dei disastri. Per esempio, certi amministratori che non si sono accorti di palazzine spuntate come funghi nei letti dei fiumi. Per esempio, i politici nazionali che pensando soltanto al consenso hanno approvato tre condoni edilizi, e quelli locali che ne hanno promessi decine, alimentando così la piaga dell'abusivismo: ben sapendo come in un Paese fragilissimo si sarebbero condate milioni di costruzioni prive di qualunque precauzione asismica. Per esempio, gli autori di piani regolatori sconsiderati che hanno consentito all'Italia di conseguire il deprecabile record nel consumo del suolo, in molti casi senza nemmeno verifiche geologiche accurate né prescrizioni di elementari prudenze costruttive. Non ci dice forse questo l'ultimo terribile, e già dimenticato, terremoto dell'Emilia-Romagna e della Lombardia con la strage dei capannoni industriali? Per riparare ai danni di tutti gli eventi sismici che si sono susseguiti dal 1968 al 2003, non considerando quindi le tragedie dell'ultimo decennio, abbiamo speso l'equivalente di 162 miliardi di euro. Senza calcolare ovviamente le vite umane: quelle non hanno prezzo. Avendo più cura per l'ambiente e il modo di costruire, forse, non si sarebbe potuto evitare tutto questo. Ma buona parte sì. Secondo i tecnici sarebbero stati sufficienti fra i 25 e i 41 miliardi per mettere in sicurezza sismica il patrimonio edilizio. Risparmiando tanto dolore. E di una cosa almeno siamo sicuri. Se non è stato fatto, non è per colpa di scienziati incapaci di prevedere i terremoti. RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

*Il nuovo presidente: penso alle dimissioni***Corriere della Sera**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 23/10/2012 - pag: 2

Il nuovo presidente: penso alle dimissioni

MILANO «Deciderò che cosa fare domattina (oggi per chi legge, ndr); se rassegnare o meno le dimissioni: devo riflettere. È una scelta personale che devo compiere» ha confessato ai collaboratori il professor Luciano Maiani, illustre fisico e presidente della commissione Grandi rischi. È sconvolto per la sentenza del Tribunale dell'Aquila che condanna pesantemente i sette membri della stessa Commissione che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del tragico terremoto. Il verbale della riunione affermava che «non c'è alcun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento», aggiungendo che «qualunque previsione non ha fondamento scientifico». Maiani con un passato oltre che di grande scienziato anche di direttore del Cern di Ginevra e presidente del Cnr, ha diffuso il suo pensiero «a caldo, con parole uscite dal cuore» e molto nette. «C'è un profondo errore» nella sentenza del giudice che condanna gli imputati a sei anni di reclusione. Si tratta di «professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinti da interessi personali; persone che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». Le responsabilità sono fondate intorno alla cattiva comunicazione del rischio, ma tutto parte dalla valutazione sulla possibilità che il sisma si manifestasse o meno in base agli eventi degli ultimi mesi caratterizzati, appunto, da uno sciame di bassa intensità. Ma qui gli scienziati non potevano esprimersi perché la scienza non ha gli strumenti conoscitivi per farlo. Qualcuno ricorda oggi come nell'area del Pollino la Terra continui a tremare da mesi sia pure con bassi livelli di intensità, analogamente a quanto accadeva all'Aquila. Luciano Maiani aggiunge però anche un'osservazione che estende giustamente il campo di responsabilità troppo spesso ignorato quando si piangono vittime e disastri; e cioè il rispetto della norme antisismiche come è stato evidenziato anche nel recente terremoto in Emilia Romagna: «Non c'è nessuna indagine ricorda lo scienziato su chi ha costruito in maniera non adeguata ad una zona sismica. Questo è un profondo sbaglio». La condanna era temuta per le possibili conseguenze negative che poteva generare, a cominciare nel rapporto tra lo Stato e i suoi esperti. «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica sottolinea senza incertezze Maiani. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo. È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato». Gli scienziati interpellati difficilmente esprimono in questi momenti giudizi precisi e aspettano di conoscere le motivazioni della pesante sentenza, ritenuta, da alcuni sino agli ultimi giorni, quasi impossibile. Il commento si riassume quasi sempre in una parola: «Incredibile». Il timore è che costituisca un tragico precedente. «Se gli scienziati all'Aquila dovessero essere riconosciuti colpevoli potremmo lasciare spazio ai ciarlatani» affermava un ricercatore sulla rivista americana Science. «È un difficile equilibrio quello da trovare tra la comunicazione alla popolazione e il ragionevole allarme», aggiunge un altro studioso ricordando come la scienza sia disarmata nei confronti delle manifestazioni violente della natura. E come l'unica arma di difesa sia la prevenzione. Giovanni Caprara @giovannicaprara RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sei anni agli scienziati per il terremoto***Corriere della Sera**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Prima data: 23/10/2012 - pag: 1

Sei anni agli scienziati per il terremoto

«All'Aquila informazioni inesatte». Esperti sotto choc: avremo paura di parlare

Omicidio colposo e condanna «a 6 anni di reclusione più l'interdizione dai pubblici uffici». All'Aquila una sentenza choc colpisce i 7 esperti della commissione Grandi rischi. Sono accusati di «avvertimenti insufficienti» sul terremoto. Uno di loro, Enzo Boschi: «Noi come Galileo». ALLE PAGINE 2 E 3 G. Caprara, Piccolillo

*«La giustizia vada avanti Chi doveva pagare non paga»***Corriere della Sera**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 23/10/2012 - pag: 3

«La giustizia vada avanti Chi doveva pagare non paga»

DAL NOSTRO INVIATO - L'AQUILA - «Non sono contenta. Nessuno di noi è contento. La sentenza non ci ridà nulla. E chi doveva pagare non paga», Renza Bucci, la notte del 6 aprile perse la figlia che doveva partorire il giorno dopo, ma non si era fermata la notte in ospedale per stare accanto all'altro figlio. Morto anche lui, come il suo papà, nel crollo. Chi doveva pagare? «L'amministrazione locale». Perché? «Ma le sembra possibile che noi abbiamo saputo solo dopo il terremoto che la casa di mia figlia era costruita su una faglia che amplificava di dieci volte la scossa. Avrei voluto saperlo prima. Così come avrei voluto sapere prima che l'Aquila era stata declassata come zona a rischio sismico. E molto altro». Cosa pensa della sentenza? «Che è stata importante. Non per noi, ma per gli altri». Perché? «Perché non è stata detta tutta la verità e la giustizia deve andare avanti. Noi non vogliamo vendetta. Ma che il terremoto possa essere di lezione. Per ora non è così». Da cosa lo deduce? «Dal fatto che si è detto e ripetuto che serve un piano di protezione civile. E invece noi, il comune dell'Aquila, dopo quello che è successo, non ce l'abbiamo ancora». V. Pic. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, decapitata la Grandi Rischi La Protezione civile: «È la paralisi»

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 24/10/2012

Indietro

stampa | chiudi

DOPO LA SENTENZA

L'Aquila, l'allarme della Protezione civile

dopo la sentenza: «Si rischia la paralisi»

Intanto si è dimesso Maiani, il presidente della Grandi Rischi «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente» La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa lunedì nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile.

« **A RISCHIO ALTRE PROFESSIONALITÀ** »- Secondo la Protezione civile «tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del servizio nazionale della protezione civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei centri funzionali e dei centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative». Ma, secondo la Protezione civile, «anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso - conclude il dipartimento - è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati».

LE DIMISSIONI DI MAIANI - Lo aveva annunciato lunedì, martedì il fisico Luciano Maiani ha agito di conseguenza e si è dimesso da presidente della commissione Grandi Rischi: «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica». E non ha lasciato solo Maiani. Dopo di lui, a quanto pare, arriveranno le dimissioni di tutti i vertici della commissione Grandi Rischi: dal vicepresidente Mauro Rosi e quelle del presidente emerito, on. Giuseppe Zamberletti. Intanto è una levata di scudi generale da parte dei sismologi americani a difesa dei colleghi italiani: i commenti sulla sentenza variano da «assurda» a «vergognosa».

Redazione Online

stampa | chiudi

TERREMOTI? CHIAMATE IL MAGO OTELMA! - SEI ANNI DI CARCERE E 8 MILIONI DI RISARCIMENTI PER I COMPONENTI DELLA "COMMISSIONE GRANDI RISCHI" - BOSCHI DISPERATO: "IN PRATICA MI ACCUSANO

TERREMOTI? CHIAMATE IL MAGO OTELMA! - SEI ANNI DI CARCERE E 8 MILIONI DI

Dagospia.com

""

Data: 23/10/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

TERREMOTI? CHIAMATE IL MAGO OTELMA! - SEI ANNI DI CARCERE E 8 MILIONI DI RISARCIMENTI PER I COMPONENTI DELLA "COMMISSIONE GRANDI RISCHI" - BOSCHI DISPERATO: "IN PRATICA MI ACCUSANO DI NON AVER PREVISTO UN SISMA" - E ADESSO? IL RISCHIO E' CHE PER EVITARE LE MANETTE GLI SCIENZIATI GRIDERANNO "ARRIVA IL TERREMOTO!" IN OGNI CIRCOSTANZA (MEGLIO IL PROCURATO ALLARME DELL'OMICIDIO COLPOSO) - L'UDC MOBILITATA CONTRO I GIUDICI...

Flavia Amabile per "la Stampa"

Enzo Boschi - copyright Pizzi Non se l'aspettavano. Ma non solo loro, gli imputati, l'intero mondo della scienza e della sismologia non avrebbe mai immaginato di essere sconfessata in modo così netto e di veder smentire una delle poche certezze che esistono in fatto di terremoti: non si possono prevedere. La sentenza, infatti, fa in pochi minuti il giro della Terra, e non è detto che sia un merito ma più che altro che sei anni di carcere - più quasi 8 milioni di euro tra risarcimenti e spese giudiziarie - rappresentano per tutti un terremoto nel terremoto, e la voce di Enzo Boschi non nasconde nulla dello sbandamento di queste ore.

9be 21 vulcanologo enzo boschi Allora era presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia e soprattutto era il più grande esperto di terremoti, in Italia non esisteva quasi altra persona in grado di parlare con altrettanta competenza quando c'era da spiegare i complicati meccanismi delle faglie e delle scosse che così di frequente attraversano la Penisola. «Sfido chiunque a trovare qualcuno che ricordi che io abbia mai rassicurato in caso di terremoti», risponde alla sentenza. E poi: «In pratica mi accusano di non aver previsto un terremoto». Ma sono le uniche parole che si riesce a fargli pronunciare. «Mi sento la testa vuota, non sono in grado di dire altro. Sono avvilito e disperato», ammette.

Gli altri imputati parlano anche meno: «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», dice Bernardo De Bernardinis, oggi presidente dell'Ispra ed allora vice capo della Protezione Civile. Franco Barberi preferisce affidare al suo avvocato, Marcello Petrucci, ogni commento: «Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti. Non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello».

FRANCO BARBERI La verità è un'altra e la svelano subito dopo i commenti a caldo tutti quelli che si occupano di terremoti da un punto di vista tecnico e scientifico. «Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme», afferma Stefano Gresta, l'attuale presidente dell'Ingv.

Questa sentenza «rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà di indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di saper prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati».

PIER FERDINANDO CASINI Giulio Zuccaro, docente universitario e consulente della Protezione Civile per il rischio sismico e vulcanico definisce la sentenza «una cosa ignobile per il Paese». «Trovo assurdo - spiega - che degli scienziati che mettono a disposizione della collettività le proprie competenze vengano coinvolti in questo modo».

TERREMOTO AQUILA E a questo punto chiede «un segnale forte della comunità scientifica al mondo politico affinché prenda atto del vuoto legislativo e intervenga. Non mi sento cautelato e ciò potrebbe portarmi a dimettermi da tutte le cariche». Gli fa eco Filippo Dinacci, avvocato di De Bernardinis e di un altro degli imputati, il direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce: «Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione: nessuno farà più niente».

Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Nessuno più vorrà occuparsi di terremoti o di protezione civile, insomma: è

TERREMOTI? CHIAMATE IL MAGO OTELMA! - SEI ANNI DI CARCERE E 8 MILIONI DI RISARCIMENTI PER I COMPONENTI DELLA "COMMISSIONE G RANDI RISCHI" BOSCHI DISPERATO: "IN PRATICA MI ACCUSANO

la sua azione espressa anche da molte parti del mondo per il terremoto in Abruzzo. «Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro». Parole simili pronuncia il leader Udc Pierferdinando Casini. Si tratta di «una follia allo stato puro» e dopo questa sentenza che sancisce «l'obbligo professionale a non sbagliare» qualsiasi professionista chiamato a un incarico di questo tipo «si tirerà indietro».

[23-10-2012]

Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos)

L'AQUILA, SENTENZA SHOCK CONDANNATI GLI SCIENZIATI - I DATI ACCUSANO L'ILVA: PIU' TUMORI E MORTALITA' - FORNERO: "GIOVANI SCHIZZINOSI" FISCHI A TORINO, LASCIA IL CONVEGNO - BANCA MONDIALE: L'ITALIA FA PASSI AVANTI, MA RESTA 73° PER COMPETITIVITA' - ORNAGHI CONVOCATO A PALAZZO CHIGI DUBBI SULLA MELANDRI AL MAXXI - ARMSTRONG CANCELLATO DALLA MEMORIA DEL TOUR...

L'AQUILA, SENTENZA SHOCK CONDANNATI GLI SCIENZIATI - I DATI ACCUSANO L'ILVA: PIU' TUMORI E

Dagospia.com

""

Data: 23/10/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

L'AQUILA, SENTENZA SHOCK CONDANNATI GLI SCIENZIATI - I DATI ACCUSANO L'ILVA: PIU' TUMORI E MORTALITA' - FORNERO: "GIOVANI SCHIZZINOSI" FISCHI A TORINO, LASCIA IL CONVEGNO - BANCA MONDIALE: L'ITALIA FA PASSI AVANTI, MA RESTA 73° PER COMPETITIVITA' - ORNAGHI CONVOCATO A PALAZZO CHIGI DUBBI SULLA MELANDRI AL MAXXI - ARMSTRONG CANCELLATO DALLA MEMORIA DEL TOUR...

Da "il Velino"

TERREMOTO AQUILA IL CORRIERE DELLA SERA - In apertura: "Sei anni agli scienziati per il terremoto". Editoriale di Sergio Rizzo: "I dubbi, le conseguenze". Di spalla: "Il disagio degli Europei in cerca di futuro". Al centro: "I dati accusano l'Ilva: più tumori e mortalità". Al centro, fotonotizia: "Il mondo che osserva mentre la Siria muore". Accanto: "Fornero: "Giovani schizzinosi" Fischi a Torino, lascia il convegno". Sotto: "Noi provinciali d'Italia (e contenti di esserlo)". Accanto: "E ora il Milan pensa a Tassotti e Gattuso".

Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) LA REPUBBLICA - In apertura: "Cambia la manovra Irpef". Accanto, fotonotizia: "L'Aquila, sentenza shock condannati gli scienziati". Editoriale di Massimo Giannini: "Salvate Monti dalla sua agenda". Al centro: "Ilva, le cifre di una tragedia tumori in aumento del 30%". In basso: "Il piccolo motore italiano sfida i giganti di google". Accanto: "Armstrong cancellato dalla memoria del Tour".

LA STAMPA - In apertura: "Manovra, assedio a Monti". Editoriale di Carlo Federico Grosso: "Diffamazione, c'è poco da cambiare". Al centro, fotonotizia: "Benigni: farò uno show sulla Costituzione". In alto: "Terremoto all'Aquila Sei anni agli scienziati 'Previsioni sbagliate'". Ancora in alto: "I dati del ministero: epidemia di tumori nell'area dell'Ilva".

ILVA IL GIORNALE - In apertura: "Arriva pure l'eurotassa". Editoriale di Nicola Porro: "Se i prof si inchinano ai ricatti della scuola". Al centro, fotonotizia: "'Schizzinosi sul lavoro' Fornero suona la sveglia per i giovani viziati". Di spalla: "I razzisti della libertà". Sotto: "Berlusconi tira dritto: una lista senza politici". Accanto: "Terremoto, giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi".

ELSA FORNERO INDICA LE DIMENSIONI DELLA SUPPOSTA PER GLI ITALIANI IL SOLE 24 ORE - In apertura: "Burocrazia, l'Italia bloccata". Editoriale di Fabrizio Forquet: "L'urgenza di cambiare". Di spalla: "Ilva, tumori in aumento Il Governo: subito il piano straordinario". Al centro: "Banca mondiale: l'Italia fa passi avanti, ma resta 73° per competitività". In basso: "Scuola, salta il nuovo orario dei docenti".

IL MESSAGGERO - In apertura: "Terremoto, sentenza choc". Editoriale di Oscar Giannino: "La tassa corruzione e il valore della legge". Al centro, fotonotizia: "Assalto neofascista in due licei di Roma". Accanto: "Irpef, via il tetto alle detrazioni". Sotto: "Giovani, non fate troppo gli schizzinosi' l'ultima della Fornero bocciata dai fischi". In basso: "Ornaghi convocato a Palazzo Chigi dubbi sulla Melandri al Maxxi". Accanto: "Roma capitale del calcio Torino e Milano restano dietro".

lorenzo ornaghi IL TEMPO - In apertura: "Soldi ai partiti, mancano due milioni". Editoriale di Mario Sechi: "Hanno perso tutti la bussola". Di spalla: "Quagliariello e la mutazione del Pdl". Sotto: "Renzi attacca: 'Bersani è troppo a sinistra'". Al centro, fotonotizia: "Fornero contestata 'I giovani non siano schizzinosi'". In basso: "Assalto al Giulio Cesare Fumogeni nel liceo".

IL FATTO QUOTIDIANO - In apertura: "Consigli scaduti Non lavorano Prendono i soldi". Editoriale di Marco Travaglio: "Presidente, ci dica". Al centro: "L'Aquila: 6 anni agli scienziati 'Non avvertirono del pericolo'". Sotto: "Giovani disoccupati, per la Fornero 'sono schizzinosi'". Accanto: "Dai rottamatori a Grillo: Santoro ricomincia su La7

**L'AQUILA, SENTENZA SHOCK CONDANNATI GLI SCIENZATI - I DATI ACCU
SANO L'ILVA: PIU TUMORI E MORTALITA - FORNERO: "GIOVANI SCHIZZ
INGSI" FISCHIA TORINO, LASCIA IL CONVEGNO - BANCA MO**

[23-10-2012]

RASSEGNA INTERNAZIONALE - L'AQUILA: SEI ANNI DI CARCERE AGLI SCIENZIATI CHE SBAGLIARONO A PREVEDERE IL TERREMOTO DEL 2009 - OBAMA E ROMNEY SI AZZUFFANO NEL DIBATTITO FINALE - GB: I

RASSEGNA INTERNAZIONALE - L'AQUILA: SEI ANNI DI CARCERE AGLI SCIENZIATI CHE SBAGLIARONO A PREVEDERE

Dagospia.com

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

RASSEGNA INTERNAZIONALE - L'AQUILA: SEI ANNI DI CARCERE AGLI SCIENZIATI CHE SBAGLIARONO A PREVEDERE IL TERREMOTO DEL 2009 - OBAMA E ROMNEY SI AZZUFFANO NEL DIBATTITO FINALE - GB: I GIORNALI DEL MIRROR ACCUSATI DI INTERCETTAZIONI ILLEGALI - UNA BANDA ORGANIZZAVA UN ATTACCO KAMIKAZE PER L'UNDICI SETTEMBRE BRITANNICO - UN BOSS DELLA MAFIA CINESE FECE AFFARI CON IL BARCELLONA...

DAGOREPORT

THE WASHINGTON POST THE WALL STREET JOURNAL 1 - THE NEW YORK TIMES - In apertura, "Obama e Romney si azzuffano da subito sulla politica estera" - A sinistra, "Accordo per attenuare le regole di Medicare nei casi cronici" - Al centro, "La preoccupazione degli Stati Uniti per i composti chimici venduti prima dell'epidemia di meningite"

2 - THE WASHINGTON POST - In apertura, "Obama in vantaggio sulla politica estera", "Romney sembra più cauto nel dibattito finale" - A sinistra, "Armstrong spogliato ufficialmente dei titoli dei Tour"

3 - THE WALL STREET JOURNAL (EUROPE) - In apertura, "Le banche ripensano il commercio delle materie prima" - A sinistra, "Armstrong dice addio ai suoi titoli" - In basso, "La vendita dei titoli fondamentale per il debito della Grecia"

4 - THE GUARDIAN - In apertura, "I nuovi droni in Afghanistan saranno controllati dalla Gran Bretagna" - In alto, "In tribunale: l'uomo accusato di essere il pirata della strada di Cardiff" - A destra, "L'editore di Newsnight 'si fa da parte' e potrebbe incontrare i parlamentari"

THE SUN THE TIMES 5 - THE INDEPENDENT - In apertura, "Ci dica, direttore generale, chi ha fatto in modo di insabbiare l'inchiesta su Savile? E la Bbc quando dirà la verità su questo scandalo?" - In basso, "Italia: sei anni di carcere agli scienziati che sbagliarono a prevedere il terremoto del 2009" - "Una banda 'organizzava un attacco kamikaze per l'undici settembre britannico'"

6 - THE TIMES - In apertura, "La possibilità di mettere Savile di fronte alla giustizia fu mancata" - A destra, "È la Casa Bianca che chiama, nonno? [Romney con il nipote]" - Al centro, "I Tory si riprendono dopo il congresso"

7 - THE DAILY TELEGRAPH - In apertura, "In vendita: una licenza dell'Ue per protesi mediche difettose", "I reporter del Daily Telegraph sono andati sotto copertura dai regolatori che mettono a rischio i pazienti" - In basso, "Gli avvocati della Bbc bloccarono le e-mail sulla decisione di fermare il programma di Savile"

8 - FINANCIAL TIMES - In apertura, "I giornali del Mirror accusati di intercettazioni illegali" - A destra, "Lo scandalo della Bbc peggiora dopo la marcia indietro sul diffondere le accuse di violenza a Savile" - In basso, "Rosneft pagherà 55 miliardi di dollari per rilevare TNK-BP" - Al centro (nell'edizione europea), "Lasciare? Fidel Castro respinge i rumors" - A destra (nell'edizione europea), "General Electric vuole bloccare i timori per il 'fiscal cliff'" - In alto, "Dimenticate Bruxelles, è Berlino ad avere il vero potere"

THE INDEPENDENT THE NEW YORK TIMES 9 - DAILY MAIL - In apertura, "Le vittime di Savile chiedono milioni di risarcimento" - A destra, "La rabbia dei fan di Adele sugli insulti alla cantante su internet"

10 - THE SUN - In apertura, "Savile: l'abuso della Bbc sul vostro canone"

11 - DAILY MIRROR - In apertura, "Smettila di prendermi in giro e confessa di aver ucciso la mia bambina", "La lettera della madre al tassista killer"

12 - DAILY EXPRESS - In apertura, "Milioni di persone lavoreranno per sempre" - In basso a destra, "I segreti delle

RASSEGNA INTERNAZIONALE - L'AQUILA: SEI ANNI DI CARCERE AGLI SCIENTISTI CHE SBAGLIARONO A PREVEDERE IL TERREMOTO DEL 2009 - OBAMA E ROMNEY SI AZZUFFANO NEL DIBATTITO FINALE - GB: I

13 - LE MONDE - In apertura, "La corsa alla Casa Bianca più serrata che mai" - A destra, "Quei soldati in Afghanistan diventati 'pazzi'" - Al centro, "Le trappole del dibattito sul matrimonio gay" - "L'uomo non è un (grande) topo da laboratorio" - "Lacharrière: 'La zona euro sopravvivrà alla crisi'" - "L'appello degli intellettuali per un intervento in Siria"

14 - LE FIGARO - In apertura, "Romney può battere Obama?" - Al centro, "Armstrong, le menzogne e la caduta" - "Le classi medie e povere già deluse da Hollande" - A destra, "Mali: dei rinforzi islamisti al nord del paese" - "Sisma de L'Aquila: sei anni di prigione agli esperti accusati di sottovalutare i rischi" - "Ogm: confutato lo studio sulla pericolosità del mais" - In alto, "Londra: i crimini sessuali di una vecchia star della Bbc traumatizzano l'Inghilterra"

LES ECHOS LIBERATION 15 - LIBÉRATION - In apertura, "Ogm: per un vero dibattito"

16 - LA CROIX - In apertura, "Donne maltrattate, il peso della povertà" - A destra, "La rabbia rimbomba nelle miniere del Sud Africa" - "Matrimonio per tutti, gli avversari si fanno sempre più sentire"

17 - LES ECHOS - In apertura, "Assicurazione sulla vita: le ragioni di un declino inquietante" - A destra, "Con Rosneft, la Russia ha infine il suo colosso petrolifero" - Al centro, "Le bibite energizzanti saranno presto tassate" - In basso, "YouTube e Free in una guerra di logoramento" - In alto, "Lo Stato potrebbe venire in soccorso di Psa Banque entro la settimana" - "Ogm: lo studio francese ufficialmente sconfessato"

18 - LA TRIBUNE - In apertura, "Veolia-Suez: il seguito..." - In basso, "Dopo il Grexit, il Brexit: dopo la tragedia, la farsa" - "I capitali cinesi salgono sul trasporto aereo francese"

LA CROIX LA TRIBUNE 19 - EL PAIS - In apertura, "Il Psoe promette un rinnovo ideologico dopo il crollo" - In basso, "Il ciclismo cancella tutte le tracce di Armstrong" - Al centro, "L'inseguimento finisce in suicidio" - A destra, "Corriamo il rischio di perdere una generazione di scienziati" - "Un boss della mafia cinese fece affari con il Barcellona"

[23-10-2012]

THE GUARDIAN DAILY MAIL EL PAIS FINANCIAL TIMES DAILY EXPRESS LE FIGARO DAILY MIRROR LE MONDE THE DAILY TELEGRAPH

Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi

| DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

"Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi

Maiani: "La sentenza su L'Aquila non consente un sereno svolgimento dei lavori"

ROMA - Il Dipartimento della Protezione Civile comunica che l'ufficio di presidenza della commissione nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi, ha rassegnato questa mattina le dimissioni al presidente del Consiglio dei Ministri.

Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il Professore verterà assegnato ad altro incarico.

CLINI: "CONFUSIONE TRA SCIENZA E POLITICA" - "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica". Parole del ministro dell'ambiente Clini il giorno dopo la sentenza sul terremoto de L'Aquila in un'intervista a Radio 24. "Io credo- aggiunge il ministro- si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli". Gli scienziati danno pareri, la politica decide, dice in sostanza il ministro, che spiega: "La catena di comando dovrebbe essere quella nella quale le istituzioni ricevono gli input dalla scienza, dalle agenzie territoriali, dalla sanità e, sulla base delle informazioni assumono le decisioni. Che possono anche essere decisioni cautelative che a volte possono apparire esagerate, altre volte sono utili per prevenire i danni". Un vuoto della politica riempito dalla scienza, insomma. "Questo avviene sempre- prosegue Clini- quando le istituzioni non sono credibili. Quando le istituzioni non hanno autorevolezza, c'è sempre qualcuno che ne prende il posto e questo non è sano, come stiamo verificando anche a Taranto".

"Le istituzioni, che poi sono amministrate in ultima istanza dalla politica, dovrebbero riprendersi la responsabilità di decidere- conclude Clini- gli scienziati devono dare le loro valutazioni, dare le loro previsioni e i loro scenari, ma poi è la politica che deve assumere le decisioni. Io, riguardo ai sismi, sto dicendo da quando sono ministro che l'Italia è un paese vulnerabile e che non possiamo aspettare gli eventi per accorgerci che ci sono zone dove non si poteva costruire.

Allora, la politica deve assumersi questa responsabilità: che gli standard di costruzione vengano tarati su livelli più elevati, e che ci sono aree del nostro paese che vanno non utilizzate".

23 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

L'Aquila, lasciano gli scienziati della Grandi rischi

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012 GENERALI

L'Aquila, lasciano

gli scienziati

della Grandi rischi

Dimissioni dopo la sentenza choc sul terremoto

La decisione dei giudici criticata in tutto il mondo

I magistrati: bastava essere un po' più prudenti

L'AQUILA

È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo. «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Sentenza choc per i giapponesi che pure hanno vissuto di recente il disastro di Fukushima. «Se si arriva ad attribuire responsabilità eccessiva agli studiosi – avverte Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya – si apre una strada che rischia di limitare la libertà di espressione e il dibattito reale». La sentenza è «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei giacobini».

Gli scienziati Usa della «Union of concerned scientists», parlano di decisione «assurda e pericolosa», e addirittura chiedono l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo.

A leggere però il capo di imputazione scritto dal pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però – prosegue l'accusa – non vi è traccia nel verbale della commissione Grandi rischi».

Fini: la sentenza va corretta

Ad alzare lo sciame delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei c'ha pensato il presidente della Toscana Enrico Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini.

Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione».

Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato. Loro stanno coi giudici perché «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e

L'Aquila, lasciano gli scienziati della Grandi rischi

documentazione», come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, in cui si parla di processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che già si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni di Billi.

l'editoriale Condannare gli esperti non è la soluzione

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012 GENERALI

l'editoriale Condannare

gli esperti

non è la soluzione

Giorgio Gandola

Segue da pagina 1

grande scossa e, a fronte di un fremito continuo della terra che si percepiva da due anni, non avevano colto la drammaticità dell'emergenza. Tutto questo è scritto in una sentenza di primo grado del Tribunale dell'Aquila che potrebbe avere qualche difficoltà ad essere confermata in appello. Per il semplice motivo che sembra esaudire soprattutto la necessità formale di condannare delle persone perché ci sono caselle vuote da riempire. Sei anni per omicidio colposo plurimo, più di quanto avesse chiesto il pubblico ministero, che ha commentato con una formula consueta: «Non cercavamo colpevoli, solo la verità dei fatti». La verità è che l'entità degli eventi naturali non può essere certificata un giorno prima, tutt'al più un minuto dopo. La verità è che dopo lo tsunami che provocò il disastro di Fukushima, dopo il devastante terremoto di Istanbul, dopo l'uragano Katrina che sconvolse New Orleans con 1836 morti, persino dopo l'attentato alle Torri Gemelle numerosi esperti (e amministratori pubblici) si dimisero per la sottovalutazione degli eventi, ma nessuno fu processato.

«Sette scienziati imputati, sette condannati come ai tempi di Galileo» ha scritto il New York Times. Il processo alla negligenza ha attirato giornalisti da tutto il mondo, c'era Al Jazeera e c'erano i quotidiani giapponesi; avevano intuito tutti la portata epocale di una sentenza di questo tipo. La rivista New Scientist ha commentato così: «Non ha senso processare dei servitori dello Stato che cercavano in buona fede di proteggere la cittadinanza in circostanze caotiche». Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia è uno dei condannati. E si ritrova a dover fare i conti con un destino beffardo: nel 1985 fu indagato per procurato allarme dopo aver previsto un sisma in Garfagnana che non si verificò.

Il rispetto per la sentenza è massimo, ma molti dubbi restano. È ipotizzabile che da domani nessun sismologo avveduto collabori più con lo Stato e si guardi bene dal dare giudizi di merito su un evento possibile. Per prudenza consiglieremmo pure ai meteorologi di non azzardare anticicloni che potrebbero ritorcersi contro come piovasci. Se valesse l'assunto degli esperti alla sbarra, per gli economisti che non hanno saputo prevedere il crollo dei mercati nel 2009 dovrebbe esserci l'espiazione dell'ergastolo. Senza contare che l'evacuazione preventiva di trecentomila abitanti (operazione biblica) non sarebbe spettata al Pico della Mirandola della scala Richter, ma alla protezione civile, a prefetti, sindaci, pubblici amministratori.

La mortificazione per quella tragedia è grande e mai si affievolirà, per questo ci sembra doveroso sottolineare il parere della mamma di una delle vittime: «Solo dopo il terremoto abbiamo saputo che la casa di mia figlia era costruita su una faglia che amplificava dieci volte la scossa. Avrei voluto saperlo prima. Chi doveva pagare non paga». Vale a dire chi doveva fare prevenzione. Cioè prevenire, molto più scientifico che prevedere.

Terremoto all'Aquila Condanna sciagurata

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 24 Ottobre 2012 LETTERE

Terremoto all'Aquila Condanna sciagurata

La condanna dei tecnici rischia di provocare un effetto a catena di proporzioni inimmaginabili. La magistratura ha osato sconfinare in un campo come quello scientifico. Se prima i giovani laureati se ne andavano dall'Italia perché non trovavano lavoro ora se ne andranno a causa del rischio di trovare un magistrato convinto di saperne più di loro...

Al. Nas.

'Como en los tiempos de Galileo'

Una condena | Ciencia | elmundo.es

Elmundo.es

"Como en los tiempos de Galileo"

Data: **23/10/2012**

Indietro

GEOLOGÍA | Cárcel para siete sismólogos por no prever el seísmo

Una condena 'como en los tiempos de Galileo'

Los bomberos inspeccionan los daños en la cúpula de la catedral. | Reuters

Irene Hdez. Velasco (Corresponsal) | Roma

Actualizado martes 23/10/2012 13:29 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Un terremoto sacude a la comunidad científica internacional desde que, el lunes, un tribunal italiano condenara a seis años de cárcel a siete especialistas por minimizar el peligro de que un importante seísmo pudiera golpear la zona de L Aquila. Seis días antes de que un fuerte terremoto sacudiera ese área y dejara a su paso 309 muertos, esos siete expertos lanzaran un mensaje tranquilizador a la población invitándola a permanecer en sus casas.

"Es absurdo condenar a los científicos por el terremoto de L Aquila", declara Thomas Jordan, director del Centro de Terremotos de California Sur. "Está claro que la actividad sísmica registrada en los días previos hizo aumentar las posibilidades de que se produjera un suceso mayor. Pero si me hubieran preguntado la posibilidad de que tuviera lugar un terremoto más fuerte, también yo habría apostado porque no. Estamos hablando de un aumento de la probabilidad de alrededor del 1%", señala en declaraciones al rotativo italiano 'La Stampa'.

Los científicos advierten además de que la sentencia que condena a siete expertos en sismología por el terremoto de L Aquila puede provocar que, a partir de este momento, los científicos tengan miedo a la hora de hacer previsiones.

"Desde ahora será muy difícil hacer apariciones en público para hablar de la actividad sísmica en Italia, vista la posibilidad de que los investigadores puedan ser denunciados por omisión o por crear alarma", se queja Stefano Greta, actual director del Instituto Nacional italiano de Vulcanología y Sismología.

"Es fundamental que los científicos puedan sugerir modos para mitigar y valorar los riesgos sin que por ello puedan ser considerados penalmente responsables", opina Ted Niel, de la revista Geoscientist. "A partir de ahora, los científicos que trabajan en el campo de los desastres naturales se lo pensarán dos veces antes de hacer previsiones, incluso si creen tener datos suficientes para que una previsión sea atendible", vaticina por su parte el geofísico británico Bill McGuire.

"La sentencia ha tenido lugar en el país de Galileo. Hay cosas que no cambian nunca", se lamenta Michael Halpern, del la Unión de Científicos Preocupados, quien desde hace tiempo se ocupa de denunciar las interferencias políticas en el mundo de la ciencia.

Estupor entre los científicos por la condena a siete expertos por L'Aquila

| Mundo | elmundo.es

Elmundo.es

"Estupor entre los científicos por la condena a siete expertos por L'Aquila"

Data: 24/10/2012

Indietro

ITALIA | Por minimizar el peligro

Estupor entre los científicos por la condena a siete expertos por L'Aquila
Una construcción todavía dañada tras el terremoto de 2009 en L'Aquila. | Afp

Irene Hdez. Velasco (corresponsal) | Roma

Actualizado martes 23/10/2012 13:40 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Un terremoto sacude a la comunidad científica internacional desde que, ayer, un tribunal italiano condenara a seis años de cárcel a siete especialistas por minimizar el peligro de que un importante seísmo pudiera golpear la zona de L'Aquila.

Seis días antes de que un fuerte terremoto sacudiera esa área y dejara a su paso 309 muertos, esos siete expertos lanzaran un mensaje tranquilizador a la población invitándola a permanecer en sus casas.

"Es absurdo condenar a los científicos por el terremoto de L'Aquila", declara Thomas Jordan, director del Centro de Terremotos de California Sur. "Está claro que la actividad sísmica registrada en los días previos hizo aumentar las posibilidades de que se produjera un suceso mayor. Pero si me hubieran preguntado la posibilidad de que tuviera lugar un terremoto más fuerte, también yo habría apostado porque no. Estamos hablando de un aumento de la probabilidad de alrededor del 1%", señala en declaraciones al rotativo italiano 'La Stampa'.

Los científicos advierten además de que la sentencia que condena a siete expertos en sismología por el terremoto de L'Aquila puede provocar que, a partir de este momento, los científicos tengan miedo a la hora de hacer previsiones.

"Desde ahora será muy difícil hacer apariciones en público para hablar de la actividad sísmica en Italia, vista la posibilidad de que los investigadores puedan ser denunciados por omisión o por crear alarma", se queja Stefano Greta, actual director del Instituto Nacional italiano de Vulcanología y Sismología.

Valorar los riesgos "Es fundamental que los científicos puedan sugerir modos para mitigar y valorar los riesgos sin que por ello puedan ser considerados penalmente responsables", opina Ted Niel, de la revista 'Geoscientist'.

"A partir de ahora, los científicos que trabajan en el campo de los desastres naturales se lo pensarán dos veces antes de hacer previsiones, incluso si creen tener datos suficientes para que una previsión sea atendible", vaticina por su parte el geofísico británico Bill McGuire.

"La sentencia ha tenido lugar en el país de Galileo. Hay cosas que no cambian nunca", se lamenta Michael Halpern, de la Unión de Científicos Preocupados, quien desde hace tiempo se ocupa de denunciar las interferencias políticas en el mundo de la ciencia.

Doce muertos en el incendio de un hospital en Taiwán

Mueren 12 personas en el incendio de un hospital en el sur de Taiwán | Mundo | elmundo.es

Elmundo.es

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

ASIA | En la ciudad de Tainan

Mueren 12 personas en el incendio de un hospital en el sur de Taiwán

Policías y bomberos inspeccionan los restos del incendio. | Afp. **MÁS IMÁGENES**

Efe | Pekín

Actualizado martes 23/10/2012 08:34 horas [Disminuye el tamaño del texto](#) [Aumenta el tamaño del texto](#)

Una docena de personas murieron este martes en el incendio en un hospital de la ciudad de Tainan, al sur de Taiwán, según ha informado la agencia oficial Xinhua.

Los servicios de emergencia de la localidad han atendido a 60 personas más por inhalación de humo, la mayoría pacientes, según confirmó el Departamento de Salud de la ciudad.

El fuego se originó cerca de las 3.30 horas locales (21.30 GMT del lunes) y los bomberos lo extinguieron 50 minutos después, durante los cuales los equipos de rescate sacaron del edificio a 115 personas.

Las primeras investigaciones indican que el fuego empezó en uno de los centros de atención médica del Hospital Sinying y que la mayoría de los muertos se asfixiaron por el humo que se propagó rápidamente a las dependencias más cercanas al punto de origen del incendio.

Por el momento se desconocen las causas del incendio y la policía sigue con las investigaciones

Il terremoto di una sentenza antisismica

- Europa

Europa

"Il terremoto di una sentenza antisismica"

Data: 24/10/2012

Indietro

Articolo Sei in News Analysis

24 ottobre 2012

Protezione civile

Il terremoto di una sentenza antisismica

Ora che s'assiste alla reazione a catena delle dimissioni nella commissione Grandi rischi, molti a palazzo Chigi ricordano la concitata notte di incontri tra Monti, i ministri di interno e difesa, i capi della protezione civile, il governatore dell'Emilia- Romagna Errani che precedette la conferenza stampa dell'8 giugno scorso: quando il premier dovette camminare sulle uova per rassicurare senza negare la fondatezza dell'allarme contenuto nel rapporto della Grandi rischi sulle possibili nuove forti scosse tra Ferrara e Finale Emilia, dopo il terremoto del 20 e 29 maggio. Risultato? La stampa sfotté il Monti sismologo, Errani s'infuriò, il sindaco di Finale, anziché ringraziare, minacciò di denunciare tutti per procurato allarme.

Non diversa meccanica s'è innescata, in ridotte proporzioni, con la previsione del nubifragio che per la protezione civile si sarebbe dovuta abbattere su Roma il 15 ottobre: poco mancò che il sindaco ordinasse di costruire arche per imbarcarvi famiglie e bestiame. Quel giorno non piovve, il sole splendette e Alemanno, come sovente avviene, si coprì di ridicolo. E però tra Errani e Alemanno, i due episodi raccontano molto dell'impatto della sentenza dell'Aquila del giudice Billi: che per paradosso aveva colpito al cuore la nostra macchina burocratica, amministrativa e politico-istituzionale prima che fosse materialmente emessa, iniziando a dispiegare i suoi concreti effetti fin dal momento in cui la Grandi rischi fu messa alla sbarra: mesi e mesi orsono. La sentenza di Billi non fa che rendere ancor più evidente come da tempo sia scattato un pericoloso gioco allo scaricabarile istituzionale, in cui ogni livello cerca di coinvolgere, per proteggersi da potenziali indagini a proprio carico, l'istanza superiore: fino a coinvolgere il governo. Nel giudizio di questa sentenza (di cui non è ancora nota la motivazione) che fornisce la prima verità giudiziaria su un aspetto di una più ampia vicenda già indagata sui versanti della corruzione post-terremoto, hanno ragione un po' tutti: gli scienziati inglesi, americani, russi, giapponesi, indignati per quella che hanno percepito come un'assurda condanna dell'imprevedibilità dei terremoti. Hanno ragione i partiti che la definiscono aberrante, tranne i feticisti delle manette di Di Pietro. Ha ragione il Pd, col duo Ferrante-Della Seta secondo cui «gli scienziati non sono indovini» e con la bersaniana Alessandra Moretti che col suo dire-non dire fa venire a galla una gran verità: «È una questione di responsabilità politica». Perché, come scrive l'autorevole *Scientific american*, «il verdetto non è contro la scienza, ma contro un fallimento della comunicazione della scienza». O meglio contro il pilotaggio politico di questa comunicazione.

Non poco in questa storia deve aver pesato l'intercettazione tra Guido Bertolaso e l'assessore alla protezione civile abruzzese Daniela Stati, poi indagata per corruzione. Bertolaso le dice che invierà all'Aquila i big della Grandi rischi «su questa vicenda dello sciame sismico che continua, in modo da zittire gli imbecilli e placare preoccupazioni (...) vengono lì i luminari del terremoto (...) è più un'operazione mediatica (...) loro diranno: è una situazione normale, fenomeni che si verificano». Questo, più o meno, dissero i tecnici, in quella riunione del 31 marzo 2009. Ma la previsione fu infausta. Sei giorni dopo, il 6 aprile, il terremoto nella conca aquilana fece 306 vittime, fu il quinto più distruttivo in Italia dal 1908. Parrebbe, insomma, che più che la scienza, si sia processata la politica che svia e violenta la scienza: che dai politici, secondo la sentenza in primo grado di Billi, si lascia violentare.

Francesco Lo Sardo

Sinistra e città, la Carta tace

- Europa

Europa

"Sinistra e città, la Carta tace"

Data: 24/10/2012

Indietro

Articolo Sei in Commenti

24 ottobre 2012

Sinistra e città, la Carta tace

Al di là delle schermaglie su cosa c'è e cosa manca, la Carta d'intenti della coalizione di centrosinistra è una prova fedele ed efficace dei linguaggi, delle mentalità, delle priorità dell'attuale classe dirigente progressista. Da questo punto di vista, il testo mi ha colpito per due dettagli: una frase all'inizio di uno dei capitoli, l'assenza di due parole tra le oltre 4000 che compongono il documento.

La frase apre il capitolo sul lavoro e dice così: «La nostra visione assume il lavoro come il parametro di tutte le politiche». Presa alla lettera, si tratta di una affermazione priva di senso: è evidente che vi siano molte "politiche" – dalla sanità ai beni culturali, dai diritti individuali alla tutela dell'infanzia, dalla lotta all'inquinamento alla partecipazione alle missioni di pace in giro per il mondo, dal contrasto dell'illegalità alla protezione civile – che rispondono a criteri altri dal lavoro. Invece sul piano simbolico la frase dice moltissimo: richiama l'idea che il lavoro sia, per l'appunto, il "parametro" pressoché esclusivo su cui le persone e i gruppi sociali elaborano i propri interessi, bisogni, aspirazioni. Idea antica e prestigiosa, patrimonio condiviso di tutti i pensieri sociali del Novecento (non per niente è scritta in calce alla nostra Costituzione). Ma idea sempre più inattuale, come testimoniato da un dato storico incontrovertibile: il lavoro non è stato l'elemento centrale in nessuno dei movimenti sociali e di opinione, buoni e meno buoni, che hanno agitato e cambiato il mondo negli ultimi quarant'anni; dall'ambientalismo al femminismo, dai no-global ai movimenti giovanili a quelli per i diritti civili, dal localismo Nimby ai movimenti neonazionalisti, dai movimenti per i beni comuni agli *indignados* che mettono all'indice l'economia della finanza. Ciò non per caso, ma perché sempre di meno nell'età che viviamo gli individui e le comunità si percepiscono e si definiscono prevalentemente rispetto al lavoro. Il lavoro, naturalmente, continua a contare moltissimo, tanto più in una stagione di drammatica crisi economica come l'attuale; ma oggi per dare senso e futuro all'idea di cittadinanza e anche per riaprire una credibile prospettiva di sviluppo, specialmente per avere qualcosa da dire su questo che interessa i più giovani, non si può e non si deve partire solo dal lavoro: per capirlo, basta vedere ciò che succede a Taranto, dove un'intera città – nella quale, è bene ricordarlo, non vi è quasi famiglia che non abbia qualche figlio, genitore, fratello, cugino impiegato all'Ilva – rifiuta ogni scambio lavoro/salute, a costo di mettere a rischio la principale base economica e occupazionale di quel territorio.

Vengo alle due parole che nella Carta d'intenti mancano del tutto: città e urbanistica. Omissione ardita, per dirla alla Renzi vera e propria rottamazione – anche se immagino inconsapevole – di un tema importante nella storia del riformismo. Ha scritto Leonardo Benevolo che l'urbanistica è nata con la sinistra e dalla sinistra, come disciplina di confine tra tecnica e politica che aveva lo scopo di rimediare ai guasti – sociali, culturali, igienico-sanitari – delle prime città industriali: quelle descritte da Dickens nei suoi romanzi e da Engels nei suoi *pamphlet*, luoghi simbolo sia dell'intreccio perverso tra capitalismo nascente e condizioni di vita miserabili dei primi nuclei di classe operaia, sia per converso della possibilità di costruire, proprio a partire dalla città operaia, un futuro di emancipazione per gli sfruttati. E per oltre un secolo la sinistra ha costruito, sulla sua idea di città, aspri conflitti e grandi speranze, piani e progetti, realizzazioni dai segni più diversi attraverso le quali ha dato sostanza agli ideali di progresso civile e di emancipazione sociale. Basti pensare alla "Vienna rossa" del primo dopoguerra, dove in meno di dieci anni il sindaco Karl Seitz fa costruire 60mila case popolari e dota la città di un sistema per l'epoca avanzatissimo di aree verdi pubbliche e di servizi sociali e igienico-sanitari. O a Barcellona rinata dopo il franchismo e in vista delle Olimpiadi con la rivoluzione urbanistica guidata dal sindaco socialista Maragall, che riconcilia la città con il suo mare e le sue periferie. O ancora a Bologna che mezzo secolo fa, con gli assessori-urbanisti Campos Venuti e Cervellati, recupera il centro storico in una logica di edilizia pubblica e popolare

Sinistra e città, la Carta tace

finalizzata a mantenere nelle case gli abitanti tradizionali. E in anni più recenti si pensi alla città tedesca di Friburgo, che sotto il governo del sindaco *grünen* Dieter Salomon è divenuta l'emblema di un cambiamento urbano incentrato sulla sostenibilità ambientale.

Che oggi la sinistra tenda ad ignorare il tema della città è dunque sorprendente, anche perché le città hanno tuttora un enorme bisogno di politiche riformiste. Sono il centro della crisi ecologica, i fattori di gran lunga principali di inquinamento, consumo di risorse, pressione sul clima, consumo di territorio, e restano luoghi di profonda ingustizia sociale: dove centinaia di migliaia di famiglie non ce la fanno a pagare le rate del mutuo o l'affitto, dove crescono gli sfratti, dove politiche abitative che da sempre privilegiano la casa in proprietà condannano all'esclusione sociale milioni di giovani e di lavoratori precari, dove aumenta di continuo la distanza sia fisica che estetica che funzionale tra la città dei ricchi e la città dei poveri. Ma questa "dimenticanza", tanto più vistosa nel caso dell'Italia la cui storia vede nel ruolo centrale delle città una delle chiavi maggiormente distintive della nostra identità collettiva, non è casuale. È il frutto di anni, almeno un ventennio, nei quali la sinistra italiana ha smesso di praticare la città come luogo e oggetto di conflitto politico, di riformismo, passando dalla lotta contro lo strapotere della rendita che ritagliava le politiche urbanistiche a sua immagine e somiglianza – gli anni delle denunce e mobilitazioni contro il "sacco" delle città italiane, dei tentativi di riforma urbanistica del primo centrosinistra – a una navigazione a vista rinunciataria e anche un po' torbida, generatrice di rapporti impopri tra politica e affari e spesso di vera e propria corruzione: una navigazione votata essenzialmente a negoziare piani regolatori, varianti, grandi e piccole operazioni speculative con quella lobby potentissima e decisamente trasversale che ha preso il nome di "partito del cemento".

Non ho la pretesa, con queste righe, di convincere i capi del centrosinistra a rimettere mano alla Carta degli intenti, correggendo la frase sul lavoro e dicendo qualcosa sulle città. Sono però convinto che senza riparare, nei fatti, a questo errore e a questa omissione, i progressisti difficilmente potranno far vivere quel riformismo moderno, concreto, radicale, etico di cui l'Italia ha disperato bisogno.

Roberto Della Seta

Terremoto: scienziati Usa contro sentenza L'Aquila, "assurda"...

Fai info - (mis)

Fai Informazione.it

"Terremoto: scienziati Usa contro sentenza L'Aquila, "assurda"..."

Data: **23/10/2012**

Indietro

Terremoto: scienziati Usa contro sentenza L'Aquila, "assurda"...

25

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

23/10/2012 - 16.05 anni di ricerche hanno dimostrato che "non c'e' un metodo scientifico accettato per la previsione dei terremoti che possa essere usata in modo affidabile per avvertire i cittadini del disastro imminente"

Le condanne dimostrative sul terremoto dell'Aquila

Fai info - (ise)

Fai Informazione.it*"Le condanne dimostrative sul terremoto dell'Aquila"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Le condanne dimostrative sul terremoto dell'Aquila

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

24/10/2012 - 4.57 Terremoto de L'Aquila: condanne e evidenza scientificadi Andrea AparoIl giudice ha emesso il suo verdetto. I sette membri della Commissione Grandi Rischi sono stati condannati a sei anni e interdizione dai pubblici uffici perché colpevoli di ... già, di cosa?Condannati per non avere previsto il terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009?Signor Giudice, i terremoti non si prevedono, non ne siamo capaci, nessuno è capace di farlo. Non saremo capaci di farlo ancora per molti anni, sempre che lo saremo. Condannare per questo motivo è analogo alla messa al rogo delle streghe in un recente, purtroppo, passato. Condannati per avere rassicurato gli aquilani dicendo che una forte scossa era [...]

Commissione grandi rischi: condannati a 6 anni per il terremoto dell'Aquila

Fai info - (mir)

Fai Informazione.it

"Commissione grandi rischi: condannati a 6 anni per il terremoto dell'Aquila"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Commissione grandi rischi: condannati a 6 anni per il terremoto dell'Aquila

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

24/10/2012 - 5.46 Farà senz altro discutere la decisione presa dal Tribunale dell'Aquila in merito alla responsabilità della Commissioni grandi rischi, che nell'anno 2009 aveva scongiurato il terremoto, poi verificatosi. Sono sei gli anni inflitti ai componenti dell'allora Commissione. Questa la condanna inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero

PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [PER UNA SOLA FR...](#)

PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA

di [Sandra Amurri](#) | 24 ottobre 2012

[Tweet](#)

Il punto nodale dell'indagine, pilastro della sentenza di condanna per omicidio colposo e lesioni dei membri della commissione Grandi Rischi, è stata la riunione del 31 marzo 2009, definita il giorno prima da Guido Bertolaso all'ex assessore regionale Daniela Stati, "un'operazione mediatica" necessaria per "tranquillizzare la gente". BERNARDO De Bernardinis, vicecapo della Protezione civile, Franco Barberi, vicepresidente della commissione Grandi Rischi, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Cnt, Michele Calvi, direttore di Eucentre, Claudio Eva, professore Università di Genova, Mauro Dolce, direttore Ufficio rischio sismico della Protezione civile, sono stati condannati a 6 anni di carcere con interdizione dai pubblici uffici e 7, 8 milioni di euro da versare alle parti civili. Una

PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA

sentenza che, prescindendo dalle motivazioni, viene mediaticamente trasformata in condanna alla scienza. Ieri infatti si è dimessa la commissione Grandi Rischi mentre la Protezione civile è andata al contrattacco: "Difficile garantire l'attività di prevenzione dopo questa sentenza". I terremoti non sono scientificamente prevedibili, è la difesa unanime. Ma se il terremoto non si può prevedere, non si può neppure escludere. Tant'è vero che non sono stati condannati perché non lo hanno previsto, bensì perché "sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione, anche sotto il profilo dell'informazione" e "le notizie rassicuranti hanno indotto le vittime a restare in casa", scrivono i pm che hanno valutato le "rassicurazioni" espresse in conferenza stampa. "Lo sciame sismico in atto e cadenzato da scosse crescenti - continuano i magistrati - era da interpretarsi, alla luce della scienza, come un graduale rilascio di energia, e che erano da escludersi scosse di magnitudo superiore rispetto a quelle già verificatesi", "colpevoli e disastrose, prive di ogni evidenza scientifica". Pm che argomentano: "La commissione è esplicitamente composta dai massimi esperti, autorevoli scienziati, dovevano sapere quale era il peso delle loro parole e ciò rende evidente la loro colpa". Il famoso verbale in cui, secondo l'accusa, venne espressa "una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico" fu fatto firmare sei giorni dopo come rivelò al Fatto Boschi: "Mauro Dolce mi mostra un testo che riporta in maniera confusa cose dette nella riunione, qualcuno corregge il testo alla meno peggio e Dolce ce lo fa firmare per 'ragioni interne' in tutta fretta all'impiedi" come prova la calligrafia incerta. Al termine della riunione De Bernardinis disse: "Nessun pericolo, tornate nelle vostre case". E Franco Barberi rassicurò Bertolaso che si trovava alla Maddalena per organizzare il G 8: "Stiamo rientrando. Mi sembra che quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, compreso quello di dare qualche parola chiara sull'impossibilità di previsione". L'operazione mediatica era andata a buon fine, i giornali erano stati serviti in tempo per titolare. Lo stesso avvenne il 5 aprile alle 22, 58, quattro ore e mezza prima della scossa, quando ai cittadini terrorizzati venne detto di tornare a casa, nei letti divenuti per molti una tomba. Il 7 aprile, giorno dopo il sisma, occorre addomesticare i media. Bertolaso chiama Gianni Letta: "Devi gestire un po' questa vicenda che già ti ho detto stamattina& quelli che fanno polemiche perché dicono che avevano previsto un terremoto"; "Sì, purtroppo stamattina su qualche giornale c'era" risponde Letta. "Adesso tu devi dire ai giornali che questa cosa qui la devono tenere bassa come polemica. Hai capito? Perché altrimenti andiamo a diffondere un disorientamento totale" insiste Bertolaso. "Certamente, certamente". DAL MESSAGGIO uscito da quella riunione, per il giudice, è dipesa sicuramente la morte di 29 persone che non hanno abbandonato le loro case perché rassicurate da parole fatali proprio per la loro autorevolezza: "Era lo Stato a dirmi di non preoccuparmi, i massimi esperti di terremoti, mica gente qualsiasi" racconta Maurizio Cora, che ha perso le due figlie e la moglie perché quella notte non le ha fatte dormire in macchina. Bertolaso, indagato per omicidio colposo dalla Procura de L'Aquila per la telefonata con l'ex assessore Stati, in risposta alla lettera di accuse di Sergio Bianchi che ha perduto il figlio, conclude: "ammetto di far parte di una classe politica che ha sbagliato". Scienza assolta, dunque, anche per Bertolaso.

Tweet

0

Commenti

« OBAMA-ROMNEY IL RISIKO DEL MONDO IN 90 MINUTI

PER UNA SOLA FRASE 29 AQUILANI HAN PERSO LA VITA

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia
Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de
"il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de
"il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa
de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto"
Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale
(Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Rischi per fiaschi

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Rischi per fiaschi"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Rischi per fias...](#)

Rischi per fiaschi

di [Marco Travaglio](#) | 24 ottobre 2012

[Tweet](#)

Aleggere i giornali e a sentire i politici, il giudice Marco Billi che ha condannato i sette membri della cosiddetta commissione Grandi Rischi a 6 anni di carcere per omicidio colposo, per aver disinformato la popolazione de L'Aquila sei giorni prima del terremoto che uccise 300 persone e ne ferì migliaia, è un matto. Ha emesso una "sentenza choc" (Messaggero), anzi "shock" (Repubblica) e fatto un "processo alla previsione" (Repubblica), condannando gli esperti perché "non avevano sfere di cristallo" (Libero). Poi c'è il Giornale dell'ottimo Sallusti, che non distingue il monocratico dal collegiale: "Giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi" perché "non leggono il futuro". La sentenza - sentenza il noto giurista Cappellini sul Messaggero - "è una ferita alla logica, al buon senso e allo Stato di diritto". Ed è pure

Rischi per fiaschi

"rischiosa" (Greco, l'Unità), "incomprensibile da un punto di vista scientifico e diseducativa" perché "d'ora in poi "sarà sempre allarme" (Tozzi, La Stampa). E ci lascia "soli di fronte alle emergenze" (Meldolesi, Corriere). Schifani, altro insigne sismologo, parla di "sentenza strana e imbarazzante", mentre il vulcanologo Casini di "follia allo stato puro". Insomma, qui si pretende di "processare la scienza" e si condanna chi "non ha previsto il devastante terremoto d'Abruzzo" con una "singolare interpretazione del concetto di giustizia" che suscita "lo sconcerto planetario", visto che notoriamente i terremoti non si possono prevedere. Chissà se questi commentatori del nulla (la sentenza non è stata ancora depositata, dispositivo a parte) hanno seguito una sola delle 100 udienze del processo o hanno almeno letto il capo d'imputazione. Perché basta leggere di che cos'erano accusati i sette imputati per capire che a nessun magistrato è mai saltato in mente di accusarli di non aver previsto il terremoto: semmai di aver previsto che il terremoto non ci sarebbe stato, dopo una finta riunione tecnica (durata 45 minuti) a L'Aquila, "approssimativa, generica e inefficace", in cui non si valutarono affatto i rischi delle 400 scosse in quattro mesi di sciame sismico. E, alla fine, di aver fornito "informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, le cause, la pericolosità e i futuri sviluppi dell'attività sismica in esame". Così rassicurati, almeno 29 aquilani non uscirono di casa, come sempre facevano negli ultimi mesi, la sera del 6 aprile: e furono sepolti vivi. Che lo scopo della riunione fosse tutto politico e per nulla scientifico, l'aveva confidato a una funzionaria Bertolaso alla vigilia: "Vengono i luminari, è più un'operazione mediatica, loro diranno: è una situazione normale, non ci sarà mai la scossa che fa male". E, prim'ancora che i tecnici si riunissero, dichiarò: "Non c'è nessun allarme in corso". Prima di entrare, Bernardo De Berardinis (un ingegnere idraulico che si vanta della totale incompetenza in materia sismica) già aveva stabilito che "la comunità scientifica conferma che non c'è pericolo: la situazione è favorevole". Nessuno verbalizzò nulla (il verbale, debitamente ritoccato, fu firmato in fretta e furia sei giorni dopo, a sisma avvenuto). All'uscita De Berardinis si superò, dichiarando giulivo che gli aquilani potevano star tranquilli e "bersi un bicchiere di Montepulciano". Eppure, nel verbale postumo, si legge: "Non ci sono strumenti per fare previsioni". Bastava dirlo anche alla gente, magari aggiungendo che L'Aquila è la città più sismica d'Italia, e nessuno sarebbe stato processato. Perché, se non si può prevedere che un terremoto ci sarà, non si può prevedere nemmeno che non ci sarà. Invece proprio questo fecero i sette scienziati: dissero che non ci sarebbe stato alcun terremoto. Cioè non fecero gli scienziati. In perfetta coerenza col paese dei politici che non fanno i politici e dei giornalisti che non fanno i giornalisti.

Tweet

0

Commenti

« OBAMA-ROMNEY IL RISIKO DEL MONDO IN 90 MINUTI

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de

Rischi per fiaschi

"il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

[Iscriviti alla newsletter](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

Server Dedicato Level iP

\$.m

Data:

24-10-2012

Il Fatto Quotidiano

La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana"

Data: 24/10/2012

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico](#) [Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana](#)

[La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana](#)

di [Oliviero Beha](#) | 24 ottobre 2012

[Tweet](#)

Istruzioni per l'uso di questa nota. Non è ovviamente un articolo che manchi di rispetto alle vittime, o che leda il sacrosanto diritto di parenti e istituzioni di chiedere giustizia. Non è a favore di Enzo Boschi a priori e contro i terremotati, né si inquadra nel derby mediatico che ha scatenato la sentenza de L'Aquila. Non se la prende con la magistratura in generale, ma scapolando garantismi e giustizialismi prova a ragionare sulle incongruenze di una sentenza e cerca di mettere a fuoco il contesto in cui dopo la tragedia e i morti si è arrivati a questa condanna per omicidio colposo a 6 anni in primo grado per un gruppo di scienziati accorpati nella commissione Grandi Rischi tra cui, appunto, l'ex presidente dell'Istituto di Geofisica. Intanto, da una vita personale e professionale, uno come Boschi tiene insieme numeri

La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana

apparentemente distanti. C'è un'attinenza tra le vittime dei terremoti nel nostro Paese, nel quale per un sisma di magnitudo 6 (che avrebbe appena sfiorato il Giappone) muoiono in 309 e lo stato di corruzione permanente in cui versiamo con i Grandi Numeri e i Grandi Rischi che nel caso davvero conosciamo "scientificamente"? Sono certo di sì, il nodo è come vengono costruite le case, il malaffare contestualizzato che le rende carnefici sismiche troppo spesso, i giochi dei Piscitelli che ridacchiano a cadaveri caldi, l'invasività della malapolitica. Tutto questo è noto, si obietterà, e rientra nella rabbia generalizzata contro uno Stato che permette o addirittura favorisce questa situazione, mentre oggi si parla della condanna degli scienziati sentenziata da un giudice. Che ha portato a 6 anni e 4 chiesti dall'accusa, e non ha fatto alcuna distinzione tra gli imputati, tutti nel calderone della commissione e colpevoli di aver trasformato le loro nozioni scientifiche in un messaggio tranquillizzante e poi mortifero per la cittadinanza in una conferenza stampa. Alla quale Boschi non ha partecipato pur avendola di fatto avallata non prendendone le distanze in modo netto. Lo stesso Boschi che ha varato nel 2003 la mappa nazionale che collocava tra le regioni l'Abruzzo in testa ai rischi sismici. LO STESSO Boschi che per esempio durante il terremoto dell'Umbria nel 1997 curava con il suo istituto la comunicazione sulle risultanze scientifiche, senza vaticini né positivi né negativi e senza avere tra i suoi scopi quello di rasserenare immotivatamente la popolazione. Un atteggiamento lungo una vita che contrasta con il tenore di una telefonata intercettata tra l'allora capo della Protezione civile, il pirotecnico Guido Bertolaso noto alle cronache giudiziarie, e l'assessore regionale deputata Daniela Stati: "Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice, al quale ho detto di fare una riunione lì a L'Aquila domani (il 31 marzo 2009, subito prima della tragedia, ndr) su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni". Bertolaso, oggettivamente il mandante di questa comunicazione, è fuori dal processo, Boschi, invece, scienziato di fama internazionale trattato da "sicario", ha la colpa di non essersi chiamato fuori con decisione da questa impostura che ha contribuito a mietere vittime. Non mi pare che sul banco degli imputati ci fosse la scienza, ma una cialtroneria criminale in cui forse non tutti possono essere messi sullo stesso piano. In un momento in cui si straparla di efficacia nella comunicazione, questa tragedia ne rende evidenti limiti e macroscopiche responsabilità, in un settore così delicato che un Paese corrottissimo contribuisce a rendere letale.

Tweet

0

Commenti

« OBAMA-ROMNEY IL RISIKO DEL MONDO IN 90 MINUTI

Libri e DVD I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto"

Data:

24-10-2012

Il Fatto Quotidiano

La colpa non è di Boschi, ma della cialtroneria italiana

Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

 Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Previsione e prevenzione all'Aquila

[Il Foglio.it › La giornata]

Foglio, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23 ottobre 2012

Previsione e prevenzione all'Aquila

Sei anni alla commissione che non ha evitato il terremoto. Dopo quattro ore di camera di consiglio, ieri il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni per omicidio colposo plurimo e lesioni i 7 componenti della commissione Grandi rischi, in carica il 6 aprile 2009, quando un sisma di magnitudo 5,9 della scala Richter fece 309 morti all'Aquila. La commissione era stata riunita dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, per valutare la situazione abruzzese dove si susseguivano eventi sismici di lieve entità da circa sei mesi. Ma per il tribunale dell'Aquila Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono colpevoli perché "rassicurarono la popolazione" e non lanciarono alcun allarme circa un eventuale terremoto più forte che avrebbe potuto colpire l'Abruzzo. E pensare che proprio Boschi nel 1985 fu indagato per procurato allarme dopo aver previsto un sisma nella Garfagnana che non si verificò. Mai è accaduto che qualcuno, invece, fosse colpevole di non aver evacuato un territorio perché a rischio sismico. Dei terremoti non si possono prevedere né il giorno né l'ora. E forse il giudice Billi ha confuso la parola previsione con prevenzione.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

Terremoto a L'Aquila: processo alla comunicazione

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo*"Terremoto a L'Aquila: processo alla comunicazione"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Temi società, fisica e matematica

Terremoto a L'Aquila: processo alla comunicazione 0

di Sandro Iannaccone | Pubblicato il 23 Ottobre 2012 17:00

[Back home](#) [Print page](#)

Share | prossimo articolo Luciano Maiani, fisico e attuale presidente della Commissione Grandi Rischi, ha appena annunciato le sue dimissioni, cui sono seguite quelle di tutti gli altri vertici dell'ente. La notizia è l'ultimo atto della bagarre mediatica scoppiata dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila, che ha condannato a 6 anni di carcere i componenti della Commissione al tempo del terremoto abruzzese del 2009. Si tratta di Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo de Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, giudicati responsabili di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose per aver dato alla popolazione "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" sull'effettivo rischio di nuove scosse dopo lo sciame che precedette il forte sisma del 6 aprile. In particolare, i giudici sostengono che la riunione della commissione fu "approssimativa, generica e inefficace in relazione alle attività e ai doveri di prevenzione e prevenzione".

La sentenza ha scatenato una lunghissima eco di proteste, ancora lontana dal placarsi. Anche a non voler entrare nel merito della decisione dei giudici e aprire l'inevitabile discussione su dietrologie e ingerenze politiche, alcune domande sorgono spontanee. È giusto attribuire tutta la colpa agli scienziati? Si poteva effettivamente dire o fare qualcosa di più? La vicenda è molto complessa: per capirne di più abbiamo sentito il parere di Giancarlo Sturloni, docente di comunicazione del rischio alla Scuola Internazionale di Studi Avanzati (Sissa) di Trieste.

Cosa è successo esattamente all'Aquila?

Il 31 marzo 2009, una settimana prima del sisma, si sono riuniti gli esperti della Commissione Grandi Rischi, convocati da Bertolaso, per discutere dell'opportunità o meno di allertare la popolazione sul rischio di nuove scosse. Dalla riunione è emerso che non si correvano particolari pericoli, e quindi non era necessario dare l'allarme o evacuare la zona. Purtroppo, non è stato così.

Dove hanno sbagliato, se hanno sbagliato, gli scienziati della commissione?

Hanno gestito male, a mio parere in completa buona fede, la comunicazione del rischio, perché hanno omesso l'informazione più importante, e cioè che i terremoti non si possono prevedere, e dunque non è neanche possibile escluderli con certezza. In un certo senso, in questa vicenda è venuto meno il diritto dei cittadini a essere informati in modo corretto. Le commissioni non possono permettersi di banalizzare la gravità di un problema, non possono nascondere le incertezze. Ci tengo a precisarlo: questo non è un processo alla scienza; è – casomai – un processo alla cattiva comunicazione. È un settore su cui, in Italia, siamo purtroppo ancora completamente impreparati, anche perché vige ancora l'idea, un po' paternalistica, che la cittadinanza non sia in grado di gestire correttamente le informazioni e prendere decisioni in autonomia.

Come bisognerebbe gestire allora situazioni di allerta come quella del 2009?

Con una comunicazione del rischio trasparente e onesta. Gli scienziati dicono quello che sanno e quello che non sanno; quali sono le probabilità e qual è l'errore sulla loro stima, quando si hanno questi dati. Anche a costo di sembrare impreparati. Basta pensare a quello che è recentemente successo nel caso delle pandemie: il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Margaret Chan, ha recentemente ammesso che la scienza non sa come evolve un virus nelle prime settimane di diffusione. Non significa non preoccuparsi del problema: è semplicemente dire la verità e lasciare la cittadinanza libera di decidere in base alle informazioni ricevute.

Pensa che cambierà qualcosa dopo la sentenza?

Mi auguro di sì; purché, per scaricarsi da ogni responsabilità, non si ricada nell'estremo opposto, quello dell'allarmismo

Terremoto a L'Aquila: processo alla comunicazione

facile. Penso per esempio a quello che è già successo nel caso del terremoto in Emilia, quando già si sapeva del processo in corso per i fatti dell'Aquila, e si parlò di allerta eccessiva lanciata dagli scienziati. La strada giusta è una sola: dire semplicemente, onestamente, la verità.

Credits immagine: midiclorian photo maker/Flickr

Allerta maltempo in Sicilia e Calabria

- allerta, meteo, sicilia, calabria - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Allerta maltempo in Sicilia e Calabria"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Calabria

Protezione civile

Allerta maltempo
in Sicilia e Calabria
23/10/2012

Una perturbazione in transito dal Canale di Sardegna verso la Sicilia causerà condizioni di instabilità, a tratti marcata, sulle due isole maggiori. Lo rileva la Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Una perturbazione in transito dal Canale di Sardegna verso la Sicilia causerà condizioni di instabilità, a tratti marcata, sulle due isole maggiori. Lo rileva la Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche. L'avviso prevede, dal pomeriggio di oggi, precipitazioni, anche a carattere temporalesco, sulla Sardegna. Dalle prime ore di domani la perturbazione raggiungerà la Sicilia dove sono previste precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale.

Sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo; a quanti si trovassero nelle aree interessate dall'allerta meteorologica si raccomanda, inoltre, di mantenersi informati sull'evoluzione dei fenomeni, sulle misure da adottare e sulle procedure da seguire indicate dalle strutture territoriali di protezione civile.

Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del 23 ottobre 2012

Fase Previsionale 23 ottobre 2012

Fase Previsionale 24 ottobre 2012

Fase Previsionale 25 ottobre 2012

descrizione immagine

Precipitazioni:

- sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia e sulla Sardegna settentrionale, con quantitativi cumulati moderati, puntualmente elevati sulla Sicilia;

- da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna e sulla Calabria, con quantitativi cumulati deboli o puntualmente moderati.

Visibilità: nottetempo ed al primo mattino nebbie in banchi sulla Pianure Padana e localmente nelle zone vallive interne e fluviali peninsulari.

Temperature: senza variazioni significative.

Venti: locali forti raffiche durante le manifestazioni temporalesche sulle due isole maggiori.

Mari: nessun fenomeno significativo. PREVISIONI 24 ottobre

Precipitazioni: - sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia e sulla Sardegna settentrionale, con

Allerta maltempo in Sicilia e Calabria

quantitativi cumulati moderati, puntualmente elevati sulla Sicilia;- da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna e sulla Calabria, con quantitativi cumulati deboli o puntualmente moderati.Visibilità: nottetempo ed al primo mattino nebbie in banchi sulla Pianure Padana e localmente nelle zone vallive interne e fluviali peninsulari.Temperature: senza variazioni significative.Venti: locali forti raffiche durante le manifestazioni temporalesche sulle due isole maggiori.Mari: nessun fenomeno significativo.

Temporalì in arrivo su Sicilia e Sardegna

- sicilia, maltempo - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Temporalì in arrivo su Sicilia e Sardegna"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

[Top News](#)

[Maltempo](#)

[Temporalì in arrivo su Sicilia e Sardegna](#)

[23/10/2012](#)

[Avviso avverse condizioni meteo protezione civile](#)

Una perturbazione in transito dal Canale di Sardegna verso la Sicilia causerà condizioni di instabilità, a tratti marcata, sulle due isole maggiori. Lo rileva la Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche. L'avviso prevede, dal pomeriggio di oggi, precipitazioni, anche a carattere temporalesco, sulla Sardegna. Dalle prime ore di domani la perturbazione raggiungerà la Sicilia dove sono previste precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale.

Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio

- grandi rischi, dimissioni, protezione civile - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"*Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio*"

Data: 24/10/2012

Indietro

Attualità

Dopo le condanne

Gli esperti si dimettono

Protezione civile a rischio

24/10/2012

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila.

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto dell'Aquila

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

APPELLO FRA UN ANNO, DIFESE PREPARANO RICORSO - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

PROTEZIONE CIVILE, ORA PARALISI ATTIVITA' - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio

IL MONDO DELLA SCIENZA INSORGE - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "e' avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire", aggiunge. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Una sentenza "rigida, da choc" che impedirebbe in Giappone di "accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna", afferma Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya.

SITO EUCENTRE BIANCO PER SOLIDARIETA' - La Fondazione Eucentre, specializzata nella ricerca sui terremoti, ha lasciato in bianco il suo sito web in segno di solidarietà con il suo presidente, Gian Michele Calvi, membro della commissione Grandi Rischi condannato insieme agli altri. "Ricercatori, tecnici e collaboratori della Fondazione Eucentre - si legge nella home page, completamente bianca - esprimono la loro vicinanza al Prof. Gian Michele Calvi, Presidente di Eucentre, ed a tutti i membri della Commissione Grandi Rischi che sono stati condannati in primo grado con la sentenza del 22 ottobre 2012".

IL DIBATTITO IN ITALIA - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter.

\$.m

Dal terremoto all'Aquila all'Ilva In questo Paese si interviene sempre dopo?**Gazzetta dello Sport (Ed. Puglia)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA PUGLIA

sezione: Prima data: 23/10/2012 - pag: 36

Dal terremoto all'Aquila all'Ilva In questo Paese si interviene sempre dopo?

Condannati gli scienziati che non prevedero il sisma. A Taranto, invece, uno studio conferma l'allarme per i tumori. Ma in entrambi i casi, forse, incuria e menefreghismo non c'entrano

È accaduto questo: sui tavoli delle redazioni sono piovute, a poche ore di distanza, due notizie molto importanti: le percentuali dell'inquinamento provocato dall'Ilva a Taranto nel periodo 2003-2009 e la sentenza con cui il giudice unico Marco Billi ha condannato a 6 anni di carcere i tecnici e i professori della Commissione Grandi Rischi, accusati di aver fornito, alla vigilia del terremoto dell'Aquila del 2009, «informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie». Che cosa lega questi eventi? Il fatto che entrambi sarebbero il risultato di incuria, malgoverno e menefreghismo antichi, che proverebbero ancora una volta come il Paese non sembra in grado di scrollarsi di dosso il suo destino infame, il governo che non governa, gli intellettuali che pensano ad altro, e via andare con la lunga, ben nota sequenza di lamenti e proteste sconsolate. 1 Dubbi? Relativamente all'Aquila, bisogna aspettare le motivazioni della sentenza... Il giovane giudice Marco Billi, comunque, ha condannato Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi cioè i membri della Commissione Grandi Rischi a 6 anni di carcere, in quanto responsabili di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Interdetti anche in perpetuo dai pubblici uffici. Ribadisco che si devono aspettare le motivazioni, ma la condanna che cosa significa? Che in quel primo semestre del 2009, quando l'Abruzzo era scosso di continuo dai cosiddetti sciame sismici, la Commissione avrebbe dovuto allarmare la popolazione sul fatto che sarebbe arrivato un terremoto devastante. Non avendolo fatto, i suoi membri devono andare in galera. Non ci vanno soltanto perché siamo ancora al primo grado di giudizio. 2 Quindi il terremoto si poteva prevedere. A quello che capisco, secondo i giudici, sì. Anche se si disse subito che gli sciame non avevano alcun rapporto con la scossa. E si documentò che non esiste scienziato o commissione scientifica al mondo che sappia prevedere un terremoto. «Prevedere» non significa dichiarare che in una certa zona, a un dato momento, arriverà una scossa. Ma dire il giorno, il mese, l'anno e l'ora del terremoto, oltre al punto in cui si verificherà. Qualunque altro tipo di pronostico è inutile o dannoso: Giampaolo Giuliani, che basandosi sulle emissioni di radon aveva pronosticato il terremoto una settimana prima a Sulmona, non azzeccò la profezia e fu denunciato da Bertolaso per procurato allarme. 3 Se il sisma non è prevedibile, su cosa si basa la condanna? Non lo so e non lo posso dire fino a che le motivazioni della sentenza non saranno pubblicate. Suppongo che le motivazioni, oltre a chiarirci i dubbi, risponderanno anche a questa obiezione: che cosa sarebbe accaduto se gli scienziati della Commissione avessero lanciato un allarme, costringendo il governo Berlusconi a predisporre l'evacuazione di un milione e 300 mila persone e poi non fosse arrivato nessun terremoto? Gli scienziati sarebbero stati condannati e magari costretti a rifondere i danni enormi procurati con la loro avventatezza? Adesso il giudice li ha condannati a rifondere 7,8 milioni più le spese giudiziarie per 100 mila euro. 4 Cosa dicono i condannati? È in corso una specie di sollevazione della comunità scientifica. Ha riassunto i termini del problema Luciano Maiani, presidente del Cnr: «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato. Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese. Le persone condannate sono professionisti che hanno parlato senza essere spinti da interessi personali. Sono persone che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». Le segnalo anche l'esultanza dei politici abruzzesi e quella della gente del posto, tutti convinti che giustizia sia stata fatta. 5 E l'inquinamento dell'Ilva? Nel periodo 2003-2009 la mortalità a Taranto risulta più alta rispetto al resto della regione del 14% per gli uomini e dell'8 per le donne. C'è un terzo di tumori in più per gli uomini e un quinto per le donne. Dati credibili perché raccolti dall'Istituto Superiore della Sanità col Progetto Sentieri. Solo che resta in piedi l'obiezione fatta quando i dati erano quelli degli Anni 90: la norma pugliese è più bassa della norma nazionale; in Lombardia e in Veneto, con i criteri di Taranto, dovrebbero chiudere più o meno tutte le fabbriche. Lo si dice non per giustificare l'Ilva, ma per manifestare un dubbio sulla serenità dei giudici che hanno fermato

Dal terremoto all'Aquila all'Ilva In questo Paese si interviene sempre dopo?

lo stabilimento, che non vi sia in loro una punta di fondamentalismo. RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso intercettato: riunione per zittire qualsiasi imbecille

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Attualità*

Bertolaso intercettato: «Riunione per zittire qualsiasi imbecille»

E il 30 marzo 2009, Guido Bertolaso, allora capo della Protezione civile, chiama l'assessore regionale abruzzese alla Protezione civile, Daniela Stati. «Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice, al quale ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illusioni, preoccupazioni, eccetera». E il giorno prima la riunione della commissione Grandi Rischi, il cui operato è alla base del processo conclusosi ieri con la condanna dei componenti della Commissione per le false rassicurazioni alla popolazione (che così non avrebbe preso le precauzioni tradizionali come quella di uscire di casa dopo una forte scossa) che avrebbero fornito i sette componenti, tra cui scienziati dei terremoti e noti tecnici, al termine dell'incontro. Nella telefonata Bertolaso parla di operazione mediatica per tranquillizzare la gente, anche se nelle parole di esordio, quando parla di «zittire subito qualsiasi imbecille», il riferimento è al tecnico Giampaolo Giuliani che nel corso dello sciame sismico e anche dopo la tragica scossa ha continuato ad annunciare altri terremoti basandosi sull'aumento dei valori del gas radon. Giuliani, denunciato dal sindaco di Sulmona per procurato allarme in seguito ad una errata previsione, per la comunità scientifica nazionale costituiva un problema. «Devi dire ai tuoi di non fare comunicati dove non sono previste altre scosse di terremoto - dice ancora Bertolaso - perché quelle sono cazzate, non si dicono mai queste cose quando si parla di terremoti».

\$.m

ma il problema resta una città allo stremo

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- *Attualità*

«Ma il problema resta una città allo stremo»

L amaro sfogo del sindaco Massimo Cialente: ho cittadini senza più soldi che cercano cibo fra i rifiuti

ROMA «Questa sentenza non ci ripaga certo del dramma che abbiamo vissuto e della situazione disperata in cui tutt ora ci troviamo. Anzi. La vuole sapere la verità? Spero che dopo questo processo ne venga uno sul dopo terremoto, sul cappio che ci hanno messo al collo. Perché qui siamo alla fame. Capito? Alla fame». La voce del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, è piena d' amarezza. Cosa succede sindaco? La sentenza che ha condannato la Grandi rischi non rende giustizia ai suoi cittadini? Qualcuno ha gridato che i giudici hanno fatto bene e che 6 anni sono pochi. «I miei cittadini sono qui con me in assemblea. Siamo sotto un tendone in piazza Duomo, al freddo, e stiamo discutendo della circolare Fornero che in barba alla legge vuole costringerci a versare il 100 per cento delle tasse non pagate. Ma qui siamo al collasso. Mentre le parlo, mi aggiro tra cumuli di macerie. E tutto fermo. E migliaia di persone non sanno più come fare a mangiare o a pagare un affitto. E una follia pura». Intende dire che avete altro a cui pensare? «Dico che nessuno di noi era alla lettura della sentenza. Per carità. Il Comune era parte civile. Ed ora aspettiamo con i nostri avvocati di leggere le motivazioni di queste condanne che sembrano confermare la superficialità con la quale agirono gli imputati. Ma mille sentenze non leniranno il dolore per i nostri morti». Dove erano gli aquilani? «La città è qua in piazza da stamattina. Ci saranno almeno duemila persone. E tanta rabbia. Proprio oggi io sono stato aggredito fisicamente da concittadini disperati perché non possono lavorare. E noi stiamo ancora aspettando con le mani legate: prima la protezione civile, poi il commissariamento, ora la Corte dei conti. Se questa è giustizia, aspettiamo un processo sul dopo terremoto». Sindaco il suo è un grido d'allarme? «Ce l'ha presente l'assalto ai forni di manzoniana memoria? Beh, qui ho cittadini che vanno a cercare cibo nei cassonetti vicino ai supermercati. E il governo ci chiede soldi, una montagna di soldi che non abbiamo». E ora che si fa? «Ho chiesto un incontro urgente al governo. E se necessario torneremo a Roma. Magari a riprendere le manganellate dalla polizia». (n.a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il prof. dolce si dimette a roma e la regione cerca un sostituto

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Provincia*

Il prof. Dolce si dimette a Roma e la Regione cerca un sostituto

L ex direttore dell ufficio rischio sismico della Protezione civile guida il pool di esperti sui capannoni Se ne vanno i vertici della commissione Grandi Rischi che annunciò una possibile forte scossa a Finale

Lettera a Errani Dolce annuncia al commissario la scelta di rimettere il mandato. Dimissioni accettate e presto la nomina di un altro esperto

le previsioni sulla bassa Critiche dei sindaci per l ipotesi di un violento sisma: in giugno arrivò l esercito e il campo fu smobilitato soltanto a metà agosto

di Francesco Dondi In un Italia dove nessuno si dimette più neppure se travolto dagli scandali, Mauro Dolce risulta un esempio di virtù. La condanna a L Aquila per omicidio colposo e disastro colposo, la stessa inflitta ad altri cinque tecnici, quattro dei quali componenti della Commissione Grandi Rischi, accusati di aver fornito comunicazioni rasserenanti, ha avuto un effetto immediato sulle scelte del professore, tra i simboli della protezione civile. Dolce, infatti, ha scritto al commissario Errani anticipandogli la decisione di dimettersi dal ruolo di coordinatore del nuovo pool di esperti che affiancherà la struttura commissariale con specifico riferimento agli edifici e alle strutture destinati ad attività produttive . Una nomina sancita con l ordinanza 58 del 17 ottobre, ossia cinque giorni prima della sentenza - già annunciata - per il terremoto dell Abruzzo. Una nomina che sarebbe comunque saltata, anche senza dimissioni, visto che per Dolce è scattata pure l interdizione perenne dai pubblici uffici. Errani ha accolto le dimissioni e presto procederà alla nomina di un nuovo esperto che coordinerà il super pool. Nel frattempo la protezione civile, che a sera ha diramato un comunicato sulle possibili e drammatiche conseguenze organizzative post-condanna, ha comunicato che Dolce ha già rassegnato le dimissioni anche da direttore dell Ufficio rischio sismico e vulcanico. «All esito dell iter amministrativo previsto - spiega il dipartimento - il professore verrà assegnato ad altro incarico». Ma nel marasma del day after, che ha registrato una levata di scudi mondiale del mondo scientifico e nazionale, a nome degli esponenti politici, vanno annodate le dimissioni dei vertici dell attuale commissione Grandi Rischi. «L ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri», ha informato il dipartimento della protezione civile in una nota. Il presidente Majani ritiene: «che la situazione creatasi a seguito della sentenza sui fatti dell Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato». La Commissione è quella che, a inizio giugno, annunciò che sarebbe stata possibile una nuova forte scossa sulla faglia tra Ferrara e Finale. Un annuncio criticato aspramente dai sindaci per l allarmismo che fece aumentare la paura. Molti paesi si svuotarono, qualcuno pensò addirittura alla denuncia per procurato allarme, ma non se ne fece nulla. In compenso venne inviata a Ferrara una colonna mobile dell esercito che allestì un maxi-campo. Per mesi si cercò di limitare al massimo il collegamento tra l annuncio della Commissione e l arrivo dell esercito, fino a quando la stessa Paola Gazzolo, assessore regionale alla protezione civile e il presidente Errani comunicarono nell assemblea di Ferragosto che quel campo, installato proprio dopo la comunicazione della Grandi Rischi, era in fase di smobilitazione.

europa, una unione a metà

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Europa, una Unione a metà

Urge una svolta per non morire schiacciati dall indecisione

di Marco Gestri * Mai come oggi i temi europei sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Il Presidente Napolitano ha affermato che per uscire dalla crisi occorre più Europa , un passo coraggioso verso una maggiore integrazione. Altri vedono invece nell'Europa dei banchieri la causa profonda della crisi e chiedono di ritornare padroni in casa propria . Tutti guardano all'UE ma il suo volto mostra luci e ombre, non solo a seconda degli occhi (euro-entusiasti o scettici) coi quali la si guardi. Basta leggere i giornali delle scorse settimane. Il 19 settembre la Commissione UE ha annunciato lo stanziamento di 670 milioni per le zone colpite dal terremoto del maggio-giugno 2012, la somma più elevata mai destinata dall'UE per una calamità naturale. Il recente Trattato di Lisbona ha codificato la solidarietà quale principio costituzionale dell'UE aprendo la strada a un effettivo meccanismo europeo di protezione civile. Si tratta di un'importante evoluzione, alla quale il Centro di ricerca sull'UE della nostra Università, insieme a quelle di Milano e S. Anna di Pisa, ha appena dedicato un volume. È un segno di quella fratellanza europea di cui già parlava Victor Hugo. Per altro verso, giorni fa hanno tenuto banco le notizie sulla visita di Angela Merkel in Grecia, accolta da scontri di piazza nonostante una Atene blindata. Da decenni non si vedevano divisioni così forti tra governi e popoli europei, quali quelle messe a nudo dalla crisi. I tedeschi paventano di dover pagare di tasca propria per colpe altrui (corruzione; privilegi per la classe politica). I greci lamentano d'esser trattati con cinismo: i prestiti europei hanno tassi d'interesse che nessuno sognerebbe di proporre ad un amico. Più in generale, è evidente a tutti che l'UE si caratterizza sia per importanti successi (un mercato unico in cui persone e merci possono circolare liberamente; una tutela rafforzata per diritti, ambiente e concorrenza) che per gravi carenze (deficit di democrazia; eccesso di burocrazia; assenza di una politica estera comune). Successo e fallimento sono talvolta le due facce della stessa moneta: è il caso dell'euro, che presenta indubbi benefici ma mostra aspetti sconcertanti, come l'assenza di un governo europeo dell'economia. Tante sono le ragioni di questa situazione ma ce n'è una alla base di tutte: non è ancora chiaro che cosa sia oggi l'Unione europea e quale sia l'idea di Europa che abbiamo. La Comunità (oggi Unione europea) nasce come una organizzazione internazionale , un'associazione di Stati indipendenti, sia pure con caratteri peculiari. Il cammino d'integrazione ne ha progressivamente provocato una trasformazione, purtuttavia incompiuta. L'UE non è più una semplice associazione di Stati, come ad esempio l'Unione africana, nonostante il nome ripreso dall'esperienza europea. Ma neppure un'entità federale, con vero governo europeo, un esercito e polizia comuni. Il processo d'integrazione si trova da tempo in mezzo al guado, nonostante già nel 2001 i Capi di Stato e di Governo dell'UE avessero sottolineato come essa si trovasse ad un crocevia e si dovesse finalmente chiarirne l'identità. Da allora abbiamo avuto il fallimento della Costituzione europea e il Trattato di Lisbona, che ne recupera alcune novità ma abbandona ogni velleità chiaramente federalista. La crisi ha evidenziato l'insostenibilità della corrente situazione. Occorre decidere se procedere veramente verso un'Unione politica od optare per un progetto meno ambizioso, una grande area di libero scambio che non presenti le attuali contraddizioni. Altrimenti l'UE rischia di morire, come l'asino di Buridano, per incapacità di decidere. *Professore Ordinario di Diritto dell'Unione europea dell Università di Modena e Reggio Emilia

\$.m

(senza titolo).....

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

DOPO IL SISMA Dott. Martini, grazie da parte dei medici n Abbiamo apprezzato la partecipazione della dott. Mariella Martini, direttore generale dell Ausl, alla serata per San Luca Evangelista, patrono dei medici, in cui il circolo medico Merighi - che conta oltre 150 medici iscritti, insieme alle mogli dei medici - ha inaugurato l apertura del primo anno sociale dell era post sismica. In quella serata che ha visto monsignor Francesco Cavina, vescovo in Carpi, trattare in una lectio magistralis il tema Terremoto delle case e terremoto dei valori , Lei direttore Martini, ha sottolineato, la straordinaria collaborazione che si è registrata fra i medici di famiglia e i medici ospedalieri durante il sisma dello scorso 20 e 29 maggio. Gran parte dei medici ha rimandato le ferie estive di parecchie settimane per essere a fianco dei pazienti. Alle parole fa seguire i fatti, alle dichiarazioni gli atti, dai containers per i medici di famiglia, alla riapertura dei servizi e dei reparti al Santa Maria Bianca. Grazie della vicinanza, dottoressa Martini. Nunzio Borelli presidente del circolo medico M. Merighi LA POLEMICA Fermate la caccia troppi morti e feriti nA quasi due mesi dall'apertura della caccia ci sono già stati 13 morti e 33 feriti su tutto il territorio nazionale (fonte www.vittimecaccia.it). È evidente che questa pratica che molti definiscono sport, tale non è ed è subito da fermare. Non esiste al mondo nessuna pratica sportiva che ha un così alto numero di morti e feriti in pochi mesi! Sono feriti e ammazzati da armi da sparo gli stessi cacciatori, ignari turisti o camminatori che frequentano le nostre montagne, sono molestati i proprietari di case e di terreni e gli stessi agricoltori. Tutto questo in 35 giorni di caccia effettiva. Chiediamo alle autorità, al prefetto, al questore di intervenire e di fermare questa pratica di fronte a questi numeri di sangue. Emilio Salemmè delegato della Lac Lega per l'abolizione della caccia onlus TEMPO DI CRISI Fondazione Fotografia uno spreco evitabile n In questi ultimi giorni ho letto sui giornali che il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio costituiranno una nuova Fondazione Fotografia. Sono rimasto sconcertato. Mi domando se in questo momento di gravi ristrettezze economiche si debbano mettere soldi in iniziative che, a mio giudizio, non portano nulla alla città, ma che sembrano fine a se stesse e autoreferenziali. Oramai sembrerebbe conclamato il fallimento del Master in fotografia, che quest'anno ha visto dimezzare i propri iscritti rispetto allo scorso anno, ma ciò non ha dissuaso i vertici di Comune e Fondazione. G.B. LA NUOVA POLITICA Nessuno rimpiangerà i vecchi partiti nL'incertezza che in questi ultimi tempi serpeggia fra i partiti politici mi fa pensare ad un'evoluzione degli stessi verso concezioni centriste. Lo si è visto più marcatamente nel vecchio Pci. Era un partito monolitico, con una sola voce e un gran numero di seguaci acritici e disciplinati. Poi la caduta del muro mostrò una realtà diversa dalla credenza collettiva e si insinuarono i primi dubbi tra gli aderenti... Oggi una nuova anima, più moderata e centrista, si affaccia sulla scena politica della sinistra: quella del sindaco di Firenze Renzi. Potrebbe essere il segnale, assieme a ciò che succede nella destra, di un percorso verso il centro di tutte le attuali forze politiche. Non è più utopistico, se così fosse, pensare ad una evoluzione verso due soli movimenti politici sul modello anglosassone. Se ciò avvenisse, escluso chi vive di sola politica, nessuno rimpiangerebbe la fine dei troppi, inutili, corrotti e costosi partiti attuali. Luigi Nale PROBLEMA SICUREZZA Quartieri dormitorio vittime del crimine nLa riunione dei capigruppo presso la prefettura ha messo in evidenza che, nonostante il dato generale furti e rapine sia in calo, la voce analitica all'interno di questo quadro, che riguarda in particolare furti in appartamento mostra di essere in forte controtendenza. I furti negli appartamenti sono in aumento in termini percentuali di un + 59%, mentre in termini assoluti passano da 315 a 501. Ho posto all'attenzione dei presenti alla riunione, la necessità di fare una mappatura sul territorio delle zone in cui si verificano i furti in appartamento, per poter provvedere con gli strumenti a disposizione; telecamere sulle strade, maggior presenza delle forze dell'ordine. Una delle zone in questione, così è emerso anche da un'interrogazione presentata dal sottoscritto, è quella di via S. D'acquisto. Il problema forse deriva dall'aver progettato una concentrazione di abitazioni, quasi un quartiere dormitorio, senza considerare che occorre una maggior disposizione di nuove attività produttive o commerciali. È opportuna una revisione del quartiere e una riflessione sulla progettazione di nuovi quartiere. Adolfo Morandi capogruppo

(senza titolo).....

del Pdl

Terremoto dell'Aquila: polemiche dopo la sentenza

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La*"Terremoto dell'Aquila: polemiche dopo la sentenza"*Data: **24/10/2012**

Indietro

23/10/2012 -

Italia-Mondo

Stampa

Invia ad un amico

Terremoto dell'Aquila: polemiche dopo la sentenza

La Società Italiana di Fisica (SIF) esprime stupore e profonda preoccupazione per la sentenza che condanna in primo grado i componenti, nel 2009, della Commissione Grandi Rischi. La SIF ricorda con dolore le vittime del terremoto e si sente vicina ai loro parenti. Il dolore per le vittime e le distruzioni non può però giustificare una sentenza che appare, sulla base di tutte le conoscenze scientifiche disponibili, un grave errore. L'Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico, ma è anche un Paese che può contare su scienziati, sismologi, geofisici e ingegneri, di assoluta eccellenza mondiale, su strutture di ricerca e monitoraggio di avanguardia quali l'INGV e l'Eucentre di Pavia. La letteratura scientifica internazionale è unanime nell'affermare che la previsione deterministica delle scosse sismiche, anche nel corso di una sequenza come quella del 2009, è, allo stato delle conoscenze, impossibile. La sismologia non è una scienza esatta come la matematica. Ne consegue che nessuno scienziato può rispondere alla domanda di dove e quando una pericolosa scossa potrà colpire. L'unica possibile mitigazione del rischio sismico è quella legata alla prevenzione e alla definizione di normative corrispondenti. È, invece, diritto dovere fondamentale degli scienziati la comunicazione trasparente e sincera dei risultati delle loro ricerche e dei limiti che questi hanno, al pubblico e alle autorità responsabili. Il dubbio è una caratteristica della scienza. Nessuno scienziato, abituato a operare con il metodo scientifico, a differenza dei ciarlatani e degli istrioni, potrà mai esprimere conclusioni che non siano supportate da dati scientifici rigorosi. La condanna inflitta a L'Aquila è quindi anche una condanna del metodo scientifico. La gran parte degli scienziati italiani, nell'ambito delle loro Istituzioni scientifiche, continueranno nel loro impegno quotidiano di servizio alla società, ma certamente in maniera meno serena, col timore di condanne per non aver detto quello che non possono dire.

Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La

"Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi"

Data: **24/10/2012**

Indietro

23/10/2012 -

Italia-Mondo

Stampa

Invia ad un amico

Terremoto: scienziati si dimettono da grandi rischi

(ANSA) - L'AQUILA, 23 OTT - E' stata un'altra scossa di fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha condannato i 7 della Grandi Rischi 2009 a 6 anni di carcere. 'Non vedo le condizioni per lavorare serenamente' dice il presidente Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. La Protezione civile ha detto che la prima conseguenza della sentenza sara' la paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione.

Pagano i super-esperti per la sottovalutazione dello sciame sismico**Gazzettino, Il**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

TRE ANNI DOPO

Pagano i super-esperti
per la sottovalutazione
dello sciame sismico**Martedì 23 Ottobre 2012,**

L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata dall'allora capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, per valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Ieri, dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi (foto in alto), l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi e il docente di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.

Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi.

Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio. Il Comune dell'Aquila, parte civile, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena, quanto per le ripercussioni che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato, Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

Il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto chiesto dal Pm, ovvero quattro anni. E ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Ha così accolto la tesi dell'accusa, ribadita ieri dal pm Fabio Picuti, secondo cui ci fu una «monumentale negligenza» che portò a un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». L'attuale presidente dell'Ispra, De Bernardinis, presente in aula, ha detto: «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Io avrei voluto evitare questi morti come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia». Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo».

E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309

Pagano i super-esperti per la sottovalutazione dello sciame sismico

vittime, «quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso e il commento collettivo. «Sei anni? Sò pochi, hanno fatto bene, anzi benissimo».

*Le evacuazioni di massa? Devono deciderle i politici***Gazzettino, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'INTERVISTA Il professor Enzo Boschi al contrattacco

«Le evacuazioni di massa?

Devono deciderle i politici»

«Noi registravamo le scosse e informavamo puntualmente la Protezione Civile. Le sequenze più importanti non erano a L'Aquila, ma altrove»

Martedì 23 Ottobre 2012,*(Segue dalla prima pagina)*

«Non capisco ancora di cosa sono accusato, di quale negligenza. Proprio io, che ho dedicato una vita alla ricerca sismica». Boschi è nato ad Arezzo 70 anni fa ed è uno scienziato di fama internazionale. Per 12 anni, dal 1999 fino all'agosto 2011, è stato presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ma è stato anche membro di quella Commissione grandi rischi che si riunì sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, accusata poi in blocco di non aver avvertito adeguatamente la popolazione sui pericoli che stava per correre.

E lo sfogo del professore è solo l'amara conclusione di un'intervista. In mezz'ora buona di conversazione, Boschi ha ribattuto punto su punto alle accuse che gli vengono rivolte - omicidio colposo plurimo, disastro e lesioni gravi- con rabbia e puntiglio, e ha anche impietosamente denunciato la mancanza di prevenzione che c'è nel nostro Paese.

Professor Boschi, rassicuraste o no la popolazione aquilana quel giorno?

«Io non ho mai rassicurato nessuno. Vi sfido a trovare un solo articolo di giornale, una sola trasmissione televisiva, una dichiarazione alla stampa in cui io l'abbia fatto. Né a L'Aquila, né altrove».

E allora cosa faceste?

«Registravamo uno sciame sismico diffuso in quel periodo e ne informavamo ogni volta, tempestivamente, la Protezione civile. Questo facemmo».

Perché non si arrivò a decidere un'evacuazione di massa?

«Non le decidono mica gli scienziati le evacuazioni di massa, ma i politici, gli amministratori, la Protezione civile. A noi toccò il compito di dare tutte le informazioni possibili sulla potenzialità sismica di questa regione».

Informazioni che non lasciavano prevedere il terremoto del 6 aprile?

«Ci risiamo. Torno a dirvi che noi sismologi non prevediamo terremoti, che è impossibile prevederli. Non c'è nessuno nel mondo scientifico che oggi sostenga il contrario. Lo testimoniano anche le lettere di solidarietà che in questi mesi ho ricevuto da colleghi di ogni parte».

Insistiamo, non c'era proprio nessun elemento tra quelli a vostra disposizione che suggerisse di dare un allarme generale?

«C'erano sequenze sismiche importanti in quei giorni ma, pensi un po', le più importanti le registrammo nella zona di Sulmona e nel Forlivese, non all'Aquila».

Vuol dire che un'eventuale evacuazione di massa di quelle zone sarebbe stata una tremenda beffa oltre che un errore?

«Esatto. E per rendere più chiaro il concetto le dico che in Italia ogni anno si registrano cinque-seimila scosse di terremoto. Ma non per questo si decidono evacuazioni. In Calabria, nella zona del Pollino, se ne sono registrate duemila negli ultimi mesi, altri fenomeni importanti nel Gargano e sui Monti Nebrodi, in Sicilia, ma nessuno ha fatto niente».

Allora lo dica lei, cosa si può fare contro i terremoti?

«Si può fare prevenzione, è semplice. Bisogna costruire edifici sicuri, come hanno saputo fare ad esempio in California. E lo sa che l'indice di corruzione di ogni Paese offre una graduatoria identica a quella delle vittime per terremoti? Non le dice niente questo dato? E purtroppo ci sono casi, in Italia, in cui si continua a costruire male in Italia. Vengono su nuovi palazzi senza il rispetto delle regole perché osservare davvero le norme antisismiche incide almeno del 30-40 per cento in più sui costi di un'opera. Ma c'è chi fa finta di non saperlo e alla fine se la prende con i sismologi. Troppo facile».

Le evacuazioni di massa? Devono deciderle i politici**All'Aquila si era costruito male, perché non lo segnalaste?**

«Perché non possiamo dirlo noi. Per decidere se le norme sono state rispettate o meno ci vuole almeno un ingegnere».

La sentenza è stata appena emessa, ora cosa farà?

«Davvero non lo so. Sto aspettando l'arrivo del mio avvocato: non capisco le accuse che mi vengono rivolte, forse non le capirò mai. Pensi: ero convinto in cuor mio che non sarei mai stato neppure processato».

Nino Cirillo

© riproduzione riservata

\$.m

L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni im...

Gazzettino, Il

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012,

L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata dall'allora capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, per valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Ieri, dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi (foto in alto), l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi e il docente di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.

Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi.

Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi.

Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio. Il Comune dell'Aquila, parte civile, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena, quanto per le ripercussioni che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato, Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze, sottolineando che responsabilità degli scienziati era quella e soltanto quella di fornire un quadro chiaro a chi poi doveva decidere e comunicare le decisioni alla popolazione.

Il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto chiesto dal Pm, ovvero quattro anni. E ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Ha così accolto la tesi dell'accusa, ribadita ieri dal pm Fabio Picuti, secondo cui ci fu una «monumentale negligenza» che portò a un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». L'attuale presidente dell'Ispra, De Bernardinis, presente in aula, ha detto: «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento. Io avrei voluto evitare questi morti come avrei voluto evitare quelli del '94 in Piemonte e quelli dell'Irpinia». Ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio, le accetterò fino in fondo».

E fino in fondo vogliono andare anche i cittadini de L'Aquila visto che, come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309 vittime, «quello di oggi è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso e il commento collettivo. «Sei anni? Sò pochi, hanno fatto bene, anzi benissimo».

*Che errore! Un sisma non è prevedibile***Gazzettino, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

LA REAZIONE DEL MONDO SCIENTIFICO

«Che errore!

Un sisma

non è

prevedibile»

Martedì 23 Ottobre 2012,

L'AQUILA - Il mondo scientifico critica la sentenza. Il presupposto da cui partire, ribadiscono gli scienziati, è che i terremoti, allo stato attuale, non si possono prevedere. L'attuale presidente della commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani: «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato. Non è possibile fornire una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati, sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese». C'è, aggiunge, «un profondo errore» nella sentenza: «Le persone condannate sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. E hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». A fronte della loro condanna, prosegue, «non c'è nessuna indagine su chi ha costruito in maniera non adeguata. Questo è un profondo sbaglio». E Stefano Gresta, presidente dell'Ingv: «La sentenza è un precedente in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sapere prevedere i terremoti».

L'Aquila, polemica sulla sentenza Scienziati Usa e giapponesi: assurda

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23-10-2012 sezione: PRIMOPIANO

L'Aquila, polemica sulla sentenza

Scienziati Usa e giapponesi: assurda

I giudici: i condannati sono colpevoli di aver sottovalutato il pericolo e di aver fornito informazioni imprecise e incomplete. Fini: il verdetto va corretto

ROMA - La scia di polemiche per la condanna a sei anni dei sette membri della Commissione grandi rischi che, secondo il giudice dell'Aquila, minimizzarono i possibili sviluppi dello sciame sismico di tre anni e mezzo fa compie il giro del mondo. Intanto si è dimesso tutto il vertice attuale della commissione. Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong, si schierano contro la decisione dei giudici. Si tratta di una sentenza «assurda e pericolosa», si legge in un comunicato: «Il presidente Napolitano dovrebbe» intervenire. Schierati anche i colleghi giapponesi. Il presidente della Camera Fini: «Mi auguro che la sentenza venga corretta in secondo grado».

I giudici hanno condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della commissione Grandi rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva.

Si è dimesso il presidente della commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani, che ha preso la decisione all'indomani della sentenza del tribunale dell'Aquila. «Non vedo - ha detto - le condizioni per lavorare serenamente». Maiani ha deciso di dimettersi per «l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse».

Con Maiani si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della commissione, composto oltre che da Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile.

La condanna. Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, è arrivata la prima condanna: e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città. Ma la decisione ha subito sollevato un polverone di polemiche. Gli scienziati Usa. «Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo», si legge in un comunicato sul sito della Ong di scienziati Usa che si schiera al fianco dei colleghi italiani. «Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia».

«Avremo paura di parlare». «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le

L'Aquila, polemica sulla sentenza Scienziati Usa e giapponesi: assurda

proprie previsioni non si avverano», continua il testo. «Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai», è la polemica conclusione.

Dal Giappone. «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica», è la posizione del professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo Shinichi Sakai.

Fini. «E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini a margine dell'incontro al Cefpas di Caltanissetta - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma». «Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado».

Pesantissima condanna ai membri della commissione grandi rischi per il terremoto a L'Aquila: 6 anni di carcere in primo grado

Pesantissima condanna ai membri della commissione grandi rischi per il terremoto a L Aquila: 6 anni di carcere in primo grado | IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, 11

""

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Pesantissima condanna ai membri della commissione grandi rischi per il terremoto a L Aquila: 6 anni di carcere in primo grado

Publicato da Redazione il 23/10/12 • nelle categorie Cronache,Italia,Italia

Sei anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici, per i membri della Commissione Grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici all Aquila. E la condanna inferta dal giudice del tribunale dell Aquila, Marco Billi, che ha ritenuto i sette membri della commissione tutti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, per avere assicurato gli aquilani circa l improbabilità di una forte scossa. L accusa aveva chiesto quattro anni. Disposta, sempre dal giudice, una provvisoria di 6 milioni di euro per le parti civili, a titolo risarcitorio.

[Tweet](#)

Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori

Stefano Gresta, Presidente INGV, esprime grande preoccupazione per l'esito del processo alla Commissione Grandi Rischi: la condanna ai sette componenti "rischia di minare la libertà d'indagine e di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico"

Articoli correlati

Lunedì 22 Ottobre 2012

Grandi Rischi: condannati a sei anni i sette componenti

tutti gli articoli » *Martedì 23 Ottobre 2012* - Attualità -

A poche ore dalla notizia della sentenza di condanna per i sette componenti della commissione Grandi Rischi, l'Istituto nazionale di geofisica e Vulcanologia ha diramato, a firma del proprio presidente Prof. Stefano Gresta, il seguente comunicato stampa, che riportiamo integralmente:

"L'INGV esprime tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione per la sentenza di primo grado del processo a L'Aquila, che condanna i componenti della Commissione Grandi Rischi, il vice capo dipartimento della Protezione Civile, il direttore dell'Ufficio Rischio Sismico della Protezione Civile e il direttore pro-tempore del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV.

Il nostro pensiero va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti. Ma è importante considerare che la sentenza costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese.

La sentenza di condanna di L'Aquila rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?

L'Italia è uno dei Paesi maggiormente sismici al mondo, dove ogni giorno avvengono decine di terremoti, la maggior parte dei quali non sono percepiti dalla popolazione. Questa attività sismica è monitorata dall'INGV 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Sulla base dei dati storici e dei risultati della ricerca che INGV svolge, l'Istituto ha contribuito a elaborare una mappa di pericolosità sismica dell'Italia, tra le più avanzate del mondo, che è un importante strumento di conoscenza e prevenzione in materia di terremoti.

Secondo quanto affermato dalla letteratura scientifica internazionale, allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto. Di conseguenza, chiedere all'INGV di indicare come, quando e dove colpirà il prossimo terremoto non solo è inutile, ma è anche dannoso perché alimenta in modo ingiustificato le aspettative delle popolazioni interessate da una eventuale sequenza sismica in atto.

L'unica efficace opera di mitigazione del rischio sismico è quella legata alla prevenzione, all'informazione e all'educazione della popolazione in cui istituzioni scientifiche, Protezione Civile e amministrazioni locali devono svolgere, in modo coordinato, ognuna il proprio ruolo. Per questo motivo l'INGV collabora con il Dipartimento di Protezione Civile e la Commissione Grandi Rischi (l'organo di consulenza della Protezione Civile) svolgendo la sua attività tecnico-scientifica in materia di informazione, educazione, previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio.

Questo è quanto successo anche nel caso del tragico terremoto dell'Aquila, ed è quanto succede quotidianamente in tutte le situazioni che presentano profili di rischio.

Gresta INGV su sentenza Grandi Rischi: condannata la scienza, campo libero ai predicatori

Ma l'opera di prevenzione deve passare necessariamente attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici.

Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme.

Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza de L'Aquila, perché rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sapere prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati. Sebbene sia un colpo molto duro, l'INGV continuerà il suo lavoro di ricerca con il massimo impegno e rafforzerà la sua presenza nella società per un'opera di corretta informazione ed educazione".

Prof. Stefano Gresta (Presidente Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)

Crisi in Siria. I numeri degli aiuti europei

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Crisi in Siria. I numeri degli aiuti europei"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Crisi in Siria. I numeri degli aiuti europei

L'Europa stanZIA il doppio dei fondi rispetto agli Stati Uniti. In Siria gli interventi dell'ECHO, il dipartimento per la Protezione Civile e gli aiuti umanitari

Martedì 23 Ottobre 2012 - Attualità -

Dieci regioni su quattordici sono interessate da conflitti. Due milioni e mezzo di persone hanno bisogno d'immediata assistenza umanitaria. Tre milioni non hanno regolare accesso al cibo e un milione è in viaggio nel paese per fuggire dalla guerra.

Sono i numeri dell'emergenza umanitaria che sta vivendo in questi giorni la Siria, dove il conflitto armato fra gli insorti e le truppe militari di Assad ha distrutto in pochi mesi uno degli Stati più progrediti del medioriente. Per aiutare i cittadini siriani a fronteggiare l'emergenza è in corso un piano di aiuti coordinato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari. L'Europa è in prima fila nel progetto, che esclude ogni intervento militare e si occupa solo degli aiuti alla popolazione.

"Un progetto di protezione civile in tempo di guerra", lo ha definito nel corso di una conferenza a Bruxelles Johannes Luchner, il coordinatore per il medioriente del dipartimento "Humanitarian and Civil Protection" della Commissione Europea. Il dipartimento sta inviando aiuti economici e logistici tramite la sua rete di protezione civile, che si occupa anche di emergenze umanitarie, senza entrare nel merito del conflitto e dell'opzione militare. "Questo non è il nostro compito", ha dichiarato Luchner, "l'obiettivo del mio gruppo è assistere la gente, mentre le questioni geo-politiche vengono affrontate dagli organi politici e strategici dell'Unione".

I numeri aggiornati sul piano di aiuti per la Siria sono raccolti in un rapporto presentato alla stampa il 16 ottobre a Bruxelles, "Syria crisis, The EU's response".

L'Europa ha stanziato 214 milioni di euro, il 47% degli aiuti totali arrivati nel paese mediorientale (453 milioni €). Gli Stati Uniti hanno fatto molto meno, si fermati a 103 milioni. L'Italia, finora, ha stanziato per l'assistenza umanitaria a Damasco e Aleppo quattro milioni e duecentomila euro, una cifra piuttosto bassa se confrontata all'intervento di Germania e Francia, che hanno versato 11 milioni di euro a testa. Gli stanziamenti di Roma sono in linea con quanto fatto da Danimarca e Belgio, che hanno stanziato un contributo simile al nostro per la crisi siriana.

I fondi sono impiegati soprattutto per la fornitura di cibo (37,7%), l'assistenza sanitaria (18,25%), l'acqua (6,53%). E' emergenza anche per quanto riguarda i migranti in fuga dalle zone di conflitto e i rifugiati. Secondo il rapporto dell'ECHO , l'acronimo che identifica la direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione Europea, il totale dei rifugiati è di 336mila persone. 105mila in Giordania, 96mila in Turchia, 90mila in Libano e 38mila in Iraq.

"Alcuni di questi potrebbero a breve arrivare alle porte dell'Unione", secondo Johannes Luchner. "I nostri Stati e l'intera Europa dev'essere pronta a fronteggiare anche questa emergenza, fornendo aiuto e sostegno a chi cerca un rifugio sicuro lontano dalla guerra".

Intanto nelle ultime ore due autobomba sono esplose nei quartieri cristiani a Damasco e Aleppo, davanti all'ospedale francese, provocando almeno 58 morti. Questo mentre continua con forza la repressione voluta dal governo di Assad.

Walter Milan

Crisi in Siria. I numeri degli aiuti europei

Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento"

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Ricostruzione L'Aquila, Cialente attacca Gabrielli: "E' l'unico a non vedere il fallimento"

In un comunicato il sindaco aquilano polemizza con il Capo Dipartimento della Protezione civile

Martedì 23 Ottobre 2012 - Attualità -

"Come il famoso giapponese, rimasto nella giungla, per vent'anni dopo la fine della guerra, a presidiare tre barili di benzina, credo che Franco Gabrielli, sia l'unico in Italia che non ammetta il fallimento totale del processo della ricostruzione che ha comportato una kafkiana perdita di tempo, in alcuni momenti sospetterei scientificamente voluta, che tanta disperazione e sconforto ha provocato e continua a provoca tra la nostra gente". Non usa mezzi termini Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila, nel commentare ulteriormente le dichiarazioni del Capo Dipartimento della Protezione civile sulla ricostruzione della città colpita dal terremoto nel 2009, questa volta contenute in una lettera ai parlamentari Lolli e Benamati.

"Ho letto con crescente sorpresa e, non nascondo, un certo fastidio - afferma Cialente - la replica di Gabrielli, già prefetto de L'Aquila e vice di Bertolaso, e non avrei molta passione per questo tipo di polemica se dietro la stessa non si nascondesse, al contrario, una valutazione politica, che dimentica di considerare quanto è realmente accaduto in questi 1295 giorni, nel cratere e nella nostra città in particolare. Da quanto scrive Gabrielli uno dei problemi maggiori della ricostruzione sarei stato io, il sindaco Cialente molto litigioso che non ha mai perso occasione per prendersela con qualcuno".

Cialente rivendica con orgoglio le proprie azioni. "E' vero che tutte le volte che le cose non stavano andando per il verso giusto e che si che si accumulavano errori su errori- afferma il sindaco aquilano - io l'ho sempre gridato e purtroppo alla fine ho avuto ragione. Potrei - aggiunge Cialente - fare un lungo elenco degli errori ma poiché sono abituato a parlare con i fatti e misurando i fenomeni, sfido chiunque a negare che per la ricostruzione delle case e della periferia si sono inutilmente persi ben 15 mesi solo per predisporre linee guida. Nel 2011 non c'è stato un cantiere se è vero, come è vero, che nella nostra provincia tutti i lavoratori edili erano in cassa integrazione e che si è voluto perdere tempo sul centro storico con la ridicola interpretazione che Chiodi e Fontana davano del piano di ricostruzione, col chiaro intento di bloccare o ritardare la ricostruzione".

Secondo il sindaco de L'Aquila la ricostruzione "sarebbe potuta partire prima e oggi saremmo più avanti, le piccole imprese sarebbero state pagate e non avrebbero dovuto impegnare le proprie risorse ed i capitali familiari per reggere la situazione, il tutto mentre il presidente della Regione Chiodi ha rimandato a Roma 447milioni di euro impegnati e mai trasferiti". Cialente ribadisce inoltre il fatto che, a suo avviso, il "fallimento vero" - che il sindaco riconduce al governo Berlusconi - è "la pesante imposizione della protezione civile: quella di andare ad un commissariamento assoluto, che ha tolto qualsiasi ruolo a Enti e Istituzioni locali e quindi ai cittadini. Che il sindaco litigioso avesse ragione lo ha stabilito, alla fine, anche il governo Monti, licenziando il Commissario Chiodi e Fontana nel mese di marzo".

Il sindaco conclude infine, rivolgendosi a Gabrielli, sostenendo che "la città ha capito tutto, tant'è vero che mi ha rinnovato la sua fiducia, bocciando pesantemente, proprio chi portava avanti le posizioni che oggi lei ancora sostiene. Io sono stato sempre dalla parte della Città e dei cittadini; quei cittadini che hanno preso le botte a Roma, per difendere i propri diritti, e che sono sotto processo a Roma e a L'Aquila, solo per aver provato a disturbare il manovratore, alzando leggermente la voce".

Red - ev

Dopo la sentenza di ieri, si dimette oggi la Commissione Grandi Rischi

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Dopo la sentenza di ieri, si dimette oggi la Commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Dopo la sentenza di ieri, si dimette oggi la Commissione Grandi Rischi

Per l'ufficio di presidenza della attuale Commissione Grandi Rischi la sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila "è incompatibile con un sereno ed efficace" svolgimento del lavoro di consulenza, motivo per cui Maiani, Zamberletti e Rosi si sono dimessi. Si è dimesso anche Mauro Dolce dalla carica di direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico

Articoli correlati

Martedì 23 Ottobre 2012

Sentenza Grandi rischi:

le reazioni da Londra

Mercoledì 4 Gennaio 2012

ProCiv, Grandi Rischi:

rinnovata la Commissione

tutti gli articoli » *Martedì 23 Ottobre 2012 - Attualità -*

All'indomani della condanna dei sette componenti della Commissione Grandi Rischi del 2009 a sei anni di reclusione per aver informato in modo "impreciso e incompleto" la popolazione aquilana prima del sisma del 6 aprile, l'attuale Commissione Grandi Rischi presenta le proprie dimissioni.

Il Dipartimento della Protezione Civile comunica infatti che "l'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri".

La riorganizzazione della Commissione era avvenuta tra fine 2011 e inizio 2012, e a gennaio di quest'anno il premier Mario Monti aveva firmato il decreto di nomina dei componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi.

Il Presidente Maiani ha dichiarato che "la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila è incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

"Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto Maiani - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità. La commissione è completamente disarmata. Per questo ritengo di interrompere il mio lavoro e insieme a me hanno consegnato la lettera di dimissioni anche il presidente emerito (Giuseppe Zamberletti) e il vicepresidente (Mauro Rosi)".

Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il Professore verrà assegnato ad altro incarico.

Redazione/sm

Sentenza Grandi rischi: le reazioni da Londra

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Sentenza Grandi rischi: le reazioni da Londra"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Sentenza Grandi rischi: le reazioni da Londra

Come prevedibile, la notizia della sentenza di condanna per i componenti della Commissione Grandi Rischi ha fatto il giro del mondo e le reazioni della comunità scientifica non tardano ad arrivare. Secondo Il Prof. Richard Walters della Oxford University la sentenza rappresenta "un precedente pericoloso"

Martedì 23 Ottobre 2012 - Esteri -

Londra - Dopo la sentenza di ieri che ha condannato sette esperti geologi e sismologi a fronte delle predizioni de L'Aquila, non si sono fatte attendere le reazioni dalla comunità scientifica. In Inghilterra la notizia è stata ripresa dai principali organi di informazione e questa mattina sul popolarissimo free press METRO, letto da buona parte delle 13 milioni di persone che ogni giorno si riversano nella capitale inglese, un pezzo a firma di Hayden Smith racconta la vicenda e riporta le reazioni da Oxford. Richard Walters, esponente di spicco della famosa università (tra le prime tre nel ranking mondiale 2012 insieme a Cambridge e al Massachusetts Institute) ha affermato che "non dovremmo ritenere responsabili e imprigionare scienziati che hanno fornito dati e informazioni accurate. Questa sentenza è un precedente pericoloso e temo possa scoraggiare in futuro altri scienziati dal fornire la propria consulenza su disastri naturali ". Il prof. Walters è seguito a ruota dal collega Dr John Elliot che ha definito il verdetto "un triste finale per una tragica serie di eventi", che ha concluso "i terremoti non possono essere predetti e questi scienziati non avrebbero dovuto essere accusati di aver fornito informazioni incomplete, perché non è corretto pensare che avrebbero potuto fornire un avviso completo ed esatto di un terremoto".

Max Frera - London

Grandi Rischi, lascia il vertice Così non possiamo lavorare

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTO. Dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato i componenti della Commissione del 2009

Grandi Rischi, lascia il vertice

«Così non possiamo lavorare»

Gli scienziati contestano il verdetto: si dimette l'ufficio di presidenza La Protezione civile : «Ora si arriverà alla paralisi della prevenzione»

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **NAZIONALE**,

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto de L'Aquila: condannati i membri della ... L'AQUILA

È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

E la Protezione civile avverte: «Ora si arriverà alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini».

Nel capo di imputazione il Pm Fabio Picuti scrive però che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però», è l'accusa. «non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi».

Intervengono anche i rappresentanti della politica. «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha osservato Pier Ferdinando Casini.

Eppure Picuti scrive: «Sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani non ci stanno alle accuse della politica e stanno coi giudici. «Chi protesta non sa nulla e non conosce le carte e la documentazione», ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta. «Sembra iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza», ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

Protezione civile paralizzata

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

L'AQUILA. Sei anni di carcere per non aver previsto il terremoto: fuga dalla Commissione grandi rischi

Protezione civile paralizzata

Gli scienziati si dimettono. Critiche da tutto il mondo per la sentenza-choc

[e-mail print](#)

mercoledì 24 ottobre 2012 **PRIMAPAGINA**,

L'attività di previsione e prevenzione dei grandi rischi è a un passo dalla paralisi. La denuncia arriva dal Dipartimento della protezione civile dopo le dimissioni del presidente Maiani in seguito alla sentenza di L'Aquila.4

\$.m

Adesso a tremare è il buon senso

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Adesso a tremare

è il buon senso

e-mail print

mercoledì 24 ottobre 2012 **PRIMAPAGINA**,

Mancava solo questa: che si fermasse l'organismo preposto non a prevedere i terremoti - in nessuna parte del mondo si possono, oggi, prevedere -, ma a costruire la cultura della prevenzione. Proprio quel che era assente, e che ha portato alla sistematica distruzione dell'ambiente da una parte e alla fragile organizzazione degli interventi contro le catastrofi dall'altra. Prevenire per "curare l'incuria", questo male oscuro che da troppo tempo affligge istituzioni e cittadini. Invece "il rischio della paralisi" - come denuncia la Protezione civile - è esattamente quel che si paventa dopo le dimissioni a raffica dei componenti la "Grande Rischio", come si chiama. Se ne vanno in tanti, a cominciare dall'uomo simbolo e presidente emerito Giuseppe Zamberletti, all'indomani della sentenza dell'Aquila che ha fatto il giro del mondo, perché ha condannato a sei anni di carcere per omicidio colposo sette esperti accusati di aver sottovalutato i rischi del sisma che nell'aprile 2009 sconvolse quel territorio. Una decisione senza precedenti, che ha fatto insorgere l'ambiente della scienza nazionale e internazionale. E che ha indotto anche buona parte della politica a chiedere che si riveda il verdetto in appello. Per una ragione che è la madre di tutte le ragioni: neppure in Giappone, dove il territorio "balla" ventiquattro ore su ventiquattro, e dove la prevenzione dei terremoti è addirittura materia scolastica, è possibile prevedere il quando. Quando arriverà la maledetta scossa.

Lo studio certosino delle calamità nel passato, la super-specializzazione e le grandi risorse che i giapponesi dedicano da anni al fenomeno che fa purtroppo parte della loro stessa vita - cioè il terremoto quotidiano, ma improvviso -, non hanno ancora portato alla risposta più importante e ambita: come anticipare con discreto margine di tempo il momento esatto della scossa, in modo da poter dare l'allarme e salvare tutto quel che si può salvare.

Intendiamoci, a L'Aquila e dintorni non mancano di certo responsabilità per le strutture che si sono sbriciolate, per una messa in sicurezza degli edifici insufficiente, e per altre colpe che soltanto la magistratura deve poter accertare con serenità e severità. Guai se ai familiari delle vittime e al ricordo delle vittime non si desse il senso di una giustizia sollecitata, del resto, da tutti gli aquilani. Ma condannare col carcere gli scienziati che non avrebbero previsto la catastrofe, sembra qualcosa che non sta né in cielo né, soprattutto, in terra.

FEDERICO GUIGLIA

Non leggono il futuro: sismologi condannati

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Interni

23-10-2012

Non leggono il futuro: sismologi condannati***Secondo i giudici non diedero i necessari avvisi alla popolazione: sei anni a tutti e sette gli imputati*****Stefano Filippi**

Tutto il mondo sa che è impossibile prevedere i terremoti. Tutto, tranne una enclave piccola ma tremenda: la giustizia italiana. Che ieri, con una sentenza senza precedenti, ha condannato i sette membri della Commissione grandi rischi per «aver fornito false informazioni circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto all' Aquila», quella che nella notte del 6 aprile 2009 uccise 309 persone. Sei anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, risarcimento danni per circa otto milioni di euro da sborsare entro 90 giorni in quanto provvisoriamente immediatamente eseguibili, più il rimborso delle spese processuali. E hanno ottenuto le attenuanti generiche, per fortuna, altrimenti la mazzata sarebbe stata anche più pesante. Il pubblico ministero dell'Aquila aveva chiesto «soltanto» quattro anni.

Il mondo guarda attonito l'Italia che condanna sette tecnici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Sentenza «sbalorditiva e incomprensibile», dicono gli avvocati. «Sono avvilito, disperato», protesta Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Dovevano sapere, sentenza il giudice. Dovevano «analizzare il rischio», accusa il pubblico ministero Fabio Picuti. Dovevano prevedere, avvisare, allarmare, evacuare. È colpa loro. Sono degli omicidi. «Gli aquilani sono morti perché si sono fidati dello Stato», lamenta il figlio di una delle vittime. Ecco i nomi di questi delinquenti che la sera del 31 marzo 2009 si riunirono all'Aquila, studiarono la sismicità degli ultimi mesi e valutarono, in linea con i geologi di tutto il mondo, che «non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento» perché «qualunque previsione non ha fondamento scientifico». Sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico della Protezione civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell' Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre; Claudio Eva, professore ordinario di fisica all'università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell' Ufficio rischio sismico della Protezione civile. Colpa dello Stato, dei geologi, dei burocrati. L'Italia giustiziera in perenne caccia di mostri da impalare ha ottenuto le sue vittime. «Per le stragi di Ustica e Bologna sono passati 30 anni senza trovare responsabili», esulta Giampaolo Giuliani, quello che lanciò un allarme basandosi sullo studio del radon. Ustica e Bologna paragonate all'Aquila: stragi feroci accostate a un tragico evento naturale, spietati assassini messi sullo stesso piano di geologi e funzionari.

A questo siamo arrivati pur di avere qualche nuovo stregone da bruciare sui roghi di tv e web.

Il pubblico ministero ci ha messo del suo. Anch'egli ha azzardato un paio di paragoni discutibili: nella requisitoria di ieri mattina ha citato la «monumentale negligenza» che precedette l'uragano Katrina abbattutosi nel 2004 sulla Louisiana, sancita da una commissione d'inchiesta del Congresso americano che fece dimettere il capo della Protezione civile Usa. E ha perfino scomodato gli attentati dell'11 settembre 2001 e un rapporto che portò alle dimissioni dei vertici della Cia. Eccoci: vedrai che le torri gemelle e Katrina sono colpa loro, dei burocrati. I legalidegli imputati hanno fatto notare che negli Usa non è stato aperto nessun processo.

«Ma in America esiste un altro istituto, quello delle dimissioni», ha ribattuto il pm Picuti. Bastava togliere il disturbo per evitare sei anni di galera?

Il vero risultato di questa sentenza è che nessun ricercatore oserà più pronunciarsi nel timore di una condanna penale. La

Non leggono il futuro: sismologi condannati

gente che vede la propria casa crollare penserà che è responsabilità degli scienziati, e non di chi l'ha costruita male o ha mancato i controlli, o semplicemente della potenza misteriosa di madre natura. Guadagneranno fiato i millantatori che a ogni scossa gridano «al lupo al lupo » per poter esclamare, sulle macerie fumanti, «io l'avevo detto». E si radicherà la convinzione che basta dimettersi per aggiustare ogni problema. Intanto dalla mezzanotte di domenica i twitter dell'Ingv hanno segnalato una decina di scosse: che si fa, si sgombera?

NON SOLO GALERA

Dovranno anche risarcire danni per 8 milioni di euro **SIMBOLO** LA Prefettura dell'Aquila danneggiata dal sisma. In alto a destra Enzo Boschi, l'ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica

\$.m

"

Il Giornale

Giornale, Il

" ""

Data: 23/10/2012

Indietro

Interni

23-10-2012

L intervista Il sismologo**«Io e i miei colleghi umiliati da un verdetto già scritto»****«Ci avevano avvertito: Qualcuno deve pagare »****Ferruccio Repetti**

Esterrefatto più ancora che avvilito. Quasi non fosse in grado di rendersi perfettamente conto «che è tutto vero, purtroppo»: il professor Claudio Eva - sismologo, uno dei maggiori esperti italiani di terremoti, e uno dei sette componenti della Commissione che secondo il giudice unico del tribunale dell'Aquila Marco Billi avrebbe minimizzato la possibilità di una forte scossa nell'aquilano prima del sisma del 6 aprile 2009 che causò la morte di 309 persone, davvero fatica a elaborare la sentenza che lo condanna, come gli altri commissari, a sei anni di reclusione.

«Eppure - ripete a se stesso, come un mantra - dalla Commissione non è uscita nessuna frase rassicurante alla popolazione, anzi abbiamo sempre ripetuto che l'Aquila è la zona sismica più pericolosa di tutto il Paese, e che non potevamo affermare che non ci sarebbero state altre scosse!».

Professor Eva, il suo legale, più volte parlamentare e ministro, Alfredo Biondi, definisce la sentenza aberrante.

«Potrei aggiungere che ci siamo sentiti umiliati, dal punto di vista umano e professionale».

Secondo il giudice, dunque, i terremoti si possono prevedere?

«L'affermazione fa a pugni con le più elementari cognizioni scientifiche. Ma c'è di peggio: l'operazione è stata molto più subdola, ha cambiato le carte in tavola».

Vale a dire?

«Il giudice ha affermato il principio della congrua analisi del rischio del territorio. In oltre 500 pagine di requisitoria c'è tutto e il contrario di tutto, un castello di carte puerile».

Eppure la difesa è stata riconosciuta particolarmente agguerrita e documentata.

«Certo, un lavoro magnifico, in particolare quello del mio amico avvocato Biondi. I legali hanno parlato per 12 ore. Ma il giudice ha dimostrato nei fatti di non averli nemmeno ascoltati. Una sentenza già scritta».

L ambiente non era favorevole.

«All'Aquila, e alla presenza delle persone che portano ancora i segni del terremoto... Avevano detto all'inizio del processo: Qualcuno dovrà pagare. Abbiamo pagato noi».

Resta la possibilità di un ribaltamento in secondo grado.

«Non mi faccio più illusioni. L'unica speranza, se mai, è in Cassazione».

Siete stati condannati anche a quasi 8 milioni di risarcimenti.

«E pensare che, per il nostro contributo in Commissione non avevamo chiesto, né ottenuto neanche un soldo... Mi sento ferito, con una condanna pesantissima, a fine carriera, dopo cinquant'anni di lavoro speso soprattutto per alleviare le sofferenze della gente. È assurdo, incredibile, umiliante per chi, come me, credeva nella giustizia».

Claudio Eva

Per il nostro lavoro non abbiamo preso soldi

\$:m

Terremoto, giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Prima

23-10-2012

L AQUILA, CONDANNATI GLI SCIENZIATI

Terremoto, giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi

Stefano Filippi

Puniti per non essere stati indovini. È questa l'assurda sentenza con cui ieri sette scienziati della Commissione grandi rischi sono stati condannati a sei anni di reclusione (due in più di quanto richiesto dall'accusa) per omicidio colposo e lesioni nel processo sul terremoto dell'Aquila. Secondo i giudici, i sismologi avrebbero fornito «avvertimenti insufficienti».

a pagina **13 Repetti** a pagina 13

«Il Ticino esonda» Al via l'esercitazione di protezione civile e carabinieri**Giorno, 11 (Lodi)**

"«Il Ticino esonda» Al via l'esercitazione di protezione civile e carabinieri"

Data: **24/10/2012**

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 8

«Il Ticino esonda» Al via l'esercitazione di protezione civile e carabinieri VIGEVANO

VIGEVANO UNA esercitazione del reparto di soccorso del 3° Battaglione carabinieri "Lombardia". È in programma dalle 10,30 di oggi nella zona del quartiere Brughiera, alla periferia della città. L'esercitazione sarà svolta in collaborazione con la Protezione civile. Si tratta di una collaborazione importante, perché se alla luce delle nuove norme il soccorso, in caso di calamità, spetta alla Protezione civile e agli altri Corpi dedicati, il Reparto di soccorso si può occupare di aspetti come la delimitazione delle aree e la stima del danno, la ricerca di dispersi e rastrellamenti, i servizi anti-sciacallaggio e altro. Lo scenario ipotizzato è quello dell'esondazione del Ticino a seguito della rottura degli argini. Saranno impegnati circa 60 carabinieri con una unità di supporto medico. È prevista l'installazione di un campo-base con tende pneumatiche e l'istituzione di posti di controllo e pattugliamento all'interno del perimetro cittadino. S.Z. Image: 20121024/foto/2214.jpg

Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi»**Giorno, Il (Milano)***"Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi»"*Data: **24/10/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Terremoto, raffica di dimissioni La Protezione Civile: «È la paralisi» Dopo la sentenza choc lasciano i vertici della Grandi Rischi

Alessandro Farruggia ROMA SIAMO al fuggi fuggi. L'epicentro è sempre all'Aquila, ma il terremoto è stavolta giudiziario. La sentenza con la quale il giudice Marco Billi ha condannato a 6 anni i sette membri della commissione Grandi Rischi del 2009 investe come uno tsunami anche la Commissione attuale e colpisce duro la funzionalità del Dipartimento di Protezione Civile, che protesta. E mentre il mondo scientifico nazionale e internazionale si indigna, dalla politica sale la richiesta quasi bipartisan a rivedere in appello le condanne, difese solo da politici e associazioni aquilane e da Idv e Prc. In mattinata la prima grandinata di dimissioni. Se ne va l'intero ufficio di presidenza della «Grandi Rischi» attuale. Lasciano il presidente Luciano Maiani, fisico; il presidente emerito Giuseppe Zamberletti, politico; il vicepresidente Mauro Rosi, docente di geochimica e vulcanologia all'università di Pisa e Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della Costruzione del Cnr. «In condizioni così complesse dice Maiani è impossibile lavorare serenamente». «Conosco le persone condannate ha scritto da parte sua Vinci al presidente Monti e sono persone per bene. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini». Nello stesso tempo si dimette anche uno dei sette condannati, il professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione Civile. E IL DIPARTIMENTO in serata rilascia una nota nella quale «ferme restano le responsabilità, auspica che le istituzioni trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema». Perché le conseguenze della sentenza, ricorda Gabrielli, sono molte e sgradevoli. La prima «riguarda le dimissioni già formalizzate». La seconda, invece, «porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori». Il rischio, secondo l'organismo guidato da Franco Gabrielli, «è che si regredisca a oltre 20 anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Oppure, «che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso». In ogni caso, un disastro. All'estero gli scienziati dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Russia alla Francia la pensano allo stesso modo. E mentre a difendere i magistrati scende il vicepresidente del Csm, Michele Vietti («sentenza ineccepibile»), la politica inizia a prendere le distanze. «Mi auguro che la sentenza venga corretta», dice il presidente della Camera Gianfranco Fini. E da Cicchitto a Casini, dagli eodem del Pd a Rutelli e al presidente della regione Toscana Enrico Rossi, è un coro: è una sentenza che lascia sconcertati.

Data:

24-10-2012

Il Giorno (Milano)

Il terremoto e le condanne choc. Scrivete qui il vostro post: <http://blog.quotidiano.net/baldi...>

Giorno, Il (Milano)

"Il terremoto e le condanne choc. Scrivete qui il vostro post: <http://blog.quotidiano.net/baldi...>"

Data: **24/10/2012**

Indietro

LA PAGINA DELLE RUBRICHE pag. 13

Il terremoto e le condanne choc. Scrivete qui il vostro post: <http://blog.quotidiano.net/baldi...> Il terremoto e le condanne choc. Scrivete qui il vostro post: <http://blog.quotidiano.net/baldini/>

«Scienza imbavagliata» Gli Usa evocano Galileo**Giorno, 11 (Milano)**

"«Scienza imbavagliata» Gli Usa evocano Galileo"

Data: 24/10/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

«Scienza imbavagliata» Gli Usa evocano Galileo L'esperta: i ricercatori hanno paura dei processi

ROMA «QUESTO non è un problema italiano, è un problema che interessa l'intera comunità scientifica. Siamo molto preoccupati per gli effetti che il processo dell'Aquila rischia di produrre. E temiamo che questo congeli la libertà degli scienziati di comunicare onestamente e liberamente i risultati delle loro ricerche e le loro valutazioni alle amministrazioni pubbliche, ai colleghi e alla popolazione». Christine Mc Entee è la direttrice esecutiva dell'American Geophysical Union, l'associazione di categoria che raccoglie 61 mila ricercatori nel settore delle scienze della terra. E il processo dell'Aquila lo ha ben presente. Temete che il rischio di azioni legali tappi la bocca ai sismologi? «Oggettivamente, è una possibilità concreta. Ogni ricercatore ci penserà due volte prima di parlare. Si chiederà: se io dico davvero quello che penso avrò conseguenze legali? Se l'eventualità statisticamente più improbabile accade, magari per cause fortuite, sarò chiamato a risponderne? E non solo per quanto riguarda la valutazione di una situazione di rischio potenziale, come all'Aquila, ma anche nella presentazione di nuove ricerche, che potrebbero essere male interpretate. Il rischio è quindi che si scelga il silenzio o che ci si censuri fortemente». Non sarebbe stata più saggia da parte di Boschi e colleghi una maggiore problematicità nell'espone il livello di rischio all'Aquila? «I sismologi della commissione Grandi Rischi si sono espressi secondo coscienza e coerentemente con le loro convinzioni. E così è giusto che sia: gli scienziati devono rispondere solo alla verità, non alle opportunità politiche o a strategie di tutela legale». Conferma che oggi, a differenza da quanto sostenuto da ricercatori indipendenti come l'italiano Giampaolo Giuliani, non è ancora possibile predire i terremoti? «Oggi c'è consenso nella comunità scientifica sul fatto che non ci sia ancora la possibilità di predire dove e quando si verificherà un terremoto. Possiamo fare mappe di rischio ma non abbiamo strumenti che ci dicano quando avverrà una determinata scossa. Per arrivarci, ove sia possibile, servirà ancora molta ricerca e noi siamo ovviamente impegnati in questa direzione. Ma per fare ricerca dobbiamo poter continuare a comunicare tra di noi, con le autorità e con la popolazione, e dobbiamo poterlo fare liberamente». C'è chi ha detto che il processo ai sismologi della Grandi Rischi ci riporta ai tempi di Galileo Galilei. Concorda? «Domanda molto italiana! (ride). E purtroppo è anche una domanda inaspettatamente e tristemente molto, molto attuale, anche se sono passati secoli da Galileo. Dico solo che la libertà della scienza è un valore estremamente importante, cruciale per una società aperta e moderna. E che mi auguro che venga garantito ora e sempre». Alessandro Farruggia \$:m

Terremoto dell'Aquila, "una sentenza grave"

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

Terremoto dell'Aquila, "una sentenza grave"

23 ottobre 2012

CATANZARO. Il sottosegretario regionale alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Franco Torchia, in riferimento alla sentenza del Tribunale dell'Aquila che condanna i membri della Commissione Grandi Rischi, si è detto "attonito per tale accanimento" ed ha parlato di "una grave decisione di cui l'Italia si dovrebbe vergognare. In qualsiasi altro Paese civile - ha sottolineato - scienziati di grande valore che hanno sacrificato la propria vita per operare al servizio dei cittadini verrebbero esaltati e premiati". "In momenti come questo - ha proseguito - non servono più le solite parole di circostanza con le quali si esprime fiducia nella magistratura e la si invita a fare presto per accertare le responsabilità. Di fronte ad un evento sismico non prevedibile le uniche responsabilità da accertare devono essere indirizzate nei confronti di qualche ricercatore esaltato che ha voluto conquistare le prime pagine dei giornali facendo leva sulla paura della gente nei confronti del terremoto. È una situazione - ha affermato - che in Calabria viviamo tutti i giorni. Ed anche qui c'è sempre qualche fantomatico scienziato che annuncia catastrofi imminenti. Sarebbe facile anche per noi fare affermazioni di principio con le quali annunciamo in Calabria forti terremoti. Tanto poi se non si indovina si fa presto a dire scusate mi sono sbagliato. Nessuno si ricorderà di una previsione che non si avvera. Mi chiedo soltanto a cosa possa servire convocare la Commissione Grandi Rischi, così come ha fatto lo scorso 4 ottobre il prefetto Franco Gabrielli, se poi arriva un signor Giuliani qualsiasi ad annunciare che sta per arrivare un terremoto devastante. La mia raccomandazione - ha infine evidenziato Torchia - va a tutti i cittadini per cercare di comprendere ed imparare a difendersi dai terremoti".

"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi**Il Salvagente.it***"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi"*Data: **23/10/2012**

Indietro

"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi

Le assicurazioni e il verbale postumo. Quando Bertolaso diceva: "Operazione mediatica".

Michela Rossetti La condanna di ieri (6 anni di reclusione) ai 7 membri della commissione Grandi rischi sta facendo molto discutere.

Il mondo scientifico reagisce con una levata di scudi: non si possono condannare gli scienziati, i terremoti non si possono prevedere.

Giusto, ma proprio perché i terremoti non si possono prevedere, non si può neanche assicurare la popolazione che non ci siano rischi.

Dovrebbe essere questo il punto principale (le motivazioni usciranno in seguito) in base al quale è arrivata la condanna del giudice unico Marco Billi che contesta alla commissione di aver dato informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti al terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009.

Un fenomeno normale Giuseppe Caporale ricorda oggi su La Repubblica che nel verbale della commissione si legge di un normale fenomeno geologico, senz'altro normale dal punto di vista dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questa tipologia di territorio.

Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, al termine della riunione disse alla stampa: Non c'è pericolo...la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole.

Ecco il problema è questo. La comunicazione che alcuni membri della commissione fecero al termine della riunione con stampa e tv. Facendo passare il messaggio - questo hanno denunciato i parenti delle 29 vittime del sisma che si sono costituiti parte civile nel processo - che non ci fosse alcun rischio terremoto.

Verbale compilato dopo la catastrofe Su quella riunione della commissione Grandi rischi c'è più di un'ombra.

Prima di tutto il verbale, che non venne scritto e fatto firmare il 31 marzo (giorno della riunione), ma quel maledetto 6 aprile, ossia a terremoto avvenuto. Un verbale postumo, in pratica, che certo non è un segnale di trasparenza.

L'Intercettazione con Bertolaso: Placare le preoccupazioni Infine c'è il clima in cui quella riunione è avvenuta.

All'Aquila dall'inizio dell'anno c'erano state 400 scosse, Giampaolo Giuliani - il tecnico di ricerca che studia il radon come precursore sismico - aveva previsto un terremoto vicino Sulmona.

La popolazione è spaventata, ha paura. In molti da giorni dormono dentro le macchine.

In questo contesto - scrive ancora Caporale su Repubblica.it - i più importanti scienziati italiani furono inviati dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio (dell'allora governo Berlusconi) a "tranquillizzare la popolazione", per comunicare alla pubblica opinione che si era di fronte a un "fenomeno normale".

Lo rivela proprio l'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso in un'intercettazione. Un'intercettazione - rivelata da La Repubblica - contenuta tra le duemila e duecento conversazioni registrate dai carabinieri del Ros di Firenze, formalmente inserita negli atti del processo sullo scandalo G8 alla Maddalena, ma che non fu mai trascritta.

Al telefono il 30 marzo con Daniela Stati, assessore regionale alla Protezione Civile dell'Abruzzo, Bertolaso dice: "Ti chiamerò De Bernardinis il mio vice, perché gli ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani, su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illusioni, preoccupazioni... Eccetera...".

Una riunione mediatica Ancora Bertolaso: "La cosa importante è che domani... Adesso De Bernardinis ti chiama per dirti dove volete fare la riunione. Io non vengo... ma vengono Zamberletti (l'unico che poi non parteciperà, ndr), Barberi, Boschi, quindi i luminari del terremoto in Italia. Li faccio venire all'Aquila o da te o in prefettura... Decidete voi, a me non

"Tutto normale": le ombre sulla commissione Grandi rischi

me ne frega niente... In modo che è più un'operazione mediatica, hai capito? Così loro, che sono i massimi esperti di terremoti, diranno: è una situazione normale... sono fenomeni che si verificano... meglio che ci siano cento scosse di quattro scala Richter piuttosto che il silenzio, perché cento scosse servono a liberare energia e non ci sarà mai la scossa quella che fa male... Hai capito? (...).

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi

"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi

Il Salvagente.it

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi

Condanna shock: "Avvertimenti insufficienti". L'Ingv: "Gli scienziati non parleranno più".

Angelo Angeli

Storica condanna per i membri della commissione Grandi rischi: sei anni di reclusione per tutti gli imputati.

È questa la pena inflitta dal giudice unico Marco Billi ai componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009, che avrebbero rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile.

L'accusa aveva chiesto 4 anni per i sette imputati. Per i reati di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi, e per aver fornito rassicurazioni alla popolazione aquilana, in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma.

I legali degli imputati, invece, avevano chiesto per tutti la piena assoluzione.

Interdizione dai pubblici uffici

A Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono state concesse le attenuanti generiche.

Oltre alla condanna a sei anni, tutti sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

"Sentenza sbalorditiva"

"Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti": così l'avvocato Marcello Petrelli, difensore di Franco Barberi, ha commentato la sentenza del tribunale. "Una sentenza che - ha aggiunto - non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello".

L'Ingv: "Gli scienziati non parleranno più" Sbigottito anche l'Ingv (l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), che esprime tutta la sua preoccupazione: La sentenza di condanna di L'Aquila rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? .

"Mio padre è morto per colpa loro"

Si sente soddisfatto, invece, Guido Fioravanti, il figlio di una delle 309 vittime del sisma. "Fin da quando ero bambino, se a L'Aquila c'era una scossa di terremoto, si scappava, non c'erano santi. Poi sono arrivati il 31 marzo del 2009 e la Commissione Grandi rischi. E tutto è cambiato". "Non fosse stato rassicurato dalla Commissione - dice oggi Guido - non sarebbe stato lì. Avrebbe lasciato casa e sarebbe andato sul camper, come facemmo quella notte che io avevo cinque anni ed ero malato: ci fu una scossa forte e i miei non ci pensarono due volte a prendermi e portarmi fuori di casa. Dormimmo nel camper e solo dopo tre notti rientrammo a casa".

4 ore di camera di consiglio

La sentenza è stata letta dal giudice unico Marco Billi alle 17 circa, dopo quattro ore di camera di consiglio. A intervenire

"Non allertò i cittadini": 6 anni alla commissione Grandi rischi

per ultimo l'avvocato difensore Antonio Pallotta, legale di Giulio Selvaggi.

Tutti gli imputati

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi (nella foto), presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di Fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

Grandi Rischi: dimissioni a valanga dopo la condanna**Il Salvagente.it**

"Grandi Rischi: dimissioni a valanga dopo la condanna"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi: dimissioni a valanga dopo la condanna

Lascia il presidente Maiani, poi l'ufficio di presidenza. Sconcerto nel mondo scientifico.

Il mondo scientifico insorge dopo la sentenza che condanna a sei anni gli esperti della Commissione grandi rischi, colpevoli di non avere allertato i cittadini prima del terremoto dell'Aquila. Secondo i giudici gli esperti "minimizzarono" i rischi di un terremoto. Ma gli scienziati di tutto il mondo non ci stanno, e fanno sentire la loro voce.

Dimissioni in massa

Intanto, in segno di sdegno, si dimette l'intero ufficio di presidenza della Commissione grandi rischi. Il primo a dare l'annuncio è stato il presidente della commissione, il fisico Luciano Maiani, che ne ha comunicato all'Ansa questa mattina. Poche ore dopo il Dipartimento della Protezione Civile ha diffuso la notizia delle dimissioni dell'intero ufficio di presidenza, composto, oltre che da Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi, che ha rassegnato questa mattina le dimissioni al presidente del Consiglio Mario Monti.

La decisione di Maiani

Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Dopo le dimissioni del presidente si attendono quelle di tutti i vertici della commissione: il vicepresidente Mauro Rosi e il presidente emerito, on. Giuseppe Zamberletti.

Americani: "Una sentenza assurda"

Da ieri sera erano arrivati i commenti sdegnati di molti nomi del mondo scientifico. La sentenza "è avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai", ha detto il ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. Halpern si occupa da tempo di "interferenze della politica nella scienza". Si tratta di una decisione "assurda e pericolosa", si legge in un comunicato della Ong: "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire".

Sdegno dal Giappone

Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica".

"Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong.

Conseguenze gravissime

"Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari

Grandi Rischi: dimissioni a valanga dopo la condanna

dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia". "Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus", continua.

Grande eco in Giappone

La notizia ha avuto grande rilievo sulla stampa nipponica, visto il ricordo ancora vivo del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011: Sakai, parlando con l'Ansa, ha rilevato che "non è chiaro se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perché avevano la responsabilità di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perché i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati". Resta il fatto che "in Giappone (che registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo) non ci sono mai stati processi simili". La previsioni dei terremoti, conclude, "sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan".

LINK CORRELATI

"NON ALLERTO' I CITTADINI": 6 ANNI ALLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI

"TUTTO NORMALE": LE OMBRE SULLA COMMISSIONE GRANDI RISCHI

Ultimo aggiornamento: 23/10/12

Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti

Il Tempo - Abruzzo -

Il Tempo.it

"Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti"

Data: 23/10/2012

Indietro

23/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Roio Poggio

Un bosco di 309 alberi in ricordo dei morti

Giorgio Alessandri

L'AQUILA Un bosco per non dimenticare.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati [Stalker spara sulla folla Tre morti e quattro feriti](#) [Il vescovo ricorda i morti del terremoto](#) [7 Ha preso il via «Arbor day», kermesse dedicata agli alberi promossa dall'assessorato comunale all'Ambiente e dalla Società Italiana di Arboricoltura.](#) [Strage di alberi e allagamenti](#) [Incassavano pensioni dei parenti morti](#) [Maturità DI TUTTE LE RICCHEZZE «Di tutte le ricchezze» \(Feltrinelli\)](#) Stefano Benni domani presenta ai suoi lettori il nuovo romanzo che ruota intorno a Martin, un professore che si è ritirato a vivere la maturità ai margini di un bosco.

309 alberi quante le vittime del terremoto. Alberi e verde per onorare la memoria di chi non c'è più. La Giunta comunale dell'Aquila ha approvato la proposta di delibera del settore ricostruzione pubblica sull'accettazione del progetto preliminare del «Bosco della Memoria», donato dall'associazione ambientalista Marevivo, in ricordo delle vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Il prossimo mese inizierà la piantumazione delle 309 piante che creeranno il bosco, a Roio Poggio, precisamente a Montelucio, il luogo per antonomasia, nel pieno del cratere. Nella scorsa estate un incendio ha devastato l'area della montagna di Roio, con roghi domati soltanto dopo due giorni di intenso lavoro da parte di vigili del fuoco, forestali e volontari della Protezione civile. Il fronte delle fiamme aveva rischiato di estendersi addirittura fino all'altezza dell'ex discarica della Cona. Il progetto preliminare, presentato lo scorso 4 aprile, è scaturito da una serie di incontri con altri enti promotori e collaboratori dell'iniziativa, tra cui il Corpo forestale dello Stato, l'amministrazione dei Beni Separati di Roio, l'Esercito, l'Asm e, chiaramente, l'associazione Marevivo. «Gli alberi sono stati donati dall'associazione con l'intenzione di creare un'oasi di pace, dove si continuerà a vivere attraverso il ricordo, in una natura che creerà un ecosistema importante. Un luogo sacro - ha dichiarato l'assessore Alfredo Moroni - che nasce nel senso della continuità, concepito come un percorso ricco di simbologia, in cui, oltre alle piante, protagoniste sono anche le macerie (il lapidario proviene da Roio e il tritato dalla Teges), macerie che derivano quindi da tutti i luoghi del cratere e che verranno inserite in gabbie». Nei giorni successivi alla piantumazione, il bosco ovviamente non potrà essere immediatamente frequentato per evitare il rischio che le piante non attecchiscano. E il buon senso dovrebbe indurre tutti a non andare a curiosare per non compromettere un percorso che necessita di tempo e costanza. «Metteremo a dimora tutte piante autoctone - ha concluso l'assessore Alfredo Moroni -, che vegetano senza problemi nelle nostre zone e la cui fioritura è prevista per la primavera, in concomitanza della data di commemorazione del terremoto». Se effettivamente con l'inizio della primavera dovessero riuscire a germogliare le prime piante, il tutto assumerebbe un valore altamente simbolico: la vita che nasce dopo la tragedia e che dà speranza per un futuro meno difficile, in una città alla ricerca di immagini e sensazioni per poter credere nella propria rinascita.

«Tutti colpevoli di omicidio»

Il Tempo - Abruzzo -

Il Tempo.it

"«Tutti colpevoli di omicidio»"

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

«Tutti colpevoli di omicidio»

Commissione Grandi Rischi Sentenza storica che divide l'opinione pubblica Per i familiari delle vittime «giustizia è fatta». Per i legali «condanna sbalorditiva»

Marco Giancarli

L'AQUILA Colpevoli di omicidio.

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati Lo stesso movente del tentato omicidio di Alladi Adriano Serafini

Una ventina di minuti passati in religioso silenzio, prima di alzarsi dalla panchina e cercare di scacciare tutti i fantasmi che hanno caratterizzato questo inizio di stagione. Uno strip per ogni rete e poi tutti a Lourdes Tutti i passaggi del denaro ai partiti Omicidio Mollicone nuovi accertamenti Orgogliosi tutti e due dei conti risanati

Sei anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, sei anni di interdizione legale e maxi risarcimento dei danni che sfiora i 7,8 milioni di euro. Questa la sentenza di condanna emessa ieri dal giudice Marco Billi, nell'ultima udienza del processo alla commissione Grandi Rischi, l'organo consultivo della presidenza del Consiglio dei Ministri portato alla sbarra dalla Procura aquilana, con l'accusa più grave che gli si poteva rivolgere, quella di omicidio, causato da una grave sottovalutazione del rischio sismico e per aver dato false assicurazioni alla vigilia del 6 aprile 2009, dopo la riunione avvenuta nella sede della Regione Abruzzo, il 31 marzo 2009. Una condanna durissima, che supera di due anni la richiesta dei Pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, che nelle loro 509 pagine di requisitoria avevano chiesto di condannare gli scienziati a quattro anni. Una sentenza che è arrivata dopo quattro ore di camera di consiglio. Di pietra il volto dei difensori e degli imputati presenti in aula, che hanno ascoltato in assoluto silenzio la lettura della sentenza. I risarcimenti per le vittime vanno da 40 fino a 450 mila euro, per una cifra complessiva che sfiora i 7,8 milioni di euro. L'udienza è durata diverse ore, nelle quali il pm Fabio Picuti ha replicato alle arringhe dei difensori degli imputati. Una sentenza storica che certo non restituirà ai parenti delle vittime i loro cari, ma che i familiari considerano un primo passo per dare giustizia a chi in pochi secondi ha perso la vita sotto le macerie delle proprie abitazioni. Dopo la lettura della sentenza, sentimenti discordanti in aula. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini» è stato il commento del professor Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione Civile e attuale presidente dell'Ispra. «La mia vita da domani cambierà - ha continuato il professor De Bernardinis -, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo». De Bernardinis è stato l'unico degli imputati che è sempre stato presente a tutte le udienze. «Il processo - ha aggiunto De Bernardinis - ha sviscerato molte cose che dovranno trovare conferma negli altri gradi di giudizio. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare. Io avrei voluto evitare non solo questi morti ma anche quelli in Piemonte e in Irpinia. Forse questo Paese deve cercare di concentrarsi di più per capire quali sono i veri problemi di vulnerabilità e fragilità». Dopo la lettura della sentenza De Bernardinis e il pm Fabio Picuti si sono stretti calorosamente la mano. «Coraggio, ci sono ancora due gradi di giudizio» ha detto il procuratore all'imputato appena condannato. Picuti all'uscita dall'aula non ha voluto commentare la sentenza, ai giornalisti ha detto solo: «Tutto il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma capire i fatti, perchè noi con il

«Tutti colpevoli di omicidio»

compianto procuratore capo, Alfredo Rossini, volevamo solo capire i fatti. L'Aquila ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse a sentenza». Abbracci e lacrime tra i parenti delle vittime presenti in massa in aula. Alla lettura della sentenza il loro pensiero inevitabilmente è andato a quel maledetto 6 aprile 2009, ai genitori, ai fratelli, agli amici uccisi dal terremoto, con la complicità delle notizie rassicuranti circolate in quei giorni. Di segno opposto le dichiarazioni degli imputati e dei loro difensori. «E' una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti quella del giudice Billi», ha asserito l'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. Il mondo scientifico ha contestato la sentenza del Tribunale dell'Aquila. Per Stefano Gresta, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, «da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico per parlare dell'attività sismica in atto in Italia, dal momento che i ricercatori rischiano di essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme». Per l'attuale presidente della commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani, «è la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato». Particolarmente scosso è apparso Enzo Boschi. «Sono avvilito, frastornato, distrutto - ha dichiarato subito dopo la lettura della sentenza -. Ero convintissimo che sarei stato assolto perché non ho mai rassicurato nessuno. Sfido chiunque a trovare scritta, detta a voce, in televisione o da qualsiasi parte una mia rassicurazione concernente il terremoto dell'Aquila. E questo perché - ha continuato Boschi - nessuno è in grado di prevedere terremoti, quindi io non ho rassicurato nessuno. La qualità degli edifici in Italia è tale che anche una piccola scossa può causare un disastro». Tagliante il giudizio di Claudio Eva, che ha parlato di «aborto di giustizia». Dopo la lettura, il giudice Marco Billi ha lasciato l'aula. Bisognerà adesso attendere novanta giorni, per conoscere le motivazioni di questa sentenza, da tutti considerata storica e che, con ogni probabilità, sarà impugnata in Corte d'Appello dai difensori degli imputati.

Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani

Il Tempo - Abruzzo -

Il Tempo.it

"Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani"

Data: 23/10/2012

Indietro

23/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Accusa & Difesa

Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani

L'AQUILA «Se prima di scrivere la requisitoria, avessi letto il rapporto della Commissione del Congresso Usa sull'inchiesta post uragano Katrina, avrei probabilmente usato anche io le parole "monumentale negligenza"».

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati «Fiocco rosa» alla Polizia municipale Sosta nello spazio riservato alle mamme Basta cariatidi

Diamo spazio ai più giovani di Antonio Angeli

«Se vuoi sapere quanto costa vuol dire che non puoi permettertelo»: con questa frase di un'antipatia monumentale J.R.

Pietromarchi: «Spazio ad artisti di varie generazioni» SPAZIOAIPRIVATI Petko sceglie Spazio a Onazi ed Ederson Ciani per Dias

Nelle fasi finali del processo alla commissione Grandi rischi è entrato anche l'evento meteorologico che nel 2004 provocò morti e distruzione in Louisiana. Lo ha citato il procuratore Fabio Picuti che nel finale della sua replica ha tirato in ballo i documenti della Commissione d'inchiesta del Parlamento americano per parlare di «fallimento della leadership». La pubblica accusa ha voluto così dimostrare come «ci possa essere un difetto di prevenzione e previsione di un rischio». Per dimostrare che nelle società moderne l'analisi di un rischio entra come parte fondante della sicurezza di un paese, il pm Picuti ha spiegato che «dopo l'11 settembre il rapporto che dimostrò la mancata analisi sui rischi per l'attentato portò alle dimissioni del capo e del vice capo della Cia. Ma gli italiani, si sa, sono più affezionati ai processi che alle dimissioni», ha proseguito il procuratore. «Gli americani parlano di fallimento di iniziativa della leadership: anche il capo della Protezione civile Usa Michael Brown si dimise a seguito delle polemiche dopo che gli fu imputato quel difetto di prevenzione del rischio». Alle interruzioni degli avvocati della difesa che ribattevano come in America, a differenza dell'Italia, non si fosse aperto un processo, Picuti ha risposto che lì esiste un altro istituto, che è quello delle dimissioni. La parola è passata quindi agli avvocati della difesa. «Se fossi in grado di prevedere un evento imprevedibile farei cinque volte terno secco al lotto, è statisticamente più probabile. La colpa è sull'evento, non sul rischio dell'evento», ha dichiarato nella sua replica l'avvocato Filippo Dinacci, difensore di Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce. «Si sta chiedendo - ha aggiunto - di condannare sette persone che sono risorse della nazione, sette scienziati. Corriamo il rischio di lasciare spazio ai ciarlatani, nessuno farà più il suo dovere. Si chiede di condannare su una probabilità statistica improbabile. Non sarà questo un processo medievale, ma si tenta di tornare al "giudice delle anime" che c'era in Spagna, che non è il giudice dei fatti». Sia Dinacci che gli altri difensori hanno sottolineato che con un'eventuale condanna nessuno scienziato si metterà più a disposizione del Paese e inoltre hanno evidenziato come le comunicazioni successive alla riunione non vennero fatte da coloro che oggi sono imputati, ma da altri. Nelle controrepliche, inoltre, è stato più volte chiesto al giudice di valutare in Camera di consiglio le singole responsabilità dei presenti alla riunione del 31 marzo 2009 e non di giudicare l'intera commissione come responsabile unico delle scelte fatte. «Ma chi ha assicurato gli aquilani? - ha chiesto l'avvocato Marcello Melandri, legale di fiducia di Enzo Boschi -. Chi ha comunicato, sbagliando, l'esito della riunione? Non certo gli imputati presenti qui oggi». Il professor Franco Coppi, legale di fiducia di Giulio Selvaggi, ha dichiarato di non voler «sostenere in linea generale che non si possa parlare di colpa di un soggetto per non aver previsto un

Pm: monumentale negligenza Dinacci: spazio ai ciarlatani

determinato rischio. Stiamo parlando di un evento imprevedibile e inevitabile, in riferimento a questo ci chiediamo se si possa parlare di colpa. Nella misura in cui non si può prevedere né evitare, non si riesce a comprendere come si possa parlare di rischio». L'avvocato Carlo Sica, responsabile civile, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è riallacciato alla tragedia di Sarno citata dal pubblico ministero. «La tragedia di Sarno con questo processo non c'entra nulla - ha affermato Sica -, le esondazioni dei fiumi sono prevedibili. Con una pioggia straordinaria so che il fiume esonderà e i fiumi esondano sempre negli stessi punti. Che c'entra poi l'uragano Katrina paragonato al terremoto: quello era certamente prevedibile. So di poter guardare negli occhi ogni persona - ha concluso Sica -, ho la presunzione che gli altri mi comprendano perché parlo in maniera banale, da buon padre di famiglia. Se non vengo compreso la responsabilità non è mia. Ho detto e ridico alle parti offese che in questo processo non ci sono responsabilità penali, c'è il fato, c'è il terremoto».

I giudici trovano i responsabili del terremoto: gli scienziati*L'analisi*

Come ognuno sa, le sentenze dei tribunali non si discutono: è sufficiente affidarsi alla speranza che la Corte d'appello le annulli o, in ultima ipotesi, che un qualche vizio di forma suggerisca alla Corte di cassazione di cancellarle. Questo è accaduto (per fortuna) quasi trent'anni fa per la condanna a otto anni inflitta a Enzo Tortora (che tuttavia morì poco dopo l'assoluzione definitiva per una malattia probabilmente causata dalle tribolazioni patite) ed è successo pochi anni fa per Giulio Andreotti nei processi per l'omicidio Ambrosoli e per il concorso esterno in associazione mafiosa. Devono affidarsi a questa speranza anche i sette scienziati della commissione Grandi rischi condannati a sei anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni nel processo sul terremoto dell'Aquila. La comunità scientifica internazionale è insorta contro il verdetto del tribunale, ripetendo quel che ha sempre sostenuto: che i sismi non sono prevedibili e che i sismologi non hanno la sfera di cristallo per prevenirli. Evidentemente i giudici ne sanno più di loro, o verosimilmente (per essere più precisi da un punto di vista rigorosamente scientifico) ne sanno una più del diavolo. Uno dei condannati ha evocato un onesto paragone con la condanna inflitta dal Sant'Uffizio, quasi quattro secoli fa, a Galileo Galilei, reo di eresia per aver sostenuto che è la Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa. La Chiesa ha chiesto scusa a Galileo esattamente vent'anni fa (era il 31 ottobre 1992 quando Giovanni Paolo II riabilitò Galileo). È una consolazione per Franco Barbieri, Enzo Boschi e gli altri cinque scienziati condannati l'altro ieri, sapere che (pur con tutta la sua lentezza) la giustizia italiana è più rapida di quella ecclesiastica. Ma, di qui alla sentenza d'appello (e probabilmente anche oltre, perché la pronuncia del tribunale dell'Aquila costituisce comunque un precedente), sarà molto difficile (se non addirittura impossibile) fare affidamento sui tecnici per qualunque parere, su qualunque argomento richieda la competenza di chi conosce in modo approfondito una qualunque materia. Sarà impossibile ricostruire la commissione Grandi rischi, per il rifiuto di tutti i possibili candidati ad accettare un incarico che, davvero, comporta un rischio esagerato. Intanto la sentenza ci ha indirizzato sui veri colpevoli della tragedia che colpì il capoluogo abruzzese il 6 aprile 2009 (provocando la morte di 309 persone). Non i costruttori e gli architetti di edifici che non rispettavano le norme antisismiche, ma gli scienziati che non imposero di trasferire altrove il milione e 300 mila abitanti della regione.

*Una sentenza che è un terremoto**Si dimettono i vertici della commissione Grandi rischi. Nuove scosse su Finmeccanica: indagato Scajola*

Il governo Monti ballerà fino a Natale sulla legge Stabilità

Le sentenze non si commentano, si rispettano. Ma una condanna per terremoto imprevisto però distingue l'Italia dal resto del mondo. È destinata a ridisegnare la protezione civile. Ad avere conseguenze politiche importanti. Intanto, logico, ha cancellato la commissione «per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi». Il presidente, Luciano Maiani, il presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e il vicepresidente, Mauro Rosi hanno rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti. Non solo. Anche Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni non solo da direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico ma anche da coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna. Il presidente della regione, Vasco Errani, dovrà cercarsi qualcun altro. Il governo tace. I partiti sono per lo più dalla parte degli esperti contro la sentenza del tribunale dell'Aquila. Con qualche eccezione. Ferrero vuol arrivare anche a Bertolaso «La superficialità con cui si sta commentando la sentenza sulla commissione grandi rischi è molto grave», sostiene il comunista Paolo Ferrero, «non c'entra nulla il processo alla scienza, la condanna non è stata emessa perché non è stato previsto un terremoto. La condanna riguarda le negligenze da parte della commissione, che diede improprie assicurazioni alla popolazione, cittadini che andarono a dormire nelle proprie case piuttosto che all'aperto perché assicurati da una commissione di scienziati». Rifondazione comunista con altre associazioni di cittadini aquilani, ha denunciato Guido Bertolaso per omicidio colposo. «Attendiamo che la giustizia faccia il suo corso». Certo, la vicenda sta facendo il giro del mondo. La sentenza è «il peggior scenario possibile per uno scienziato che voglia condividere il proprio lavoro», ha detto Michael Halpern, esperto della Union of concerned scientists, l'organizzazione statunitense che ha commentato negativamente il processo definendolo «come quello a Galileo». Una sentenza potrebbe avere effetti anche fuori dall'Italia secondo Halpern. «I terremoti non saranno mai prevedibili al cento per cento, e la sentenza de L'Aquila è quantomeno sproporzionata» per David A. Rothery, sismologo della Open University britannica, secondo il quale la comunità scientifica internazionale è «sotto shock» per questa sentenza. L'inchiesta Finmeccanica è un sisma annunciato. L'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola è indagato nell'inchiesta napoletana su forniture estere del gruppo Finmeccanica. Per l'ex ministro l'ipotesi di reato è di corruzione internazionale, ed è legata a una sua presunta mediazione in forniture per il Brasile, un filone di indagine emerso negli approfondimenti investigativi sugli appalti esteri del gruppo Finmeccanica dopo l'arresto di Valter Lavitola. Nell'ambito della stessa inchiesta è stato arrestato l'ex direttore commerciale di Finmeccanica, Paolo Pozzessere, ancora in servizio nella società come senior advisor per i rapporti con la Russia. In particolare, l'accusa di corruzione internazionale mossa dai magistrati coordinati da Francesco Greco riguarda le forniture effettuate da Agusta Westland, Selex e Telespazio al governo di Panama nell'ambito di accordi stipulati con lo Stato italiano attraverso la società panamense Agafia. Al centro dell'indagine che ha portato all'arresto di Pozzessere, una tangente da 18 milioni di euro, versata al presidente della Repubblica di Panama, Ricardo Martinelli, per una fornitura di elicotteri Agusta. Una vicenda che il gip di Napoli Dario Gallo definisce nella sua ordinanza «raccapricciante». L'indagine dei pm di Napoli sembra puntare anche alla Russia, come emerge dall'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Pozzessere. Il nuovo spunto di inchiesta sarebbe offerto da alcune intercettazioni telefoniche tra Marco Acca, responsabile vendite del settore militare di Agusta Westland, e l'amministratore delegato Bruno Spagnolini. «Non ho mai incontrato Lavitola in occasione di missioni internazionali per l'industria italiana», ha dichiarato Scajola, «l'ho incontrato come possibile candidato alle elezioni 2001, ma poi non lo candidammo». L'ex ministro ha comunicato che sta scrivendo un libro intitolato: «A mia saputa...» Napolitano difende un Monti sempre più instabile. Usare l'Iva, che aumenterebbe dal giugno 2013, solo come clausola di salvaguardia; al posto di un intervento sull'Irpef mantenere gli sgravi fiscali aiutando soprattutto le famiglie e la retromarcia sulle norme riguardanti la scuola costano. Così, le richieste di Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini rimangono tali finché non si reperiscono le risorse che verrebbero a mancare. Monti da solo non ce la fa a resistere. E mentre il segretario della Lega, Roberto Maroni già pronostica che il governo non mangerà il panettone, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto per affermare che in questa fase non è possibile fare alcun passo indietro sulle politiche di rigore. Nell'esecutivo ciò significa mantenere l'impianto della legge di stabilità e soprattutto difendere il meccanismo Irpef-Iva. Qualche margine di manovra potrebbe esserci sul comparto sicurezza o sulla scuola. Intanto, ieri sera Silvio Berlusconi, Angelino Alfano e Gianni Letta sono stati a palazzo Chigi. Oggi ci andrà Bersani. Renzi si appella all'ex Pd, oggi garante Privacy, Soro. Il ricorso al garante della Privacy (che paradossalmente è l'ex Pd Antonello Soro

Una sentenza che è un terremoto

scampato alla rottamazione renziana) annunciato dal comitato di Matteo Renzi è l'ennesimo esempio di un conflitto esplosivo per il partito che sta svolgendo le primarie per la scelta del leader, ma che difficilmente potrà restare unito alle elezioni. «Sono regole che abbiamo deliberato all'unanimità, adesso ci sono i garanti che devono farle rispettare», ha replicato Bersani a Renzi che evidentemente non si sente garantito. Il coordinatore del comitato di Bersani, Roberto Speranza, attacca: «Chiedere di firmare l'appello pubblico per il centrosinistra significa chiedere, a chi si assume la responsabilità di decidere il prossimo candidato presidente del Consiglio, di prendersi a sua volta la responsabilità di far parte di una comunità che si impegna per il successo del centrosinistra alle elezioni politiche. Perché nascondersi? Perché si è contro la trasparenza? Di cosa si ha paura?» La parola a Soro che deciderà a favore di Renzi o di Bersani.

*La svalutazione del dollaro terremoterà gli equilibri europei**IL PUNTO*

La polemica sulla legge di stabilità per l'anno prossimo, che il ministro dell'Economia considera vantaggiosa per la stragrande maggioranza dei cittadini, in contrapposizione a un'opinione opposta delle rappresentanze politiche, è fondata su un equivoco. Vittorio Grilli parte dal piano triennale di finanza pubblica, in cui era previsto un aumento dell'Iva di due punti, quindi computa l'aumento di un solo punto come un miglioramento, i partiti partono dalla situazione attuale e quindi considerano l'aumento dell'Iva come un onere, perché così verrà sentito da famiglie e imprese. Tutti sanno che le cose stanno così, ma insistono nella contrapposizione per presentarsi ai loro potenziali elettori come paladini dei loro interessi. Il calcolo elettorale, però, sembra destinato a non pagare, sia perché dopo un po' di fuoco di paglia, la legge sarà approvata, magari con qualche rinvio a verifiche primaverili, che sarebbero comunque necessarie, come ha ricordato più pacatamente la Banca d'Italia, sia perché l'atteggiamento di partiti che sottolineano la loro contrarietà a norme che conseguono da una linea generale che hanno approvato appare sostanzialmente subalterno e ambiguo. In realtà nessuno può sapere in che condizioni saranno i conti pubblici in primavera, per l'incognita colossale rappresentata dalla linea di politica monetaria che adotterà l'America subito dopo le elezioni presidenziali. Molti attendono una svalutazione pesante del dollaro, rinviata per ragioni elettorali, più probabile in caso di successo del candidato repubblicano. L'effetto sulla stabilità della zona euro, e quindi sul costo del debito pubblico, sarebbe dirompente, per l'evidente asimmetria degli effetti di questa svalutazione nell'area centrale e in quella periferica dell'Unione. La scelta prudenziale adottata dal governo italiano è giustificata da queste preoccupazioni, di cui nessuno parla ma che sono al centro delle consultazioni tra le cancellerie. Se invece, magari accelerando gli accordi sulla vigilanza bancaria, si darà seguito all'attuale tendenza alla stabilizzazione, ci saranno risparmi sullo spread che potrebbero essere impiegati per evitare l'aumento dell'Iva o per introdurre riduzioni più che simboliche del cuneo fiscale sul lavoro. Questi sono i dati reali e tutti, a cominciare dai responsabili politici dei partiti della strana maggioranza, ne sono a conoscenza. Forse farebbero meglio a illustrare ai loro elettori di riferimento le condizioni necessarie perché le loro rivendicazioni possano essere accolte, invece di esercitarsi in intimidazioni rodomontesche assolutamente sproporzionate ai risultati che possono ragionevolmente ottenere.

MALTEMPO - In arrivo temporali sulle due isole maggiori

- Italiavela

Italia Vela.it

"*MALTEMPO - In arrivo temporali sulle due isole maggiori*"

Data: **23/10/2012**

Indietro

METEO

MALTEMPO - In arrivo temporali sulle due isole maggiori Una perturbazione in transito dal Canale di Sardegna verso la Sicilia causerà condizioni di instabilità, a tratti marcata, sulle due isole maggiori.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

L'avviso prevede, dal pomeriggio di oggi, martedì 23 ottobre, precipitazioni, anche a carattere temporalesco, sulla Sardegna. Dalle prime ore di domani la perturbazione raggiungerà la Sicilia dove sono previste precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale.

Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo; a quanti si trovassero nelle aree interessate dall'allerta meteorologica si raccomanda, inoltre, di mantenersi informati sull'evoluzione dei fenomeni, sulle misure da adottare e sulle procedure da seguire indicate dalle strutture territoriali di protezione civile.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

23/10/2012 14.53.00 © riproduzione riservata

Per gli incidenti in Svizzera "app" salvavita sul cellulare

- Cronaca - La Provincia di Como - Notizie di Como e Provincia

La Provincia di Como.it

"Per gli incidenti in Svizzera "app" salvavita sul cellulare"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

[Per gli incidenti in Svizzera](#)

["app" salvavita sul cellulare](#)

[Tweet](#)

[23 ottobre 2012 Cronaca](#) [Commenta](#)

Elicottero svizzero di soccorso della Rega (Foto by Archive)

COMO Una situazione di pericolo? Ora gli interventi di soccorso sono agevolati dalla moderne tecnologie: uno smartphone e l'applicazione d'emergenza "iRega", creata dal soccorso aereo svizzero e disponibile per iPhone e Android. Gli escursionisti che affronteranno sentieri e boschi del Canton Ticino d'ora in avanti possono contare su un aiuto in più. L'applicazione è una risorsa utilissima che proprio gli specialisti della Rega consigliano di scaricare - lo si può fare dal sito www.rega.ch, sezione multimedia - anche ai funghiatt che scelgono le alture ticinesi per le loro escursioni. Perché la rapidità e la precisione di intervento possono rivelarsi determinanti.

Con un semplice click, "iRega" entra in funzione e permette all'operatore di individuare le coordinate precise per effettuare le operazioni di recupero. «Sono sufficienti due tocchi col dito per lanciare l'allarme - chiariscono dalla Rega - e alla Centrale operativa arrivano subito le coordinate, fondamentali per dare il via ai soccorsi».

Attenzione però ai costi: se non si è affiliati a Rega, il recupero costa parecchio

© riproduzione riservata

\$.m

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Sisma sottovalutato, condannati

Sei anni di carcere ai componenti della Commissione Grandi rischi

Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra, con ...

L'AQUILA - Tutti colpevoli: di aver sottovalutato il pericolo, di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», di esser venuti meno ai loro doveri. A tre anni e mezzo dal terremoto che sconvolse L'Aquila, arriva la prima condanna "politica": e a pagare sono gli scienziati che il 31 marzo del 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata appositamente dall'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per fare il punto della situazione e valutare le misure da mettere in atto in conseguenza dello sciame sismico che da giorni interessava la città.

Dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del tribunale dell'Aquila Marco Billi ha condannato a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose l'allora presidente della Grandi Rischi Franco Barberi, l'allora vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il direttore del servizio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce, il direttore del centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore di Eucentre Gian Michele Calvi, il professore di fisica dell'Università di Genova Claudio Eva. Gli scienziati sono stati dichiarati colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro, i cui comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Commissione Grandi Rischi. Per le altre vittime del sisma non era stato rilevato un nesso di causalità con le valutazioni della Grandi Rischi. Condannata come responsabile civile anche la Presidenza del Consiglio; il Comune dell'Aquila, parte civile nel processo, dovrà essere risarcito.

Una sentenza pesantissima non tanto per l'entità della pena - comunque elevata - quanto per le ripercussioni che potrebbe avere e che già sta avendo sulla comunità scientifica. Di cui si fa portavoce il presidente del Senato Renato Schifani. «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli, si tirerà indietro». Ma non solo: l'intero processo non ha accertato né esaminato le responsabilità politiche, nazionali e locali, e il ruolo avuto da questi soggetti dopo la riunione della Commissione. Gli avvocati dei sette imputati lo hanno ripetuto più volte durante le udienze.

In ogni caso, nel valutare le responsabilità degli scienziati il giudice - nonostante la concessione delle attenuanti generiche - è andato oltre quanto richiesto dal pm, che nella requisitoria aveva chiesto una condanna a quattro anni, e ha disposto una provvisoria nei confronti delle parti civili di complessivi 7,8 milioni. Cosa lo abbia spinto ad infliggere una pena più dura di quella chiesta, lo si saprà tra novanta giorni quando depositerà le motivazioni della sentenza. Ma è già evidente che il Tribunale ha condiviso le conclusioni della requisitoria del pubblico ministero, ribadite anche ieri nel corso delle repliche: ci fu, parole del pm Fabio Picuti, una «monumentale negligenza» che portò ad un «difetto di analisi del rischio». Una valutazione, come scritto nel capo d'imputazione, «approssimativa, generica e inefficace», sia in relazione all'attività della commissione sia ai doveri di «di prevenzione e previsione», che ha portato gli scienziati a fornire, dopo la famosa riunione, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le attività di tutela della popolazione».

Di tutt'altro avviso le difese, che hanno annunciato ricorso in appello parlato di «sentenza sbalorditiva», di «morte del diritto giuridico», di «provvedimento incomprensibile in punto di diritto e di fatto». «Questa non è giustizia» sono state le uniche parole di Eva. Mentre l'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto, «avvilito e disperato». «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. E a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pm per

(senza titolo)

stringergli la mano. «Sono innocente, davanti a Dio e agli uomini - ha detto - Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento».

Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - Ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile».

Matteo Guidelli

23/10/2012

Il mondo della ricerca contro la sentenza La gente dell'Aquila: sei anni sono pochi

Articolo

Libertà

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Il mondo della ricerca contro la sentenza
La gente dell'Aquila: sei anni sono pochi

La sede della prefettura dell'Aquila crollata nel terremoto del 2009

L'AQUILA - Sei anni? «Sò pochi, hanno fatto bene, benissimo». In piazza Duomo i cittadini aquilani riuniti sotto al tendone per ascoltare il sindaco su tasse e tributi, è come se fossero ancora lì, sotto le macerie, quella notte del 6 aprile del 2009, commentano così, a caldo, e senza sconti, le notizie sulla sentenza Grandi Rischi che ha condannato i sette imputati a 6 anni di reclusione.

Domenico Di Giambelardino spiega: «Ci hanno assicurati, e poi siamo morti dentro casa». Anna a sua volta ripete «va bene, ma non c'è niente da esultare, perché ci fa capire che quei morti si potevano evitare». Mentre adesso tutto l'interesse degli aquilani è rivolto a quanto il governo ora chiede in termini economici da restituire, i commenti sulla sentenza aprono di nuovo un'altra piaga dolorosa e rafforzano le convinzioni sui torti subiti.

«Salutiamo la sentenza con soddisfazione - spiegano appena fuori il tendone gli aquilani - quella superficialità ce la ricordiamo bene, così come ci ricordiamo l'invito a berci quel famoso bicchiere di Montepulciano, per non farsi prendere dalla paura. La sentenza spiega che responsabilità ci furono».

Il mondo scientifico invece contesta la sentenza. Il presupposto da cui partire, ribadiscono gli scienziati, è che i terremoti, allo stato attuale, non si possono prevedere. E se Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), tra i condannati, si dice «avvilito e disperato», l'attuale presidente della commissione Grandi rischi, Luciano Maiani, avverte: «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato».

«Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati - afferma Maiani - sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo». C'è, commenta, «un profondo errore» nella sentenza: «Le persone condannate oggi sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. Sono persone che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». A fronte della loro condanna, prosegue, «non c'è nessuna indagine su chi ha costruito in maniera non adeguata. Questo è un profondo sbaglio».

Si dice «scioccato» anche il presidente dell'Ingv, Stefano Gresta, secondo cui la sentenza «costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori. La sentenza rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? ». Sulla stessa linea il presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano: «Se la sentenza dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, ciò significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che, ad oggi, in Italia e nel mondo, non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti».

23/10/2012

Terremoto, la Municipale premiata da Anci

Articolo

Libertà

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Terremoto, la Municipale premiata da Anci

La polizia locale piacentina sul podio «per impegno e disponibilità» negli aiuti

La delegazione piacentina a Bologna per ricevere il riconoscimento dell'Ani

L'impegno, l'attenzione e soprattutto la disponibilità del corpo di polizia municipale nei giorni terribili del terremoto che nel maggio scorso ha colpito il cuore dell'Emilia-Romagna: queste le motivazioni dell'importante riconoscimento conferito ai vigili urbani di Piacenza dall'Ani, consegnato a Bologna nell'ambito dell'Assemblea nazionale svoltasi nei giorni scorsi.

A ritirare il premio, il commissario capo Giuseppe Addabbo e l'ispettore Fabio Trespidi, i quali hanno espresso, anche a nome della comandante Elsa Boemi, tutta la loro soddisfazione per questo riconoscimento: «Da fine maggio a fine luglio abbiamo svolto circa 300 turni a Medolla, San Prospero, Cavezzo, Mirandola, Carpi e Crevalcore, Comuni delle zone terremotate di Reggio Emilia e di Modena, ciò nonostante da parte di tutti noi l'impegno e l'entusiasmo verso questa azione di solidarietà hanno fatto sì che tutti coloro che hanno preso parte alle varie spedizioni dessero il meglio di se stessi dall'inizio alla fine».

L'appuntamento di Bologna è stato anche l'occasione per presentare il Rapporto annuale sull'attività della Polizia municipale, curato da Anci e dalla Fondazione Cittalia, che fornisce i dati aggregati di un anno di attività dei corpi di polizia municipale di tutti i capoluoghi di provincia.

23/10/2012

Ho pianto pensando ai miei figli

Articolo

Libertà

""

Data: 24/10/2012

Indietro

dalla prima pagina

Ho pianto

pensando

ai miei figli

Ho rivisto attimo per attimo i momenti in cui le macerie si sono portate via i miei ragazzi e quell'urlo «Papà, papà» è tornato a incidere la carne. Eppure anche di fronte a una condanna tanto dura non riesco a immaginare quegli uomini che ora potrebbero rischiare il carcere come gli assassini dei miei figli. Nei mesi scorsi, anche durante il processo, ho stretto la mano ad alcuni di loro e non le ho trovate sporche di sangue. Ho visto uomini fragili forse consapevoli di aver sbagliato e per questo caduti nel vortice di una tragedia che ha finito per travolgere anche loro. No. Non me la sento di gridargli contro la mia rabbia.

Quella continuo a gridarla a me stesso. Sono io la causa prima della morte di Domenico e Maria Paola e non me lo perdonerò mai.

Certo fra le tante colpe che ho c'è anche quella di essermi fidato della commissione Grandi Rischi credendo a una scienza che in quella riunione del 31 marzo del 2009 rinunciò a essere scienza.

Questa è una condanna in un processo di primo grado. Credo di essere facile profeta a ipotizzare che nei vari gradi di giudizio tutto potrebbe sciogliersi come neve al sole. Non sarò io a dolermene.

Oggi a fronte di una sentenza presto destinata alla polvere degli archivi, non provo nulla: né soddisfazione, né amarezza, né voglia di vendetta. Quando dentro si ha un dolore così lancinante gli altri sentimenti si inabissano. Questo processo è stata una sconfitta per tutti. E' lo Stato che ha condannato se stesso. Uno Stato che in quel 31 marzo 2009 aveva rinunciato al suo ruolo: quello di proteggere i cittadini per piegarsi alla volontà della politica che doveva mettere a tacere i disturbatori. E' per questo che quello che si è svolto nel tribunale dell'Aquila non è stato un processo alla scienza. E' stato un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno «staccato» il cervello e obbedito agli ordini. Oggi condannarli al rogo non serve. Io non lo faccio e spero che anche il loro tormento interiore - che pure non ha nulla a che spartire con chi ha perso tutto - venga compreso e rispettato.

Le sentenze vanno sempre accettate e lo avrei fatto anche in caso di assoluzione. Per me non cambia nulla. Ora assisterò a dibattiti senza fine sulla scienza condannata per non aver previsto il terremoto. Io sono fra quelli che ha avviato l'indagine con un esposto. L'ho fatto perché volevo che quella vicenda venisse scandagliata e approfondita in un'aula di tribunale: oggi, 2012, basta leggere i comunicati della Protezione civile per scorgere persino un eccesso di zelo come quando pochi giorni fa su Roma era stato previsto il diluvio universale. Ma è meglio così. Quando si tratta di fenomeni della natura soprattutto quelli che non sono prevedibili con certezza meglio allarmare che assicurare.

Se fosse accaduto anche all'Aquila che so, avrei passato qualche notte all'addiaccio, ma la vita dei miei figli non si sarebbe fermata per sempre. Ho visto che nella sentenza si parla di risarcimenti.

Sin dal primo momento ho detto che per la morte dei miei figli non voglio nemmeno un euro. Ci sarebbe un solo modo per essere risarcito per ciò che è accaduto: avere la possibilità di abbracciare di nuovo i miei ragazzi. E' successo una settimana fa. Sognavo.

Poi mi sono svegliato.

Giustino Parisse

23/10/2012

\$.m

Condannati i tecnici: sottovalutarono il rischio terremoto

Articolo

Libertà

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

l'aquila Sentenza choc: sei anni

Condannati i tecnici:

sottovalutarono

il rischio terremoto

L'AQUILA - Con l'accusa di aver sottovalutato il pericolo e di aver fornito informazioni «imprecise e incomplete», il giudice del Tribunale de L'Aquila ha condannato a 6 anni tutti gli scienziati che il 31 marzo 2009, 5 giorni prima della scossa che distrusse la città e provocò 309 morti, parteciparono alla riunione della Commissione Grandi rischi.

I SERVIZI a

23/10/2012

\$.m

Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile

IL MANIFESTO 2012.10.23 -

Manifesto, II*"Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile"*Data: **23/10/2012**

Indietro

L'AQUILA Tutti condannati: «Sottovalutarono»

Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

«Una sentenza severa, molto molto dura. Non ce l'aspettava-

L'AQUILA

«Una sentenza severa, molto molto dura. Non ce l'aspettavamo». Sei anni di carcere, tutti colpevoli: è la sentenza emessa dal Tribunale dell'Aquila a carico dei componenti della Commissione Grandi Rischi. Sette gli imputati: Franco Barberi, presidente vicario della commissione; Bernardo De Bernardinis già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto «Case» a L'Aquila; Claudio Eva, ordinario di fisica a Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Per loro anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per loro, quasi tutti presenti in aula alla lettura del verdetto, l'accusa aveva chiesto una pena di quattro anni per omicidio colposo plurimo, cooperazione in disastro colposo e lesioni gravi. La sentenza dispone, a titolo risarcitorio, anche oltre sette milioni di euro - per le 56 parti civili costituite - di cui due milioni da elargire immediatamente. «Abbiamo raccolto le dichiarazioni dei familiari delle vittime e su quelle abbiamo lavorato. In questo momento non ho particolari emozioni. Non è stato un processo alla scienza. Il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma quello di capire i fatti. Noi - parlo anche del compianto procuratore capo, Alfredo Rossini - volevamo solo capire i fatti»: così il pm Fabio Picuti. «Sentenza storica, un esempio per la comunità scientifica internazionale»: commenta, invece, il ricercatore Giampaolo Giuliani che giorni prima del sisma aveva cercato di allertare la popolazione e sensibilizzare le istituzioni. Inutile. «Le responsabilità scientifiche - aggiunge - sono chiaramente emerse dalle testimonianze. La sentenza, seppure in primo grado, è un esempio per tutti gli errori commessi. È necessario avere le persone giuste nei posti giusti».

Gli imputati presero parte alla riunione del 31 marzo 2009 della Commissione al termine della quale furono mandati messaggi rassicuranti al punto da indurre la popolazione a sottovalutare lo sciame sismico in atto da mesi e a non uscire da casa quando ci furono le scosse che precedettero la catastrofe del 6 aprile. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», afferma De Bernardinis, ex vice capo della Protezione civile e presidente dell'Ispra, «La mia vita da domani cambierà, ma andrò fino in fondo. Se le responsabilità saranno dimostrate, le accetterò». «Sentenza incomprensibile», dice l'avvocato Marcello Petrelli, difensore di Barberi, «ne riparleremo in appello». «Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sulla pubblica amministrazione. Nessuno può far più niente», avverte l'avvocato Filippo Dinacci, difensore di De Bernardinis e Dolce. «Sono avvilito, disperato. Ancora non capisco di cosa sono accusato», ripete Boschi. E, tra le dichiarazioni, l'indignazione degli imputati, gli sguardi di lacrime dei parenti dei morti sotto le macerie. «Mentre c'erano le repliche sono andata al cimitero a trovare mio nipote. Stavolta ha vinto il mio avvocato celeste», dichiara Antonietta Centofanti, zia di Davide, morto nel crollo della Casa dello studente. «Sentenza importante. I giudici sono stati coraggiosi. Abbiamo un po' di giustizia per la città. Un disastro con 309 vittime», ricorda Stefania Pezzopane, oggi assessora comunale, all'epoca presidente della provincia, «Inganno e superficialità, le colpe della Commissione. Oggi più che mai sento tutto il dolore. Ci hanno tradito e umiliato».

«Da piccoli, quando a L'Aquila c'era una scossa di terremoto, si scappava: così ci hanno insegnato. Si scappava, sempre, si scappava e basta. Poi sono arrivati loro, quel 31 marzo, e ci hanno rassicurato. 'State calmi, non accadrà nulla'. Se mio

Sei anni di carcere per i morti del 6 aprile

padre Claudio non li avesse ascoltati , quella notte, alle 3 e 32, si sarebbe rifugiato nel camper, come faceva sempre, e ora sarebbe vivo». Guido Fioravanti non riesce a trattenere il pianto.

[**stampa**]

Franco Mancusi I terremoti non si possono prevedere. Si dice sconvolto Enzo Boschi, per molti ann...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Franco Mancusi I terremoti non si possono prevedere. Si dice sconvolto Enzo Boschi, per molti anni presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Sconvolto per una sentenza che nessuno, imputato o accusatore, forse si aspettava. «Ho fatto sempre il mio dovere - dice Boschi - davvero non so in che modo avrei potuto prevedere il terribile sisma che ha sconvolto il centro storico dell'Aquila». La colpa sarebbe quella di aver agito con eccessiva leggerezza... «Abbiamo informato costantemente la comunità locale sull'evoluzione dello sciame sismico che già da qualche giorno aveva fatto tremare la città. Cosa potevamo fare di più e di meglio». Non si pente di qualche frase forse sbagliata? «Sfido chiunque a trovare uno scritto, una mia dichiarazione, o magari una confidenza per attenuare il rischio imminente sul capoluogo aquilano». Ma perché la pena risulta addirittura maggiore rispetto alle stesse richieste del pubblico ministero? «Non ho la più pallida idea di questa sentenza tanto severa. Francamente non riesco a razionalizzare l'accaduto. Forse i giudici hanno voluto scrivere una lezione esemplare per colpire gli imputati. La verità è che le responsabilità, gravissime della tragedia, sono altre». A chi si riferisce? «Se il centro storico è crollato sotto i colpi delle scosse più forti è perché la qualità degli edifici era molto scadente. Non si può costruire con criteri e materiali inadeguati in una zona ad alto rischio sismico, storicamente». E per il collasso della casa dello studente? «Direi che questo è stato l'episodio più significativo del disastro che ha cancellato tanti valori storici dell'Aquila. Perché nessuno ha controllato gli edifici pubblici e privati». Cosa avrebbe dovuto fare, diversamente, la commissione nazionale Grandi Rischi? «Non sono in grado di dirlo. Certo non si può lanciare l'allarme senza dati oggettivi. La paura sconsiderata, del resto, avrebbe potuto causare danni più gravi dello stesso terremoto». Cosa si può fare per scongiurare il ripetersi di tragedie tanto allucinanti? «Bisognerà potenziare i servizi di prevenzione del rischio sismico nel nostro Paese. In particolare adeguando le case alle norme di legge approvate dopo i più catastrofici eventi degli ultimi anni». Ma perché in questo senso, le istituzioni e i privati cittadini continuano a fare orecchio da mercante? «Forse per risparmiare un po' di soldi nella costruzione dei nuovi edifici. Oppure per la scarsa conoscenza delle norme urbanistiche elementari. O ancora per una sorta di fatalismo che in passato ha già provocato vittime e danni». Si potrà ancora credere, da oggi, nelle indicazioni degli studiosi? «Come faccio a rispondere? Vedo tutto nebuloso. Inevitabilmente i cittadini saranno disorientati. Una cosa è certa, però: la comunità scientifica non può prevedere i terremoti. Speriamo che questa sentenza non comporti anche problemi di fiducia nei confronti di chi dovrebbe proteggere i cittadini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

E non hanno informato la popolazione del capoluogo abruzzese sulla possibilità di una ulteriore...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

E non hanno informato la popolazione del capoluogo abruzzese sulla possibilità di una ulteriore escalation dello sciame sismico in atto da qualche giorno. Ma immaginate le conseguenze di un falso allarme, o di una valutazione esagerata della crisi, per altro seguita momento dopo momento dagli strumenti dell'Istituto di Geofisica e della Protezione Civile? In qualunque caso forse si sarebbe sbagliato. Perché la verità della tragedia aquilana può essere condensata, in due sole parole: mancata prevenzione. Le macerie della casa dello studente costituiscono ancora oggi il monumento al dolore di una città ferita a morte. Nel magnifico centro storico abruzzese si è costruito male e in fretta, così come del resto è successo in cento, mille altre meravigliose città del nostro bel Paese. I geofisici e i vulcanologi possono seguire da vicino l'evoluzione dei fenomeni naturali, cogliendo sul nascere eventuali spunti di attenzione o di allarme. Ma nessuno potrebbe mai stabilire l'arrivo di nuove più forti scosse, o di devastanti eruzioni. Adeguare il patrimonio edilizio alle norme previste dalle leggi anti-sismiche, sarebbe invece possibile. Disegnare correttamente l'urbanistica nelle strade e nelle piazze che hanno scritto la storia d'Italia sarebbe un'impresa necessaria, relativamente costosa, ma a portata di mano. Far conoscere alle comunità le caratteristiche morfologiche e storiche del territorio potrebbe aiutare non poco a superare i disagi di eventuali emergenze. Temi di lampante attualità in Campania e, generalmente, in tutte le altre regioni del Meridione. Dalle contraddizioni del rischio Vesuvio (seicentomila persone ammassate nel comprensorio vulcanico più pericoloso del mondo) alle incertezze operative nei Campi Flegrei, dove si aspetta da dieci, venti e più anni uno straccio di piano per la sicurezza di oltre duecentomila residenti. Dalla mancata sistemazione delle colline franose all'impovertimento dei boschi che hanno fatto registrare quest'anno il primato nefasto nazionale degli incendi estivi. A chi dovranno credere, sindaci e amministratori locali, per fronteggiare l'incubo delle catastrofi ambientali? Oggi, per tutti, pagano studiosi e responsabili della Protezione Civile. Un passo sostanziale in avanti, però, sarà compiuto quando finalmente saranno colpiti i veri speculatori del territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aquila. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci e gli occhi lucidi di Guido Fiorav...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

L'aquila. I fatti messi in fila dalla sentenza, tra gli abbracci e gli occhi lucidi di Guido Fioravanti in ricordo del padre Claudio «uomo delle istituzioni che si fidava dello stato», sono altri. C'era una comunità impaurita e stremata che, dopo quattro mesi di scosse, chiedeva alle istituzioni di sapere di più. E c'è una riunione della commissione Grandi rischi della Protezione civile, che si svolge secondo il copione dettato da Guido Bertolaso: «È più un'operazione mediatica - dice il numero uno di via Ulpiano, al telefono con Daniela Stati la sera del 30 marzo -. Diranno: è normale, sono episodi che si verificano». L'intercettazione, finita agli atti dell'inchiesta G8, entra nel processo aquilano. Si chiariscono così molte cose. A partire dal giallo del verbale della riunione del 31 marzo, una sola paginetta, che i partecipanti firmano all'Aquila il 6 aprile, a disastro avvenuto. Una versione short che rispecchia solo in parte le 5 pagine della vera bozza di verbale trasmessa da Bertolaso agli inquirenti il 12 ottobre 2009. In entrambe le versioni la frase chiave di Boschi: «I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi, improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta. La semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Ma nella bozza Bertolaso si legge anche quanto dice la Stati, allora assessore regionale alla Protezione civile: «Grazie per queste affermazioni che mi permettono di andare a rassicurare la popolazione attraverso i media». L'operazione mediatica, appunto. Altra storia il 6 aprile, dopo il terremoto. I membri presenti della Grandi rischi sottoscrivono un nuovo verbale: «È viceversa possibile definire in termini probabilistici la pericolosità di una determinata area rispetto ad altre». E la zona aquilana risulta «caratterizzata da pericolosità tra le più alte d'Italia, un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi». pa. ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Fazzi L'Aquila. Non è stato un processo alla scienza , ma la scienza...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

23/10/2012

Chiudi

Claudio Fazzi L'Aquila. Non è stato un «processo alla scienza», ma la scienza internazionale si è sentita messa sotto processo per «aver causato la morte degli aquilani». Dalle 17 di ieri, quando, a conclusione di quattro ore di camera di consiglio il giudice unico dell'Aquila, Marco Billi, ha emesso la sentenza di condanna a sei anni per tutti e sette i componenti della commissione Grandi Rischi, in carica nel 2009, due in più rispetto a quanto richiesto dal pm, la comunità scientifica mondiale dei terremoti è sotto shock. La condanna non è per non aver previsto il terremoto che ha distrutto L'Aquila il 6 aprile del 2009, alle 3 e 32, uccidendo 309 persone. «È acclarato che certe previsioni sono scientificamente impossibili» ha sottolineato il pm Fabio Picuti. Gli imputati Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce, sono stati condannati per aver rassicurato troppo la popolazione, dopo la riunione tenutasi all'Aquila il 31 marzo del 2009, escludendo che lo sciame sismico in atto preannunciasse una scossa distruttiva. Le rassicurazioni eccessive possono indurre la gente ad adottare comportamenti rischiosi, restando in casa quando sente la terra tremare. La Procura ha dimostrato che i comportamenti delle vittime sono cambiati dopo il messaggio rassicurante arrivato dalla riunione. È la prima volta che un tribunale si spinge a tanto ed è per questo che sull'Aquila erano puntati gli occhi dell'intera comunità scientifica internazionale. Ma può un errore di comunicazione valere una condanna? «Noi crediamo di no» ha risposto la comunità scientifica internazionale che, in una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, già un anno fa aveva espresso solidarietà ai sette imputati. Il giudice Billi, invece, ha ritenuto i sette membri della commissione Grandi rischi tutti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose e, oltre ai sei anni, li ha anche condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 7,8 milioni di euro di risarcimento. A questa cifra vanno sommate le spese giudiziarie delle parti civili che ammontano a oltre cento mila euro. Sono stati poi disposti anche altri risarcimenti da liquidarsi in un separato giudizio. I titoli provvisori sono immediatamente esecutivi e devono essere liquidati in novanta giorni. «Non ci sono commenti da fare se non quelli del giudice che ha letto la sentenza» afferma a caldo il pm Picuti, visibilmente teso: «L'Aquila ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse alla sentenza. Il processo alla commissione Grandi rischi è il paradigma del processo moderno non medievale. In questo processo entra come categoria giuridica il concetto di analisi del rischio, che si coniuga con le esigenze della società moderna, cioè con la società del rischio». «Se il processo dovesse concludersi con una condanna, il rischio è di lasciar spazio ai ciarlatani» aveva concluso, nella sua controreplica, l'avvocato Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e Dolce. Parole che hanno ricordato lo scontro, anche violento, di quei giorni, tra i sismologi e il tecnico Gioacchino Giuliani, che profetizzava un terremoto imminente. E gli esperti della Commissione, indignati per quella previsione «infondata», nella riunione del 31 marzo, avrebbero esagerato nelle rassicurazioni, presi dalla voglia di far fronte comune contro una voce fuori dal coro. Gli aquilani li seguirono e sono morti. La condanna aiuterà a trovare il punto di equilibrio tra negligenza e allarmismo, fra il disastro dell'Aquila e i falsi allarmi meteo, nei quali i temporali vengono trattati come eventi estremi e poi sono derisi? Da oggi c'è il rischio della fuga degli scienziati: chi farà parte delle commissioni sui rischi? Dalla sentenza dell'Aquila, però, si deve imparare e non solo tremare. «È una sentenza un pò strana e un pò imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro» commenta il presidente del Senato, Renato Schifani. «Bisogna vedere le motivazioni», ha aggiunto, sottolineando di augurarsi che da lì «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati in questa sentenza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

(Brevi)

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- *Pordenone*

di Natalia Andreani wROMA Ha provocato un autentico choc negli imputati ed anche in buona parte del mondo scientifico istituzionale la sentenza emessa ieri dal tribunale dell'Aquila. Il primo a reagire è stato il professor Bernardo De Bernardinis. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», ha detto l'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispira. «La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo», ha aggiunto il funzionario che anche ieri era in tribunale. Non meno sconvolta la reazione del professor Enzo Boschi, a sua volta condannato in qualità di membro della commissione Grandi rischi. «Sono senza parole. Ero convinto che mi avrebbero assolto», ha detto negando, per l'ennesima volta, di avere mai detto che era improbabile l'arrivo di una scossa sismica importante. Scossa che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. «Io non ho mai assicurato alcuno in tal senso - ha affermato - e sfido chiunque a trovare anche un solo pezzo di carta con la mia firma che attesti quella presunta assicurazione. Sappiamo che il patrimonio edilizio italiano fa schifo e che non c'è bisogno del terremoto per buttarlo giù», ha detto Boschi. Ma increduli non sono solo gli imputati. Il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della Grandi rischi è convinto che le conseguenze del verdetto saranno gravissime. «E' la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», ha commentato lapidario. «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo», ha aggiunto. Di sentenza «sbalorditiva», parlano anche i legali pronti al ricorso. «Sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti», è il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. «Ci saranno gravi ripercussioni sulla pubblica amministrazione, nessuno farà più niente», gli ha fatto eco il collega Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e di Mauro Dolce. Al coro si uniscono altre voci dal mondo scientifico. A cominciare da quella dell'Ingv secondo i quali la sentenza «costituisce un pericoloso precedente che rischia di compromettere il diritto/dovere dei ricercatori di partecipare al dialogo pubblico nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?», si chiedono all'Ingv ricordando che «allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto». Non diversa l'opinione di Giulio Giorello, filosofo della scienza dell'università di Milano, che giudica la sentenza «eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura. E' una condanna che fa riflettere», aggiunge considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti». Sul verdetto dei giudici aquilani si pronuncia anche la politica. E se il segretario del Pdl Pierluigi Bersani si limita a chiedere rispetto per il lavoro dei giudici, il presidente del Senato, il pidellino Renato Schifani, storce il naso. «E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto Schifani augurandosi che dalle motivazioni «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati». «L'obbligo previsionale in ordine ad eventi tellurici è sancito. E questa è una follia allo stato puro», incalza anche il leader Udc, Pier Ferdinando Casini mentre il collega di partito, Pier Luigi Mantini sostenendo che «se la Grandi rischi ha sbagliato a dare comunicazioni rassicuranti, la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

morto cojutti, anima della protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Gorizia*

Morto Cojutti, anima della Protezione civile

Aveva 69 anni, per oltre quarant'anni è stato impegnato nelle principali emergenze. Venerdì i funerali

In prima linea nel portare i soccorsi nei paesi friulani dopo il terremoto del 1976, tanto da guadagnarsi un encomio solenne dalla giunta regionale; tra i protagonisti dei soccorsi per gli eventi alluvionali che hanno flagellato la regione negli ultimi trent'anni, fino all'ultimo grande impegno in Valcanale e Canal del Ferro nove anni fa per aiutare la decina di comuni piegati dalla furia delle acque. Quarant'anni e più passati al servizio del Friuli, una trentina passati sui campi di basket a esibire un talento riconosciuto non solo sui parquet di provincia. Se n'è andato Paolo Cojutti, funzionario regionale e grande uomo di sport. A 69 anni è stato piegato in poco tempo da un male che non gli ha dato scampo. Lascia la moglie Emanuela Alberghetti e il figlio Gianpaolo nonché i fratelli Alberto e Claudio, anche loro figli dell'indimenticato Gianmaria uno dei pionieri del giornalismo udinese. La scomparsa del geometra Cojutti lascia un grande vuoto non solo tra gli ex colleghi della Regione, e in particolare nella direzione della Protezione civile guidata da Guglielmo Berlasso, in cui aveva lavorato per vent'anni prima della pensione, ma anche nel mondo dello sport. Detto della passione per la palla a spicchi, va ricordato che Cojutti ricopriva l'incarico di presidente dell'associazione Veterani dello sport, ruolo che lo inorgoglia molto. Ma, oltre al parquet, è su altri campi che il funzionario regionale si era fatto apprezzare. Era entrato nel 1968 nella direzione regionale dei Lavori pubblici in Udine, all'ufficio che si occupava del pronto intervento a seguito delle calamità naturali. Il terremoto, quindi, l'aveva vissuto in prima persona diventando già allora un punto di riferimento per le popolazioni colpite. Poi erano arrivate tutte le alluvioni e le calamità naturali, anche fuori dal Friuli. E lui era sempre tra i primi a partire per missioni lunghissime. Anche per questo nel 1987 era arrivata la nomina a coordinatore del Nucleo di prima valutazione e pronto intervento della neonata Protezione civile regionale, appena istituita. Fino al 2003, l'alluvione che ha distrutto Canal del Ferro e Valcanale. Cojutti ha coordinato i soccorsi, fatto aprire e inaugurato i cantieri. Partecipava ai tagli del nastro anche dopo la pensione. Lassù era un'istituzione, la gente gli voleva bene, come i suoi colleghi in Regione. I funerali di Paolo Cojutti saranno celebrati venerdì a mezzogiorno nella Basilica delle Grazie a Udine. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la relazione da gabrielli al commissario

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

EMERGENZA PER L A4

La relazione da Gabrielli al commissario

UDINE Centoventitré pagine, che evidenziano come l'attività del commissario per l'emergenza sulla Terza corsia della A4 sia caratterizzata «da non lievi criticità». La relazione dell'ispettore inviato in Fvg dal Ministero dell'Economia è approdata nella serata di lunedì sul tavolo del capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, che dovrà trarne le conclusioni, da presentare al Consiglio dei ministri. L'esecutivo, entro la fine dell'anno, dovrà esprimersi sull'opportunità di prorogare fino al 31 dicembre 2013 la struttura commissariale che sta seguendo la realizzazione delle opere sulla A4. Intanto, secondo quanto confermato ieri dallo staff di Gabrielli, il documento già nella giornata di oggi sarà inviato al commissario Riccardo Riccardi, che avrà facoltà di inoltrare al ministero le proprie controdeduzioni, ribattendo alle conclusioni dell'ispettore Antonio Onorato. Intanto, il Pdl potrebbe presentare in Parlamento un'interpellanza, per denunciare la violazione del segreto d'ufficio avvenuta con la divulgazione della documentazione ministeriale. (chr.s.)

Prevenire il sisma resta impossibile

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Chiudi

«Prevenire il sisma resta impossibile»

Esperti tutti concordi: anche il radon è un elemento poco significativo

di **CARLO MERCURI**

ROMA - In Giappone, dopo il terremoto di Kobe del 1995 (oltre seimila le vittime) anche gli scienziati più tenaci hanno smesso di credere che la previsione dei terremoti sia un obiettivo raggiungibile.

I giapponesi, forti della credenza dei loro uomini di scienza, si sono allora dati a potenziare le difese civili. Fanno esercitazioni periodiche di simulazione dell'emergenza, dispongono sul territorio di una rete capillare di punti di evacuazione, hanno in ogni casa dei kit di pronto soccorso e possono perfino ricevere, sui loro cellulari, Sms di allarme poco prima delle scosse.

In Cina, altro Paese ad alto rischio sismico, invece è ancora forte la fiducia nei segnali premonitori: ma trenta falsi allarmi negli ultimi tre anni hanno prodotto un tale danno economico alle industrie e ai commerci che il Governo sta programmando di impedire previsioni non ufficiali.

«In Italia ci sono 10-12.000 scosse di terremoto e una trentina di sciami sismici ogni anno», dice con un filo di voce Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico della Protezione civile e uno dei condannati della Commissione Grandi rischi. Il resto è conseguente: impossibile evacuare una casa o una fabbrica ogni volta che c'è una scossa.

Paolo Gasparini, professore emerito di Geofisica all'Università Federico II di Napoli, spiega: «La previsione è la capacità di calcolare esattamente tempo, luogo e dimensioni di un evento atteso. E' bene dire subito che, nel caso di un terremoto, la previsione è impossibile. La previsione invece - continua - è la capacità di calcolare probabilisticamente tempo, luogo e dimensioni di un evento atteso. Si può parlare quindi di probabilità di un terremoto, più o meno alta, ma non del punto esatto e di come e quando il sisma si manifesterà, se si manifesterà».

Poi ci sono i cosiddetti precursori, cioè tutti quegli elementi che con le loro manifestazioni sono in grado di allertare sull'imminenza di una scossa tellurica. Il tecnico aquilano Gioacchino Giuliani fece parlare di sé all'epoca del terremoto perché asserì che prima delle scosse più forti i suoi strumenti di rilevazione notarono un'emissione straordinaria di gas radon, essendo considerato questo gas un precursore dei terremoti.

«Il gas radon è un precursore molto poco significativo», taglia corto il professor Gasparini. «Veri precursori - continua - sono senz'altro considerati l'attività sismica di energia medio-bassa, la variazione del campo elettromagnetico, la deformazione del suolo e le variazioni nella velocità di propagazione delle onde sismiche».

Si capisce come i metodi del tecnico Giuliani siano molto diversi da quelli della scienza ufficiale. Lo stesso Giuliani affermò, in un confronto pubblico con il professor Gasparini, che sarebbe stato in condizione di «prevedere anche un solo starnuto del Vesuvio fino a 72 ore in anticipo». La comunità scientifica internazionale non la pensa così. «All'indomani del terremoto aquilano - dice ancora il professor Gasparini - si insediò all'Aquila una commissione di esperti composta dai dieci maggiori sismologi del mondo. In quella commissione c'erano scienziati giapponesi, russi, americani; studiosi di Nazioni che hanno dimestichezza con i terremoti. Analizzarono tutti i dati e presero in esame anche questa storia del radon. La giudicarono inattendibile».

Dunque, il radon non c'entra e prevedere luogo, ora e intensità di un sisma non si può. Detto questo, bisognerà proprio fare come in Giappone e darsi da fare a incentivare le cosiddette azioni preventive. Gasparini ha dei suggerimenti:

Prevenire il sisma resta impossibile

«Occorrerebbe - dice - mettere in atto delle pratiche che permettano di ridurre il rischio anche con il terremoto in corso, per esempio interrompendo i treni ad alta velocità e le forniture del gas, mettendo in sicurezza gli ospedali perché possano funzionare durante il sisma». A proposito di ospedali, rivelò proprio Gasparini qualche tempo fa che «a Napoli esiste un esempio dell'alto livello di specializzazione dei nostri ingegneri, l'Ospedale del Mare, che si sta costruendo con criteri innovativi, tanto da meritare il primato in Europa come il più sicuro». Abbiamo cominciato a fare come i giapponesi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Boschi: accuse senza senso non ho rassicurato nessuno

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 23/10/2012

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Chiudi

Boschi: accuse senza senso
non ho rassicurato nessuno

«Non era compito nostro decidere o meno l'evacuazione»

di NINO CIRILLO

ROMA - «Adesso mi lasci andare, non ce la faccio più...». Il professor Enzo Boschi è distrutto («avvilito, disperato»), è stato condannato a sei anni di carcere e non se ne fa una ragione: «Non capisco ancora di cosa sono accusato, di quale negligenza. Proprio io, che ho dedicato una vita alla ricerca sismica».

Boschi è nato ad Arezzo 70 anni fa ed è uno scienziato di fama internazionale. Per 12 anni, dal 1999 fino all'agosto 2011 è stato presidente dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ma è stato anche membro di quella commissione grandi rischi che si riunì sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, accusata poi in blocco di non aver avvertito adeguatamente la popolazione sui pericoli che stava per correre.

E lo sfogo del professore è solo l'amara conclusione di un'intervista. In mezz'ora buona di conversazione, Boschi ha ribattuto punto su punto alle accuse che gli vengono rivolte -omicidio colposo plurimo, disastro e lesioni gravi- con rabbia e puntiglio, e ha anche impietosamente denunciato la mancanza di prevenzione che c'è nel nostro Paese.

Professor Boschi, rassicuraste o no la popolazione aquilana quel giorno?

«Io non ho mai rassicurato nessuno. Vi sfido a trovare un solo articolo di giornale, una sola trasmissione televisiva, una dichiarazione alla stampa in cui io l'abbia fatto. Né a L'Aquila, né altrove».

E allora cosa faceste?

«Registavamo uno sciame sismico diffuso in quel periodo e ne informavamo ogni volta, tempestivamente, la Protezione civile. Questo facemmo».

Perché non si arrivò a decidere un'evacuazione di massa?

«Non le decidono mica gli scienziati le evacuazioni di massa, ma i politici, gli amministratori, la Protezione civile. A noi toccò il compito di dare tutte le informazioni possibili sulla potenzialità sismica di questa regione».

Informazioni che non lasciavano prevedere il terremoto del 6 aprile?

«Ci risiamo. Torno a dirvi che noi sismologi non prevediamo terremoti, che è impossibile prevederli. Non c'è nessuno nel mondo scientifico che oggi sostenga il contrario. Lo testimoniano anche le lettere di solidarietà che in questi mesi ho ricevuto da colleghi di ogni parte».

Insistiamo, non c'era proprio nessun elemento tra quelli a vostra disposizione che suggerisse di dare un allarme generale?

«C'erano sequenze sismiche importanti in quei giorni ma, pensi un po', le più importanti le registrammo nella zona di Sulmona e nel Forlivese, non all'Aquila».

Vuol dire che un'eventuale evacuazione di massa di quelle zone sarebbe stata una tremenda beffa oltre che un errore?

«Esatto. E per rendere più chiaro il concetto le dico che in Italia ogni anno si registrano cinque-seimila scosse di terremoto. Ma non per questo si decidono evacuazioni. In Calabria, nella zona del Pollino, se ne sono registrate duemila negli ultimi mesi, altri fenomeni importanti nel Gargano e sui Monti Nebrodi, in Sicilia, ma nessuno ha fatto niente».

Boschi: accuse senza senso non ho rassicurato nessuno**Allora lo dica lei, cosa si può fare contro i terremoti?**

«Si può fare prevenzione, è semplice. Bisogna costruire edifici sicuri, come hanno saputo fare ad esempio in California. E lo sa che l'indice di corruzione di ogni Paese offre una graduatoria identica a quella delle vittime per terremoti? Non le dice niente questo dato? E purtroppo ci sono casi, in Italia, in cui si continua a costruire male in Italia. Vengono su nuovi palazzi senza il rispetto delle regole perché osservare davvero le norme antisismiche incide almeno del 30-40 per cento in più sui costi di un'opera. Ma c'è chi fa finta di non saperlo e alla fine se la prende con i sismologi. Troppo facile».

All'Aquila si era costruito male, perché non lo segnalaste?

«Perché non possiamo dirlo noi. Per decidere se le norme sono state rispettate o meno ci vuole almeno un ingegnere».

La sentenza è stata appena emessa, ora cosa farà?

«Davvero non lo so. Sto aspettando l'arrivo del mio avvocato: non capisco le accuse che mi vengono rivolte, forse non le capirò mai. Pensi: ero convinto in cuor mio che non sarei mai stato neppure processato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Il terremoto dell'Aquila tecnici condannati a sei anni

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Chiudi

Il terremoto dell'Aquila
tecnici condannati a sei anni

I giudici: «Insufficienti gli avvertimenti alla popolazione»

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - Non è stato un «processo alla scienza», ma la scienza internazionale si è sentita messa sotto processo per «aver causato la morte degli aquilani». Dalle 17 di ieri, quando, a conclusione di 4 ore di camera di consiglio, il giudice unico dell'Aquila, Marco Billi, ha emesso la sentenza di condanna a sei anni per tutti e sette i componenti della commissione Grandi Rischi, in carica nel 2009, due in più rispetto a quanto richiesto dal pm, la comunità scientifica mondiale dei terremoti è sotto choc. La condanna non è per non aver previsto il sisma che ha distrutto L'Aquila il 6 aprile 2009, alle 3.32, uccidendo 309 persone. «È acclarato che certe previsioni sono scientificamente impossibili» ha sottolineato il pm Fabio Picuti. Gli imputati Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce, sono stati condannati per aver rassicurato troppo la popolazione, dopo la riunione tenutasi all'Aquila il 31 marzo 2009, escludendo che lo sciame sismico in atto preannunciasse una scossa distruttiva. Le rassicurazioni eccessive possono indurre la gente ad adottare comportamenti rischiosi, restando in casa quando sente la terra tremare. La Procura ha dimostrato che i comportamenti delle vittime sono cambiati dopo il messaggio rassicurante arrivato dalla riunione.

È la prima volta che un tribunale si spinge a tanto ed è per questo che sull'Aquila erano puntati gli occhi dell'intera comunità scientifica internazionale. Ma può un errore di comunicazione valere una condanna? «Noi crediamo di no» ha risposto la comunità scientifica internazionale che, in una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, già un anno fa aveva espresso solidarietà agli imputati. Il giudice Billi, invece, ha ritenuto i sette membri della commissione tutti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose (provato il nesso di casualità con le valutazioni per 29 vittime e 4 feriti) e li ha condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 7,8 milioni di euro di risarcimento. La presidenza del Consiglio è stata dichiarata responsabile civile e dovrà provvedere, in solido, al risarcimento dei familiari delle vittime e del Comune dell'Aquila.

«Non ci sono commenti da fare se non quelli del giudice che ha letto la sentenza: tutto il filo conduttore del processo non era la ricerca di colpevoli, ma quella di capire i fatti, perché noi volevamo solo capire i fatti» dice a caldo il pm Picuti, visibilmente teso: «L'Aquila ha consentito che si tenesse questo processo delicato e si arrivasse a sentenza. Il processo alla Grandi rischi è il paradigma del processo moderno non medievale. In questo processo entra come categoria giuridica il concetto di analisi del rischio, che si coniuga con le esigenze della società moderna, cioè con la società del rischio».

«Se il processo dovesse concludersi con una condanna, il rischio è di lasciar spazio ai ciarlatani» aveva affermato, nella controp replica, l'avvocato Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e Dolce. Parole che hanno ricordato lo scontro di quei giorni tra i sismologi e il tecnico Gioacchino Giuliani, che profetizzava un terremoto imminente. E gli esperti della Commissione, indignati per quella previsione «infondata», nella riunione del 31 marzo, avrebbero esagerato nelle rassicurazioni, presi dalla voglia di far fronte comune contro una voce fuori dal coro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto dell'Aquila tecnici condannati a sei anni

Schifani: decisione imbarazzante Casini: una follia allo stato puro

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Chiudi

Schifani: decisione imbarazzante

Casini: una follia allo stato puro

ROMA - «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro» ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani, commentando a Porta a Porta la sentenza sui tecnici accusati di non aver fornito sufficienti avvertimenti sul terremoto dell'Aquila. «Bisogna vedere le motivazioni», ha aggiunto, sottolineando di augurarsi che da lì «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati in questa sentenza». Dello stesso parere il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, per il quale è «una follia allo stato puro». Dopo questa sentenza, secondo Casini, qualsiasi professionista chiamato a un incarico di questo tipo «si tirerà indietro». Viene così «sancito l'obbligo professionale a non sbagliare», ha evidenziato Casini.

Una condanna «eccessiva» anche per il filosofo della scienza Giulio Giorello, dell'università di Milano, che giudica la sentenza Grandi rischi in relazione al terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009. Una sentenza come quella emessa oggi, spiega Giorello, «è eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura». È una condanna che fa riflettere, aggiunge, considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti».

Il senatore Carlo Giovanardi afferma che «bisogna in qualche modo fermare l'impazzimento di un sistema che condanna a sei anni chi non ha previsto un terremoto, che non poteva essere previsto, nello stesso giorno in cui il governo denuncia non la corruzione reale ma quella percepita, che dipinge un paese fatto tutto di disonesti, distruggendo in ambedue i casi l'immagine dell'Italia nel mondo». Polveroni e caccia all'untore - aggiunge - sembrano i metodi sempre più usati per eccitare l'opinione pubblica e distoglierla da un confronto serio e concreto sulle politiche da seguire per uscire dalla crisi». Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro sostiene che si tratta di una «ulteriore sentenza angosciante destinata a inibire assunzioni di responsabilità da parte di tecnici e scienziati e a determinare ingiustificati allarmismi e impraticabili proposte di ricorrente evacuazione».

L'esponente Udc Pier Luigi Mantini, annuncia la presentazione di un'interrogazione urgente al governo affinché sia definito un protocollo preciso e inderogabile per la comunicazione oggettiva e trasparente dei rischi nelle situazioni di possibili calamità infine: «gli scienziati della Commissione Grandi Rischi nella comunicazione rassicurante sul terremoto all'Aquila hanno sbagliato ma la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica. Si dovrebbe sostenere una teoria causale della conditio sine qua non, rifiutata dal nostro codice, ed è comunque difficile provare in concreto la sussistenza di un nesso di causalità tra la comunicazione e le morti».

INQUISIZIONE CAPOVOLTA

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Chiudi

INQUISIZIONE CAPOVOLTA

di STEFANO CAPPELLINI

LA SENTENZA che ha condannato ieri in primo grado un pugno di esperti e scienziati, accusati di non aver lanciato sufficienti avvertimenti alla popolazione prima del sisma che ha distrutto L'Aquila, è una ferita alla logica, al buon senso e, non ultimo, allo Stato di diritto. Delle due l'una: o i condannati erano in grado di prevedere il terremoto, e in tal caso le pene comminate sarebbero fin troppo miti, oppure non erano in grado - loro come tutti gli esseri umani - e in tal caso non si vede quali «avvertimenti» avrebbero potuto offrire agli aquilani. Comprendiamo bene il dolore di chi è stato devastato dal lutto, ma l'intera comunità scientifica - con l'esclusione di pochi personaggi in cerca di pubblicità - conferma che non era sufficiente il lungo sciame sismico che aveva flagellato l'Abruzzo per stabilire l'imminenza di una grande scossa. Del resto, la caratteristica che accomuna tutti i teorici della prevedibilità dei terremoti, compresi i sedicenti profeti in prima persona, è di essere lestissimi a puntare l'indice a disastri avvenuti ma di essere meno loquaci quando si tratta di anticipare luogo, ora e intensità del sisma.

La verità è che questa sentenza non è appesa ad alcun appiglio giuridico, se non a quello di una folle deriva giustizialista che con la sentenza dell'Aquila ha rotto anche l'ultimo argine, trasformando persino la superstizione sulla prevedibilità dei terremoti in un criterio tribunale. Con questa ferita - che ci auguriamo sia sanata nei prossimi gradi di giudizio - la giustizia italiana compie un altro deciso passo verso il modello dell'Inquisizione, seppure con una filosofia rovesciata rispetto a quella dei secoli bui. Allora, in nome dell'oscurantismo, si condannava la scienza per le sue verità. Oggi, sulla scia di un assurdo positivismo, si condanna la scienza per l'incapacità di andare oltre i propri limiti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

prima colazione con il terremoto

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- PROVINCIA

Prima colazione con il terremoto

Scossa sismica ieri mattina alle 7,24 con epicentro a Eraclea. Valore del 2.3 Richter. Nessun ferito e niente danni

Il movimento della Placca Adriatica provoca terremoti di tre tipi

ERACLEA. Ogni scossa dev essere registrata dalla grande rete di sismografi (nella foto), uno dei quali, quello di Valle DragoJesolo, molto vicino a Eraclea. Poi la scossa viene validata. Una scossa a Eraclea è fenomeno raro perché la pianura padana fa parte della microzolla Adriatica a sua volta parte della zolla Africana che si muove contro l'Europa. E questo spiega l'esistenza del triangolo padano, fatto da una pianura delimitata da monti generati da scontro tra zolle, come le Alpi e Appennini. Ma anche del grande triangolo Adriatico, i cui limiti sono ancora le Alpi, gli Appennini e le Alpi Balcaniche, o Dinariche. La placca adriatica si sposta di pochi millimetri ogni anno verso il Mar Ligure, con un lentissimo movimento rotatorio antiorario. Il tutto seminando terremoti di tre tipi: trascorrente (cioè provocato dallo sfregamento di due zolle lungo una faglia) a est; compressivo (quando due zolle si scontrano) a nord; distensivo (quando si allontanano) a ovest. (u.d.)

di Giovanni Cagnassi wERACLEA La terra trema per qualche secondo sul litorale, ma quasi nessuno se ne accorge. Un terremoto di magnitudo 2.3 è stato registrato ieri mattina, precisamente alle 7.24 nella zona di Eraclea. Un orario in cui la maggior parte delle persone sta per svegliarsi, oppure sta consumando la colazione del mattino, ancora un po' assonnata e confusa. Forse per questo non se ne sono accorti in molti, salvo per qualche lieve oscillazione di lampadario che non ha destato particolare impressione. Non ci sono state telefonate o chiamate di persone impaurite a vigili del fuoco, protezione civile, uffici comunali, forze di polizia. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto sismico denominato Pianura veneta. Un'area piuttosto insolita che, infatti, non ha registrato nel corso degli anni particolari eventi sismici. I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo, recita la comunicazione stringata dell'istituto di geofisica e vulcanologia, rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero, in un secondo tempo, far variare le stime della localizzazione e della magnitudo. L'epicentro sarebbe allora localizzato vicino al territorio di Eraclea, in un raggio di 10 chilometri, e i comuni interessati sono poi situati in un raggio più ampio, di venti chilometri, precisamente nelle zone di Caorle, Ceggia, Jesolo, San Stino e Torre di Mosto. La scossa, più che altro strumentale, non è stata di fatto percepita se non dai sismografi e sismologi, ovvero dagli appassionati di geofisica che anche sui socialnetwork si scambiano studi e opinioni sull'argomento in contatto con l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia cui arrivano spesso telefonate e mail con le richieste più disparate in materia. Ben pochi l'hanno percepita», dice il sindaco, Giorgio Talon, che ha subito contattato la protezione civile, «adesso cercheremo di reperire informazioni più precise in merito, anche per sapere cosa possa essere accaduto e perché una scossa del tutto inattesa in questo territorio che non è soggetto». Il responsabile dei volontari della protezione civile di Eraclea, Dimitri Momentè, è stato contattato, per cercare di capire l'entità del fenomeno e se qualcuno se ne fosse accorto o avesse lanciato allarmi. Lo stesso nelle altre località e a Jesolo. «Non abbiamo ricevuto segnalazioni», dice il sindaco, Valerio Zoggia, «ci siamo attivati per una ricognizione sul territorio». A San Donà è stato informato anche l'assessore alla sicurezza e protezione civile, Alberto Schibuola, ma a maggior ragione il terremoto nel Sandonatese non ha dato alcun segnale evidente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA COMMENTA LA NOTIZIA SUL SITO WWW.NUOVAVENEZIA.IT

La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche**Occidentale, L'***"La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche"*Data: **23/10/2012**

Indietro

La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche
di

Eugenio Del Vecchio

Sta destando particolare scalpore nell'opinione pubblica e nei giornali, italiani e internazionali, la sentenza emessa lunedì dal Giudice Marco Billi del Tribunale dell'Aquila. Tema della decisione dell'organo giudicante, la terribile scossa delle 3.32 del 6 aprile 2009 di magnitudo 6,3 della Scala Richter che, ricordiamo, provocò 309 vittime e il ferimento di oltre duemila persone.

Franco Barberi (presidente della Commissione grandi rischi), Enzo Boschi (presidente dell'Ingv), Mauro Dolce (direttore del servizio sismico della Protezione civile), Bernardo De Bernardinis (vicecapo della Protezione Civile), Giulio Selvaggi (direttore del Centro nazionale terremoti), Claudio Eva (docente di Fisica all'Università di Genova) e Gianmichele Calvi (direttore di Eucentre) sono stati condannati a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, per aver - a detta del dispositivo letto in aula, *ndr* - causato la morte di 29 persone e il ferimento di quattro. Inoltre, i sette dovranno pagare un risarcimento complessivo di 7,8 milioni di euro, più i danni in sede civile. In entrambi i casi, è responsabile in solido con i condannati anche la Presidenza del Consiglio.

Il perché di detta condanna risiede in quanto accaduto in una riunione del 31 marzo 2009, ove non venne dato alcun seguito all'allerta di rischio di una forte scossa di terremoto nell'aquilano. Lo sciame sismico, infatti, imperversava da giorni. E il capo della Protezione civile di allora, Guido Bertolaso, convocò l'incontro per fare il punto della situazione e, evidentemente, lanciare un allarme (eventuale). Un allarme mai scattato, in base alla distinzione etimologica (e fattuale) tra possibile/impossibile e probabile/improbabile. Dal verbale della riunione, un piccolo stralcio: "Siamo in una delle zone più sismiche d'Italia, in cui una grande scossa prima o poi si verificherà, ma non si può dire con precisione quando". Sembrerà semplicistica e approssimativa, l'analisi, ma esperti d'ogni sorta potranno concordare con le conclusioni appena citate.

Immedie le reazioni dal mondo accademico. Non senza ragioni, occorre dirlo. Già perché sciame sismico, di per sé, non presuppone una forte scossa succedanea. Può essere, ovvio, un forte elemento indicatore, ma mai conseguenza diretta e naturale dello sciame precedente. Critiche, dunque. Anche aspre. E' il geologo Mario Tozzi, dalle colonne de *La Stampa*, a sferrare l'attacco più duro alla decisione del Tribunale del capoluogo abruzzese: "Una sentenza assolutamente incomprensibile da un punto di vista scientifico, e profondamente diseducativa", perché - è sempre Tozzi a parlare - "questa sentenza ci dice che sì, i terremoti italiani sono prevedibili e che si farebbe bene a evacuare intere regioni anche per minimi allarmi". Critiche senza esclusioni di colpi, poi, anche da oltre confine. Ad esempio, dall'Ong americana *Union of Concerned Scientists*: "Decisione assurda e pericolosa", "il presidente Napolitano dovrebbe intervenire". Mentre per Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica".

Considerazioni tecniche a parte, la sentenza attira su di sé non poche perplessità anche e soprattutto sul piano giuridico. Per il Codice Penale (ex art. 43), un reato "è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline". In altre parole, si ha colpa a seguito di una condotta contraria alle cosiddette "regole cautelari derivanti da massime di esperienza e/o fonti normative generali". Di fronte a un assunto simile, la condanna ai membri della Commissione Grandi Rischi - per molti - avrebbe dell'incredibile nella misura in cui, in base a quanto già detto in precedenza, allo stato delle cose non è (ancora) possibile prevedere terremoti. Certo, occorrerà leggere con dovizia di particolari le motivazioni della sentenza. Tuttavia, dal dispositivo, più d'un dubbio sull'attribuzione dell'elemento psicologico della colpa non può che balzare immediatamente agli occhi anche di un medio osservatore.

La sentenza della discordia dell'Aquila fa divampare le polemiche

Infine, un dato. La decisione de quo ha mietuto le prime vittime illustri: nella mattinata di martedì, s'è dimesso il presidente della Commissione Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Le motivazioni, in un comunicato diffuso dallo stesso Maiani: "Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha voluto dichiarare. Causa delle dimissioni, quindi, "l'impossibilità che la Commissione grandi rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse. Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite"proseguito Maiani. "E Il governo dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". E ancora, "al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare". A stretto giro, le dimissioni dell'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi.

Insomma, le polemiche sono destinate ad aumentare di giorno in giorno. Vero, civiltà giuridica impone - giustamente - di attendere le motivazioni della sentenza. Ma in base al dispositivo e alle relative pene comminate agli imputati non può che perplimerci sin da ora la sentenza che condanna gentiluomini del calibro di Enzo Boschi e Franco Barberi.

23 Ottobre 2012

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/119158>

La sensazionale scoperta della giustizia

L'Opinione delle Libertà

Opinione.it, L'

""

Data: 24/10/2012

Indietro

La sensazionale scoperta della giustizia
di Vincenzo Vitale

24 ottobre 2012 EDITORIALI

Non sorprende che appena conosciuta la sentenza, il mondo intero si sia ribellato, sia nella componente scientifica che in quella politica. Gli scienziati si sono mostrati increduli e preoccupati. Increduli, in quanto il Tribunale mostra di conoscere ciò che neppure loro conoscono dopo decenni di ricerche mondiali; preoccupati, in quanto che il Tribunale ne faccia discendere una condanna è davvero troppo. È infatti del tutto evidente che il Tribunale non può in alcun modo sapere ciò che nessun altro conosce, cioè la tecnica per prevedere con sufficiente certezza l'avverarsi di un sisma ed è parimenti evidente che la condanna inflitta a codesti scienziati appare fondata sul nulla. I politici, invece – in particolare quelli dei paesi stranieri – hanno invitato ad intervenire il Capo dello Stato, ma senza capire evidentemente come in Italia funzionino (anzi, “non” funzionino) le cose istituzionali. noto che nessuno, neppure il Capo dello Stato, può qualcosa contro una sentenza, essendo possibile solo l'Appello per rimediare all'errore commesso.

E ciò sia detto a quanti – Vietti, vicepresidente del Csm, in testa – vorrebbero abolire l'Appello, come inutile e superfluo. Senza l'Appello, Tortora sarebbe morto in carcere e questi scienziati oggi condannati lo resterebbero in via definitiva, mentre oso sperare verranno assolti da giudici meno esposti all'errore. Piuttosto, c'è da ribadire come in Italia non esista un modo per far sì che, una volta accertata la gravità dell'errore commesso, chi ne sia stato responsabile sia messo in condizione di non commetterne altri. Nessuno insomma dotato del potere istituzionale che possa invitare chi commetta errori di tale gravità a dedicarsi ad altre, più innocue, attività.

Ormai l'Italia è famosa nel mondo non solo per l'arte o per la cucina, per il calcio o per le bellezze naturali, ma anche perché solo noi – cioè i nostri scienziati della Terra – siamo in possesso delle chiavi giuste per predire con giorni e giorni di anticipo l'avverarsi di un terremoto in qualunque regione del territorio nazionale. Si tratta di una scoperta sensazionale, tale da accreditare almeno per il premio Nobel il suo autore, il quale naturalmente passerà alla Storia per questo suo incredibile risultato scientificamente innovativo e capace di salvare, in futuro, milioni di vite umane. Tuttavia, la cosa strana ed ancora incomprensibile è che una scoperta di tale portata, che definire epocale non è esagerato, sia stata finora a conoscenza soltanto di poche persone, anzi di pochissime.

In particolare, si apprende ora che a conoscerla erano i giudici di L'Aquila, i quali in forza appunto di tale conoscenza processualmente dimostrata, hanno condannato a pene rilevanti – circa sei anni di reclusione ed oltre sette milioni di provvisoria immediatamente esecutiva – l'intero gruppo della Commissione Grandi Rischi, composta da scienziati, che, inspiegabilmente, avrebbero preferito tacere, senza avvisare la popolazione abruzzese dell'imminente e grave pericolo. certo, sembra strano che i giudici sappiano oggi ciò che gli stessi scienziati non sapevano appena due anni or sono ed allora si impongono alcune riflessioni. Infatti, delle due l'una: o codesti scienziati sapevano come predire i terremoti e hanno evitato di dirlo e di avvisare la gente; oppure, nulla sapevano di certo e perciò hanno taciuto. Nel primo caso, bene ha fatto il Tribunale a ritenerli responsabili; nel secondo, siamo in presenza di una sentenza del tutto infondata ed incomprensibile. Purtroppo, che ci si trovi in presenza della prima ipotesi appare abbastanza dubbio per alcune evidenti ragioni.

Osta a prestarle fede, infatti, il fatto che, per quanto ci si sforzi, non si riesce a ritrovare un motivo al mondo che avrebbe indotto scienziati di fama internazionale a tacere, invece di gridare forte un segnale d'allarme. Escluso che siano del tutto e tutti matti, al punto di negare l'evidenza, non si comprende perché avrebbero taciuto ciò che sapevano. Non solo. Sarebbe

La sensazionale scoperta della giustizia

assai strano, al limite della follia pura, che costoro, pur possedendo la chiave per predire i terremoti con sufficiente sicurezza, non l'avessero comunicato al mondo intero nel momento stesso in cui l'avessero scoperta. Insomma, mai si son visti premi Nobel "in pectore" i quali, invece di trasmettere all'intera umanità la loro scoperta, se ne son stati buoni e zitti in attesa... ma in attesa di cosa? Mistero... Ed allora, come stanno le cose? In effetti, sembra proprio che il Tribunale sia incorso in una grave topica, in un macroscopico errore di valutazione, prendendo lucciole per lanterne. Non sorprende che appena conosciuta la sentenza, il mondo intero si sia ribellato, sia nella componente scientifica che in quella politica. Gli scienziati si son mostrati increduli e preoccupati. Increduli, in quanto il Tribunale mostra di conoscere ciò che neppure loro conoscono dopo decenni di ricerche mondiali; preoccupati, in quanto che il Tribunale ne faccia discendere una condanna è davvero troppo.

È infatti del tutto evidente che il Tribunale non può in alcun modo sapere ciò che nessun altro conosce, cioè la tecnica per prevedere con sufficiente certezza l'avverarsi di un sisma ed è parimenti evidente che la condanna inflitta a codesti scienziati appare fondata sul nulla. I politici, invece – in particolare quelli dei paesi stranieri – hanno invitato ad intervenire il Capo dello stato, ma senza capire evidentemente come in Italia funzionino (anzi, "non" funzionino) le cose istituzionali. noto che nessuno, neppure il Capo dello Stato, può qualcosa contro una sentenza, essendo possibile solo l'Appello per rimediare all'errore commesso. E ciò sia detto a quanti – Vietti, vicepresidente del Csm, in testa – vorrebbero abolire l'Appello, come inutile e superfluo. Senza l'Appello, Tortora sarebbe morto in carcere e questi scienziati oggi condannati lo resterebbero in via definitiva, mentre oso sperare verranno assolti da giudici meno esposti all'errore. Piuttosto, c'è da ribadire come in Italia non esista un modo per far sì che, una volta accertata la gravità dell'errore commesso, chi ne sia stato responsabile sia messo in condizione di non commetterne altri. Nessuno insomma dotato del potere istituzionale che possa invitare chi commetta errori di tale gravità a dedicarsi ad altre, più innocue, attività.

Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenita'"

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenita'"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

Commissione Grandi Rischi, lasciano i vertici: "Sentenza ha minato serenita"

Martedì 23 Ottobre 2012 14:14 Redazione web cronaca nazionale

Il presidente Majani: "La situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila e' incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Terremoto L'Aquila, 6 anni a esperti della Commissione Grandi Rischi

Roma, 23 ott. L'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile in una nota. Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

Il Dipartimento, inoltre, informa che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verra' assegnato ad altro incarico.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

Grandi Rischi, via i vertici dopo condanna. P. Civile: si torna indietro di 20 anni

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Grandi Rischi, via i vertici dopo condanna. P. Civile: si torna indietro di 20 anni"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi, via i vertici dopo condanna. P. Civile: si torna indietro di 20 anni

Martedì 23 Ottobre 2012 19:51 Redazione web cronaca nazionale

Gabrielli: "La protezione civile potrebbe tornare ad essere solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta". Il presidente della Commissione: "La situazione creatasi e' incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti.

Zamberletti: "Il nostro gesto e' a difesa della comunita' scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca". Terremoto L'Aquila, 6 anni a esperti della Commissione Grandi Rischi

Roma, 23 ott. Dopo la condanna emessa ieri dal Tribunale dell'Aquila si profila una "paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione". E' quanto scrive la Protezione civile in una nota. "Il Dipartimento della Protezione civile -si legge- sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno gia' ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila", e "la prima conseguenza riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento".

La seconda "porta alla paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione, poiche' e' facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilita' in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio e' che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta". "Oppure -prosegue la nota- che chi e' incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

In entrambi i casi, ragiona la Protezione civile, le istituzioni e "primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono piu' tutelati dal Paese per cui prestano servizio". "In terzo luogo non si puo' dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani". Secondo il Dipartimento la sentenza non tocca solo il mondo scientifico ma "pesantemente" anche altre realta' "cardine, a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza", e l'ultimo esempi oe' stato in Emilia. La Protezione civile, infine, garantisce di "svolgere al meglio i propri compiti", ma "auspica che le istituzioni del paese trovino il modo per restituire serenita' ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attivita'".

Gli uomini di Gabrielli lanciano l'allarme poche ore dopo che l'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi, ha rassegnato le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri.

E' questa la reazione degli attuali vertici della Commissione, a 24 ore dalla sentenza di condanna emessa dal Tribunale dell'Aquila nei confronti degli esperti che presiedevano la grandi rischi nel 2009.

Grandi Rischi, via i vertici dopo condanna. P. Civile: si torna indietro di 20 anni

Per loro condanna a sei anni, in quanto ritenuti responsabili di non aver avvertito la popolazione abruzzese del rischio terremoto.

Il presidente Maiani, rassegnando le dimissioni ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

"Il nostro gesto e' a difesa della comunita' scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca", dice Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana, spiegando le dimissioni. "Il rischio dice il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- e' che gli scienziati non se la sentano piu' di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilita' penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...". "Il problema -rimarca Zamberletti- e' riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si e' creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'e' la minaccia di un procedimento penale, si perde serenita' nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera ricerca".

Intanto non si fermano i commenti sulla condanna, da molti criticata, in Italia e all'estero. "Non ho letto la sentenza e non mi sono meravigliato che la notizia stia facendo il giro del mondo perche' e' una sentenza che, con il rispetto per chi l'ha presa, contrasta con un dato scientifico: e' impossibile prevedere la gravita' di un sisma. Non a caso stanno discutendo di questa sentenza in Giappone come negli Stati Uniti. Mi auguro quindi che venga corretta in secondo grado", dice il presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Di parere opposto il segretario di Rc-Fds, Paolo Ferrero. "Se i terremoti non possono essere previsti -domanda- perche' rassicurare? Dalle intercettazioni telefoniche tra l'ex capo della Protezione Civile e l'allora assessore regionale Daniela Stati emerge come la commissione Grandi Rischi non sia stata convocata per esprimere un parere scientifico degli esperti, ma per fornire una rassicurazione preconfezionata e ingiustificata, testualmente 'a fini mediatici' per non creare allarmismi. Per questo Rifondazione comunista, cosi' come hanno fatto altre associazioni di cittadini aquilani, ha presentato una denuncia a Guido Bertolaso per omicidio colposo.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Aquila, in difesa degli scienziati

: PANEACQUA

Paneacqua.eu*"Aquila, in difesa degli scienziati"*

Data: 24/10/2012

Indietro

Aquila, in difesa degli scienziati

Categories: Dibattito

di: Franco Bianco

ottobre - 23 - 2012

Qualunque decisione nei riguardi della messa in atto di dispositivi di protezione dell'incolumità pubblica dipende non dagli scienziati ma dagli organi politici: ai primi, in capo ai quali non c'è alcuna responsabilità di tipo operativo, è richiesto unicamente di esprimere un parere tecnico, emesso in scienza e coscienza, vale a dire senza riserve mentali né fini reconditi e facendo appello alle competenze di cui si dispone

Stampa

La sentenza di condanna emessa a L'Aquila a carico degli scienziati che componevano la Commissione Grandi Rischi non fa onore alla Magistratura italiana: lo si può affermare anche prima di aver letto le motivazioni della sentenza. Sostenere che non esistono elementi che facciano prevedere l'insorgenza di fenomeni sismici catastrofici questa, nella reale sostanza, la posizione degli scienziati alla vigilia del terremoto non significa escludere che quei fenomeni possano avvenire e dare così rassicurazioni fallaci (e perciò colpevoli e perseguibili) ai cittadini spaventati, ma soltanto che la scienza non è dotata, allo stato attuale (il cosiddetto stato dell'arte), di conoscenze che permettano sia di prevedere in positivo che di escludere uno stato di imminente pericolo sismico: è una logica talmente elementare che si stenta a credere che si possa dare un'interpretazione diversa. Di conseguenza, qualunque decisione nei riguardi della messa in atto di dispositivi di protezione dell'incolumità pubblica dipende non dagli scienziati ma dagli organi politici: ai primi, in capo ai quali non c'è alcuna responsabilità di tipo operativo, è richiesto unicamente di esprimere un parere tecnico, emesso in scienza e coscienza, vale a dire senza riserve mentali né fini reconditi e facendo appello alle competenze di cui si dispone.

Detto questo, qualche considerazione va forse opportunamente ripetuta (non si tratta di riflessioni nuove, ma spesso la memoria è corta). Coloro che, con il facile senno del poi, sostengono che si sarebbe dovuto dar luogo (non da parte degli scienziati, ovviamente, come si è già osservato) a misure di allontanamento della popolazione, dovrebbero precisare:

a) i tempi: da quando si sarebbero dovute adottare quelle decisioni, visto che le scosse sismiche si susseguivano ormai da mesi? Perché si sarebbero dovute evacuare le popolazioni alla fine di Marzo e non all'inizio di Marzo, anzi perché non in Febbraio, o addirittura in Gennaio? Un terremoto, per parlare di catastrofi naturali, non è come un'inondazione, durante la quale il livello delle acque può essere osservato, ed in funzione della sua minacciosità crescente e misurabile, dall'innalzamento può far assumere con motivate ragioni misure che comportano estremo disagio per i cittadini che ne sono oggetto e costi molto elevati per la collettività. Un terremoto non ha un andamento prevedibile, non cresce nel tempo, non esistono né teorie né serie storiche al riguardo.

b) l'area: l'eventuale decisione di allontanamento degli abitanti a quali aree si sarebbe dovuta estendere? Solo L'Aquila città? O anche la sua provincia? O anche la zona di Avezzano? O, perché no, tutto l'Abruzzo? C'è un punto da chiarire: qualche ciarlatano altro termine non merita che blatera di fenomeni precursori da lui osservati (non c'è scienziato al mondo che riconosca questo genere di argomentazioni, degne solo di chi non ha alcuna statura scientifica al suo attivo) dimentica di precisare che il fenomeno da lui a suo dire rilevato si era verificato in zona di Sulmona, non a L'Aquila, ciò che poi è sparito dalle sue irresponsabili millanterie: che cosa sarebbe avvenuto se si fossero evacuate le popolazioni di

Aquila, in difesa degli scienziati

Sulmona, dove poi il sisma di Aprile 2009 è stato quasi inesistente?

c) i costi: per quanto tempo si sarebbe dovuto mantenere lo stato di evacuazione? Chi avrebbe pagato i costi enormi che un'operazione di così bibliche proporzioni avrebbe comportato? Come, ed a quali costi per la collettività, si sarebbero protette zone così ampie che, desertificate dall'evacuazione, avrebbero richiamato frotte di sciacalli e di vandali?

Quel giudice monocratico che ha formulato ed emesso a L'Aquila quella sentenza orribile di condanna (omicidio colposo, nientemeno!) a carico di scienziati di valore mondiale che hanno il solo torto di non aver saputo dire quello che nessuno al mondo sa dire, di non aver saputo prevedere ciò che in nessun luogo del mondo si sa prevedere, attira sul sistema giudiziario italiano il dissenso della comunità scientifica sia italiana che mondiale, ed espone addirittura al ridicolo un intero Paese. È giusto e doveroso perseguire, e durissimamente punire, chi ha costruito in maniera inadeguata e truffaldina, causando la morte di chi si trovava in quegli edifici in cui si era rubato sulla quantità di cemento e sulla robustezza delle strutture; è giusto e doveroso accertare, e se del caso punire, chi non ha predisposto sistemi di monitoraggio adeguato, se così è stato; è giusto e doveroso mettere in causa tutto ciò che la Protezione civile ha fatto prima durante e dopo il tremendo terremoto, e comminare pene per tutto quanto sia stato omesso o non adeguatamente posto in essere. Ma gli scienziati non c'entrano niente, a nessuno è giusto chiedere più di quanto lo stato attuale delle conoscenze consente.

Il risultato dell'incomprensibile decisione del giudice di L'Aquila che è prevedibile ed auspicabile sarà annullata in giudizio di appello, sì da restituire a quegli scienziati l'onore che gli è stato indebitamente ed un po' vergognosamente scippato oggi: non farà alcuna giustizia ai poveri morti ed ai danneggiati di quella terribile notte, dequalificherà il nostro Paese di fronte all'opinione mondiale sia quella scientifica che quella giuridica ed allontanerà forse per sempre, se una sentenza successiva non interverrà a garanzia anche futura, chiunque sia in possesso di conoscenze che possono essere utili alla comunità nazionale ma non vuole, del tutto comprensibilmente, esporsi al rischio che un giudice del tutto privo di conoscenze specifiche intervenga con una cervelotica (per non dire peggio) sentenza e distrugga dignità professionali e scientifiche costruite con anni di studio e con migliaia di pagine di pubblicazioni apprezzate in tutti i consessi specialistici mondiali.

Non è inventandosi colpevoli inesistenti che si fa giustizia: è un principio da primo anno della Facoltà di Giurisprudenza, che il tempo non dovrebbe far dimenticare.

Stampa

Rimozione Costa Concordia: cifre da capogiro

- Panorama

Panorama.it

"Rimozione Costa Concordia: cifre da capogiro"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Rimozione Costa Concordia: cifre da capogiro

Con i soldi, uomini e tecnici impiegati nella rimozione del relitto si potrebbe ricostruire la città de l'Aquila devastata dal terremoto 23-10-201214:00 Tweet

Invia per e-mail

Stampa

Credits: Lapresse

Tag: rimozione relitto Costa Concordia stanziamenti naufragio

LEGGI ANCHE

I mille volti del comandante Schettino

Il dio di Schettino si chiama "Portolano"

Costa Concordia: il fantasma di Domnica Cemortan

Costa Concordia: le comunicazioni di Schettino ai passeggeri

Le telefonate di Schettino dalla Concordia

Costa Concordia: la guida al processo

Costa Concordia, il recupero

di Nadia Francalacci I numeri e i dati sul recupero del relitto della **Costa Concordia**, nave della flotta **Costa Crociere** adagiata su un fianco dalla notte del 13 gennaio scorso, sono impressionanti.

Con le cifre impiegate solamente per la rimozione si potrebbe ricostruire quasi interamente la città de **l'Aquila** devastata dal terremoto del 2009. Ed oggi al centro di polemiche sulla sentenza che ha investito il pool di scienziati della *Commissione Grandi Rischi*.

Ma, anche la Costa Concordia non è poi stata tanto diversa da un terremoto: è piombata nel cuore della notte nel porto

Rimozione Costa Concordia: cifre da capogiro

dell'isola del Giglio *scuotendo* la tranquillità dei suoi abitanti. Più le settimane trascorrono e sempre di più quel che un tempo era stato uno tra i più eleganti giganti del mare, sta arrugginando e si sta piegando su se stesso.

Ma quanti sono i milioni di dollari stanziati per la sua rimozione? E le persone che stanno attualmente lavorando al progetto?

Ecco i dati e le curiosità raccolte da *Panorama.it*:

Costo complessivo del progetto: circa **400 milioni di dollari**. Ma la cifra è probabilmente destinata ad aumentare ulteriormente. Inizialmente, solo pochi mesi fa, i milioni previsti erano **300**.

Personale attualmente impiegato: **400 tecnici** di cui **100 sommozzatori**. Gli operai, gli ingegneri e i sommozzatori che stanno lavorando alla rimozione del relitto appartengono a **10 nazionalità diverse**.

Progetto: **6 studi di progettazione e ingegneria navale** coinvolti nell'elaborazione del progetto rimozione

Ricercatori universitari: **12**. Sono figure specializzate impiegate nella tutela e salvaguardia ambientale. L'isola del Giglio è al centro dell'**Arcipelago Toscano** e del **Santuario dei cetacei**.

Attività operativa: 24 ore su 24, 7 giorni alla settimana.

Mezzi navali a supporto delle attività: 20. Per realizzare parte del progetto ed intervenire nella parte emersa della nave il **consorzio Titan Micoperi** ha installato una **gru alta 65 metri**.

Piattaforme sottomarine: **6**. Sono attualmente in produzione e una volta installate sul fondale occuperanno **una superficie pari ad un campo di calcio**.

Falso fondale: **400 sacchi** removibili. Saranno utilizzati per realizzare il falso fondale in **cemento** sul quale dovrà poggiare la Costa Concordia.

Cassoni di galleggiamento: **30**. In media saranno alti **30 metri** e larghi **10 metri**, per un peso complessivo di **13 mila tonnellate**

Aziende dell'indotto: circa 30

Aziende Italiane: **7**. I cantieri italiani saranno impegnati a realizzare circa **27 mila tonnellate di materiale metallico**

Altro materiale: **12 pali** di ritenuta con in totale **24 cavi**

Inoltre la **Costa Crociere** ha trapiantato quasi **200 esemplari di Pinna Nobilis**, molluschi, in una zona sicura. Dopo il naufragio, la riproduzione di questi esemplari era a forte rischio.

Grandi Rischi, scienziati si dimettono

- Panorama

Panorama.it

"Grandi Rischi, scienziati si dimettono"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Grandi Rischi, scienziati si dimettono

Appello a fine 2013. Protezione civile: ora paralisi attivita' 23-10-201219:37 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: [scienziati si dimettono](#) [Grandi Rischi](#) [ANSA](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 23 OTT - E' stata un'altra scossa di fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha condannato i 7 della Grandi Rischi 2009 a 6 anni di carcere. 'Non vedo le condizioni per lavorare serenamente' dice il presidente Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. La Protezione civile ha detto che la prima conseguenza della sentenza sara' la paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione.

(senza titolo).....

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

terremoti Grandi Rischi, una strana condanna nLeggo della condanna della Commissione Grandi Rischi e come geologo strutturale non posso che rimanere sorpreso di quanto accade. Mi permetto, come geologo, di ricordare alcuni aspetti dello stato della ricerca sui terremoti. La domanda che ci si pone è se essi sono prevedibili e se esistono fenomeni precursori. La risposta è purtroppo scontata: i terremoti non possono essere previsti. Tra le informazioni più significative che vengono utilizzate, ci sono gli studi statistici che ci permettono di riconoscere le aree dove si potrà verificare un terremoto catastrofico e che coincidono ovviamente con quelle dove si è già verificato in passato, ma che avrà tempi di ritorno dell'ordine del centinaio di anni. Molti scienziati si stanno prodigando per capire se esistono fenomeni precursori e come possono essere utilizzati per prevedere i terremoti. A tal proposito tra gli studi più recenti ricordo quelli che vanno a monitorare l'emissione di due gas (il Radon e l'Argon), lungo le grandi fratture (faglie) della Terra. Si è, infatti, sempre registrato un aumento consistente della quantità di emissioni di questi gas in coincidenza di terremoti. Ad oggi, però, non esiste un correlazione certa tra quantità di gas emesso e l'ora del terremoto. Tra gli altri precursori: l'aumento dell'attività sismica, che non sempre può essere messa in relazione a un terremoto catastrofico, la variazione del livello delle acque di falda che si misura nei pozzi, deformazioni e rigonfiamenti del suolo. Anche in questo caso, non esiste relazione tra fenomeni precursori e il momento in cui si scatena il terremoto distruttivo. Le domande che bisogna invece porsi sono quelle relative alle modalità costruttive in un Paese dove l'attività sismica è elevata. Sorprende scoprire che alcune costruzioni in cemento armato tendono a sbriciolarsi invece che dissipare l'energia e si rimane sgomenti nel vedere che le coperture di alcuni capannoni crollano solo perché manca un "chiodo" del costo di pochi euro. Dobbiamo prendere coscienza che bisogna costruire edifici capaci di resistere anche a forti eventi sismici e dobbiamo utilizzare quelle tecniche costruttive ormai note in tutto il mondo e che garantiscono una eccellente stabilità e resistenza, anche in aree dove si sono verificati terremoti catastrofici: il Giappone e gli USA sono alcuni esempi. Dopo aver messo in atto queste semplici e poche regole, sarebbe d'obbligo perseguire chi, non rispettando le norme, mette a rischio la sicurezza di noi tutti. Roberto Calabrò Ricercatore aziendale pAVIA Via Bossolaro e la movida malata nAbbiamo letto su "La Provincia Pavese" di sabato 20 l'articolo che riporta le dolorose esternazioni del gestore del bar "No hobles mas" (ex Mazzilli), chiuso fino al 30 novembre alle 21.30 dall'ordinanza-movida. Come può il signor Curti non riuscire a pagare affitto, bollette, addirittura le rette dell'asilo del bimbo, visto che dichiara di incassare in 7 giorni 10.000 euro? E' vero, come afferma il gestore, che tale cifra copre 3 mesi di affitto? Sarebbero 40.000 euro di affitto annue! Il proprietario del locale lo sa che tale affitto (un po' esagerato, ci sembra) è stato reso pubblico? Se in 7 giorni il signor Curti riesce a incassare tale cifra, dobbiamo pensare che in un mese il suo incasso supera i 30.000 euro. Avrà pure risparmiato qualcosa in questi mesi per pagare almeno la retta dell'asilo fino al 30 novembre! Ci spiace che il locale, ora aperto anche durante il giorno (prima era chiuso fino alle 18), non abbia avventori. Ma che cosa sperava il signor Curti? Che improvvisamente le persone, disabitate ormai a frequentare un locale sempre chiuso, ritornassero a frequentarlo? Durante la gestione precedente spesso al mattino non c'era posto a sedere per bere un caffè. E noi residenti non abbiamo fatto nulla per screditare il bar in questione. E' giusto che i giovani abbiano i loro spazi, ma senza lasciare vomiti ed escrementi solidi e liquidi davanti ai portoni delle abitazioni, senza urlare come pazzi a tarda notte, senza sdraiarsi nudi in mezzo alla strada, senza ledere la libertà di chi abita. Non parliamo delle voci che possono disturbare, è vero, ma non sono certo pericolose: parliamo delle risse, degli arresti per spaccio, degli assembramenti che impediscono agli abitanti di uscire la sera per paura del rientro quando spesso sono insultati e spintonati davanti ai loro ingressi. I giovani, solidali con i gestori dei bar colpiti dall'ordinanza-movida (ma noi la chiameremmo ordinanza contro la maleducazione, perché nessuno è contrario ad una sana movida) devono capire anche le ragioni dei residenti, ragioni che ingiustamente si fanno risalire solo ai rumori. Dal giorno dell'ordinanza non ci sono più state risse, vomiti, escrementi, che sono la vera piaga delle vie intorno al Duomo.

(senza titolo).....

Questo vogliono i residenti, questo e non altro. I residenti di via Bossolaro IL CASO Pavia, il turismo e le chiese negate nHo letto con attenzione ieri in questa pagina le legittime lamentele di chi, volendo far conoscere il grande patrimonio delle nostre chiese, si è trovato nella impossibilità di farlo. Il problema non è certo di facile soluzione, nonostante la buona volontà di tutti. Forse può essere utile sapere che il Touring Club Italiano, di cui mi onoro di essere console, ha avviato da qualche tempo in Lombardia una significativa e utile iniziativa che già dal titolo "Aperti per Voi" va nella direzione auspicata dal lettore. Contatti sono già stati avviati, anche grazie alla disponibilità dell'ideatore, Gianmarco Maggi, con l'Università per il Sistema museale e in particolare per il Museo di Storia naturale in trasferimento tra qualche tempo a Palazzo Botta, con la Parrocchia di San Michele e l'associazione Il Bel San Michele. Mi farebbe molto piacere poter iniziare un discorso strutturato con la Diocesi, nella persona di mons. Giovanni Giudici che so attentissimo a questi argomenti, anche in relazione alla recente riapertura del Duomo alla città (ho già manifestato la mia disponibilità sul possibile coinvolgimento del Tci al parroco, don Ernesto Maggi). Utile e auspicabile sarebbe anche l'apertura dei luoghi francigeni in città e sul territorio, luoghi che il pellegrino/camminatore che passa 'da noi' avrebbe certo piacere di visitare: cito come esempio la bella chiesetta romanica di San Lazzaro a Pavia (che già una volonterosa signora tiene aperta, quando può) o il gioiello romanico di San Pietro a Robbio (diocesi di Vercelli) o ancora la chiesa di San Giacomo a Belgioioso di proprietà privata. Se n'è parlato in occasione della presenza a Pavia del presidente nazionale del Tci, Franco Iseppi, in città per la riunione annuale dai consoli lombardi, coordinati dal console per la Lombardia, Pino Spagnuolo, tutti particolarmente interessati ai percorsi storici che attraversano il nostro territorio. Renata Crotti console del Touring Club Italiano POLITICA Dubbi e domande sul Pgt di Pavia nA Pavia siamo alla corsa contro il tempo per il Piano di governo del territorio. Un Pgt che ha subito diverse visite da parte della Procura non crea certo tranquillità a differenza di quello che dicono sindaco, vice-sindaco e assessore alla partita. Ci domandiamo nel merito: l'Università è stata formalmente sollevata dall'incarico di consulenza alla stesura del Pgt? Oppure il Comune si starebbe servendo ancora della sua collaborazione? A quali costi andrebbe incontro la cittadinanza per una sospensione dell'incarico? Sul piano politico: come può l'Amministrazione pensare che un documento così importante per il futuro della città, così osservato dalla Magistratura, in disponibilità dei consiglieri comunali da soli pochi giorni, possa essere presentato a novembre per essere adottato entro fine anno? Il Piano delle Regole, presentato soltanto settimana scorsa in Commissione, contiene situazioni che confermano politiche amministrative volte a favorire il consumo del territorio anziché il recupero urbanistico delle aree dismesse. Non pensa l'Amministrazione che, per esempio, i cittadini di Pavia Ovest vorranno discutere e condividere il percorso prima di disporre di un Piano che sul quartiere preveda 35.000 mq di consumo di suolo vergine (pari circa a metà area Neca), corrispondenti a nuovi 300 cittadini circa che verranno insediati, senza nessun progettato e collegato miglioramento della viabilità oggi già al limite? Analogo discorso lo si potrebbe declinare per i circa 45.000 mq di prevista cementificazione su terreno vergine previsti a Pavia Est o ai 15.000 mq ipotizzati a Nord. Il Piano delle Regole a oggi non è stato ancora presentato alla città. Come si può pensare, alla luce di tutto ciò, che il Pgt potrà essere anche solo adottato entro fine anno? Antonio Ricci segretario cittadino Pd Pavia SANITA Grazie alla Maugeri e al Santa Margherita nLo scorso 5 ottobre è venuta a mancare la nostra cara mamma Stefanina Sala e sentitamente ringraziamo il prof. Giovanni Bernardo della "Fondazione Maugeri" che l'ha seguita con altissima professionalità e tanta umanità nei lunghi 17 anni della malattia. Ringraziamo, inoltre, la dott.ssa Lorenza Bergamaschi dell'Istituto Santa Margherita e i meravigliosi infermieri che l'hanno curata e assistita con altrettanta professionalità e sensibilità. Anna, Luigi e Claudia Collarino

ci sentiamo condannati come calvi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- Cronaca

«Ci sentiamo condannati come Calvi»

I ricercatori di Eucentre: la scienza con le spalle al muro. La Fondazione oscura il sito internet per solidarietà all'ingegnere

DOPO LA SENTENZA ALL'AQUILA

di Maria Fiore wPAVIA «Una sentenza così mette gli scienziati con le spalle al muro. Ma l'intero processo è surreale. Ci sentiamo tutti condannati». I ricercatori della Fondazione Eucentre di Pavia per lo studio dei terremoti, diretta dal professore Gian Michele Calvi, non ci stanno. Si dicono «sconcertati» dalla sentenza del giudice Marco Billi, che ha deciso di condannare Calvi e gli altri componenti della commissione grandi rischi a sei anni di carcere per avere sottovalutato i rischi di un terremoto all'Aquila, nell'aprile del 2009. Ieri, per tutto il giorno, il sito della Fondazione è rimasto oscurato. Al posto della presentazione dell'attività del centro, che impiega un centinaio di dipendenti, tra ricercatori e tecnici, c'era un messaggio di «vicinanza» a Calvi, che si trova attualmente in Canada per lavoro. Un messaggio di solidarietà esteso anche agli componenti della Commissione, contro una sentenza che la scienza, in queste ore, sta criticando. E se i vertici della Fondazione hanno deciso di non commentare la condanna (lo stesso Calvi è ancora irraggiungibile per un commento), l'aria che si respira davanti ai cancelli di ingresso del centro, in via Abbiategrasso, è di sgomento e incredulità. E anche di preoccupazione per le prospettive future. «L'attività del centro non subirà contraccolpi dicono i ricercatori, trincerati dietro l'anonimato. Ma ci chiediamo seriamente con quale spirito gli scienziati potranno continuare a fare il loro lavoro dopo decisioni come questa. Non solo. Crediamo che ci saranno anche serie difficoltà a trovare esperti che possano ancora far parte della Commissione. Insomma, i componenti sono stati condannati con l'accusa di non avere saputo dare risposte a un fenomeno, come il terremoto, su cui la scienza non può fornire nessuna garanzia». Per la precisione a Calvi e agli altri componenti della Commissione non viene contestata la mancata previsione del terremoto, che costò la vita a 309 persone, ma di avere dato informazioni troppo rassicuranti alla popolazione sui possibili rischi dopo lo sciame sismico che interessò l'Aquila per diversi giorni. Informazioni che ebbero l'effetto, secondo la procura dell'Aquila, di modificare il comportamento della gente, che fino a quel momento era stato improntato alla prudenza. «Ma è proprio questo il punto dice un altro ricercatore di Eucentre, all'uscita del cancello. Non è compito della Commissione dare informazioni alla gente. Il verbale della riunione degli esperti, peraltro, è stato diffuso dopo il terremoto. Quindi mi chiedo quali effetti possa avere avuto. Dal nostro punto di vista, di persone che lavorano per studiare il sisma e che sanno quindi di cosa si sta parlando, è una sentenza che ha dell'incredibile». E mentre gli avvocati di Gian Michele Calvi, Alessandra Stefano e Enzo Musco, pensano già all'appello, proprio ieri sono arrivate, sul tavolo del presidente del Consiglio, le dimissioni formali di tutti i componenti della Commissione, Calvi compreso. Per il direttore di Eucentre, tuttavia, la sentenza per omicidio colposo e disastro colposo rappresenta solo un primo filone giudiziario. L'altro, ancora aperto, riguarda l'inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto, che vede lo stesso Calvi indagato in qualità di responsabile del progetto Case: avrebbe dotato le abitazioni all'Aquila di isolatori antisismici non regolari.

@mariafiore3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionisti salvati dall'Iphone L'elicottero arriva con un clic

- varese provincia - La Provincia di Varese - Notizie di Varese e Provincia

Provincia di Varese online, La

"Escursionisti salvati dall'Iphone L'elicottero arriva con un clic"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

[Escursionisti salvati dall'Iphone](#)

[L'elicottero arriva con un clic](#)

[Tweet](#)

[23 ottobre 2012 Cronaca](#) [Commenta](#)

Un elicottero della Rega

CANTELLO Buone notizie per gli escursionisti e i caricatori di funghi che scelgono i boschi del Canton Ticino come meta. D'ora in avanti la loro passeggiata nei boschi diventerà più sicura: il tutto grazie a un'applicazione e allo smartphone. E' innovativa e utile la app di iRega creata dal soccorso aereo svizzero e disponibile per iPhone e Android. L'app è una risorsa utilissima che proprio gli specialisti della Rega consigliano di scaricare - dal sito www.rega.ch, sezione multimedia - anche ai tantissimi funghiatt del Varesotto che scelgono le alture ticinesi per le loro escursioni. Ne sanno qualcosa i due turisti tratti in salvo, domenica sera verso le 22.30, dai boschi sopra Brissago, in Canton Ticino. I due, infatti, stavano facendo un'escursione nelle valli della zona del Sacro Monte quando all'improvviso si sono smarriti. In serata, dopo ore trascorse nel vano tentativo di individuare il sentiero che scende a valle, i due hanno così lanciato l'allarme alla centrale delle Raga. Non erano però in grado di indicare dove si trovassero con precisione. Per loro fortuna, però, erano in possesso di uno smartphone. Così gli operatori della Rega gli hanno fatto scaricare e installare l'applicazione. E dopo è bastato un click. "iRega", infatti, è entrata subito in funzione e ha permesso all'operatore di individuare le coordinate precise per effettuare il recupero avvenuto, in collaborazione con quattro uomini del Soccorso Alpino Svizzero, attorno alle ore 22.30.

© riproduzione riservata

Rischio sismico in Calabria, per Torchia situazione costantemente monitorata

Rischio sismico in Calabria, per Torchia «situazione costantemente monitorata» - calabria catanzaro terremoti torchia l'aquila - Il Quotidiano

Quotidiano Calabria.it, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoti

Rischio sismico in Calabria, per Torchia

«situazione costantemente monitorata»

Il sottosegretario regionale alla Protezione Civile si dice «attonito per tale accanimento» e aggiunge che per quanto riguarda la situazione calabrese, in particolare del Pollino, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sta controllando la situazione

CATANZARO - Rispetto a quanto deciso dal tribunale de L'Aquila sulle responsabilità riguardo il sisma del 6 aprile 2009, il sottosegretario regionale alla presidenza con delega alla protezione civile, Franco Torchia, ha evidenziato come si tratti di «una situazione - quella del rischio sismico - che in Calabria viviamo tutti i giorni. Ed anche qui, di fronte allo sciame sismico insistente nell'area del Pollino e qualche scossa di media intensità avvertita dalla popolazione, c'è sempre qualche fantomatico scienziato che annuncia catastrofi imminenti. Sarebbe facile anche per noi fare affermazioni di principio con le quali annunciamo in Calabria forti terremoti. Tanto poi se non si indovina si fa presto a dire scusate mi sono sbagliato. Nessuno si ricorderà di una previsione che non si avvera. Tutti sicuramente si ricorderanno di una previsione azzeccata. L'Istituto Nazionale di Geofisica unitamente al Dipartimento Nazionale della Protezione civile - ha dichiarato il sottosegretario regionale - sta monitorando costantemente la situazione nella nostra Regione e la questione non è per nulla sottovalutata. Mi chiedo soltanto a cosa possa servire convocare la Commissione Grandi Rischi, così come ha fatto lo scorso 4 ottobre il prefetto Franco Gabrielli, se poi arriva un signor Giuliani qualsiasi ad annunciare che sta per arrivare un terremoto devastante. La mia raccomandazione - ha evidenziato Torchia - va a tutti i cittadini per cercare di comprendere ed imparare a difendersi dai terremoti, ma è rivolta principalmente ai sindaci che hanno l'obbligo di informare e formare la popolazione. Quando ognuno di noi sarà in grado di fare completamente la propria parte e svolgere il proprio ruolo, allora sicuramente saremo in grado di mitigare i danni e di salvare molte vite umane».

«In momenti come questo - ha invece affermato in riferimento alla sentenza - non servono più le solite parole di circostanza con le quali si esprime fiducia nella magistratura e la si invita a fare presto per accertare le responsabilità. Di fronte ad un evento sismico non prevedibile le uniche responsabilità da accertare devono essere indirizzate nei confronti di qualche ricercatore esaltato che ha voluto conquistare le prime pagine dei giornali facendo leva sulla paura della gente nei confronti del terremoto». Torchia, in riferimento alla sentenza del Tribunale dell'Aquila che condanna i membri della Commissione Grandi Rischi, si è detto «attonito per tale accanimento» ed ha parlato di «una grave decisione di cui l'Italia si dovrebbe vergognare. In qualsiasi altro Paese civile - ha sottolineato - scienziati di grande valore che hanno sacrificato la propria vita per operare al servizio dei cittadini verrebbero esaltati e premiati».

23 ottobre 2012 17:58

Ediltrophy, sono 2 calabresi i migliori muratori d'Italia

- ediltrophy, muratori, calabria, gara - Il Quotidiano

Quotidiano Calabria.it, Il

"Ediltrophy, sono 2 calabresi i migliori muratori d'Italia"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

La curiosità

Ediltrophy, sono 2 calabresi
i migliori muratori d'Italia

Giuseppe Macrì ed Emiliano Mileto hanno vinto la sfida nazionale di arte muraria promossa dal Formedil, l'Ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia. I concorrenti hanno gareggiato nella costruzione di una panchina circolare con fioriera al centro

ARRIVANO dalla Calabria i due migliori muratori d'Italia del 2012. Giuseppe Macrì ed Emiliano Mileto hanno vinto la sfida nazionale di Ediltrophy, la gara di arte muraria promossa dal Formedil, l'Ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia, in collaborazione con il Saie e con Iiple (la Scuola edile di Bologna), e svoltasi in Fiera a Bologna.

Macrì e Mileto, selezionati dal Formedil Calabria, grazie alla collaborazione tra Scuola edile di Cosenza ed Efepir Calabria, si sono aggiudicati la categoria «senior», davanti ad Auro Ubaldini e Luca Bettacchioni, della Scuola edile di Perugia, e Traian Ionut Gutu e Marinel Vasile Bricioc Maxim, della Scuola edile di Venezia.

L'iniziativa, giunta alla sua quinta edizione, ha messo alla prova i concorrenti nella costruzione a regola d'arte di una panchina circolare in muratura di mattoni faccia a vista con fioriera al centro, secondo un disegno architettonico originale. Le panchine più belle saranno donate dal Formedil nazionale alla Protezione civile per essere utilizzate a scopo sociale negli interventi di ricostruzione nei comuni dell'Emilia Romagna colpiti dal sisma.

23 ottobre 2012 16:56

Sentenza di primo grado potrebbe fare giurisprudenza**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Martedì n. 3463 del 23/10/2012 - pag: 4

Sentenza di primo grado potrebbe fare giurisprudenza

L'AQUILA – Sarebbe un giorno da trasmissione storica. Ieri, infatti, c'è stata la condanna per i membri della commissione Grandi rischi: sei anni di reclusione per tutti gli imputati, sei esperti e il vice direttore della protezione civile, Bernardo De Bernardinis. Lo ha deciso il giudice unico Marco Billi condannando i componenti della commissione Grandi rischi, in carica nel 2009. Il riferimento corre ai fatti del 6 aprile del 2009, quando alle 3,32 si verificò una forte scossa, nonostante le rassicurazioni che i sette avevano fornito ai cittadini in una riunione avvenuta solo una settimana prima del sisma. L'accusa nei loro confronti era di omicidio colposo, disastro e lesioni gravi.

Ai sette esperti e scienziati imputati si contesta di aver dato "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" sulla pericolosità delle scosse che erano state registrate nei sei mesi precedenti al 6 aprile 2009. La posizione della difesa è quella ben nota dell'impossibilità di prevedere i terremoti, tesi che sostiene la stragrande maggioranza della comunità scientifica. Nella requisitoria, tuttavia, i pubblici ministeri non hanno sostenuto l'incapacità di prevedere i terremoti, ma l'errore di comunicazione avendo diffuso informazioni troppo rassicuranti. Il giudice Billi ha anche stabilito risarcimenti per tutte e 29 parti civili per un ammontare di 9,1 milioni di euro. La presidenza del Consiglio è stata condannata in solido a garantire l'esecutività. (rb)

Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"

Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" - Quotidiano Net

Quotidiano.net

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto L'Aquila, lasciano

i vertici della Grandi Rischi

Protezione Civile: "Così

si profila la paralisi"

Maiani: "Serenità impossibile"

Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini

Commenti

Piovono polemiche dopo la condanna a sei anni di reclusione per i sei esperti italiani. Dagli Stati Uniti: "Sentenza assurda". Dal Giappone: "Non si può prevedere una forte scossa sismica". La Protezione Civile: "Torniamo a oltre 20 anni fa"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

Terremoto dell'Aquila (Prisma

Articoli correlati L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi

Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi

New York, 23 ottobre 2012 - Continuano le polemiche per la sentenza contro i sette membri della Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila. Dagli Stati Uniti al Giappone: la scienza si schiera a favore degli esperti italiani. E mentre l'ufficio di presidenza della Commissione si è dimesso in toto, gli avvocati difensori dei sette scienziati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Stefano Gallo, dice: "Non abbiamo nulla da replicare nei confronti di alcuno. Parliamo con il lavoro, per noi parlano gli atti. Noi non parliamo al di fuori".

COMMISSIONE GRANDI RISCHI SI DIMETTE - L'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri. A renderlo noto è il dipartimento della Protezione civile. Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse".

PROTEZIONE CIVILE: RISCHIAMO DI REGREDIRE A OLTRE 20 ANNI FA - Dopo la condanna emessa ieri dal Tribunale dell'Aquila si profila una "paralisi delle attività di previsione e prevenzione". E' quanto scrive la Protezione civile in una nota. "Il Dipartimento della Protezione civile - si legge nella nota - sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile a seguito della sentenze di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila", e "la prima conseguenza riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23

Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si torna a oltre 20 anni fa"

dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento".

La seconda "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta". "Oppure -prosegue la nota- che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

In entrambi i casi, ragiona la Protezione civile, le istituzioni e "primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". "In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani".

Secondo il Dipartimento la sentenza non tocca solo il mondo scientifico ma "pesantemente" anche altre realtà "cardine, a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza", e l'ultimo esempio è stato in Emilia. La Protezione civile, infine, garantisce di "svolgere al meglio i propri compiti", ma "auspica che le istituzioni del paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività".

LA CONDANNA USA - Una dura condanna arriva dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense. Si tratta di una decisione "assurda e pericolosa", si legge in un comunicato: "Il presidente Napolitano dovrebbe" intervenire. "Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong.

"Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia".

"Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverano", continua il testo. "Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai", è la polemica conclusione.

DUBBI ANCHE DAL GIAPPONE - "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, non nasconde i dubbi per la condanna degli scienziati italiani.

La notizia ha avuto, come comprensibile, grande rilievo sulla stampa nipponica, visto il ricordo ancora vivo del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011 che ha devastato il nord-est del Paese: Sakai rileva che "non è chiaro se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perché avevano la responsabilità di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perché i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati". Resta il fatto che "in Giappone (che registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo, ndr) non ci sono mai stati processi simili". La previsioni dei terremoti, conclude, "sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan (Nihon jishin Gakkai, ndr)".

CSM, VIETTI: SENTENZA ESEMPLARE - Una "sentenza esemplare da un punto di vista della pena. Ora dovremo

***Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della Grandi Rischi Protezione Civile:
"Così si torna a oltre 20 anni fa"***

attendere gli altri gradi di giudizio per vedere se la valutazione espressa ieri dai giudici terrà anche in seguito". Così il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, intervenendo a Radio anch'io.

GASPARRI: - "Di fronte a morte e distruzione, la gente può pensare che c'è la questione di un documento firmato con superficialità, ma questo non giustifica una condanna a sei anni". E la conseguenza, prevede Maurizio Gasparri, sarà quella che "tutte le persone che hanno incarichi del genere li abbandoneranno oppure che prevarrà l'allarmismo, come è successo Roma con le polemiche tra Comune e Protezione civile sulla neve", dice il capogruppo Pdl al Senato ad Agorà su Rai Tre.

Condividi l'articolo

Si dimette la Commissione Grandi Rischi

Rainews24 |

Rainews24*"Si dimette la Commissione Grandi Rischi"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Si dimette la Commissione Grandi Rischi

ultimo aggiornamento: 23 october 2012 13:51

Sismografo

L'Aquila.

L'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri. Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile.

Il Presidente Maiani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato".

Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il Professore verrà assegnato ad altro incarico.

Si dimette il direttore del servizio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile

Il direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce, ha presentato questa mattina le dimissioni dopo la sentenza del tribunale de L'Aquila che ha condannato a sei anni tutti i partecipanti alla riunione della Commissione Grandi rischi del 31 marzo 2009. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

Dimesso il direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr

Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Lo ha detto in una nota il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

I geologi USA: "Scienziati condannati nel Paese di Galileo"

La condanna ai sismologi italiani per il terremoto dell'Aquila "è avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione, amara, del comunicato con cui il ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists, critica la sentenza agli scienziati della Grandi Rischi. Halpern si occupa da tempo di "interferenze della politica nella scienza".

Boschi: non capisco

"Non capisco ancora di cosa sono accusato, di quale negligenza. Proprio io, che ho dedicato una vita alla ricerca sismica". Così, intervistato dal Messaggero, l'ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Enzo Boschi commenta la sentenza di condanna da parte del giudice del tribunale dell'Aquila per i membri della Commissione Grandi

Si dimette la Commissione Grandi Rischi

rischi.

"Io non ho mai assicurato nessuno - spiega - Vi sfido a trovare un solo articolo di giornale, una sola trasmissione televisiva, una dichiarazione alla stampa in cui io l'abbia fatto. Né a L'Aquila, né altrove". "Registavamo uno sciame sismico diffuso in quel periodo - prosegue - e ne informavamo ogni volta, tempestivamente, la Protezione civile. Questo facemmo".

Chi decide l'evacuazione?

Non sono gli scienziati a decidere le evacuazioni di massa, precisa, "ma i politici, gli amministratori, la Protezione civile.

A noi toccò il compito di dare tutte le

informazioni possibili sulla potenzialità sismica di questa regione".

Boschi sottolinea che è "impossibile" prevedere i terremoti: "Non c'è nessuno nel mondo scientifico che oggi sostenga il contrario". "In Italia ogni anno si registrano

cinque-seimila scosse di terremoto. Ma non per questo si decidono evacuazioni. In Calabria, nella zona del Pollino, se ne sono registrate duemila negli ultimi mesi, altri fenomeni importanti nel Gargano e sui Monti Nebrodi, in Sicilia, ma nessuno ha fatto niente". L'unica arma contro i terremoti, aggiunge, è "fare prevenzione".

Gli esperti californiani: assurdo

"E' assurdo condannare gli scienziati per il terremoto dell'Aquila. Il problema era che non esisteva un sistema efficace per comunicare il pericolo, e prendere misure, e non mi sembra che il governo italiano abbia fatto passi concreti per crearlo", dice Tom Jordan, direttore del Southern California Earthquake Center, sismologo che ha presieduto la Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti per la Protezione Civile, riunita all'Aquila dopo il disastro.

Ai colleghi italiani, spiega, "venne posta la domanda sbagliata. E' chiaro che sulla base dell'attività sismica dei giorni precedenti, c'era stato un aumento delle probabilità di un evento maggiore. Ma se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro". "Stiamo parlando di incrementi delle probabilità intorno all'1%. In situazioni del genere, a chi tocca decidere cosa fare? Io penso che i sismologi debbano essere chiamati solo a dare risposte scientifiche, in termini di aumento percentuale delle probabilità. Poi deve esistere un sistema automatico, in base al quale le autorità governative stabiliscono le misure da prendere".

Gli scienziati tedeschi: esterrefatti

La sentenza che a L'Aquila ha condannato a pene detentive sei scienziati per non aver saputo calcolare il momento esatto in cui sarebbe avvenuto il terremoto lascia "esterrefatti" gli scienziati tedeschi. "Sono esterrefatto per questo giudizio scandaloso", dichiara allo Spiegel Martin Meschede, della Società tedesca di Geofisica. "Consigliero' ai miei colleghi di non dire più una parola in merito alla valutazione dei rischi", aggiunge lo scienziato, titolare di una cattedra all'università di Greifswald. Riferendosi ad una possibile futura eruzione del Vesuvio, Meschede si chiede: "Quale scienziato avrebbe voglia di esprimersi sul pericolo di eruzione del vulcano con una situazione giudiziaria del genere?"

Terremoto, si dimette l'Ufficio presidenza Grandi Rischi

Rainews24 |

Rainews24*"Terremoto, si dimette l'Ufficio presidenza Grandi Rischi"*Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto, si dimette l'Ufficio presidenza Grandi Rischi

ultimo aggiornamento: 23 october 2012 21:57

Il terremoto a L'Aquila

L'Aquila.

E' stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: "Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi.

E la Protezione civile avverte: ora si arrivera' "alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poich‚ è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta".

Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché "trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività". Sentenza choc per i giapponesi, "giacobina", per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per "autodifesa", "per un fraintendimento totale delle responsabilità", e perché il tipo di accusa e di pena "mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini".

Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, parlano di decisione "assurda e pericolosa", e addirittura chiedono l'intervento Napolitano e rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo. A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che "il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo".

Ma più realisticamente, quello di "procedere, come dice la legge, alla previsione e prevenzione del rischio". "Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi". Ad alzare lo sciamone delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani.

Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei c'ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: "La sentenza va corretta", ha detto il presidente della Camera, perché "è impossibile prevedere la gravità di un sisma", e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini.

Terremoto, si dimette l'Ufficio presidenza Grandi Rischi

Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che "sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione". Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato.

Loro stanno coi giudici perche' "chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione", come ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. "A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioe' processo alla scienza, c'e' da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza", ha contrattaccato Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la piu' importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

"E' stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno 'staccato' il cervello e obbedito agli ordini", ha insistito il giornalista de Il Centro Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre. Tra l'incudine e il martello delle polemiche restano gli scienziati condannati che gia' si organizzano per il processo d'appello previsto verso fine 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni di Billi. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore", ha spiegato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi.

e il summit sentenziò: "disastro improbabile"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- CRONACA

Il retroscena

Dalla commissione Grandi rischi riunita il 31 marzo 2009 arrivarono rassicurazioni. Ma il verbale fu compilato solo dopo la catastrofe

E il summit sentenziò: "Disastro improbabile"

FABIO TONACCI

ROMA

- Il destino dell'Aquila si è compiuto in una riunione frettolosa, durata 45 minuti il 31 marzo 2009. E in un verbale "postumo" della commissione Grandi rischi ancor più sgangherato, scritto e firmato sei giorni dopo, tra le macerie della città. Prima e dopo dichiarazioni, mezze rassicurazioni e parole di circostanza che hanno convinto il Tribunale aquilano a condannare sette dei partecipanti a quella riunione. È bene ripercorrerli, quei giorni precedenti il terremoto, per capire i perché della sentenza.

Dall'inizio dell'anno si erano contate più di 400 scosse nell'aquilano. Giampaolo Giuliani, il tecnico di ricerca che studia il radon come precursore sismico, aveva lanciato l'allarme per il possibile arrivo del "big one" tra Sulmona e l'Aquila. La questura aveva aperto un'indagine per procurato allarme, la protezione civile voleva denunciarlo. La popolazione era in ansia, qualcuno dormiva in macchina, tutti erano incollati al televisore per seguire i tg regionali.

È in questo clima che l'allora capo della

Protezione civile Guido Bertolaso decide di convocare il 31 marzo all'Aquila gli esperti della commissione Grandi rischi, specificando tuttavia che non c'è «nessun allarme in corso». La commissione si riunisce alle 18.30 a Palazzo Sironi.

Entrando

il vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis si lascia scappare questa dichiarazione: «La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, la situazione è favorevole».

Si fa presto. In 45 minuti i maggiori sismologi italiani ed esperti di protezione civile espongono le loro opinioni. Nessuno verbalizza. Non ci sono documenti redatti durante quel consesso. Del successivo incontro con i cronisti non esiste registrazione video. Chi c'era però si ricorda le rassicurazioni date alla cittadinanza. E nel comunicato finale della commissione lo sciame sismico viene definito «fenomeno normale», non preoccupante.

Il 6 aprile succede quello che tutti sanno. Lo stesso giorno Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, viene portato all'Aquila d'urgenza, con un elicottero della Protezione civile. Lì trova Mauro Dolce, il direttore dell'Ufficio rischio sismico, che gli consegna un verbale. Quello che non era stato scritto il 31 marzo, viene scritto e fatto firmare a terremoto avvenuto. «Lo firmai contro un muro scrostato, tra le ambulanze e i mezzi di soccorso», racconta Boschi.

Quel verbale dice e non dice. «Una scossa come quella del 1703 è improbabile - si legge - In ogni caso non ci sono strumenti per fare previsioni». Uno scritto che non serviva a niente. Ma che ha recuperato un nuovo significato con la pubblicazione dell'intercettazione tra Bertolaso e Daniela Stati, allora assessore regionale, alla vigilia della riunione del 31 marzo. «Vengono i luminari - diceva il capo della Protezione civile - è più un'operazione mediatica, loro diranno: è una situazione normale... non ci sarà mai la scossa, quella che fa male». La storia andrà diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"noi scienziati alla gogna, una follia ora nessuno ci metterà più la faccia" e boschi accusa: fu bertolaso a mentire - corrado zunino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- CRONACA

Il caso

"Noi scienziati alla gogna, una follia ora nessuno ci metterà più la faccia" e Boschi accusa: fu Bertolaso a mentire

CORRADO ZUNINO

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA

- La prima sentenza sulla Protezione civile ai tempi di Bertolaso, istituzione che ha una dozzina di processi in giro per l'Italia (solo il terremoto dell'Aquila conta diciannove filoni d'inchiesta), spazza via l'autorevolezza di un gruppo di scienziati autorevoli, ridotti a docili passacarte dalle ordinanze e gli ordini del grande capo Guido Bertolaso. Nell'Aula C costruita alla periferia dell'Aquila, nel polo industriale di Bazzano, subito dopo il grande sisma, alle cinque di ieri pomeriggio il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni e per omicidio colposo Franco Barberi, 74 anni, uno dei fondatori della Protezione civile moderna, già sottosegretario, già ministro senza portafoglio, un geologo in pensione le cui mappe di rischio sismico sono punti di riferimento insuperati. L'avvocato di Barberi gli comunica al telefono la sentenza: «Sbalorditiva, incomprensibile », urla, «sei anni non stanno nel diritto e non stanno dentro i fatti. Tranquillo Franco, andiamo

in appello». Il professor Barberi non è per nulla tranquillo.

Omicidio colposo per Enzo Boschi, 60 anni. Anche lui è rimasto lontano dall'Aquila. Al telefono piange: «Sono avvilito, disperato. Ero sicuro che sarei stato assolto. Ancora non capisco di cosa sono accusato, non ho mai assicurato nessuno, non io. Ho solo detto che i terremoti non sono prevedibili. Il verbale che mi inchioda non so nemmeno chi l'abbia scritto, è apparso dopo il sisma, mi hanno fatto mettere una firma quando era già successo tutto. Un giudice non può capire davvero una materia così tecnica. Noi non abbiamo la Confindustria a proteggerci, siamo un manipolo di scienziati senza potere né difese». Il geofisico Enzo Boschi ha fondato e diretto per dodici anni l'Istituto di vulcanologia, riconoscimenti da tutto il mondo. Durante il processo, e anche fuori dall'aula, è stato l'unico che si è ribellato al capo autoritario dicendo: «Bertolaso ha mentito, io non posso aver escluso forti scosse in Abruzzo, sarei stato un matto. Le mie comunicazioni all'ufficio sismico della Protezione civile erano tutt'altro che tranquillizzanti».

Nella terza fila c'è Giulio Selvaggi, si stringe alla moglie, gli occhi gonfi. È il responsabile del Centro nazionale terremoti dell'Istituto di vulcanologia. Sei anni di carcere anche per lui. Il professor Claudio Eva ordinario di Fisica terrestre dell'Università di Genova ascolta contrito, la testa reclinata, il dispositivo della sentenza. Quattro minuti di dolore: c'è un nesso causale fra 29 morti e le comunicazioni tranquillizzanti uscite dalla riunione degli esperti, nella primavera del 2009. Parla invece, gli occhi umidi, il professor Bernardo De Bernardinis, per lungo tempo braccio destro di Guido Bertolaso, il suo spicciaproblemi. All'uscita dall'aula prefabbricata dice: «So davanti a Dio di essere innocente, ma la mia vita cambierà per sempre. Non aspetterò il terzo grado, di fronte a un'interdizione dai pubblici uffici lascio oggi il mio incarico di presidente dell'Ispra.

Sono aquilano e ho sempre pensato che le previsioni di Giampaolo Giuliani fossero da tenere in considerazione».

L'Istituto di protezione ambientale perde il presidente, un altro tecnico lascia il campo. E così il professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico della Protezione civile, e il professor Gian Michele Calvi del Centro europeo di formazione e ricerca in ingegneria sismica. Sei anni a testa. Erano tutti presenti alla riunione che doveva anestetizzare gli aquilani, che portò qualcuno a lasciare il camper, a rientrare a casa. Prima della scossa più violenta.

Il invitato di pietra dell'Aula C, il Guido Bertolaso che chiese la riunione lampo «per motivi mediatici », che voleva zittire Giuliani «l'imbecille» perché «i luminari dei terremoti diranno che la situazione dell'Aquila è normale», dovrà dare nuove spiegazioni pubbliche. È indagato, in un procedimento connesso, per quella telefonata con l'assessore Daniela Stati:

"noi scienziati alla gogna, una follia ora nessuno ci metterà più la faccia" e boschi accusa: fu bertolaso a mentire - corrado zunino

«Meglio che ci siano cento scosse di quattro scala Richter piuttosto che il silenzio». La notte dell'Aquila, il 6 aprile 2009, s'incaricò

di dire il contrario.

La Protezione civile sopravvissuta, quella post-Bertolaso e guidata proprio dall'ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli, è nel panico. Moncata dei suoi "luminari del terremoto", teme che ora nessuno scienziato si azzarderà a fare previsioni.

«Cosa succederà adesso? Si deciderà di evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?», si chiede il direttore dell'Istituto di geingegneria del Cnr, Paolo Messina. Questa mattina in via Vitorchiano è prevista una riunione d'urgenza, ma ieri il fisico Luciano Maiani, presidente della commissione Grandi rischi, già capo del Cnr, diceva: «Questa sentenza è la morte del servizio prestato da esimi professori allo Stato, in nessun altro paese al mondo c'è una pressione mediatica e giudiziaria così folle». Il mondo della scienza pubblica italiana è travolto dalle condanne dell'Aula C: «E ora quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"

Sono avvilito, disperato Non ho mai rassicurato nessuno. Il verbale che mi inchioda non so neanche chi l'abbia scritto Enzo Boschi, all'epoca del sisma presidente dell'Ingv

"

So davanti a Dio di essere innocente, ma la mia vita cambierà per sempre. Non aspetterò il terzo grado, lascio i miei incarichi

Bernardo De Berardinis, ex vice di Guido Bertolaso

dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "ma prevedere le scosse è ancora impossibile" - elena dusi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- CRONACA

Dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "Ma prevedere le scosse è ancora impossibile"

In Giappone e Usa gli studi più avanzati. "Avremo un meteo anche per i terremoti"

La scienza

ELENA DUSI

ROMA

- In oltre un secolo di sforzi, un solo terremoto è stato previsto con successo. Il 4 febbraio 1975 un sisma di magnitudo 7.3 scosse Haicheng, in Cina. Le autorità, allertate da uno sciame di piccole scosse e dalla strana agitazione degli animali da cortile, avevano evacuato un milione di persone il giorno prima. Il successo, attribuito alla Rivoluzione culturale, non si è mai più ripetuto. Anzi, un anno dopo, a poca distanza, una scossa uccise 250mila persone. Nemmeno la descrizione dei segnali precursori è stata di grande aiuto alle generazioni successive di sismologi: «Serpenti congelati nelle strade, maiali che scavano sotto alle staccionate, galline che rifiutano di entrare nei pollai e topi che si comportano come fossero ubriachi».

Il risultato è che oggi, a quasi 40 anni di distanza, non si riescono a carpire informazioni utili per una previsione precisa nemmeno dalla faglia di San Andrea, l'area sismica in assoluto più studiata al mondo. Il terremoto del Giappone del 2011 è avvenuto in una zona considerata a sismicità moderata. Anche la pista tanto promettente del radon (in occasione del grande terremoto di Kobe, nel 1995, la sua concentrazione nell'acqua minerale era decuplicata 9 giorni prima della scossa) ha dimostrato di funzionare in modo molto erratico. «I nostri studi ci permettono di dire dove avverranno i terremoti e con che magnitudo. Ma purtroppo non ci dicono quando. Potremmo dunque aspettarci scosse dove due zolle si muovono l'una rispetto all'altra.

Ma il sisma potrebbe sorprenderci in una zona dove lo stress si accumula in modo silenzioso, senza cioè sciami sismici. Ecco perché neanche questo metodo è completamente affidabile», spiega Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Cnr.

Nonostante il pessimismo, le carte in mano ai sismologi non sono affatto poche. Gli studi petroliferi disegnano il profilo del sottosuolo. Il Gps che segue lo spostamento delle placche mostra dove il terreno si sta comprimendo o dove gli spostamenti causano at-

triti. I cataloghi storici con l'elenco delle scosse del passato ci danno un'idea di quali possono essere i rischi del futuro. «I primi registri affidabili risalgono a un migliaio di anni fa», spiega Messina. «Non sempre è sufficiente. È possibile però ampliare gli elenchi

identificando terremoti più antichi: si scavano trincee in corrispondenza delle faglie attive e si misura l'età dei vari strati con il carbonio 14». Un sistema promettente, secondo Warner Mazzocchi, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è quello dell'analisi dei sismi molto leggeri. «La catena di piccole scosse che precedono un terremoto ha caratteristiche diverse rispetto a quelle che si esauriscono senza grandi eventi? Ci vogliono reti di sensori sofisticate, dense e condivise con i nostri colleghi all'estero. Ma credo che questa strada possa rivelarsi utile».

Oggi, allo stato dell'arte, far combaciare tutti i segnali precursori e "leggere le carte" a un terremoto resta impossibile. Allineati fra loro, i dati stentano ancora a formare un'immagine coerente. «Ma non sarà sempre così», sostiene Mazzocchi. «Anche le previsioni del tempo erano considerate impossibili, e oggi sono pane quotidiano. Vedere un temporale che si avvicina attraverso le nuvole e le raffiche di vento è certo più semplice: noi sismologi dobbiamo ricavare i nostri dati sottoterra. Ma le previsioni dei terremoti sono agli albori. Sono convinto che possano migliorare anche se difficilmente raggiungeranno una precisione sufficiente a evacuare una città. Anche in questo, la meteorologia è di insegnamento:

dai gas ai satelliti, le nuove armi dei sismologi "ma prevedere le scosse è ancora impossibile" - elena dusi

nessuna previsione riesce al 100%».

Capire quali sono le aree sotto stress e determinare in maniera approssimativa che magnitudo raggiungerà il sisma in una certa zona - ma senza poter dire quando - sono le possibilità della sismologia oggi. Si sta poi diffondendo (soprattutto in Giappone) il sistema dell'"early warning": sensori che captano le onde più veloci di un sisma, quelle innocue che precedono le scosse distruttive di alcune decine di secondi. Nel giro di pochi attimi, il sistema blocca la distribuzione del gas, ferma gli impianti industriali più delicati e fa frenare i treni. Ma sono ancora molti i sismi che sfuggono alle sue maglie. E rispetto ai pochi secondi di preallarme, la scienza è convinta di poter fare molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

***L'aquila, sei anni ai super esperti "sottovalutarono il pericolo sisma" -
giuseppe caporale***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- CRONACA

L'Aquila, sei anni ai super esperti "Sottovalutarono il pericolo sisma"

Il processo

Condannati per omicidio colposo. I pm ne avevano chiesti quattro

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA

- Condannati. I sette componenti della commissione Grandi rischi che si riunirono all'Aquila cinque giorni prima della scossa fatale del 6 aprile 2009 per valutare lo sciame di 400 scosse in corso da quattro mesi, sono responsabili di omicidio colposo plurimo. La pena: sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonché un risarcimento provvisorio che si aggira intorno ai 7 milioni 800mila euro. A pagare dovrà contribuire anche la Presidenza del Consiglio, da cui dipende la Protezione civile.

Secondo la sentenza del giudice monocratico Marco Billi, fu colpa di Enzo Boschi (all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), di Franco Barberi (ex presidente vicario della commissione), di Bernardo De Bernardinis (all'epoca vice-capo dipartimento della Protezione Civile), di Giulio Selvaggi (ex direttore del centro nazionale terremoti), di Gian Michele Calvi (direttore della Fondazione Eucentre), di Claudio Eva (docente e consulente dell'Ingv) e di Mauro Dolce (tuttora direttore dell'Ufficio rischio sismico della Protezione Civile) se la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009

ventinove persone non uscirono dalle loro case, nonostante l'ennesima scossa premonitrice. Sono stati i parenti di queste 29 vittime a denunciare la commissione, a costituirsi parte civile e a raccontare in tribunale come l'esito della riunione avesse convinto i loro cari che un rischio terremoto non fosse affatto imminente. Le vittime si sentirono rassicurate soprattutto dalla comunicazione che di quel summit avvenne attraverso le tv e i giornali locali. Ma certo non potevano sapere che gli scienziati si erano riuniti per soli 45 minuti.

Il giudice Billi ha comminato ai sette imputati una condanna superiore a quella ipotizzata dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, che avevano chiesto quattro anni. Per gli inquirenti la riunione della commissione fu «approssimativa, generica ed inefficace in relazione alle attività e ai doveri di previsione e prevenzione». Non solo, gli esperti «fornirono al dipartimento nazionale della Protezione civile, alla Regione Abruzzo, al sindaco dell'Aquila e a tutta la cittadinanza, informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, sulle cause, sulla pericolosità e sui futuri sviluppi dell'attività sismica in esame». Qualificando lo sciame sismico in corso come «un normale fenomeno geologico», «senz'altro normale dal punto di vista dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questa tipologia di territori » è scritto nel verbale.

«Non c'è un pericolo, io l'ho detto al sindaco di Sulmona - questo affermò De Bernardinis alla stampa dopo la riunione - la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole». Per questo, secondo il tribunale, i sette componenti della commissione, «i migliori esperti italiani», come li ha definiti lo stesso pm Picuti nella requisitoria, «vennero meno ai doveri di valutazione del rischio

connessi alla loro qualità e alla loro funzione e a un'informazione chiara, corretta e completa». Gli imputati sono invece stati assolti dall'accusa di aver provocato il decesso di altre otto persone: per il giudice, la procura non ha dimostrato il nesso tra la condotta della commissione e la scelta di rimanere in casa la notte del sisma.

«È una sentenza strana e imbarazzante, e chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà

indietro» commenta a caldo il presidente del Senato, Renato Schifani. «Non mi aspettavo sei anni, pensavo a una condanna inferiore » dice Giampaolo Giuliani, l'esperto che studia il gas radon come avvisaglia dei terremoti e che nei giorni precedenti alla tragedia aveva lanciato l'allarme di un sisma imminente. E aggiunge: «Però non provo nessun senso

***l'aquila, sei anni ai super esperti "sottovalutarono il pericolo sisma" -
giuseppe caporale***

di gioia, nessuna sentenza ci ripaga». «Speriamo che questa sentenza aiuti il Paese a voltare pagina sul sistema di comunicazione dei rischi in Italia» dice fuori dall'aula Vincenzo Vittorini della Fondazione 6 aprile. In piazza Duomo molti cittadini si lasciano andare: «Sei anni sono pochi». Stefania Pezzopane all'epoca era presidente della Provincia, oggi è assessore alla cultura in Comune: «Gli aquilani quella notte furono traditi dallo Stato. Il giudice ha avuto coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernardo de Bernardinis 31 marzo 2009

Quello che resta del palazzo del governo dell'Aquila in una foto del 7 aprile 2009, all'indomani delle scosse più forti

FOTO:REUTERS

sisma all'aquila sei anni a boschi - enrico miele

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Pagina VI - Bologna

SISMA ALL'AQUILA SEI ANNI A BOSCHI

ENRICO MIELE

UNA "macchia" nel lungo curriculum accademico di Boschi che si dice «devastato» e annuncia l'addio prematuro alla sua carriera di sismologo. «Non ho mai assicurato nessuno sul sisma in Abruzzo», precisa il professore, perché «nessuno è in grado di prevedere terremoti ». In realtà di previsioni è piena la sua carriera. Come quando nel 2008, seduto al fianco del pidiellino Giovanardi, definì la zona di Rivara, nel modenese, «non ad elevato rischio sismico», assicurando un cittadino contrario al progetto di un deposito di gas con un «sentirà magari ogni tanto qualche scossa ma la casa non le cade addosso » (Rivara dista nove chilometri da Medolla). Profezie unite ai reiterati "allarmi" sulla tenuta dei due torrioni medievali simbolo di Bologna. In attesa del Civis (o di una nevetta simile), per Boschi arriva ora questa condanna per omicidio colposo e lesioni colpose (più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici). «Sono avvilito, disperato. Pensavo di essere assolto. Ancora non capisco di cosa sono accusato» ammette l'ex professore dell'Ingv. In fondo, ricorda con amarezza, la qualità degli edifici «in Italia è tale che anche una piccola scossa può causare un disastro». Una condanna del genere, per chi come lui studia da quasi mezzo Secolo i terremoti, non è certo facile da digerire. Figuriamoci da spiegare: «Se i miei colleghi stranieri mi chiedono di cosa sono accusato non riesco nemmeno a spiegarlo ». In attesa della sentenza definitiva, l'uomo che da anni studia ai raggi x le nostre torri lascerà la carriera di sismologo: «Non mi preoccuperò mai più di terremoti. Il numero di vittime di un terremoto è proporzionale al livello di corruzione di ogni Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scandalo alluvione, nuovi interrogatori e gambelli torna al lavoro in comune

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Pagina VII - Genova

Il caso

L'ex capo della Protezione Civile riammesso in servizio. Si occuperà di mobilità

Scandalo alluvione, nuovi interrogatori e Gambelli torna al lavoro in Comune

L'EX capo della Protezione civile torna al lavoro. Sandro Gambelli, sospeso dal servizio perché era stato posto agli arresti domiciliari sino al 20 ottobre, è stato riammesso in servizio dal Comune, ed è stato assegnato alla direzione Mobilità Settore Pianificazione e Trasporto di Superficie in Sede Propria. Lo ha reso noto ieri sera Tursi, precisando che gli altri due funzionari raggiunti da un provvedimento, Gianfranco Del Ponte e Pierpaolo Cha, restano invece sospesi d'ufficio in quanto ancora sottoposti a misura restrittiva della libertà personale. «L'amministrazione sta predisponendo gli atti per l'apertura dei procedimenti disciplinari nei confronti dei tre dirigenti indagati - precisa una nota del Comune - . Data la particolare complessità dell'accertamento, i singoli procedimenti disciplinari potranno svilupparsi non appena l'amministrazione comunale disporrà di elementi sufficienti per la definizione dell'istruttoria ». Domani sono in programma invece gli interrogatori di garanzia di Gianfranco Del Ponte e Giampaolo Cha, numero uno e due dell'area sicurezza del Comune, agli arresti domiciliari con l'accusa di falso e calunnia nell'ambito dell'inchiesta sul falso verbale dell'alluvione. Dalle loro testimonianze la procura si aspetta informazioni interessanti, per capire se il documento taroccato è frutto soltanto dei tecnici oppure se ci sono responsabilità da addebitare al mondo politico. In queste ore si è parlato di un imminente convocazione in procura di Francesco Scidone, ma al momento l'ex assessore alla Protezione civile e Città sicura non risulta indagato. La magistratura pare intenzionata a voler chiedere precisazioni anche su come era stata gestita l'emergenza nelle scuole.

i personaggi - enzo boschi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *CRONACA*

I personaggi

ENZO BOSCHI

Geofisico, all'epoca era presidente dell'Ingv

BERNARDO DE BERNARDINIS

Era vice del settore tecnico della Protezione civile

FRANCO BARBERI

Presidente vicario della commissione grandi rischi

GIANMICHELE CALVI

Presidente Eucentre e responsabile progetto C.a.s.e.

CLAUDIO EVA

Ordinario di Fisica terrestre all'ateneo genovese

MAURO DOLCE

Capo ufficio rischio sismico alla Protezione civile

GIULIO SELVAGGI

Direttore del Centro nazionale terremoti all'Ingv

processo alla previsione - stefano rodot

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/10/2012

Indietro

- *COMMENTI*

PROCESSO ALLA PREVISIONE

STEFANO RODOT&AGRAVE;

Diventa quindi legittimo cercare di individuare almeno i punti critici intorno ai quali già si è avviata una discussione che richiama i dubbi e le emozioni che accompagnarono subito il terribile terremoto che colpì quella città.

La condanna è stata pronunciata per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali, con riferimento al fatto che la Commissione avrebbe dato informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità della situazione dopo le scosse che si erano registrate nei mesi precedenti al terremoto del 6 aprile 2009. Il punto chiave, allora, diventa quello delle modalità delle informazioni fornite e del modo in cui queste erano state elaborate. Un processo alla scienza, la porta aperta a qualsiasi ciarlatano che lancia allarmi senza un adeguato fondamento? La risposta è affidata alle motivazioni della sentenza, anche se gli elementi disponibili, messi in evidenza dalla requisitoria del pubblico ministero, orienterebbero le valutazioni piuttosto verso la frettosità del lavoro della Commissione, le modalità del comunicato diramato alla fine della veloce riunione, la dichiarata volontà dell'allora responsabile della Protezione civile di utilizzare la Commissione per rassicurare la popolazione di fronte a un allarme ritenuto ingiustificato. Così delimitata la materia del giudizio, non sarebbe la scienza ad essere sotto

accusa, ma i comportamenti specifici delle persone riunite d'urgenza in quella mattinata, di chi ha scritto il comunicato, di chi guidava la Protezione civile. Questa precisazione, tuttavia, non sarebbe sufficiente se si concludesse in modo sbrigativo che il rischio terremoto sfugge alla possibilità scientifica della previsione, sì che ricercare responsabilità individuali sarebbe una forzatura. Allo stesso tempo, però, il riferimento all'uragano Katrina, fatto dal pubblico ministero, appare improprio, perché in quel caso la negligenza era evidentissima di fronte ad un rischio ormai evidente.

Allontanandoci da posizioni tanto divaricate, è possibile provare a fare qualche riflessione intorno agli effetti che la sentenza è destinata comunque a produrre. È indubbio, infatti, che diverrà particolarmente difficile acquisire le competenze necessarie per svolgere funzioni così delicate. Quali studiosi accetteranno domani di far parte della Commissione Grandi Rischi? E, comunque, non si manifesterà una attitudine simile a quella che ha dato origine alla cosiddetta "medicina difensiva"? Proprio di fronte al rischio di dover risarcire possibili danni, si sono radicati comportamenti volti non a garantire la salute del paziente, ma a mettere il medico al riparo da quella eventualità. Ecco, allora, la prescrizione infinita di accertamenti preventivi, di analisi forse inutili, fino alla rinuncia ad effettuare interventi ritenuti troppo rischiosi non per il malato, ma per il chirurgo.

Forse, di questa attitudine difensiva abbiamo già avuto una prova in occasione dell'allarme recente su un nubifragio a Roma, rivelatosi in buona parte infondato, ma che evidentemente rifletteva la volontà di non trovarsi di nuovo di fronte ad una emergenza incontrollabile, com'era avvenuto in occasione della memorabile nevicata dell'inverno scorso. Meglio questo, si dirà, che far correre rischi alle persone. Ma un regime di allarme permanente e generalizzato, non filtrato da alcuna valutazione scientifica, può alterare le dinamiche sociali, produrre costi ingiustificati.

Nella sentenza di ieri si riflette un bisogno diffuso di individuare comunque responsabilità singole anche in situazioni complesse. Questo non vuol dire che, per evitare simili distorsioni, debbano svanire le responsabilità individuali.

Dobbiamo piuttosto interrogarci su quali siano i modi più corretti per affrontare questioni difficili in una società sempre più spesso definita appunto come quella del rischio e dell'incertezza. Ma questa definizione non assolve dall'obbligo di apprestare strumenti, anche giuridici, adeguati al modo in cui si manifestano e si sommano problemi vecchi e nuovi. Basta ricordare il rilievo assunto da principi come quelli di prevenzione e di precauzione, che hanno determinato anche un modo diverso di costruire i criteri della valutazione scientifica. La scienza non è mai stata un mezzo per sottrarsi alle responsabilità.

processo alla previsione - stefano rodot

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto L'Aquila, scienziati divisi sulla sentenza contro la Grandi rischi

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Terremoto L'Aquila, scienziati divisi sulla sentenza contro la Grandi rischi"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

IL CASO

Terremoto L'Aquila, scienziati divisi
sulla sentenza contro la Grandi rischi

Per alcuni esperti americani e giapponesi si tratta di una decisione "pericolosa". Ma per Scientific american "il giudizio non è sugli studi o sulla previsione, ma sulla comunicazione" di PIERA MATTEUCCI

(afp)

ROMA - La condanna degli scienziati italiani della Commissione Grandi Rischi, colpevoli per il tribunale dell'Aquila di aver sottovalutato il pericolo e fornito informazioni "imprecise e incomplete" sul sisma che sconvolse il capoluogo abruzzese ad aprile del 2009, ha aperto all'estero il dibattito tra gli scienziati.

I membri della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, si schierano contro la sentenza, definendola una decisione "assurda e pericolosa" e dicono: "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire". "Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong. "Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia".

"Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverano", continua il testo. "Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai", è la polemica conclusione.

"Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica", è la posizione di Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo, che non nasconde i dubbi per la sentenza.

Completamente diversa è l'analisi della sentenza fatta da Scientific american: "Il processo non era alla scienza, né alla sismologia né alla capacità o incapacità degli scienziati di prevedere i terremoti. Gli imputati sono stati accusati di aver dato informazioni 'inesatte, incomplete e contraddittorie' sul fatto che le piccole scosse prima del terremoto del 6 aprile potessero rappresentare un avvertimento". Non è stato mai messo in discussione, si legge nel blog, se gli scienziati potessero prevedere o meno i terremoti: sotto accusa è il comportamento degli esperti che, al termine dell'ennesima riunione, non fornirono alla popolazione elementi sufficienti per valutare il rischio: "La scarsa comunicazione è stata una grave mancanza, anche se gli scienziati dividono la responsabilità con il governo italiano". La 'colpa' degli scienziati, dunque, per Scientific american, è quella di aver lasciato che le informazioni alla popolazione arrivassero da persone non esperte. In questo, si legge ancora nell'articolo, parte della responsabilità è del governo che non ha incluso nella Commissioni Grandi rischi qualcuno in grado di comunicare adeguatamente il pericolo.

Terremoto L'Aquila, scienziati divisi sulla sentenza contro la Grandi rischi

La decisione del giudice dell'Aquila ha lasciato meravigliati gli scienziati svizzeri e molte voci si sono alzate per difendere gli esperti che avrebbero agito secondo i principi scientifici. "In una situazione simile, non mi sarei comportato diversamente dai miei colleghi italiani", ha dichiarato oggi in un'intervista all'Ats Stefan Wiemer, direttore del Servizio sismico svizzero (SED). A suo avviso, è poco comprensibile che gli esperti italiani siano stati giudicati sulla maniera in cui hanno informato dei rischi. "In futuro dovremo comunicare con maggiore prudenza",

(23 ottobre 2012)

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza "Mancano condizioni per lavorare serenamente"

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza "Mancano condizioni per lavorare serenamente"

Data: **23/10/2012**

Indietro

L'AQUILA

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza

"Mancano condizioni per lavorare serenamente"

La decisione arriva il giorno dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato sette membri a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua. Il presidente Maiani: "Impossibile offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato"

Luciano Maiani (ansa)

ROMA - Si è dimesso il presidente della Commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani. Lo ha comunicato lo stesso Maiani, che ha preso la decisione all'indomani della sentenza del tribunale dell'Aquila. "Non vedo - ha detto - le condizioni per lavorare serenamente". Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse. Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite - ha detto ancora Maiani -. Il governo - ha aggiunto il fisico ed ex presidente del Cnr ed ex Dg del Cern - dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". Poi ha concluso: "Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare". Dopo di lui si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Le dimissioni, si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile, sono state rassegnate questa mattina al presidente del Consiglio dei ministri. "Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca", ha detto Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana. "Il rischio - spiega il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...Il problema -ha rimarcato Zamberletti - è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera ricerca".

E, dopo le dimissioni dei vertici, lasciano altri membri della commissione Grandi Rischi. Fra i primi ad averle rassegnate c'è Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che oggi ha scritto al presidente del Consiglio, Mario Monti. "Al momento - ha detto Vinci - alcuni membri si sono dimessi, mentre altri si vogliono autosospendere". La decisione di dimettersi, ha detto Vinci, si devono a due motivi: il primo, spiega, è una sorta di "autodifesa": "ho visto che cosa è successo e ho pensato alla mia famiglia, conosco le persone condannate e sono persone per bene. Scatta l'autodifesa quando si è sotto attacco per un fraintendimento totale delle responsabilità. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini". Il secondo motivo delle dimissioni è voler "dare un segnale, per quanto valga in questo Paese, di un appoggio al persone che, forse per aver agito con una certa ingenuità e certamente sotto il peso di una grande pressione, sono state accusate di omicidio multiplo". Il Dipartimento, inoltre, ha informato che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza "Mancano condizioni per lavorare serenamente"

dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

(23 ottobre 2012)

***Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile:
"Vicini a paralisi"***

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"

Data: 24/10/2012

Indietro

L'AQUILA

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza

Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"

La decisione arriva il giorno dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato sette membri dell'organismo. Il presidente Maiani: "Impossibile offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato". Secondo il Dipartimento ora finirà per bloccarsi tutta l'attività di previsione e prevenzione

Luciano Maiani (ansa)

ROMA - L'attività di previsione e prevenzione dei grandi rischi è a un passo dalla paralisi. La denuncia arriva dal Dipartimento della protezione civile dopo che il presidente della Commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani, ha annunciato le sue dimissioni come conseguenza della sentenza del tribunale dell'Aquila. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile".

Il rischio, si sottolinea ancora, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni

e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio".

"Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha spiegato Maiani annunciando il suo passo indietro. "Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite - ha detto ancora Maiani - Il governo - ha aggiunto il fisico ed ex presidente del Cnr ed ex Dg del Cern - dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". Poi ha concluso: "Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare".

Dopo di lui si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Le dimissioni, si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile, sono state rassegnate questa mattina al presidente del Consiglio dei ministri.

"Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca", ha detto Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana. "Il rischio - spiega il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...Il problema -ha rimarcato Zamberletti - è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera

***Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile:
"Vicini a paralisi"***

ricerca".

E, dopo le dimissioni dei vertici, lasciano altri membri della commissione Grandi Rischi. Fra i primi ad averle rassegnate c'è Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che oggi ha scritto al presidente del Consiglio, Mario Monti. "Al momento - ha detto Vinci - alcuni membri si sono dimessi, mentre altri si vogliono autosospendere". La decisione di dimettersi, ha detto Vinci, si devono a due motivi: il primo, spiega, è una sorta di "autodifesa": "ho visto che cosa è successo e ho pensato alla mia famiglia, conosco le persone condannate e sono persone per bene. Scatta l'autodifesa quando si è sotto attacco per un fraintendimento totale delle responsabilità. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini". Il secondo motivo delle dimissioni è voler "dare un segnale, per quanto valga in questo Paese, di un appoggio al persone che, forse per aver agito con una certa ingenuità e certamente sotto il peso di una grande pressione, sono state accusate di omicidio multiplo".

Il Dipartimento, inoltre, ha informato che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

(23 ottobre 2012)

L'Aquila, dimissioni alla Grandi rischi

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi" - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 24/10/2012

Indietro

L'AQUILA

Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza

Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi"

La decisione arriva il giorno dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato sette membri dell'organismo. Il presidente Maiani: "Impossibile offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato". Secondo il Dipartimento ora finirà per bloccarsi tutta l'attività di previsione e prevenzione

Luciano Maiani (ansa)

ROMA - L'attività di previsione e prevenzione dei grandi rischi è a un passo dalla paralisi. La denuncia arriva dal Dipartimento della protezione civile dopo che il presidente della Commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani, ha annunciato le sue dimissioni come conseguenza della sentenza del tribunale dell'Aquila. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile".

Il rischio, si sottolinea ancora, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni

e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio".

"Non vedo le condizioni per lavorare serenamente", ha spiegato Maiani annunciando il suo passo indietro. "Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite - ha detto ancora Maiani - Il governo - ha aggiunto il fisico ed ex presidente del Cnr ed ex Dg del Cern - dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche". Poi ha concluso: "Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare".

Dopo di lui si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, composto oltre che dal presidente Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi. Le dimissioni, si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile, sono state rassegnate questa mattina al presidente del Consiglio dei ministri.

"Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica e delle garanzie per il modo della ricerca", ha detto Giuseppe Zamberletti, 'padre' della Protezione civile italiana. "Il rischio - spiega il presidente emerito della commissione Grandi Rischi- è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo...Il problema -ha rimarcato Zamberletti - è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera

L'Aquila, dimissioni alla Grandi rischi

ricerca".

E, dopo le dimissioni dei vertici, lasciano altri membri della commissione Grandi Rischi. Fra i primi ad averle rassegnate c'è Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che oggi ha scritto al presidente del Consiglio, Mario Monti. "Al momento - ha detto Vinci - alcuni membri si sono dimessi, mentre altri si vogliono autosospendere". La decisione di dimettersi, ha detto Vinci, si devono a due motivi: il primo, spiega, è una sorta di "autodifesa": "ho visto che cosa è successo e ho pensato alla mia famiglia, conosco le persone condannate e sono persone per bene. Scatta l'autodifesa quando si è sotto attacco per un fraintendimento totale delle responsabilità. Il tipo di accusa e di pena mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini". Il secondo motivo delle dimissioni è voler "dare un segnale, per quanto valga in questo Paese, di un appoggio al persone che, forse per aver agito con una certa ingenuità e certamente sotto il peso di una grande pressione, sono state accusate di omicidio multiplo".

Il Dipartimento, inoltre, ha informato che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico.

(23 ottobre 2012)

Sisma L'Aquila, Commissione grandi rischi si dimette dopo sentenza

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"Sisma L'Aquila, Commissione grandi rischi si dimette dopo sentenza"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma L'Aquila, Commissione grandi rischi si dimette dopo sentenza
martedì 23 ottobre 2012 14:03

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA (Reuters) - Dopo che ieri il tribunale dell'Aquila ha condannato sette esperti accusati di aver minimizzato i pericoli nei giorni precedenti al terremoto del 2009, oggi i vertici della Commissione grandi rischi hanno dato le dimissioni. Lo riferisce una nota della Protezione civile.

Il presidente Luciano Maiani, il Presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi - hanno rassegnato questa mattina le dimissioni direttamente nelle mani del premier Mario Monti, dice la nota.

Maiani ha detto di ritenere che "la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato", aggiunge il comunicato.

Oggi, intanto, si è dimesso dall'incarico di direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, condannato ieri insieme a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova.

Ieri il tribunale dell'Aquila ha condannato tutti in primo grado a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo, pur riconoscendo anche le attenuanti generiche, con uno sconto di pena di un terzo. I condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici.

In sostanza, i sette sono stati accusati di aver dato informazioni rassicuranti, convincendo la popolazione a rimanere a casa malgrado il pericolo incombente.

- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi

| Notizie | Società Italiane | Reuters

Reuters Italia

"PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

PUNTO 1-Sisma L'Aquila, Protezione civile: rischiamo la paralisi

martedì 23 ottobre 2012 19:40

[Stampa quest'articolo](#)

[\[-\] Testo \[+\]](#)

(Cambia titolo, aggiorna con commenti)

ROMA, 23 ottobre (Reuters) - Dopo che il tribunale dell'Aquila ha condannato sette esperti per aver minimizzato i pericoli nei giorni precedenti al terremoto del 2009, i vertici della Commissione Grandi Rischi hanno dato oggi le dimissioni.

Lo riferisce una nota della Protezione civile, secondo cui dopo la sentenza il sistema di prevenzione dei disastri naturali rischia la paralisi in Italia.

Il presidente Luciano Maiani, il Presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato questa mattina le dimissioni direttamente nelle mani del premier Mario Monti, dice la nota.

Maiani ha detto di ritenere che "la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato", aggiunge il comunicato.

Intanto si è dimesso dall'incarico di direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, condannato ieri insieme a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova.

Secondo la Protezione civile la sentenza "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

"Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi".

Ieri il tribunale dell'Aquila ha condannato tutti in primo grado a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo, pur riconoscendo anche le attenuanti generiche, con uno sconto di pena di un terzo. I condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici.

In sostanza, i sette sono stati accusati di aver dato informazioni rassicuranti, convincendo la popolazione a rimanere a casa malgrado il pericolo imminente.

- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Terremoto, il professore Mauro Dolce ha rassegnato le proprie dimissioni al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani

Sassuolo 2000 -

Sassuolo 2000.it

"Terremoto, il professore Mauro Dolce ha rassegnato le proprie dimissioni al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani"

Data: **24/10/2012**

Indietro

» Regione » Terremoto, il professore Mauro Dolce ha rassegnato le proprie dimissioni al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani

Terremoto, il professore Mauro Dolce ha rassegnato le proprie dimissioni al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani

23 ott 2012 - 150 letture

- Il professor Mauro Dolce coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna ha rassegnato al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani le proprie dimissioni. Errani provvederà nei prossimi giorni alla sua sostituzione.

Protezione civile: «E' la paralisi»

Roma - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ieri ha a sei anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle...

Alluvione 2011, Scidone indagato Doria: «Vogliamo capire»

Genova - Francesco Scidone, ex assessore (Idv) alla Sicurezza del Comune del capoluogo ligure, risulta indagato per concorso in falso e calunnia in relazione all'alluvione che colpì la città il 4 novembre del 2011. ex assessore avrebbe saputo che alle 12 di quel terribile giorno , e avrebbe in qualche modo avvallato la successiva ricostruzione "taroccata" dei tempi dell'esondazione del corso d'acqua. Contattato da Radio19, lo stesso Scidone è stato telegrafico: «Non posso dire nulla, rivolgetevi al mio avvocato». Andrea Testasecca, avvocato dell'ex assessore, è apparso subito sulla linea del...

Ironia e rabbia internazionale per le condanne

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Ironia e rabbia internazionale per le condanne

La sentenza sul sisma "non previsto" in Abruzzo scatena scienziati e media

Antonio Marras

Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna». I "maghi" nipponici dei terremoti, come Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya, sono stati i primi a indignarsi per la sentenza di condanna dei sette membri della Commissione grandi rischi per il terremoto dell'Aquila nel 2009. Ma non sono stati gli unici. Il caso italiano ha sollevato un vespaio in tutto il mondo.

Allibiti i "tecnici" di tutto il mondo

«Se si arriva ad attribuire responsabilità eccessiva agli studiosi, si apre una strada che rischia di limitare la libertà di espressione e il dibattito reale», ha spiegato ancora il giapponese Yamaoka. Ferocemente ironico, invece, il commento dell'esperto americano, Michael Halpern, della Ong americana Union of Concerned Scientists, che non trova strano che la sentenza arrivi dal «paese natale di Galileo, certe cose non cambiano mai». La sentenza di condanna dei sette membri della Commissione grandi rischi ha dunque sorpreso la comunità scientifica internazionale e anche in Svizzera voci si sono alzate per difendere gli esperti che avrebbero agito secondo i principi scientifici. «In una situazione simile, non mi sarei comportato diversamente dai miei colleghi italiani», ha dichiarato ieri Stefan Wiemer, direttore del Servizio sismico svizzero (Sed). «Dal punto di vista scientifico, gli esperti italiani hanno agito correttamente: le regole per la valutazione dei rischi sono le stesse da trenta o quarant'anni. Secondo questi principi, gli sciame sismici, ovvero una serie di diverse scosse di debole intensità come quelli avvenuti nella regione dell'Aquila, possono essere segni premonitori di un più ingente terremoto. Tuttavia ciò accade realmente soltanto per l'1% degli sciame», sottolinea Wiemer. Se si evacuassero le popolazioni ogni volta che succedono tali eventi, «occorrerebbe farlo in media cento volte prima che si produca un importante terremoto», prosegue Wiemer. Ed ancora, da Mosca. «Non è corretto mettere in carcere persone per le loro previsioni inaccurate», attacca Alexei Zavyalov, direttore del centro di sismologia dell'Istituto di fisica della terra dell'Accademia delle scienze russe.

Lo stupore dei media internazionali

«Condannati per non aver previsto il terremoto dell'Aquila». La notizia del verdetto per il sisma del 2009 fa il giro del mondo irrompendo sulla stampa mondiale, dagli Usa alla Francia. E in tanti sottolineano lo shock della comunità scientifica internazionale nei riguardi di una sentenza che «rischia di cucire la bocca» agli scienziati di tutto il pianeta. In Gran Bretagna il "Guardian", osserva come «il giudice italiano abbia prodotto onde d'urto attraverso la comunità scientifica mondiale» mentre per il "Daily Mail" la condanna ora «può dissuadere gli scienziati dal lavoro di prevenzione dei futuri terremoti». In Francia, "Le Monde" si sofferma sulla soddisfazione delle parti civili evidenziando che tra i condannati ci sono «grandi nomi della scienza in Italia» mentre "Le Figaro" pubblica un'ampia intervista di approfondimento a Jean-Paul Montagner, professore di sismologia presso l'Istituto di fisica del pianeta di Parigi. E per il docente la sentenza «è davvero allucinante» visto che «non siamo in grado di prevedere i terremoti»: come in Italia, anche nel Sud-Est della Francia «potrebbe esserci un grande terremoto domani o fra due secoli». «Non è la sismologia ad essere giudicata ma tutta la scienza», titola il settimanale "Express" nella sua versione online soffermandosi sull'«l'incredulità» della comunità scientifica europea, secondo la quale il verdetto costituisce «un precedente molto pericoloso». Grande risonanza anche in Germania, dove la "Süddeutsche Zeitung" inserisce la sentenza tra le prime notizie sottolineando la «rabbia» degli scienziati mentre la "Spiegel Online", in un ampio articolo in prima, si chiede: «Silenzio in futuro, quando si tratta di rischi naturali?». In Spagna "El País" titola in prima «Esperti colpevoli di aver negato il rischio sismico» e

Ironia e rabbia internazionale per le condanne

osserva come, secondo la comunità scientifica internazionale, «gli esperti siano così diventati il capro espiatorio dei politici». «Sei anni di carcere per non aver previsto il mortale sisma dell'Aquila», è invece il titolo de "El Mundo". Oltreoceano il "New York Times" dedica un ampio articolo alla vicenda sottolineando l'incredulità degli esperti Usa, secondo cui ora il rischio è che il verdetto «porti gli scienziati a chiudere la bocca».

La Protezione civile: rischio di paralisi

La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione", è l'allarme che lancia il Dipartimento della Protezione civile. Le istituzioni del paese «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività», è poi l'auspicio espresso dal Dipartimento della Protezione Civile, «ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere», sottolineando che garantirà comunque lo «svolgimento al meglio dei propri compiti».

La difesa di Boschi

«Lo scopo della riunione era quello di dire che non si potevano prevedere i terremoti, l'ho capito dopo»: il giorno dopo la sentenza, Enzo Boschi, fino al 2011 presidente dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e membro di quella commissione grandi rischi che si riunì sei giorni prima del terremoto dell'Aquila, si mostra ancora sconvolto. Alla domanda se si senta di essere stato strumentalizzato Boschi ha detto: «Non lo so, devo rifletterci. Certamente la commissione grandi rischi come era stata fatta da Zamberletti funzionava benissimo. Ai tempi le due sezioni, quella scientifica e quella di chi doveva prendere decisioni su eventuali rischi o evacuazioni, erano separate».

Reazioni dure dalla politica

Il Pdl si schiera unanimemente dalla parte dei tecnici condannati. E lo fa con toni davvero rabbiosi: «La sentenza dell'Aquila è aberrante e dà la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione», dichiara il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto. «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?», è la domanda retorica del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini.

24/10/2012

<!--

Le Figaro «La condanna è davvero allucinante visto che non siamo in grado di prevedere i terremoti»

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Le Figaro «La condanna è davvero allucinante visto che non siamo in grado di prevedere i terremoti»

Le Figaro

«La condanna

è davvero allucinante visto

che non siamo

in grado

di prevedere

i terremoti»

24/10/2012

<!--

Dimissioni in massa dei super-esperti, lascia anche Maiani

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: 24/10/2012

Indietro

La Commissione

Dimissioni in massa dei super-esperti, lascia anche Maiani

Dimissioni in massa dei "tecnici": ecco la prima conseguenza della sentenza sul sisma dell'Aquila. Il primo a lasciare, in mattinata, è il direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce, che ha presentato ieri mattina le dimissioni dopo la sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato a sei anni tutti i partecipanti alla riunione della Commissione Grandi rischi del 31 marzo 2009. Ma nelle stesse ore si è dimesso in massa anche l'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi.

Il presidente Majani ritiene «che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato». La sua posizione è molto dura. «Non vedo le condizioni per un lavoro sereno per la Commissione riguardo a pareri dati in scienza e coscienza e senza condizionamenti. Vedo perciò un allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche», dice, spiegando così le dimissioni dell'ufficio di presidenza. «Innanzitutto va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite» dice ancora Maiani. «Il Governo - aggiunge il fisico ed ex presidente del Cnr ed ex Dg del Cern - dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche». «Al momento -prosegue ancora Maiani- non conosciamo le motivazioni della sentenza nè il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni necessarie per continuare». Ed è uno dei primi effetti, prevedibili, della sentenza dell'Aquila.

24/10/2012

<!--

Terremoto, la protezione civile avverte: paralisi dell'attività prevenzione dopo sentenza dell'Aquila

Terremoto, la protezione civile avvisa: - La prima conseguenza della sentenza di - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

23 ottobre 2012

Terremoto, la protezione civile avvisa: paralisi dell'attività di prevenzione dopo la sentenza dell'Aquila

La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile.

La nota arriva a poche ore dall'annuncio delle dimissioni del presidente della commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani. «Non credo che ci siano le condizioni idonee per poter proseguire il nostro lavoro con serenità», ha dichiarato Maiani. «Avevamo già fatto presente che le condizioni in cui opera la commissione - ha aggiunto il fisico - non permettono di lavorare con tranquillità e in serenità. La commissione è completamente disarmata». Maiani ha poi annunciato anche le dimissioni anche del presidente emerito della Commissione Grandi rischi, Giuseppe Zamberletti, e del vicepresidente Mauro Rosi.

Protezione civile: rischio che si regredisca di 20 anni

Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento della Protezione civile, «poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile».

Il rischio, sottolinea, «è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione».

«In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio».

Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento..

23 ottobre 2012

L'Aquila, i tecnici condannati a 6 anni

Terremoto. Reato di omicidio colposo per sette esperti e scienziati accusati di aver sottovalutato il pericolo. Risarcimenti per 7,8 milioni

Il sisma e le condanne. A destra, un'immagine dei danni causati dal terremoto che distrusse L'Aquila nel 2009 provocando la morte di 309 persone e migliaia di feriti. In alto, Bernardo De Bernardinis: l'ex vicecapo della Protezione civile è tra i tecnici condannati ieri dal Tribunale dell'Aquila

Decisione shock per la ex commissione Grandi rischi - Verso le dimissioni l'attuale organo tecnico GIUDIZIO CONTROVERSO Il pm aveva chiesto 4 anni Schifani: «Verdetto strano e un po' imbarazzante, chi sarà chiamato in futuro si tirerà indietro»

Marco Ludovico ROMA. La sentenza supera l'immaginazione. Il giudice Marco Billi del tribunale dell'Aquila ha condannato a sei anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici all'Aquila. Sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose: il terremoto travolse L'Aquila di lì a poco, il 6 aprile. L'accusa aveva chiesto quattro anni. In quella riunione, in sostanza, non si diede seguito ai vari allerta sul rischio sisma e quelli, in particolare, sollevati - misurando gli indici variati del gas radon nell'aria - dal tecnico di ricerca Gioaccino Giuliani. Lo sciame sismico imperversava da giorni. Il capo della Protezione civile di allora, Guido Bertolaso, convocò l'incontro. Ma alla fine non scattò nessun allarme. A Franco Barberi (presidente della Grandi Rischi), Enzo Boschi (presidente Ingv), Mauro Dolce (direttore del servizio sismico della Protezione civile), Bernardo De Bernardinis (vicecapo della Protezione civile), Giulio Selvaggi (direttore del centro nazionale terremoti), Claudio Eva (docente di Fisica all'università di Genova) e Gianmichele Calvi (direttore di Eucentre) sono state concesse le attenuanti generiche, ma oltre ai sei anni di carcere è arrivata anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli della morte di 29 persone e del ferimento di quattro. Sono stati assolti, invece, dall'accusa di aver provocato il decesso di altre otto persone e le lesioni subite da un altro aquilano. Dovranno pagare, inoltre, un risarcimento complessivo stimato in 7,8 milioni di euro, più i danni in sede civile. In entrambi i casi è responsabile in solido con i condannati anche la Presidenza del Consiglio. Oggi l'attuale commissione Grandi Rischi, presieduta da Luciano Maiani, incontrerà il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile. Sul tavolo sarà portata la proposta delle dimissioni in blocco della commissione. E tutto il sistema, comunque, è entrato in fibrillazione: terrorizzato e quasi paralizzato. Ieri Maiani ha detto: «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo». Secondo Maiani nella pronuncia «c'è un profondo errore» perchè i condannati, a suo avviso, sono «professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinti da interessi personali. Sono persone - aggiunge - che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». Molti imputati hanno protestato. «Questa non è giustizia» sono state le uniche parole di Eva. L'ex presidente dell'Ingv Enzo Boschi, che non era in aula, si è detto «avvilito e disperato. Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». Chi era invece presente, e lo è stato per tutte le udienze, è l'attuale presidente dell'Ispra De Bernardinis. È a lui che si è rivolto alla fine dell'udienza il pubblico ministero Fabio Picuti per stringergli la mano. «Sono innocente davanti a Dio e agli uomini - ha detto - non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare e suggerire al capo Dipartimento». La politica interviene, ma anche i vertici dello Stato. Scende in capo il presidente del Senato, Renato Schifani: «È una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante. Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro». Critiche alla pronuncia giudiziaria anche da Pier Ferdinando Casini (Udc) e Maurizio Sacconi (Pdl) mentre Pierluigi Bersani (Pd) afferma: «Le sentenze vanno sempre rispettate e la giustizia deve fare il suo corso». La notizia della condanna in effetti fa il giro del mondo e risalta in tutti i principali siti web di informazione internazionale. Durissima la reazione della comunità scientifica: «Ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere perchè ciò è impossibile - sottolinea il direttore dell'Istituto di geoingegneria del Cnr, Paolo Messina - in linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione a ogni scossa?». Ma a L'Aquila i commenti sono di segno opposto. Come dice Ilaria Carosi, sorella di una delle 309 vittime, «quello di oggi (ieri, n.d.r.) è solo un primo passo, ma mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Quando alle 17 in punto il giudice Billi ha letto la sentenza, in piazza Duomo, luogo simbolo della città martoriata, è scoppiato un applauso. «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella - ha detto ai suoi concittadini il sindaco Massimo Cialente - ora vogliamo giustizia anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile». RIPRODUZIONE

L'Aquila, i tecnici condannati a 6 anni

RISERVATA Commissione «Grandi rischi» nel mirino IL SUMMIT La riunione della discordia una settimana prima del sisma Era il 31 marzo 2009, esattamente una settimana prima della violenta scossa che provocò la distruzione de L'Aquila e la morte di 309 persone. Le conclusioni di quel vertice di esperti e scienziati sembrarono tranquillizzanti. Quello che accadde poi la notte del 6 aprile è tutt'altra drammatica storia. Decine i filoni di inchieste giudiziarie aperte con molti processi già avviati. Ci sono volute trenta udienze per arrivare alla sentenza di ieri. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto per i sette imputati quattro anni di reclusione LA TRAGEDIA Quel 6 aprile del 2009 le vittime furono 309 Il 6 aprile 2009, alle ore 3.32 del mattino, un forte terremoto di magnitudo Richter pari a 5.8 ha colpito la città de L'Aquila e i suoi dintorni. La profondità stimata del terremoto fu di 8 km, caratteristica dei terremoti appenninici. Gli effetti del sisma sono stati particolarmente distruttivi in prossimità dell'epicentro, con numerosi morti e feriti, diverse decine di migliaia di sfollati e danni concentrati alla città di L'Aquila e dintorni. Il sisma fu avvertito distintamente anche a Roma e Napoli. Le vittime furono 309 TUTTI I NOMI «Avvertimenti insufficienti» è l'accusa dei magistrati I sette componenti della Commissione "Grandi Rischi" in carica nel 2009 che fecero le valutazioni sullo sciame sismico all'Aquila, condannati a sei anni di reclusione, sono: Franco Barberi, Bernardo de Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce, dichiarati colpevoli, per reato colposo, della morte di 29 persone e del ferimento di quattro. Ammonta a 7,8 milioni di euro il risarcimento disposto dal giudice Marco Billi nei confronti dei sette condannati LE REAZIONI Il mondo scientifico fa quadrato contro la decisione dei giudici Si è detto «avvilito, disperato» Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). «Pensavo di essere assolto - ha aggiunto - ancora non capisco di cosa sono accusato». «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini» ha aggiunto Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. Per Luciano Maiani, presidente della commissione Grandi rischi «è la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato»

Attivati i finanziamenti per le zone terremotate

Sisma Emilia. Disponibile il modello per la richiesta

IN DETTAGLIO Per pagare i tributi, i titolari di reddito di impresa avranno accesso a prestiti con garanzia e interessi a carico dello Stato

Gian Paolo Tosoni Approvato il modello per l'accesso al finanziamento per il pagamento dei tributi e contributi a favore delle imprese colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012 nelle zone dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (pubblicato sul sito internet dell'agenzia delle Entrate). Si tratta dei tributi, contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria i cui termini di versamento sono stati sospesi fino al 30 novembre 2012 e il cui versamento dovrà essere effettuato in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2012 (articolo 11, comma 6 del Dl 174/2012). Il comma 7 del medesimo articolo dispone, per i titolari di reddito di impresa, la possibilità di richiedere alle banche operanti nelle zone terremotate un finanziamento con interessi a carico dello Stato e assistito dalla garanzia sempre dello Stato, per la durata massima di due anni. Il finanziamento può essere richiesto anche a fronte dei pagamenti da eseguire nel periodo che va dal 1 dicembre 2012 al 30 giugno 2013. La previsione dalla garanzia dello Stato dovrebbe superare il problema del merito creditizio delle imprese, altrimenti sulla base delle attuali difficoltà del sistema bancario, l'iniziativa del legislatore non avrebbe alcun successo. Il beneficio è riservato ai soggetti titolari di reddito d'impresa, quindi sono esclusi ingiustamente gli esercenti la libera professione e le imprese agricole individuali e società semplici. Le imprese devono avere effettivamente subito dei danni, poiché devono poter essere beneficiarie dei contributi di cui all'articolo 3 del Dl 74/2012. La domanda deve essere presentata entro il prossimo 16 novembre, solo con modalità telematiche, direttamente oppure per il tramite degli intermediari abilitati all'invio delle dichiarazioni fiscali, alla agenzia delle Entrate. Il modello è reperibile sul sito internet www.agenziaentrate.it.gov. Una copia della istanza con la ricevuta della trasmissione deve essere presentata agli istituti finanziatori prescelti dal contribuente. Il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate datato 22 ottobre 2012, che approva il modello, le relative istruzioni e l'allegato B con le specifiche tecniche, ricorda che alla banca prescelta le imprese devono presentare l'autodichiarazione che attesti il possesso dei requisiti per accedere ai finanziamenti con la precisazione che i danni subiti dal terremoto, comprovati da perizia (utilizzate per richiedere i contributi), sono stati di tale entità da condizionare la ripresa piena della attività. Il modello di richiesta del finanziamento prevede, inoltre, l'indicazione dell'ammontare dei versamenti sospesi per il periodo dal 20 maggio 2012 al 30 novembre 2013. Inoltre si possono indicare i versamenti che in previsione saranno dovuti nel mese di dicembre e nel primo semestre 2013, i cui importi dovranno essere confermati in seguito. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati per il pagamento dei tributi e contributi, nonché le spese accessorie, sono rimborsati alle banche mediante un credito di imposta. Tale credito può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997, ovvero può essere ceduto (articolo 43 ter Dpr 602/73). RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sentenza abnorme e il rischio del ridicolo***ANALISI***

di Giorgio Santilli Tutti i dirigenti pubblici devono esercitare le loro funzioni con il massimo senso di responsabilità e rigore. Tanto più questo è vero quando il bene pubblico da tutelare è la vita dei cittadini. I componenti della commissione grandi rischi non hanno esercitato il loro potere con la «massima responsabilità»: maggiore cautela andava usata nella comunicazione quando, pochi giorni prima dal sisma, in tv e nelle interviste sui giornali, si è detto che non si potevano prevedere terremoti. La sentenza di ieri, tuttavia, va oltre la condanna di una comunicazione superficiale e assume la dimensione dell'abnormità là dove ritiene gli scienziati responsabili delle morti di molte persone. La condanna per omicidio colposo è un punto di rottura della giurisprudenza che ridisegna completamente il rapporto fra scienza e amministrazione pubblica. Lasciamo da parte la polemica sulla responsabilità di altri professionisti (medici, giudici) che hanno un rapporto anche più diretto con il danno creato in termini di vite umane. Qui si condanna anche una previsione, l'esercizio scientifico, quando la scienza concorda - almeno per ora - che i terremoti non si possono prevedere. Chi si arrischierà ancora nel fare una previsione senza lo "scudo" protettivo che l'esercizio scientifico garantisce? Dalla sentenza non passa la condanna dell'amministratore pasticcone e avventato, ma quella dello scienziato che ha sottovalutato il pericolo. Il rischio di esporci al ridicolo di fronte alla comunità scientifica internazionale è molto alto. Un altro spread, un'altra stravaganza italiana di cui non si sentiva il bisogno. RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

Terremoto a L'Aquila: tecnici ed esperti condannati a sei anni Il tribunale dell'Aquila ha condannato a sei anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che presero parte, il 31 marzo 2009, alla riunione sugli eventi sismici all'Aquila. Sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Il terremoto colpì l'Aquila qualche giorno dopo, il 6 aprile. u Lombardia, nuova giunta con la Lega Da ieri la Regione Lombardia ha una nuova giunta "ibrida", un po' tecnica e un po' politica. Gli assessori sono undici, di cui tre del Pdl, uno della Lega e 7 tecnici. La giunta dovrà traghettare il Pirellone verso elezioni anticipate e chiudere il bilancio 2012. u pagina 21

I colpevoli per il giudice:...**Stampa, La (Canavese)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

I colpevoli per il giudice

Enzo Boschi Ex presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia**Bernardo de Bernardinis All'epoca membro della Commissione Grandi Rischi****Mauro Dolce Direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile****Franco Barberi Ex presidente vicario della Commissione Grandi Rischi****Claudio Eva Ordinario di Fisica Terrestre all'università di Genova****Giulio Selvaggi Direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv**

"Non è compito nostro decidere se evacuare o meno una zona": È assurdo condannare...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

"Non è compito nostro decidere se evacuare o meno una zona"

Lo specialista: "Sulla base delle scosse le probabilità erano aumentate dell'1%" PAOLO MASTROLILLI INVIATO A NEW YORK

Tom Jordan DIRETTORE DEL SOUTHERN CALIFORNIA EARTHQUAKE CENTER PRESSO LA UNIVERSITY OF SOUTHERN CALIFORNIA E PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE SULLA PREVISIONE DEI TERREMOTI PER LA PROTEZIONE CIVILE CHE SI RIUNÌ ALL'AQUILA DOPO IL DISASTRO

È assurdo condannare gli scienziati per il terremoto dell'Aquila. Il problema era che non esisteva un sistema efficace per comunicare il pericolo, e prendere misure, e non mi sembra che il governo italiano abbia fatto passi concreti per crearlo». Tom Jordan sa di cosa parla, non solo perché dirige il Southern California Earthquake Center presso la University of Southern California, ma anche perché aveva presieduto la Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti per la Protezione Civile, riunita all'Aquila dopo il disastro per valutare la situazione e dare suggerimenti alle autorità italiane.

Perché è un errore condannare i suoi colleghi?

«Gli venne posta la domanda sbagliata. È chiaro che sulla base dell'attività sismica dei giorni precedenti, c'era stato un aumento delle probabilità di un evento maggiore. Ma se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro».

Perché?

«Stiamo parlando di incrementi delle probabilità intorno all'1%. In situazioni del genere, a chi tocca decidere cosa fare? Io penso che i sismologi debbano essere chiamati solo a dare risposte scientifiche, in termini di aumento percentuale delle probabilità. Poi deve esistere un sistema automatico, in base al quale le autorità governative stabiliscono le misure da prendere».

Non è una fuga dalle responsabilità?

«Come prima cosa, gli scienziati dovrebbero essere liberi di fare il loro lavoro senza paura: davanti alla minaccia del carcere, quanta serenità avremo? E poi la decisione di evacuare una città ha implicazioni oltre la sismologia. Nel 1992 ci fu una serie di scosse vicino la faglia di Sant'Andrea, quella del "Big One", e gli scienziati californiani dissero che c'era stato un incremento del 5% delle possibilità di un grande terremoto. Il governatore decise di dire agli abitanti di evitare le autostrade, perché il terremoto in sé fece una vittima, ma se ci fosse stata la fuga avremmo avuto molti più morti nelle strade. Decidere cosa comunicare, come, e quali misure prendere, è il compito più difficile in queste situazioni».

Come funziona il sistema negli Usa?

«Purtroppo è ancora inefficiente. Esistono due livelli di prevenzione: l'early warning, che dà allarmi di pochi minuti o secondi, quando registra una forte scossa vicino a zone abitate; e l'Operational Earthquake Forecasting, che invece serve a prevedere le probabilità di un grande terremoto sulla base dell'attività sismica quotidiana. Il California Earthquake Prediction Evaluation Council, di cui faccio parte, studia le situazioni di volta in volta e dà il suo parere al governatore, che poi decide cosa comunicare al pubblico e quali misure adottare. È un sistema lento: stiamo lavorando per automatizzarlo entro il prossimo anno, sulla base di criteri condivisi di aumento delle probabilità, che fanno scattare vari livelli di intervento. Questo serviva a l'Aquila. Abbiamo suggerito al governo italiano di costruire un sistema del genere, ma non mi pare che ci siano stati progressi».

L'ERRORE

«È il meccanismo della comunicazione ad aver fallito»

Terremoto dell'Aquila Scienziati condannati::Avevano rassicurato g...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

LA SENTENZA STUPORE E POLEMICHE

Terremoto dell'Aquila Scienziati condannati

Sei anni di reclusione, non diedero il giusto allarme prima del disastro ROMA [FLA.AMA.]

L'evento tellurico La scossa principale colpì il 6 aprile 2009 alle 3,32. Le vittime furono 309

Avevano rassicurato gli aquilani una settimana prima del sisma, era molto improbabile che una forte scossa potesse verificarsi. Previsione sbagliata, consiglio improvvido, come si capì alle 3,32 del 6 aprile 2009 e ancora meglio nei giorni seguenti. E quindi il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni di reclusione, per il loro ottimismo, i sette componenti della commissione Grandi rischi: sei esperti e il vice direttore della protezione civile, Bernardo De Bernardinis.

All'inizio di aprile di tre anni fa gli aquilani erano in allarme, le scosse si ripetevano ormai da tempo. Il sindaco sollecitò una riunione della Commissione Grande Rischi, organo di consulenza della presidenza del consiglio dei ministri, per fornire una risposta alle paure dei suoi cittadini. La risposta fu molto positiva, troppo a giudicare da quanto accadde. E quindi i sette esperti sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose per il contributo dato con la loro previsione sbagliata alla morte di 37 persone e al ferimento di cinque persone che si erano fidate delle loro parole. Sono state concesse le attenuanti generiche.

I condannati sono i principali esperti di terremoti in Italia: Franco Barberi, presidente vicario della commissione; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione Civile; Bernardo De Bernardinis, ex vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Claudio Eva, ordinario di fisica terrestre all'Università di Genova; Gianmichele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case. Sono stati condannati anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. E la sentenza prevede pure un risarcimento di 7,8 milioni di euro a cui vanno aggiunte le spese giudiziarie delle parti civili, circa 100 mila euro.

Un lungo applauso saluta la notizia della condanna, molti aquilani sono riuniti nella piazza principale della città per parlare di tasse ma si cambia in fretta argomento: «Sei anni? So' pochi! Hanno fatto bene, benissimo», commentano i cittadini aquilani riuniti sotto un tendone nella piazza della città. «Ci hanno rassicurati e poi siamo morti dentro casa», riassumono con amarezza il senso di questa sentenza storica e sorprendente.

Il sindaco Massimo Cialente prova a chiarire il motivo dell'applauso: «Volevamo questa sentenza per capire, ma il dramma non si cancella. Il Comune si era costituito parte civile per chiedere giustizia ma ora la giustizia la vogliamo anche per tutto quello che è successo dopo il 6 aprile». Soddisfatta anche Stefania Pezzopane, all'epoca presidente della Provincia: «Erano venuti solo per rassicurarci. Sono vicina agli aquilani traditi e umiliati ma non vinti».

Per Giampaolo Giuliani la sentenza è una rivincita: è l'esperto che con le sue ricerche sul radon aveva studiato la serie di scosse a l'Aquila dando l'allarme prima della tragedia. «Quello che è emerso dal processo è che i membri della commissione avevano una grande responsabilità e sono venuti meno. Sono orgoglioso che ci siano giudici e avvocati che siano riusciti a portare avanti un processo storico, su un argomento così difficile. Per la prima volta, in meno di tre anni, un processo esce con una sentenza. Per Ustica e Bologna sono passati 30 anni senza trovare responsabili».

Omicidio plurimo e lesioni colpose Le vittime risarcite con 7,8 milioni di euro L'ex presidente

Ci voleva coraggio i giudici l'hanno avuto Finalmente un po' di giustizia per L'Aquila

Stefania Pezzopane Predisse il sisma

Non mi aspettavo 6 anni Non godo, nessuna sentenza ci ripaga di quanto successo

Giampaolo Giuliani

"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"::Non se l'aspettavano...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"

L'allarme di esperti e politici. Il presidente Ingv: "Si lascia il campo ai ciarlatani" FLAVIA AMABILE ROMA

Il terremoto dell'Aquila produsse danni stimati per dieci miliardi di euro

Non se l'aspettavano. Ma non solo loro, gli imputati, l'intero mondo della scienza e della sismologia non avrebbe mai immaginato di essere sconfessata in modo così netto e di veder smentire una delle poche certezze che esistono in fatto di terremoti: non si possono prevedere. La sentenza, infatti, fa in pochi minuti il giro della Terra, e non è detto che sia un merito ma più che altro che sei anni di carcere - più quasi 8 milioni di euro tra risarcimenti e spese giudiziarie - rappresentano per tutti un terremoto nel terremoto, e la voce di Enzo Boschi non nasconde nulla dello sbandamento di queste ore. Allora era presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia e soprattutto era il più grande esperto di terremoti, in Italia non esisteva quasi altra persona in grado di parlare con altrettanta competenza quando c'era da spiegare i complicati meccanismi delle faglie e delle scosse che così di frequente attraversano la Penisola. «Sfido chiunque a trovare qualcuno che ricordi che io abbia mai assicurato in caso di terremoti», risponde alla sentenza. E poi: «In pratica mi accusano di non aver previsto un terremoto». Ma sono le uniche parole che si riesce a fargli pronunciare. «Mi sento la testa vuota, non sono in grado di dire altro. Sono avvilito e disperato», ammette.

Gli altri imputati parlano anche meno: «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», dice Bernardo De Bernardinis, oggi presidente dell'Ispra ed allora vice capo della Protezione Civile. Franco Barberi preferisce affidare al suo avvocato, Marcello Petrucci, ogni commento: «Una sentenza sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti. Non potrà che essere oggetto di profonda valutazione in appello».

La verità è un'altra e la svelano subito dopo i commenti a caldo tutti quelli che si occupano di terremoti da un punto di vista tecnico e scientifico. «Da oggi sarà molto difficile comparire in pubblico a parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme», afferma Stefano Gresta, l'attuale presidente dell'Ingv. Questa sentenza «rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà di indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di saper prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati».

Giulio Zuccaro, docente universitario e consulente della Protezione Civile per il rischio sismico e vulcanico definisce la sentenza «una cosa ignobile per il Paese». «Trovo assurdo - spiega - che degli scienziati che mettono a disposizione della collettività le proprie competenze vengano coinvolti in questo modo». E a questo punto chiede «un segnale forte della comunità scientifica al mondo politico affinché prenda atto del vuoto legislativo e intervenga. Non mi sento tutelato e ciò potrebbe portarmi a dimettermi da tutte le cariche». Gli fa eco Filippo Dinacci, avvocato di De Bernardinis e di un altro degli imputati, il direttore del servizio sismico del dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce: «Questa sentenza avrà grosse ripercussioni sull'apparato della pubblica amministrazione: nessuno farà più niente».

Nessuno più vorrà occuparsi di terremoti o di protezione civile, insomma: è la sensazione espressa anche da molte parti del mondo politico. Lo teme il presidente del Senato Renato Schifani: «Chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro». Parole simili pronuncia il leader Udc Pierferdinando Casini. Si tratta di «una follia allo stato puro» e dopo questa sentenza che sancisce «l'obbligo professionale a non sbagliare» qualsiasi professionista chiamato a un incarico di questo tipo «si tirerà indietro».

L'EX PRESIDENTE

Boschi: «Mai assicurato alcuno, mi accusano di non aver previsto il sisma»

LA COMUNITÀ SOTTO SHOCK

Il consulente: «Non mi sento tutelato, potrei dimettermi da tutti gli incarichi»

PIERFERDINANDO CASINI

«È follia allo stato puro Ogni professionista da oggi si tirerà indietro»

"Una vergogna per il Paese Nessuno farà più il sismologo"::Non se l'aspettavan...

\$:m

Terremoto all'Aquila Sei anni agli scienziati "Previsioni sbagliate"::Rassicurarono gli aqu...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sismologi in rivolta: sentenza assurda

Terremoto all'Aquila Sei anni agli scienziati "Previsioni sbagliate"

I carabinieri nel centro dell'Aquila dopo il sisma

Rassicurarono gli aquilani facendo previsioni sbagliate sulla scossa del 2009. Per questo i sismologi della Commissione Grandi Rischi sono stati condannati a 6 anni.

ALLE PAG. 4 E 5

L'Aquila, si dimettono i vertici della Grandi Rischi

Terremoto L'Aquila, si dimettono i vertici della Commissione Grandi Rischi dopo la sentenza - Style.it

Style.it

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

L'Aquila, si dimettono i vertici della Grandi Rischi di Francesca Porta 23 ottobre 2012 Dopo la sentenza che ha condannato sette esperti, il presidente della Commissione Luciano Maiani ha dichiarato: «Impossibile lavorare serenamente»

Francesca Porta [Leggi tutti](#)

[HOME/NEWS/DALL'ITALIA](#)

RISULTATI 12345

Il presidente della Commissione Grandi Rischi Luciano Maiani ha rassegnato le dimissioni - Foto AP/LaPresse

Terremoto/Processo

«In condizioni così complesse è impossibile lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato». Sono queste le parole utilizzate oggi da Luciano Maiani, presidente della Commissione Grandi Rischi, per motivare la decisione di rassegnare le dimissioni. Parole, le sue, ampiamente condivise da altri tre illustri dimissionari: il presidente emerito della Grandi Rischi Giuseppe Zamberletti, il vicepresidente Mauro Tosi e il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce.

La causa di questa raffica di dimissioni è chiara. Quando parla di «condizioni così complesse», infatti, Maiani fa riferimento alla sentenza letta ieri dal giudice unico del Tribunale de L'Aquila Marco Billi. Il verdetto ha infatti condannato a sei anni di reclusione sette esperti, nel 2009 membri della Grandi Crisi, per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

In pratica, gli scienziati sono accusati di aver dato agli aquilani «informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie» sulla pericolosità delle scosse registrate nei sei mesi precedenti il 6 aprile del 2009, quando una violenta scossa ha causato la morte di 309 persone.

Com'era prevedibile, la sentenza ha scatenato le proteste di gran parte della comunità scientifica, non solo a livello nazionale. I membri della Ong statunitense Union of Concerned Scientists, ad esempio, l'hanno definita «una sentenza assurda e pericolosa» e hanno lanciato un appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché «intervenga» nella questione.

«Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverranno», sostengono i membri della Ong. «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus».

Parole simili sono state espresse dal sismologo giapponese Shinichi Sakai: «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica».

Leggi anche:

>>L'Aquila, condannati gli esperti della Commissione Grandi Rischi

*Così viene minata la ricerca***Tempo, Il**

""

Data: 23/10/2012

Indietro

«Così viene minata la ricerca»

23-10-2012

ChocIl presidente dell'Ingv Gresta: «Campo libero ai millantatori che dicono di poter prevedere le scosse». Dura reazione anche dal Cnr

La comunità scientifica Andrea Acali

a.acali@iltempo.it

Il mondo scientifico italiano è sotto choc e si ribella alla sentenza pronunciata dal tribunale di L'Aquila che ha condannato i membri della Commissione grandi rischi per omicidio colposo. «Sono scioccato - ha detto a caldo il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Stefano Gresta - È l'unico commento che mi viene dal cuore e l'unica cosa che penso è che fra i condannati ci sono colleghi e amici. Da oggi - ha aggiunto - sarà molto difficile comparire in pubblico per parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza perché rischia di minare uno dei cardini della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di saper prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati». È chiaro e diretto il riferimento al ricercatore aquilano Giampaolo Giuliani, che studia il radon come precursore sismico e che aveva lanciato l'allarme, rimasto inascoltato, prima del devastante terremoto che colpì il capoluogo abruzzese il 6 aprile 2009. Ricerche la cui validità è stata sempre contestata dalla comunità scientifica, che nega la possibilità, allo stato attuale, di poter prevedere i terremoti. Secondo Gresta la sentenza è «un colpo molto duro» ma l'Ingv «continuerà il suo lavoro di ricerca con il massimo impegno e rafforzerà la sua presenza nella società per un'opera di corretta informazione ed educazione. Il nostro pensiero va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti. Ma è importante considerare che la sentenza costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese». Dello stesso tenore le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano secondo il quale se la sentenza «dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, ciò significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che, ad oggi, in Italia e nel mondo, non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti. Tuttavia - precisa - penso che l'accusa non vertesse sulla mancata previsione del terremoto, bensì su un comportamento omissivo della Commissione rispetto ad una situazione di rischio, sottolineando comportamenti non diligenti. Se di ciò si tratta - conclude il presidente dei geologi - è necessario leggere attentamente la sentenza per capire in cosa, esattamente, i membri della Commissione Grandi rischi abbiano sbagliato». Giudizio negativo anche dal direttore dell'Istituto di geingegneria del Cnr, Paolo Messina: «Una condanna durissima, e ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché ciò è impossibile. In linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa? Spesso - conclude Messina - si presentano sciame sismici, anche prolungati, ai quali poi non segue alcuna scossa più forte o devastante. Se, per un principio di precauzione, si dovesse ogni volta procedere all'evacuazione della popolazione, ciò determinerebbe una situazione con effetti sconvolgenti».

*Sei anni di reclusione***Tempo, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sei anni di reclusione

23-10-2012

per i sette scienziati Condannati in primo grado i membri della Commissione Grandi Rischi Fabio Capolla
f.capolla@iltempo.it

L'AQUILA Lo sciame sismico non era segnale di una forte scossa. Forse addirittura il contrario. Una comunicazione troppo rassicurante per i cittadini dell'Aquila che si è trasformata per i sette membri della Commissione Grandi Rischi in una condanna a sei anni di reclusione. Una pena pesante, esemplare. Per il giudice del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, che ieri ha emesso la sentenza dopo quattro ore di camera di consiglio, il comportamento degli imputati avrebbe fornito informazioni false circa l'improbabilità della forte scossa di terremoto a L'Aquila, che la notte del 6 aprile 2009 causò la morte di 309 persone. Nel corso del dibattimento l'accusa aveva chiesto per i sette imputati quattro anni di reclusione. Una sentenza che ha destato scalpore, che ha scombuscolato gli animi di tutti, già tesi sin dal giorno dopo il terremoto. La Commissione Grandi Rischi, l'organo consultivo della presidenza del Consiglio dei Ministri portato alla sbarra dalla Procura aquilana, con l'accusa più grave che gli si poteva rivolgere, quella di omicidio, causato da una grave sottovalutazione del rischio sismico e per aver dato false rassicurazioni alla vigilia del 6 aprile 2009, dopo la riunione avvenuta il 31 marzo 2009. Difficile dimenticare chi, dopo quella riunione decise di rimanere a dormire in casa. Difficile dimenticare le lacrime di chi ha poi visto figli, mogli perdere la vita sotto le macerie. E questa condanna è figlia di un processo a chi ha assicurato gli aquilani. Non un processo alla scienza. La difesa più volte ha ribadito che i terremoti non si possono prevedere, l'accusa ha puntato il dito su quanto affermato all'opinione pubblica dopo quella famosa riunione. Per tutti gli imputati c'è stata anche l'interdizione perpetua da pubblici uffici oltre a sei anni di interdizione legale. A margine un maxi risarcimento dei danni. Somme per le vittime che vanno da 40 fino anche a 450 mila euro, per una cifra complessiva che sfiora i 7,8 milioni di euro. Erano trenta le vittime rappresentate dalla parte civile nel processo. Sentimenti a confronto, ricordi ma anche timori per quello che questa sentenza produrrà. Il presupposto da cui partire, ribadiscono gli scienziati, è che i terremoti, allo stato attuale, non si possono prevedere. Il rischio ora è che nessuno si prenda responsabilità di giudizio e a ogni scossa di una certa entità comincino evacuazioni di paesi e città. Chi è stato sempre presente a tutte le udienze e lo era anche ieri alla lettura della sentenza è stato Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispra. «La mia vita da domani cambierà - ha detto dopo la condanna - se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo». Per De Bernardinis «il processo ha sviscerato molte cose che dovranno trovare conferma negli altri gradi di giudizio. Non c'erano le condizioni per fare scelte diverse, quelle erano le scelte che potevo fare. Io avrei voluto evitare non solo questi morti ma anche quelli in Piemonte e in Irpinia». Un processo voluto dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini, morto in estate, e chiuso dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio. Proprio Picuti si è intrattenuto con De Bernardinis ricordando che si è all'inizio dei gradi di giudizio. «Passerò a trovarla», gli ha detto De Bernardinis. «La attendo», gli ha risposto Picuti. Molti i commenti politici dopo la sentenza. «È una sentenza strana, imbarazzante. Occorre leggere le motivazioni, ma è strana», ha detto il presidente del Senato Renato Schifani parlando a Porta a Porta della condanna. Duro anche Per Pier Ferdinando Casini: così «si sancisce l'obbligo a non sbagliare», è una «follia allo stato puro». Per Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia dell'Aquila si tratta di una «sentenza importante. I giudici sono stati coraggiosi. Finalmente abbiamo un po' di giustizia». Animi diversi per gli aquilani che uscivano da una manifestazione contro il rimborso delle tasse con il sindaco Cialente «Sò pochi, hanno fatto bene, benissimo», hanno commentato. Una notizia che ha fatto il giro del mondo, diventando di apertura anche per Al Jazeera.

Niente applausi, solo abbracci in aula tra i parenti delle vittime**Tempo, Il**

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Niente applausi, solo abbracci in aula tra i parenti delle vittime

23-10-2012

ReazioniComposta soddisfazione alla lettura della sentenza. Stupore tra alcuni familiari per l'aumento di pena di due anni rispetto ai quattro chiesti dal pm L'AQUILA È il silenzio più profondo ad accompagnare la lettura della sentenza che ha condannato a sei anni i componenti la commissione grandi rischi. Niente applausi in aula, solo volti solcati da lacrime discrete e abbracci tra i parenti delle vittime dei crolli. «È solo un primo passo però mi sembra che le cose vadano nel verso giusto». Sono parole di Ilaria Carosi, sorella di Claudia, morta nel crollo di un edificio in via XX Settembre. Ilaria ammette che l'emozione è tanta, e che è stupita dell'aumento di pena di due anni rispetto ai quattro chiesti dal Pm. «La strada della giustizia è lunga - ripete - ma qui importante è il principio: dopo questa sentenza, per il futuro lo Stato e ogni potere dovranno fare le cose senza quella leggerezza, quella negligenza di cui ha parlato il pm Picuti». Per Vincenzo Vittorini (che ha perso moglie e figlia), «è un passo importante quello fatto, è un passo di civiltà per un paese che però non dovrebbe passare dalle aule di tribunale. Mi sento male adesso, male perché probabilmente si potevano salvare, probabilmente agendo in un'altra maniera si poteva arrivare prima, ma spero che ad altri non accada. Probabilmente agendo in un'altra maniera si poteva arrivare prima, ma spero che questo segni un cambiamento importante, altrimenti tutto questo, non è servito a nulla. Questa è una pietra miliare per un cambio nella gestione dell'emergenza». Sei anni? «Sò pochi, hanno fatto bene, benissimo», hanno detto invece gli aquilani riuniti nel tendone di piazza Duomo. «Ci hanno rassicurati, e poi siamo morti dentro casa. Quella superficialità ce la ricordiamo bene, così come ci ricordiamo l'invito a berci quel famoso bicchiere di Montepulciano, per non farsi prendere dalla paura. La sentenza spiega che responsabilità ci furono». C'è chi ricorda anche quella drammatica serata quando «qui in piazza Duomo fu proprio Sandro Spagnoli, che era il capo della Nuova Acropoli che era la protezione civile dell'epoca, a spiegarci di stare tranquilli: e lui stesso morì sotto le macerie». E nello stuolo di avvocati compare quello «mandato dal cielo. Tra le repliche e la sentenza sono andata al cimitero a trovare mio nipote: sentivo dire che gli imputati avevano una grande scuderia di avvocati, ma stavolta ha vinto il mio avvocato celeste», ha detto commossa Antonietta Centofanti, zia di Davide, morto nel crollo della Casa dello Studente. M.Gianc.

non ci sarà terremoto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

«Non ci sarà terremoto»

L Aquila: 6 anni di carcere ai tecnici che negarono il sisma

Il giudice del tribunale dell Aquila Marco Billi ha condannato a sei anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo sugli eventi sismici all Aquila. Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. A loro avviso la sequenza di scosse di bassa magnitudo che stava interessando L Aquila non poteva essere considerata precursore di un forte terremoto. Invece, ci fu il disastro. ALLE PAGINE 4-5

(Brevi)

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Grosseto*

di Natalia Andreani wROMA Ha provocato un autentico chock negli imputati ed anche in buona parte del mondo scientifico istituzionale la sentenza emessa ieri dal tribunale dell'Aquila. Il primo a reagire è stato il professor Bernardo De Bernardinis. «Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini», ha detto l'ex vicecapo della Protezione civile e attuale presidente dell'Ispira. «La mia vita da domani cambierà, ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo», ha aggiunto il funzionario che anche ieri era in tribunale. Non meno sconvolta la reazione del professor Enzo Boschi, a sua volta condannato in qualità di membro della commissione Grandi rischi. «Sono senza parole. Ero convinto che mi avrebbero assolto», ha detto negando, per l'ennesima volta, di avere mai detto che era improbabile l'arrivo di una scossa sismica importante. Scossa che invece si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009. «Io non ho mai assicurato alcuno in tal senso - ha affermato - e sfido chiunque a trovare anche un solo pezzo di carta con la mia firma che attesti quella presunta assicurazione. Sappiamo che il patrimonio edilizio italiano fa schifo e che non c'è bisogno del terremoto per buttarlo giù», ha detto Boschi. Ma increduli non sono solo gli imputati. Il fisico Luciano Maiani, attuale presidente della Grandi rischi è convinto che le conseguenze del verdetto saranno gravissime. «E' la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato», ha commentato lapidario. «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo», ha aggiunto. Di sentenza «sbalorditiva», parlano anche i legali pronti al ricorso. «Sbalorditiva e incomprensibile, in diritto e nella valutazione dei fatti», è il commento dell'avvocato Marcello Petrelli, difensore del professor Franco Barberi. «Ci saranno gravi ripercussioni sulla pubblica amministrazione, nessuno farà più niente», gli ha fatto eco il collega Filippo Dinacci, legale di De Bernardinis e di Mauro Dolce. Al coro si uniscono altre voci dal mondo scientifico. A cominciare da quella dell'Ingv secondo i quali la sentenza «costituisce un pericoloso precedente che rischia di compromettere il diritto/dovere dei ricercatori di partecipare al dialogo pubblico nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?», si chiedono all'Ingv ricordando che «allo stato attuale è impossibile prevedere in maniera deterministica un terremoto». Non diversa l'opinione di Giulio Giorello, filosofo della scienza dell'università di Milano, che giudica la sentenza «eccessiva perché spaventerà i ricercatori in contesti nei quali la previsione non è mai sicura. E' una condanna che fa riflettere», aggiunge considerando come «le condanne italiane per reati di altro tipo siano di solito straordinariamente indulgenti». Sul verdetto dei giudici aquilani si pronuncia anche la politica. E se il segretario del Pdl Pierluigi Bersani si limita a chiedere rispetto per il lavoro dei giudici, il presidente del Senato, il pidellino Renato Schifani, storce il naso. «E' una sentenza un po' strana e un po' imbarazzante» per cui «chi sarà chiamato in futuro a coprire questi ruoli si tirerà indietro», ha detto Schifani augurandosi che dalle motivazioni «emergano scelte inoppugnabili da parte dei magistrati». «L'obbligo previsionale in ordine ad eventi tellurici è sancito. E questa è una follia allo stato puro», incalza anche il leader Udc, Pier Ferdinando Casini mentre il collega di partito, Pier Luigi Mantini sostenendo che «se la Grandi rischi ha sbagliato a dare comunicazioni rassicuranti, la condanna penale per omicidio colposo è molto difficile da inquadrare nella nostra cultura giuridica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

terremoto: condannato franco barberi

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

- *Viareggio*

Terremoto: condannato Franco Barberi

FORTE DEI MARMI Sei anni di reclusione e l'interdizione perpetua ai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Franco Barberi, fortemarmino e uomo simbolo della ricostruzione dell'Alta Versilia dopo la tragica alluvione del 1996, ispiratore del così detto del modello Versilia (detto anche modello Barberi), è stato condannato dal tribunale dell'Acquila nell'ambito del procedimento che lo vedeva imputato come componente (più precisamente presidente vicario) della Commissione Grandi Rischi. Quella che - ed è su questo aspetto che si è fatta buona parte del processo di fronte al giudice - nel marzo del 2009 aveva redatto un verbale nel quale si riteneva poco probabile un forte terremoto in Abruzzo. Barberi, all'epoca dell'alluvione in Versilia, era sottosegretario alla Protezione Civile. **SERVIZI A PAG.4 E 5**

Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"
di *Ignazio Dessì*

Commenta

Secondo il giudice hanno fornito informazioni "imprecise e incomplete" e quindi sono stati condannati dal Tribunale dell'Aquila a sei anni di carcere per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Ma la sorte toccata ai componenti della Commissione Grandi Rischi chiamati a pronunciarsi in occasione del terremoto d'Abruzzo ha suscitato grande sconcerto nel mondo scientifico. Tanto che alcuni, come l'attuale presidente della Commissione, il fisico Luciano Maiani, hanno preconizzato la "morte del servizio prestato dai professionisti allo Stato". Su questa scia anche il noto geologo Mario Tozzi, propenso a parlare di "decisione incomprensibile e profondamente diseducativa".

Il suo approccio alla vicenda non lascia dubbi, dottor Tozzi: la sentenza del Tribunale aquilano non le piace.

"E' una follia. Ufficialmente la condanna è sul fatto di aver rassicurato i cittadini, ma in realtà essa si basa sul non aver previsto l'evento. Questo il senso finale. Una condanna di tal fatta significa quindi ritenere assurdamente che in Italia i terremoti si possono prevedere, significa che ogni volta in cui si rileva uno sciame sismico come quello dell'Aquila, bisogna allertare e magari evacuare la popolazione. Tenuto conto che di avvenimenti simili nel nostro Paese ce ne sono decine all'anno".

Che risvolti pratici ha dunque questa sentenza?

"In base a questa sentenza, unica all'interno dei Paesi moderni, ad ogni sciame sismico persistente i ricercatori dovrebbero allertare la Protezione Civile e imporre lo sgombero di province e regioni intere".

Ma durante il terremoto dell'Aquila furono fatte delle previsioni puntuali?

"Per quanto concerne il terremoto in questione non era stata fatta alcuna previsione puntuale, qualcosa si era detta solo a proposito di Sulmona che, a conti fatti, non subì poi alcun sisma. La dimostrazione di come sia impossibile prevedere tali eventi".

Ma in quali casi allora si dovrebbe consigliare l'evacuazione?

"Una decisione grave come quella può essere adottata solo in presenza di fenomeni eclatanti e concomitanti. Fenomeni, per dirla in termini concreti, come tremori continui del terreno per giorni, avvallamenti insoliti, franamenti, fuoriuscita di gas dal suolo e così via. Ma questa situazione non era presente in Abruzzo in quel fatidico marzo del 2009".

Perché lei parla di decisione diseducativa?

"Sì, se da un punto di vista scientifico quella decisione è una follia, da un punto di vista più generale è diseducativa.

Induce a pensare che i terremoti possono essere previsti, per cui la colpa di quanto a volte accade non è di chi ha eventualmente costruito male ma di chi non ha saputo prevederli. Invece un terremoto di quel tipo, di magnitudo 6,3 della scala Richter, in un paese moderno, non doveva fare neppure un morto. Anzi non doveva far crollare neppure un cornicione. Punto".

Per questo a livello internazionale, dagli Usa al Giappone, gli scienziati hanno espresso solidarietà ai colleghi italiani condannati?

"Certo, non poteva essere diversamente".

Secondo lei si sono cercati dei capri espiatori facendo passare in secondo piano le responsabilità di politici e costruttori?

"Sì, e colpiscono le dichiarazioni di certi amministratori locali. La signora Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia dell'Aquila, per esempio ha dichiarato che la sentenza è giusta. Ma lei, quando era presidente della provincia, ha

Condanna della Commissione Grandi Rischi, Mario Tozzi: "Decisione folle e diseducativa, terremoti non prevedibili"

provveduto a ristrutturare i paesi intorno all'Aquila? Oppure, quante volte ha chiesto i soldi per farlo e magari le hanno detto di no? Faccia vedere allora i documenti che dimostrano che ha fatto queste richieste. Francamente, in casi come questo, stare zitti sarebbe la cosa migliore".

Quali altri aspetti negativi potrebbero scaturire da questa decisione giurisprudenziale?

"Non vorrei che sentenze simili facessero dimenticare il fatto che è bene attivarsi durante tutto l'anno e non solo quando è in corso uno sciame sismico. Non vorrei inoltre che si militarizzasse il territorio italiano, sismico al 50%, per tenere pronta la popolazione all'evacuazione in ogni caso in cui si verificano condizioni come quelle precedenti al sisma aquilano. E attenzione, non vorrei che gli esperti d'ora in poi, per evitare il carcere, invece di guardare con obiettività ai dati, venissero tentati di prendersi il sicuro e dare sempre e comunque l'allarme".

23 ottobre 2012

Raffica di dimissioni, lasciano Maiani e Dolce

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Raffica di dimissioni, lasciano Maiani e Dolce"*Data: **23/10/2012**

Indietro

Raffica di dimissioni, lasciano Maiani e Dolce

Ansa

Commenta

L'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale Grandi Rischi, composto oltre che dal presidente Luciano Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vicepresidente, Mauro Rosi, ha rassegnato questa mattinata dimissioni al presidente del Consiglio Mario Monti. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità che la commissione Grandi Rischi possa lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile, Mauro Dolce, ha presentato le dimissioni dopo la sentenza del tribunale de L'Aquila che ha condannato a sei anni tutti i partecipanti alla riunione della Commissione Grandi rischi del 31 marzo 2009. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

IL MONDO DELLA SCIENZA INSORGE - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "è avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". È la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. Halpern si occupa da tempo di "interferenze della politica nella scienza". Si tratta di una decisione "assurda e pericolosa", si legge in un comunicato della Ong: "Il presidente Napolitano dovrebbe" intervenire. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". "Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo", si legge in un comunicato sul sito della Ong. "Quando il forte sisma ha colpito, causando vittime, gli scienziati sono stati messi sotto processo. In quell'occasione l'American Geophysical Union ha messo in guardia sul fatto che le accuse potevano mettere in crisi gli sforzi internazionali per capire i disastri naturali, perché il rischio di un contenzioso scoraggia gli scienziati e i funzionari dall'avvisare il proprio governo o anche lavorare nel campo della previsioni rischi in sismologia". "Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus", continua. La notizia ha avuto grande rilievo sulla stampa nipponica, visto il ricordo ancora vivo del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011: Sakai, parlando con l'ANSA, rileva che "non è chiaro se la sentenza debba essere imputata ai componenti del comitato perché avevano la responsabilità di dare informazioni su provvedimenti e misure da prendere o perché i componenti sono colpevoli di valutazioni sbagliate come scienziati". Resta il fatto che "in Giappone (che registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo) non ci sono mai stati processi simili". La previsioni dei terremoti, conclude, "sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan".

IL DIBATTITO IN ITALIA - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco

Raffica di dimissioni, lasciano Maiani e Dolce

Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter

23 ottobre 2012

Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge

Commenta

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

Appello fra un anno, difese preparano ricorso - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

Protezione civile, ora paralisi attività - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

Il mondo della scienza insorge - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "è" avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire", aggiunge. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Una sentenza "rigida, da choc" che impedirebbe in Giappone di "accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna",

Grandi Rischi, raffica di dimissioni. Protezione civile verso la paralisi. Il mondo della scienza insorge

afferma Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya.

Il dibattito in Italia - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter.

23 ottobre 2012

Redazione Tiscali

netto rilevatore volontario nella zona di chernobyl

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

PROTEZIONE CIVILE

Netto rilevatore volontario nella zona di Chernobyl

MONTEBELLUNA Antonio Netto, il responsabile della Protezione Civile di Montebelluna, volerà a Chernobyl dove farà parte di una squadra di tecnici di vari Paesi europei chiamati a effettuare rilievi sullo stato attuale dell'area contaminata dalla nube radioattiva sprigionatasi nel 1986. Netto andrà come volontario a fare il rilevatore nella zona tristemente divenuta famosa 25 anni fa per l'incidente alla centrale atomica. Rimarrà lì una settimana, poi tornerà a Montebelluna a riprendere la guida della Protezione Civile cittadina. Un incarico di prestigio e un riconoscimento importante a un personaggio che del volontariato e degli interventi in situazioni di emergenza ha fatto il suo pane quotidiano. Con le sue squadre di volontari è intervenuto infatti in tutti i recenti terremoti che hanno provocato disastri in Italia: all'Aquila prima, nell'Emilia poi. Sempre disponibile 24 ore su 24 a intervenire, si tratti di un incidente o della ricerca di qualche persona scomparsa o di recuperare morti in circostanze drammatiche o assicurare il servizio d'ordine a qualche manifestazione. È attivo anche nel mondo del ciclismo. La scelta di Netto è stata fatta ancora un paio di mesi fa e la candidatura di Antonio è stata approvata dall'organismo europeo che sta lavorando a questi rilevamenti. Oggi la partenza per Chernobyl e una settimana di lavoro in un'area a rischio come è quella attorno alla centrale nucleare dove nel 1986 è avvenuto l'incidente che ha inondato di sostanze radioattive un po' tutta l'Europa. Sarà un lavoro duro ma interessante per una settimana, che aggiungerà ulteriore esperienza a quella che ha già acquisito, poi il ritorno alle "emergenze" piccole e grandi locali. (e.f.)

Terremoto:Protezione civile,ora paralisi

- Cronaca / Attualit  - Tuttosport

Tuttosport Online

"Terremoto:Protezione civile,ora paralisi"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto:Protezione civile,ora paralisi

Sentenza condanna non consentira' previsione e prevenzione

  (ANSA) - ROMA, 23 OTT - Tra le conseguenze della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi c'e' "la paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile, considerando "l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilita' in questi settori". Il Dipartimento auspica che le Istituzioni "trovino il modo per restituire serenit  ed efficienza all'intero sistema".

Terremoto: Fini, sentenza da correggere

- Politica / Attualit  - Tuttosport

Tuttosport Online

"Terremoto: Fini, sentenza da correggere"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Fini, sentenza da correggere

E' in contrasto con dato scientifico:impossibile prevedere sisma

  (ANSA) - CALTANISSETTA, 23 OTT - "Mi auguro che venga corretta in secondo grado":   questo l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, sulla sentenza del tribunale dell'Aquila per il terremoto del 2009. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico:   impossibile prevedere la gravit  di un sisma".

L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica

| Villaggio Globale

Villaggio Globale.it

"L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Martedì 23 Ottobre 2012

Il grande rischio della comunicazione addomesticata

L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica

Quello che a caldo non si è capito è che la sentenza non condanna la scienza e la tecnica e l'incertezza che esse serenamente e coerentemente spesso esprimono, ma la debolezza degli scienziati ad accettare di mettere da parte il loro rigore scientifico per assecondare alcune scelte politiche

Antonello Fiore

Dopo tre anni e sei mesi dal drammatico terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito il cuore dell'Abruzzo e quattro ore di Camera di consiglio il giudice unico Marco Billi ha sentenziato sulle accuse sollevate ai componenti della Commissione grandi rischi che nei quarantacinque minuti di riunione del 31 marzo 2009 decisero di tranquillizzare la popolazione.

La sentenza è di estrema delicatezza sia per gli aspetti scientifici sia per gli aspetti sociali a esso collegati. L'accusa ai componenti la Commissione grandi rischi era «per colpa consistita in negligenza imprudenza, imperizia in violazione altresì della normativa generale della Legge n. 150 del 7 giugno 2000 in materia di disciplina delle attività d'informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni», poiché in occasione della riunione precedente pochi giorni il terremoto, non avevano fornito agli Enti Locali gli elementi per una prevenzione dei danni che il sisma poteva causare alla popolazione.

Il giudice non imputava agli accusati il fatto che non avessero previsto la scossa ma che l'analisi della situazione, in occasione della riunione del 31 marzo, sia stata fatta con superficialità, che non siano state prese le più elementari misure precauzionali, non siano stati forniti gli elementi necessari per mettere in atto comportamenti prudenti e siano state comunicate alla stampa informazioni fuorvianti che hanno indotto molte delle persone, alcune delle quali hanno perso la vita, a rimanere a casa, cosa che non avrebbero fatto nel caso il messaggio fosse stato meno rassicurante.

La condanna a sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il risarcimento provvisorio di circa 7 milioni e 800mila euro, è stata inflitta a tutti e sette i componenti della commissione grandi rischi, in carica nel 2009, che avevano rassicurato gli aquilani circa l'improbabilità di una forte scossa sismica, che invece si verificò alle ore 3,32 del 6 aprile 2009. Tutti i condannati rivestivano e rivestono ruoli decisori da manager della Pubblica amministrazione e nel settore della ricerca scientifica. Essi sono stati giudicati colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose.

È stato accertato, nel processo di primo grado, che alcune delle vittime del sisma si sentirono rassicurate e per questo non si misero al riparo dalle dichiarazioni di alcuni componenti la commissione trasmesse alla popolazione tramite le tv e giornali locali, comunicazione che riconduceva lo sciame sismico in atto a un normale fenomeno geologico. Ad aggravare le accuse volte alla Commissione grandi rischi, composta prevalentemente da laureati in ingegneria e fisica, con grande e stimata esperienza nel mondo accademico, c'è stata anche un'intercettazione telefonica dell'allora Capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Bertolaso dialogando con Daniela Stati, assessore regionale, anticipava che la riunione del 31

L'Aquila - Una sentenza che spacca scienza e politica

marzo sarebbe stata un'iniziativa di comunicazione rassicurante per la popolazione; le parole intercettate: «Vengono i luminari è più di un'operazione mediatica, loro diranno: è una situazione normale, non ci sarà mai la scossa, quella che fa male»; il sistema di faglie dell'Abruzzo, che da mesi faceva registrare centinaia di scosse, sconfessò il medico Bertolaso.

A oggi la scienza non è in grado di prevedere il momento del terremoto ma è in grado di prevedere dove questo manifesterà tutta la sua energia devastante in grado di sollevare montagne e aprire voragini. Le aree interessate dai terremoti sono note sulla base di studi geologici a scala regionale, dell'esame degli spostamenti verticali e orizzontali del terreno registrato dai satelliti, dell'analisi statistica dei cataloghi storici dei terremoti precedenti, degli studi geologici e sismologici di dettaglio che ricercano i segnali di attività lungo faglie sepolte e cercano di datare i movimenti relativi dei blocchi di terra dislocati.

La parte temporale, cioè quando il terremoto si verificherà, non afferisce in questo momento alla scienza esatta e molti gruppi a livello mondiale stanno lavorando per definire criteri di analisi attendibile, intendendo per attendibile criteri e analisi che possono soddisfare con continuità e non sporadicamente la necessità di avvertire in tempo la popolazione dell'arrivo di una scossa sismica devastante.

Con la sentenza di condanna del tribunale di L'Aquila agli scienziati componenti della commissione grandi rischi, parte del mondo accademico si è espressa con grave preoccupazione sostenendo che la scienza e la tecnica potrebbero non essere più disponibili a sostenere i carichi di responsabilità per l'incolumità della popolazione. Quello che a caldo non si è capito è che la sentenza non condanna la scienza e la tecnica e l'incertezza che esse serenamente e coerentemente spesso esprimono, ma la debolezza degli scienziati ad accettare di mettere da parte il loro rigore scientifico per assecondare alcune scelte politiche.

La Commissione grandi rischi, nel dichiarare dopo l'incontro del 31 marzo 2009 che non ci sarebbe stato nessun terremoto di una certa entità, ha in maniera contraddittoria ammesso che i terremoti si possono prevedere in termini di localizzazione e momento dell'evento. Se oggi il mondo accademico non comprende la profonda differenza e la motivazione della sentenza presta il fianco a quei politici, come si sta verificando in queste ore, che gradiscono figure sopra le parti che ogni tanto sono disponibili a condividere comunicazioni poco scientifiche e molto addomesticate.

\$.m

Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e

prevenzione - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Sisma Abruzzo/ P.Civile: paralisi attività previsione e prevenzione

Dopo sentenza condanna membri Commissione grandi rischi postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

Roma, 23 ott. (TMNews) - Il Dipartimento della Protezione civile avverte che dopo la sentenza di condanna a sei anni di reclusione dei componenti della Commissione Grandi rischi per il terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009 si rischia la "paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

In una nota il dipartimento "sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile" a seguito della sentenze di condanna emessa ieri dal Tribunale de L'Aquila nei confronti di quattro componenti della ex Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, dell'allora Vicecapo del Dipartimento della Protezione civile, del direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento stesso e dell'allora direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

La prima conseguenza riguarda le dimissioni formalmente presentate al presidente del consiglio dei ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. E la seconda "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile".(Segue)

Sentenza sismologi, intervenga Napolitano

- Vita.it

Vita.it

"Sentenza sismologi, intervenga Napolitano"

Data: **23/10/2012**

Indietro

appello internazionale

23/10/2012

Sentenza sismologi, intervenga Napolitano

di Gabriella Meroni

Dopo la discussa condanna per "mancato preavviso" alla Commissione grandi rischi, i massimi esperti mondiali di terremoti lanciano l'allarme: punito l'impegno civile degli scienziati, il presidente della Repubblica faccia qualcosa

Un "brivido lungo la schiena": è stata questa la reazione di molti scienziati ed esperti internazionali interpellati dall'agenzia Reuters in merito alla sentenza italiana che ha sanzionato la Commissione Grandi Rischi per non aver "adeguatamente avvertito" la popolazione dell'arrivo del terremoto all'Aquila nel 2009.

"E' una sentenza paralizzante per tutti gli scienziati, non solo italiani ma del mondo intero", ha detto il professor Sandy Steacy, docente di fisica dei terremoti all'università dell'Ulster. "Chi avrà il coraggio ora di far parte di qualsiasi Commissione che valuti il rischio sismico, visto che sbagliare una valutazione significherebbe il carcere? D'ora in poi impegnarsi civilmente per noi scienziati potrebbe essere molto pericoloso".

"Quello che hanno fatto i sei sismologi italiani condannati è assolutamente corretto", rincara la dose Roger Musson, membro del British Geological Survey, "qualsiasi altro sismologo avrebbe fatto lo stesso. Predire i terremoti è impossibile, ed è assurdo che siano stati puniti per aver offerto una consulenza scientifica che non fa una piega".

Dagli Stati Uniti arriva poi un appello diretto al nostro presidente della Repubblica perché "faccia la grazia" agli scienziati messi alla berlina: "Quella italiana è una decisione assurda e pericolosa che le autorità statunitensi dovrebbero disapprovare pubblicamente", ha scritto Michael Halpern dell'associazione Union of Concerned Scientists. "Chiedo al presidente Giorgio Napolitano di fare qualcosa per gli scienziati accusati".

La preoccupazione degli scienziati mondiali - conclude la Reuters - è per i colleghi di casa nostra, ma soprattutto per le ripercussioni globali che una sentenza del genere potrebbe avere, e non solo nel campo della sismologia. "Questo singolare verdetto parizzerà chiunque sia richiesto di un parere scientifico da parte delle autorità", spiega David Spiegelhalter, docente di prevenzione del rischio a Cambridge. "La lezione che traggio da questa vicenda è che gli scienziati d'ora in poi dovranno fare molta attenzione a come i loro messaggi vengono veicolati".

Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Non si processa la scienza

Terremoto L'Aquila: 6 anni a commissione Grandi Rischi 9,1 milioni di euro di risarcimento a vittime e feriti

L'Aquila - Il giudice Marco Billi, al termine del dibattimento aperto dopo la denuncia di una trentina fra familiari di vittime e feriti del terremoto dell'Aquila del 2009 ha condannato a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo i sette componenti della Commissione grandi rischi, accusati di avere minimizzato i pericoli nei giorni antecedenti il terremoto che ha fatto 300 morti.

I condannati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile e Giulio Selvaggi, allora direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv.

Agli tutti gli imputati sono stati concesse le attenuanti generiche, che prevedono uno sconto di pena pari a un terzo, ma è stata confermata la pena aggiuntiva dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il giudice Billi ha anche stabilito risarcimenti per tutte e 29 parti civili per un ammontare di 9,1 milioni di euro. La presidenza del Consiglio è stata condannata in solido a garantire l'esecutività.

Secondo i pubblici ministeri, i sette esperti e funzionari avrebbero svolto un lavoro non all'altezza e diffuso informazioni troppo rassicuranti convincendo gli abitanti a rimanere a casa malgrado il pericolo incombente.

Per gli avvocati della difesa, di contro, il problema semplicemente non esisteva, proprio perchè la scienza sa che non si possono prevedere i terremoti.

Secondo Alfredo Biondi, difensore di Claudio Eva, la sentenza "è sbagliata nei fatti e in diritto e ci sarà un giudice a L'Aquila che si preoccuperà di ristabilire la verità".

Filippo Dinacci, avvocato di De Bernardinis, ha commentato: "dopo questa sentenza la pubblica amministrazione si bloccherà. Appena si muove una foglia, verrà decretato lo stato di allerta: nessuno farà più niente, si bloccherà tutto".

23/10/2012

Segui @Voce_Italia

Articoli correlati dal nostro network:

Terremoto L'Aquila: sentenza assurda

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto L'Aquila: sentenza assurda"

Data: **23/10/2012**

Indietro

Insorge il mondo scientifico

Terremoto L'Aquila: sentenza assurda Scienziati americani e giapponesi schierati contro la sentenza

New York - Immediatamente dopo la condanna nei confronti dei sette membri della Grandi Rischi per il terremoto dell'Aquila è arrivato il commento dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Organizzazione non governativa statunitense.

"E' una decisione assurda e pericolosa", si legge in un comunicato sul sito della Ong: "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire " e prosegue: "Dopo che l'Aquila è stata investita da terremoti di piccola intensità, gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile, sottolineando l'incertezza in questo campo.

Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il metereologo che non è stato in grado di prevedere l'esatta rotta di un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O mettere in carcere un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso. Gli scienziati devono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le proprie previsioni non si avverano", e conclude con toni polemici: "Ciò arriva dalla terra natale di Galileo. Crediamo che alcune cose non cambieranno mai".

Anche secondo Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo non è possibile stabilire quando può verificarsi una grande scossa di terremoto. "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose" questo il suo commento e non nasconde i dubbi per la condanna degli scienziati italiani della Commissione Grandi Rischi, colpevoli per il tribunale dell'Aquila di aver sottovalutato il pericolo e fornito informazioni "imprecise e incomplete" sul sisma che sconvolse il capoluogo abruzzese ad aprile del 2009.

Shinichi Sakai aggiunge: "In Giappone non ci sono mai stati processi simili. Le previsioni dei terremoti sono considerate attualmente molto difficili, come ha del resto ribadito l'ultima e recente riunione della Seismological Society of Japan".

Per dovere di cronaca ricordiamo che il Giappone registra annualmente il 20% delle scosse pari e superiori a magnitudo 6 in tutto il mondo...

23/10/2012

Segui @Voce_Italia

Articoli correlati dal nostro network:

\$.m

Sisma Abruzzo/ Si è dimessa tutta la Commissione Grandi rischi

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **23/10/2012**

Indietro

Sisma Abruzzo/ Si è dimessa tutta la Commissione Grandi rischi

Con Maiani, lasciano p.onorario Zamberletti e v.presidente Rosi

di TMNews

Pubblicato il 23 ottobre 2012| Ora 13:36

Commentato: 1 volta

Roma, 23 ott. (TMNews) - L'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri. Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile. Il Presidente Maiani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il Professore verrà assegnato ad altro incarico.

Finmeccanica, arrestato Pozzessere Indagato l'ex ministro Scajola

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Finmeccanica, arrestato Pozzessere Indagato l'ex ministro Scajola

di WSI

Pubblicato il 23 ottobre 2012| Ora 19:06

Commentato: 0 volte

Il dirigente è accusato dalla Procura di Napoli di corruzione internazionale nell'inchiesta su forniture all'estero da parte del gruppo. Per l'ex titolare... storie correlate Grandi rischi, si è dimesso ufficio presidenza Allarme Protezione civile: "Vicini a paralisi" Bancario scomparso da sette mesi viveva come un eremita in Salento Minetti: "Sono stata con una donna La politica? Potrei anche candidarmi" Il vigile al bar con l'auto sulle strisce traffico bloccato e proteste all'Ortica I figli soli in casa, loro al club denunciata coppia di scambisti

Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini"

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini" "

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

23/Oct/2012

Terremoto, Della Seta e Ferrante: "Sentenza L'Aquila solleva dubbi, scienziati non sono indovini" FONTE : PD - Partito Democratico

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ECONOMIA

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 23/Oct/2012 AL 23/Oct/2012

LUOGO Italia

"La sentenza dell'Aquila che ha condannato a sei anni i componenti della Commissione Grandi Rischi perché non avrebbero dato sufficiente importanza allo sciame sismico che precedette il grande terremoto dell'aprile 2009, solleva molti dubbi e ha già prodotto un effetto negativo con le dimissioni degli attuali membri della commissione, a cominciare dal presidente Maiani. E' una decisione che sembra chiedere alla scienza ciò che la scienza, a oggi, purtroppo non può dare: i sismologi come tutti...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

(AGI) Terremoto dell'Aquila: si dimette Commissione Grandi rischi

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Terremoto dell'Aquila: si dimette Commissione Grandi rischi"

Data: **23/10/2012**

[Indietro](#)

(AGI) Terremoto dell'Aquila: si dimette Commissione Grandi rischi Agenzia Giornalistica Italiana - 5 ore fa

(AGI) - Roma, 23 ott. - L'ufficio di presidenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - formato dal presidente, Luciano Maiani, dal presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio dei ministri. A renderlo noto e' il dipartimento della Protezione civile. Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il dipartimento rende noto anche che il professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verra' assegnato ad altro incarico. Anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e componente della Commissione Grandi Rischi, ha comunicato le proprie dimissioni. Lo ha detto in una nota il Consiglio Nazionale delle Ricerche. .

\$.m

Sisma L'Aquila, Protezione civile: dopo sentenza rischiamo la paralisi

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Sisma L'Aquila, Protezione civile: dopo sentenza rischiamo la paralisi"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Sisma L'Aquila, Protezione civile: dopo sentenza rischiamo la paralisi Reuters - 11 ore fa

ROMA (Reuters) - Dopo che il tribunale dell'Aquila ha condannato sette esperti per aver minimizzato i pericoli nei giorni precedenti al terremoto del 2009, i vertici della Commissione Grandi Rischi hanno dato oggi le dimissioni.

Lo riferisce una nota della Protezione civile, secondo cui dopo la sentenza il sistema di prevenzione dei disastri naturali rischia la paralisi in Italia.

Il presidente Luciano Maiani, il Presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato questa mattina le dimissioni direttamente nelle mani del premier Mario Monti, dice la nota.

Maiani ha detto di ritenere che "la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato", aggiunge il comunicato.

Intanto si è dimesso dall'incarico di direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, condannato ieri insieme a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova.

Secondo la Protezione civile la sentenza "porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

"Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi".

Ieri il tribunale dell'Aquila ha condannato tutti in primo grado a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo, pur riconoscendo anche le attenuanti generiche, con uno sconto di pena di un terzo. I condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici.

In sostanza, i sette sono stati accusati di aver dato informazioni rassicuranti, convincendo la popolazione a rimanere a casa malgrado il pericolo incombente.

- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

(AGI) Terremoto: Prot.Civile,rischio che si regredisca di 20 anni

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Terremoto: Prot.Civile,rischio che si regredisca di 20 anni"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

(AGI) Terremoto: Prot.Civile,rischio che si regredisca di 20 anniAgenzia Giornalistica Italiana - 11 ore fa

(AGI) Roma - Con la sentenza emessa ieri a L'Aquila "il rischio e' che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi e' incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". Lo scrive, in una nota, il Dipartimento della Protezione civile .

(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione Agenzia Giornalistica Italiana - 11 ore fa

(AGI) - Roma, 23 ott. - La sentenza che ha portato alla condanna della commissione Grandi Rischi per quanto successo all'Aquila poco prima del terremoto del 2009 rischia di portare "alla paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione, poiche' e' facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilita' in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". E' l'allarme lanciato dalla stessa Protezione Civile, secondo cui la sentenza "tocca pesantemente altre realta' e professionalita' cardine del Servizio Nazionale della Protezione Civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; .

(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

(AGI) Terremoto: protezione civile, rischio paralisi prevenzione Agenzia Giornalistica Italiana - 11 ore fa

(AGI) - Roma, 23 ott. - La sentenza che ha portato alla condanna della commissione Grandi Rischi per quanto successo all'Aquila poco prima del terremoto del 2009 rischia di portare "alla paralisi delle attivita' di previsione e prevenzione, poiche' e' facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilita' in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". E' l'allarme lanciato dalla stessa Protezione Civile, secondo cui la sentenza "tocca pesantemente altre realta' e professionalita' cardine del Servizio Nazionale della Protezione Civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; .

(AGI) Terremoto: Usa, sentenza peggior scenario per scienziato

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Terremoto: Usa, sentenza peggior scenario per scienziato"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

(AGI) Terremoto: Usa, sentenza peggior scenario per scienziato Agenzia Giornalistica Italiana - 10 ore fa

(AGI) Roma - La sentenza del tribunale de L'Aquila e' "il peggior scenario possibile per uno scienziato". Lo ha detto all'AGI Michael Halpern, esperto della Union of Concerned Scientists, un'organizzazione statunitense tra le prime al mondo a commentare negativamente l'esito del processo .

L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi LaPresse - 12 ore fa

Contenuti correlati

[Visualizza foto L'Aquila, dimissioni ufficio presidenza Commissione grandi rischi](#)

Roma, 23 ott. (LaPresse) - Il Dipartimento della Protezione Civile comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi - formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi - ha rassegnato questa mattina le dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Presidente Maiani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico.